INSERTO **BIG**

GUERIN SPORTIVO

1

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - **N. 1** (470) - 4/10 GENNAIO 1984
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 - **L. 2.000**

SONDAGGIO
Falcao mister 83

INCHIESTA
La TV e lo sport

PREVISIONI
I maghi sul 1984

Due vecchi ragazzi, Penzo e Maldera, tengono ai vertici Juventus e Roma: la terza forza si tinge di granata

Schachner e Renica (Foto Zucchi)

La sfida del Toro

INDICE/1984, un anno importante per lo sport e per il Guerino

Come saremo

di **Adalberto Bortolotti**

AMICI MIEI, è il primo Guerino del 1984, settantaduesimo anno di vita per questo vitalissimo vegliardo che si ostina a parlarvi di sport, dei suoi fatti, vicende, personaggi, tetragono alle mode che invece indulgono, sempre più marcatamente, al pettegolezzo, all'ammiccamento scandalistico, al titolone ad effetto e quasi sempre fuorviante. Ma questo non significa che il nostro Guerino non si conceda alla civetteria di un make-up e, rispettando lo spirito e la sostanza, non si industri a ritoccare la facciata, in sintonia con i vostri desideri. Il referendum in corso sta conoscendo un successo strepitoso: i consensi si sprecano, ma anche i suggerimenti, non tutti attuabili nel brevissimo termine, e però tutti degni di attenzione. Ne comincerete presto a vedere gli effetti. Intanto voglio anticiparvi quello che è il primo nostro obiettivo: una presenza anticipata in edicola. Noi abbiamo lettori fortunati, che trovano regolarmente il Guerino ogni mercoledì mattina, e altri che invece sono costretti a più lunghe attese e, malgrado ciò, conservano un'ammirevole fedeltà. Già da questo numero iniziamo un'operazione che — a scadenza ragionevole — dovrà dare risultati concreti. Per ottenerli dovremo «stringere» i tempi di chiusura del giornale e, quindi, modificarne qua e là la formula, sacrificando lievemente l'attualità per una struttura più agile. Vi sarò più preciso in seguito, ma sono fermamente convinto che ne varrà la pena, anche se a voi, come sempre, spetterà l'ultima parola.

CI SIAMO LASCIATI quindici giorni fa e molte cose sono accadute nel frattempo, sulle quali sarà il caso di tornare brevemente. Ha chiuso un amarissimo anno solare 1983 la nostra nazionale di calcio: da prima nel mondo, si è ritrovata ventitreesima in Europa. In un campionato di gamberi, sarebbe impresa da Guiness dei primati. La vittoria con Cipro, lungi dal diradare le nubi, altre ne ha addensate all'orizzonte. Dopo Ancelotti, anche Giordano è stato tolto al clan Italia da un grave infortunio. Erano i due primi, logici innesti nel tessuto un po' logoro dei «mundiales» di Spagna. Quando agli errori si aggiunge la jella, è notte fonda. Ci sono due anni per ricostruire, ma guai sprecare altro tempo. Non sono d'accordo sull'esperimento Baresi centrocampista (più importante ancora: non è d'accordo neppure il diretto interessato). L'esperienza insegna che è facile trasformare in battitore libero un uomo di manovra (vedi Cera e Scirea, per non tornare al mitico Beckenbauer), ma difficilissima e rischiosa l'operazione inversa. Spero che Bearzot se ne convinca, oppure che — come altre volte è accaduto — la sua ostinazione lo porti ad avere ragione contro tutti. Ma ne dubito.

IL FENOMENO CALCIO è stato squassato dall'onda della violenza. Quasi inevitabilmente, vivendo in un mondo di prevaricazioni, di guerre latenti od aperte, di assassini rimessi in libertà e di probabili innocenti in galera, di orecchi mozzati e di altre barbarie del genere ormai accettate con intollerabile e supina rassegnazione. Ma il calcio è troppo ghiotta cassa di risonanza: così sugli squallidi episodi di teppismo che hanno funestato alcune partite, in tanti si sono gettati, mischiando demogogia e disinformazione. Sono il primo ad auspicare un'operazione di pulizia che valga a liberare il tifo organizzato dalle scorie degli infiltrati. Ma rifiuto l'indiscriminata criminalizzazione che si è fatta dei tanti ragazzi che attuano una forma di colorito appoggio alla squadra del cuore e che si sono visti bollare di delinquenti. Ho ricevuto tantissime lettere sull'argomento, un paio ne pubblico. Anche lettere stupide, dettate dalla mitomania e ovviamente anonime («sono uno degli accoltellatori di Firenze e se sapesse il piacere di infilare la lama nella carne giallorossa, proverebbe di certo anche lei»: no grazie, per adesso ho altri gusti). Ma quanta responsabilità hanno le società che — da apprendisti stregoni — hanno allevato e fiancheggiato un «braccio violento» del tifo, per poi vederselo sfuggire, incontrollato e incontrollabile, di mano? Io credo che non esista il «delinquente da stadio», ma il delinquente punto e basta. E che, a questa specie, nello stadio si sia finora concessa un'impunità di cui non poteva godere altrove. Mi auguro che il rigore di oggi non sia figlio della suggestione di un giorno, come già è accaduto, ma si traduca in vigilanza continua. Allora, potremo tornare a goderci le nostre

segue a pagina 6

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000 (compresi i 4 raccoglitori). - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.
ARRETRATI: il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.970.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 1 (470)
4-10 gennaio 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

LETTERE AL DIRETTORE

Wanted

□ Caro direttore, scrivo in merito ai gravi incidenti verificatisi a Milano dopo Inter-Austria Vienna. Questi fatti sono stati ampiamente commentati dalla stampa, ma a mio avviso in modo inesatto e non imparziale. Da queste mie prime parole si può intuire che il mio pensiero è diverso da tutto ciò che si è sentito dire per molti giorni dopo il fatto, ma spero ugualmente che il Guerino dia spazio anche al mio parere. Per quanto riguarda il lancio di oggetti contro l'arbitro e i giocatori austriaci, voglio sottolineare che in occasione della precedente eliminazione dell'Inter ad opera del Real Madrid (io ero presente ad entrambe le partite) successero cose ben peggiori: lanci di arance, razzi e sassi cominciarono due ore prima dell'incontro, quando i giocatori madrileni vennero a controllare le condizioni del campo, proseguirono durante i 120 minuti di gioco e raggiunsero l'apice al rientro del Real negli spogliatoi. Nell'occasione il campo dell'Inter fu squalificato per due turni. Ora invece che gli incidenti sono scoppiati solo al fischio di chiusura (o al massimo qualche minuto prima) si è parlato addirittura di una squalifica del campo per uno o due anni (fortunatamente poi l'Uefa ha deciso secondo giustizia). Sempre quella sera di mercoledì 7, un tifoso austriaco è stato gravemente ferito e altri hanno subito lesioni varie: ferma restando la mia condanna per tutto ciò e con i miei più sinceri auguri al giovane viennese, vorrei dire anche a questo proposito due parole, visto che dopo quanto è successo se ne sono sentite di tutti i colori sulla tifoseria più colorita dell'Inter. Fra questa gente ci sarà sicuramente qualche fanatico, ma dei tifosi della curva Nord forse si dovrebbe parlare anche quando si sobbarcano viaggi interminabili per seguire le partite dell'Inter, quando organizzano l'entrata a S. Siro a prezzo normale dopo che i biglietti sono finiti in mano ai bagarini (di questi non si parla mai molto), quando spendono fior di quattrini per la bandiera o lo striscione nuovo. Non mi pare inoltre che sia stato detto molto al riguardo delle violenze subite dai tifosi interisti a Vienna: vetri dei pullman frantumati, i piombini sparati con fucili ad aria compressa contro le persone (e se fossero finiti in un occhio a qualcuno?), le continue provocazioni, con la polizia che interveniva solo contro i neroazzurri che reagivano. Con tutto ciò non voglio giustificare gli accoltellamenti, ma far notare che la stampa e la Tv non fanno opera di informazione quando tacciono certe cose; se a Vienna non sono accaduti fatti gravi ai danni degli interisti mentre qui è accaduto quello che sappiamo, il motivo è forse che là gli italiani erano molti, mentre a Milano i supporters austriaci erano pochi: insomma, parlare di lupi e agnelli mi sembra un po' esagerato. E infine non si può dimenticare la criminalizzazione esasperata che si è fatta dell'episodio: identikit sui giornali, identikit in televisione, taglia di 50 milioni sui presunti colpevoli. E chiedo ai vari Beltrami, Fraizzoli e Mazzola se prima di prendere certe decisioni da «caccia alle streghe» tanto per far vedere che la società è pulita, non farebbero meglio a svolgere il loro lavoro (piccolo esempio: a Udine hanno comprato Zico, a Milano non sono riusciti a tenersi Oriali); l'Inter fino alla gara con la Fiorentina aveva avuto la media spettatori più alta d'Italia, circa 60 mila, e con l'inizio di campionato che sappiamo tutti: mi pare che qualche soddisfazione i tifosi la meritino. Chiudo e saluto scusandomi di omettere il cognome, ma con il clima che si è creato non vorrei che la s.p.a. Inter incaricasse qualche cacciatore di taglie di chiudermi la bocca per sempre: «wanted», vivo o morto, s'intende. P.S. rinnovo ancora con tutto il cuore i miei auguri al ragazzo austriaco: spero che un giorno torni a Milano e la riscopra per quello che è, una città dove l'arte e la civiltà si perdono nei secoli e non una città di violenza costruita sulle lame di un coltello.

GIOVANNI - MILANO

Caro Giovanni, ci sono nella tua lettera concetti molto ragionevoli e che io condivido, altri su cui mi consentirai di dissentire. Sull'aspetto regolamentare, ha già fatto giustizia l'Uefa. E le tue considerazioni sulle catastrofiche previsioni di pene apocalittiche, sono state ripetutamente anche le mie (per ultimo, l'Indice del Guerino di fine 83). Sulle provocazioni (e peggio) riservate ai tifosi nerazzurri a Vienna avevo ricevuto in effetti molte lettere: non le ho pubblicate, proprio nell'intento (poi miseramente fallito, come purtroppo si è visto) di non gettare benzina sul fuoco, di non dare esca ai violenti ai quali spesso basta una piccola spinta per scatenare istinti animaleschi. Ma è un fatto che si è del tutto taciuto sulle sopraffazioni messe in opera dalla polizia e dai tifosi austriaci nella partita di andata: non costituisce una giustificazione, ma ne va tenuto conto, per una visione completa dei fatti. Hai pure perfettamente ragione quando dici che di una certa fetta colorita della tifoseria si parla soltanto quando è conveniente criminalizzarla, da parte dei mass-media, che così si sentono purificati delle loro — non lievi — responsabilità e da parte delle società che la sfruttano nel momento del bisogno salvo buttarla a mare quando costituisce un fardello ingombrante. Ma qui mi fermo. Non si è trattato di «caccia alle streghe», ma di caccia agli autori di un episodio delittuoso: la taglia mi ha profondamente disturbato sotto il profilo morale — e l'ho scritto — ma è stata probabilmente la molla che ha indirizzato le indagini nella giusta direzione. Triste, ma vero. Io sono d'accordo che «i tifosi qualche soddisfazione la meritino», anzi tutte le soddisfazioni. Ma per primi debbono espellere dal loro ambito i violenti, i provocatori, sì, i delinquenti, e non proteggerli con una permissiva omertà che porta dritta all'eccesso opposto delle taglie e dei «wanted». Metodi che ripugnano, lo ripeto, a me come a te e che sarebbero rimasti tranquillamente nei nostri ricordi del Far West, se a evocarli non avessero provveduto la delinquenza di pochi e l'indiretta complicità di molti.

Imbecillità

□ Caro Guerino, siamo due fighters juventini; negli ultimi anni è cresciuto in noi un odio profondissimo verso i nostri avversari, odio alimentato da giornalisti, dalla Tv e in generale dalla gente che continua a sputare veleno sulla nostra Juve. Gran parte di questo odio è rivolto contro la Roma e i suoi tifosi, ma il nostro odio è grande anche verso i granata, i nerazzurri, i rossoneri e vari gemellati; e come dimenticare l'amico Zeffirelli: pensi che se l'avessimo di fronte, limitandoci alle sole mani, gli faremmo cambiare colore dalla testa ai piedi. Forza fighters, forza ultrà bianconeri, tutti contro gli anti-Juve che ci circondano: ma come si può non provare odio verso chi gioisce delle nostre sconfitte? Comunque si sappia che ci stiamo organizzando. N.B. Lei pubblicherà questa lettera, altrimenti le vendite del suo giornale caleranno, nella nostra città, paurosamente. Dica, se vuole, che l'ha pubblicata per dimostrare la nostra imbecillità.

LEO E LISO - FIGHTERS JUVE - TORINO

Non c'è bisogno che lo dica.

Sport e scuola

□ Gentile direttore, sono un giovane diciassettenne che legge spesso il suo giornale, e, da quel che ho potuto capire, lei ha una grande fiducia nello sport. Ebbene, anche io ho tale fiducia, anche se l'episodio accadutomi, e che mi accingo a narrarle, avrebbe potuto farmi cambiare idea. Pochi giorni fa, essendo uno studente, ho dovuto svolgere un tema in classe, la cui traccia era: «Cosa ritieni si possa fare per difendere la vita e la civiltà dell'uomo?». Fra le varie proposte da me avanzate nello svolgimento del tema, non è piaciuta all'insegnante questa (sono le parole usate da me nel testo): Le Olimpiadi, fin dai tempi antichi, hanno rappresentato uno dei pochi punti di contatto fra le varie nazioni: tale valore è stato conservato praticamente fino al 1980, quando gli USA boicottarono i Giochi. Recuperando tale valore si potrà alleggerire una situazione già tesa al massimo, che purtroppo rischia di spezzarsi. In pratica, io dicevo che bisogna considerare lo sport non soltanto come qualcosa la cui utilità consista soltanto nel divertimento, ma anche un possibile centro di interesse fra le varie Nazioni. Ebbene, vuol sapere cosa mi ha scritto l'insegnante sul foglio? Ecco: «Ma ti pare serio proporre lo sport come qualcosa capace di risolvere controversie internazionali?» Per l'insegnate quindi la mia proposta, proprio perché comprendeva lo sport, è stata poco seria, lo sport è qualcosa che deve servire a far ridere la gente. Proprio quando si parla tanto di maggiore apertura mentale degli insegnanti nelle scuole, ecco che episodi come questo vengono a far cadere tutti i discorsi prece-

denti. Perché avviene ciò? Grazie per l'attenzione che vorrà concedermi, e viva il Guerino.
MARIO A. - NAPOLI

Amico Mario, devi aver avuto la sfortuna — e i tuoi compagni di classe con te — di incappare in una di quelle insegnanti tuttora ancorate al concetto dello sport come attività sottosviluppata e anticulturale; una specie che mi auguro in via di estinzione ma che evidentemente propone ancora qualche residuo epigono. Le tue argomentazioni erano sacrosante. Nell'antica Grecia, al momento delle Olimpiadi, si fermavano le guerre e popoli che sino al giorno prima si erano affrontati sui campi di battaglia ritrovavano uno slancio di fraternità sotto il fuoco della torcia olimpica. Ancora nei tempi moderni, i Giochi di Londra del 1948 furono il primo punto di contatto fra popolazioni lacerate dal secondo conflitto mondiale e il riavvicinamento dei due blocchi divisi dalla guerra fredda. Gli Stati Uniti hanno riallacciato le relazioni con la Cina Popolare aprendosi la strada con «la diplomazia del ping-pong». Sono, ovviamente, soltanto alcuni esempi: fra quelli di significato opposto hai giustamente citato l'assurdo e controproducente boicottaggio americano ai Giochi di Mosca. Lo sport, voglia o non voglia la tua insegnante, è ormai così profondamente entrato nella realtà sociale, economica, culturale, politica, del nostro tempo, da aver ereditato dall'esterno anche gli aspetti negativi della vita di oggi. Non è più un'isola felice al riparo delle cattiverie e dei soprusi, ma spartisce col resto del mondo gioie e dolori, più dolori che gioie, ad essere sinceri. La tua insegnante non se n'è ancora accorta, ma non è mai troppo tardi.

Violenza e responsabilità

□ **Caro direttore, sono un assiduo lettore del nostro «Guerin Sportivo», settimanale sportivo che reputo il migliore in assoluto per la sua completa obiettività, dimostrata in un campo, quello sportivo e calcistico in particolare, dove invece abbondano parzialità e retorica gratuita. Oltre che per gli elogi, le scrivo per un argomento che ritengo sia più importante di qualunque altro in questo momento. Mi riferisco alla violenza che si manifesta spesso sugli spalti dei nostri campi di calcio. Si è parlato e discusso a fondo del problema, ma nessuno ha saputo trovare soluzioni valide al fine di poter almeno alleviare il fenomeno. Ora, non pretendo di risolverlo io con questa lettera, anche perché non ne sono all'altezza, ma mi permetto di fare una piccola osservazione che non occuperà molto del suo prezioso tempo. A parte i soliti dieci, venti, trenta facinorosi o «imbecilli», come li chiama qualcuno, che solitamente ogni domenica o mercoledì di coppa organizzano piccole «truppe d'assalto» alla ricerca di una poco sportiva rivincita con coltelli e affini, penso che il problema sia molto più esteso e colpisca strati sociali di ogni tipo. Sono pienamente convinto, infatti, che la maggior parte degli italiani che vanno allo stadio la domenica, ci vanno per scaricare, anche inconsciamente, le frustrazioni accumulate durante la settimana, per cui, a parer mio, ognuna di queste persone, potenzialmente, è un violento, o meglio, in quel determinato tempo può agire violentemente senza alcun controllo di se stesso. Non indifferenti, poi, risultano le segnalazioni o «stimoli» che la stampa sportiva, attraverso i quotidiani di parte, emette durante tutta la vigilia della domenica calcistica. Questo non vuole essere un rimprovero al mio «Guerino», che tanto apprezzo per il suo incontaminato senso di professionalità che lo distingue dagli altri, ma non si possono trascurare certe verità. Trovo sconcertante, ad esempio, che prima di ogni derby o scontro diretto, i quotidiani creino un clima assurdo di drammaticità, che spesso, per fortuna, viene minimizzato dal buon senso dei calciatori: aggiungeteci poi le stupidaggini campanilistiche e avrete una miscela altamente esplosiva. Penso, quindi, che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità e, se c'è bisogno, correggere eventuali errori. La violenza negli stadi è un fatto sociale, quindi va risolto come tale e non lasciato in mano a quei pochi che davvero poco possono fare. Nel chiudere, mi permetta di augurare alla mia povera Lazio di riprendersi al più presto, perché ha i mezzi per farcela. Grazie.**
FABIO GIORDANI - ROMA

Non ho molto da aggiungere, su un argomento che peraltro ha ormai espresso tanta verbosità e pochi fatti concreti (anche se ultimamente qualcosa si è mosso). Ai tuoi auguri alla Lazio, aggiungo quelli per Giordano, ragazzo dal grande talento e dalla carriera tormentata, costretto a un nuovo, grave stop, proprio quando aveva raggiunto il traguardo da sempre sognato e forzatamente rimandato, la maglia azzurra. Bruno ha superato altre tempeste, saprà ancora una volta risalire in sella.

Attenti ai politici

□ **Caro direttore, sono un lettore del Guerino da tre anni, ma questa è la prima volta che le scrivo per esprimere un mio parere. Il campionato italiano di calcio è sicuramente il più appassionante del mondo, ma nelle ultime domeniche il mio interesse si è un po' affievolito. Causa di ciò sono stati gli episodi di violenza e l'ulteriore intromissione di uomini politici nel mondo sportivo. Il campionato è molto equilibrato, ma i giornali continuano a parlare di duello fra Juve e Roma: forse perché sono le sole squadre che hanno alle loro spalle uomini come Agnelli e Andreotti. Ultimamente anche la Lazio ha trovato i suoi parlamentari protettori e si candida, perciò come terza forza (politica) del campionato. State attenti, però, alla «mia» Fiorentina. Essa sarebbe sicuramente più in alto se non avesse qualche problema difensivo. Il conte Pontello sta già trattando con il suo concittadino Spadolini. Chi potrebbe risolvere i problemi delle retrovie viola meglio del ministro della Difesa?**
N.B.: Via la violenza e la politica dallo sport!!!
«MOKA» - SCANDICCI (FIRENZE)

SOMMARIO

7
Italia-Cipro

92
Falcao, il big 1983

100
Sport & magia

SISSI CARULLO (TMC)

119
Lo sport in tv

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

COME RISOLVERE LA CRISI DELLA RAI-TV

È di scena l'onorevole

SI LEGGONO in questi giorni allarmanti notizie sulla Rai-Tv. La spietata concorrenza dei network ha provocato paurose flessioni negli indici di ascolto proprio mentre viene partorito l'aumento del canone di abbonamento che, ha rivelato Andrea Barbato, ex direttore del TG2, potrebbe essere tranquillamente evitato se venissero anche parzialmente recuperati i quattrini della pubblicità sommersa, quella che non risulta nei bilanci dell'ente ma nelle tasche di registi, cameramen e giornalisti compiacenti quanto bisognosi. Bisognosi, per esempio, di una villa in Brianza o all'Olgiata. Eppure il sistema per contrastare Dallas e Dinasty con qualche concreta possibilità di successo ci sarebbe e lo ha indicato ai responsabili dell'ente di Stato Aldo Biscardi, conduttore del «Processo del lunedì», che in due successive puntate della sua fortunata trasmissione ha invitato gli onorevoli Piermartini e Sodano. Ecco un modo intelligente per fare spettacolo: provino, le gentili rilevatrici degli indici di ascolto, a sondare gli utenti e il loro comportamento in queste due indimenticabili serate di fine anno: al posto delle tradizionali contumelie, riceverebbero sommersi ringraziamenti.

UN SUCCESSONE, a quanto si dice, sebbene manchino i dati ufficiali. Una strada da seguire anche in chiave di controllo delle nascite: sembra infatti che la Doxa abbia appurato che solo pochi tra i milioni di telespettatori delle suddette edizioni del «Processo» abbiano avuto la forza di distinguersi successivamente in imprese di contenuto erotico, per le quali, come è noto, occorre un notevole dispendio di energie. I teleutenti in questione erano completamente e anche un tantino prostrati come capita a chi per il troppo ridere finisce con il piangere. E come sottovalutare l'aspetto economico? Il bilancio della Rai è pieno di buchi neri, il noleggio di un film costa ormai non meno di 150 milioni, Heather Parisi pretende un cachet di quattro miliardi per tre anni e nel loro piccolo gli stessi giornalisti convocati al «Processo» percepiscono un gettone di 150.000 lire. Gli onorevoli Piermartini e Sodano, invece, sono dei veri gladiatori senza mercé: non soltanto si sono astenuti dal sollecitare alcuna forma di compenso, ma hanno anche espresso soddisfazione e compiacimento per l'opportunità offerta dalla Rai: comparire in TV dopo anni di anonimato ha rappresentato per loro un appagamento difficilmente quantificabile.

DITE LA VERITÀ: quanti di voi conoscevano gli onorevoli Piermartini e Sodano? E dopo aver letto la notizia della loro interrogazione parlamentare su Menicucci, non siete stati assaliti dalla inestinguibile bramosia di vederli in carne ed ossa? Ecco una corretta interpretazione del servizio pubblico radiotelevisivo, ecco una maniera intelligente per combattere Mike Bongiorno e Pippo Baudo. Protestano, per la verità, i gestori delle sale cinematografiche, giustamente paventando l'aggravarsi ulteriore della crisi, ma facciano anche loro il bravo esame di coscienza e si aggiornino: Piermartini e Sodano sono anche due discrete facce da film. Chi vi dice che, messi insieme e adeguatamente sorretti da una campagna promozionale, i due onorevoli non possano un domani scalzare Bud Spencer e Terence Hill? Anche Stanlio e Ollio sembravano imbattibili, eppure son stati costretti a farsi da parte. Certo, il discorso non vale in assoluto. Tra Camera e Senato ci sono un migliaio di parlamentari, ma non è detto che tutti funzionino, troppo facile prendere uno a caso, chiamarlo in TV e farlo parlare, no, bisogna studiarne il curriculum, le caratteristiche, le predisposizioni, la cultura specifica, insomma ci vuole professionalità anche nella scelta del personaggio, lo stesso onorevole Piermartini, per esempio non ci è sembrato particolarmente spigliato nell'eloquio, forse perché vittima di una comprensibile, umanissima emozione da microfono o forse perché si è imbattutto in Gianmaria Gazzanica, anziché in Nilde Jotti, ma Sodano ha sfiorato la perfezione. Tanto per cominciare ha mostrato un coraggio garibaldino nell'accettare un copione più scabroso di quelli che scrive Tinto Brass. E poi si è difeso con degnissima compostezza, ha spiegato di non essere tifoso della Lazio e di essersi recato allo stadio soltanto per ingannare il tempo in una pausa dei lavori di Montecitorio. E poiché alla fine di quella burrascosa partita, i tafferugli all'esterno dell'olimpico gli impedivano di tornare sul luogo dove abitualmente serve la patria, come poteva ignorare il fenomeno senza tradire il mandato fiduciario dei suoi elettori? Per di più l'onorevole Sodano aveva acutamente osservato che Menicucci, prima di prendere la via degli spogliatoi, si era soffermato sul campo in attesa che rientrassero tutti i giocatori. E il particolare aveva colpito la sua sensibilità di cittadino: dove sta scritto che l'arbitro deve rientrare per ultimo? Sul regolamento, ha esclamato uno sprovveduto interlocutore, rischiando di interrompere Sodano sul più bello, e vi sembra giusto che siano gli arbitri a giudicare gli stessi arbitri? No, che non è giusto, un compito del genere dovrebbe essere affidato ai barbieri, che il lunedì non hanno nulla da fare e gravano sulla collettività, adesso che non hanno più l'obbligo di rilasciare la ricevuta fiscale.

UNO SPETTACOLO davvero ineguagliabile. Non si capisce il motivo del disappunto di Carraro, che se l'è presa per ciò che ha affermato l'onorevole sul Coni, mettendone in discussione l'autonomia. Ma non si rende conto, il primo cittadino dello sport italiano, che sono proprio i Sodano a garantire prosperità e invulnerabilità al Coni? C'era davvero bisogno di mobilitare il senatore Ossicini?

Indice/segue

da pagina 3

domeniche, ovviamente nei limiti della vita quotidiana e dei suoi malesseri, che non sono certo originati dal calcio, ma che semmai il calcio (e lo sport in genere) riceve in eredità.

TRENT'ANNI FA nasceva in Italia la televisione e, subito, allo sport si appoggiava come a un fondamentale veicolo trainante. All'avvenimento, Simonetta Martellini ha dedicato un'inchiesta che non è solo un revival, ma un'anticipazione di quello che il 1984 ci proporrà dal piccolo schermo, nell'ambito della concorrenza sempre più spietata fra mezzo pubblico ed emittenti private. Una giuria di 65 giornalisti italiani e stranieri, interpellati dal Guerino, ha eletto in Paulo Roberto Falcao il calciatore dell'anno 1983 e ha inserito un solo giocatore italiano, Cabrini, nella formazione ideale. I maghi più reputati hanno tracciato per noi l'identikit sportivo dell'anno che è appena nato: ricordo che — dodici mesi orsono — azzeccarono molte e non facilissime previsioni. Sono alcuni dei servizi speciali che troverete su questo Guerino, mentre sul fronte del campionato la Juventus ha confermato la sua leadership e il Torino si è guadagnato la disputatissima investitura a terza forza del torneo. Continua il momento magico di Platini: il neo «Pallone d'Oro» è solo in testa alla graduatoria dei cannonieri. Questo francese disincantato ha trovato da noi il suo «habitat» naturale. È anche fra i più votati del nostro referendum «Lo sportivo dell'anno», del quale stiamo portando a termine lo spoglio, riemergendo dalla valanga di schede con cui ci avete inondato.

a. bo.

BARESI PERPLESSO, BEARZOT INQUIETO

NAZIONALE/ITALIA-CIPRO 3-1

La squadra azzurra si regala a Perugia una modica strenna natalizia, ma non riesce a cancellare la macchia di un 1983 tutto da dimenticare (e in fretta...)

L'anno nero

di **Marino Bartoletti** - foto **Zucchi, Briguglio** e **Sabe**

PERUGIA. Ci voleva davvero la partita di fine '83 contro Cipro per dimostrare che l'84 non potrà che essere un anno migliore. Siamo vicini all'Epifania che — come si sa — tutte le feste si porta via: bene, speriamo che porti via anche il ricordo del nostro maledetto «Europeo», le angosce di una stagione da dimenticare, gli stenti e gli esperimenti, i sarcasmi e le polemiche. Con Cipro era iniziato: con Cipro è finito questo assurdo anno post-Mundial. Altro che Isola di Venere: per noi, dalla schiuma di quelle acque mediterranee, è nato solo il demonio. E meno male che, fra tante delusioni, l'annata si è almeno conclusa con una vittoria. Bella forza dirà — e ha detto — qualcuno. Certo, bella forza: ma un po' di fortuna, un po' di tranquillità, un po' di convin-

segue a pagina 11

In alto a sinistra, **l'inedita nazionale azzurra che ha chiuso un amaro 1983 con la prima vittoria ufficiale. Determinante il tifo appassionato del pubblico perigino** (al centro), **ma quando Tsighis su rigore** (sopra) **ha pareggiato il gol di Altobelli** (in alto a destra) **si è temuto il peggio. Poi Cabrini e Rossi su rigore** (a destra) **hanno chiuso il conto**

GRANDE STACCO DI RIGHETTI (FRA I MIGLIORI)

da pagina 7

zione non guastano. Vi immaginate che sarebbe successo al povero Bearzot se fosse andata (immeritatamente) storta? E invece la bocca, perlomeno, è rimasta dolce: ed è con la bocca dolce che iniziamo un anno azzurro che non sarà facile.

TERZO MONDO. Certo, sarà molto triste assistere agli Europei di Parigi senza l'Italia. E sarà tanto più triste se si pensa al modo — come dire — spregiudicato, con cui almeno un paio di nazioni ci sono arrivate. Ed il rammarico è affidato soprattutto ad un ragionamento: l'Italia di Bearzot per quanto si è dimostrata smidollata nelle partite che «non contavano» ha invece sempre tirato fuori nerbo, grinta, e le anatomie più nascoste, nei grandi avvenimenti. Chi ci vieta di credere che gli Europei, cioè il richiamo dell'impegno autentico non avrebbero rappresentato per noi quello stimolo necessario e sufficiente a restituirci a soli due anni di distanza la gioia di una vittoria importante? E invece, a Parigi, ci andranno gli altri (anche se può essere vagamente consolatorio constatare come un eventuale «Controeuropeo» degli esclusi avrebbe un sapore persino più affascinante di quello «ufficiale»: o sicuramente, non di minor valore). A Perugia c'è chi ha liquidato con grande disprezzo il nostro indecoroso piazzamento nel girone (e quanti pessimisti avevano «sperato» addirittura nell'ultima piazza): «Ormai un quarto posto in classifica non conta più niente nemmeno in campionato: non dà neppure l'accesso... alla zona UEFA». Ma battendo Cipro, perlomeno, l'Italia ha scongiurato il rischio di finire nel terzo mondo calcistico. E coi tempi che corrono è meglio accontentarsi...

CROGIUOLO. Bearzot, nel 1983, ha mandato in campo la bellezza di 26 giocatori: e l'impiego così massiccio di personale è, tradizionalmente, sinonimo di disagio. Se non, addirittura, di affanno (basta guardare le statistiche che riguardano le squadre retrocesse in campionato: chi va bene usa pochi uomini, chi va male, butta nel crogiuolo tutto quello che capita). Per la cronaca, l'unico fedelissimo, cioè l'uomo che dal Mundial è arrivato fino ...a Perugia senza mai marcare visita per tutto l'83 è stato Toni Cabrini, non per nulla nominato capitano. Per il resto sono prevalsi i criteri di coscrizione più eterogenei che vanno da un altro «pretoriano» (Paolo Rossi) a vere e proprie frattaglie di reclutamento e impiego, fra le quali fattaglie vanno comunque ricercati i saporitissimi innesti di Fanna e di Righetti: forse le uniche due vere, piacevoli, interessanti, allettanti novità di tutto il turbillon. Certo, specie a Fanna, Bearzot poteva arrivare un po' prima. C'è un suo collaboratore in azzurro che glielo raccomanda da circa quattro anni. Ma con quel collaboratore, il C.T. non sempre ha dimostrato di andare d'accordo.

PERPLESSITÀ. Bearzot ci ha abituati a non compiacerci troppo nel criticarlo: più d'una volta ha smentito — coi fatti — chi lo trafiggeva con le parole. È però vero che questo suo sofferto '83 ha sinceramente offerto il fianco a non poche perplessità. Una per tutte, secondo noi, è questa: se da una parte è pacifico che ora c'è la necessità di «fare gruppo», di dare il famoso «curriculum» a quanti più uomini possibile, è altrettanto pacifico che da qui a due anni e mezzo potrebbero affermarsi realtà assolutamente insospettabili. E che dunque la sua fatica potrebbe essere se non inutile, sprecata. Per quanto ne sappiamo noi, non uno dei 26 uomini su cui il C.T. ha insistito potrebbero arrivare ai Mondiali. E anche in questo caso le statistiche ci sorreggono: basta guardare le formazioni azzurre di fine '75 (corrispondenti alla ricostruzione pre-Argentina) per constatare come più della metà dei convocati di allora si persero fatalmente per strada e come altri (Rossi, Cabrini, Tardelli, Scirea) nemmeno... esistevano. E ancora: rastrellare per la Nazionale un numero tanto elevato di uomini può, da una parte, «annacquare» il sapore della chiamata e, dall'altra, non entusiasmare i veterani, coloro cioè che la maglia se la sono veramente sudata. Insomma, mai come adesso Bearzot deve saper tirare fuori le sue doti di psicologo. O di farmacista. Ovvero, più che una tuta azzurra gli serve un camice bianco.

BLOCCO. Sono passati sì e no dieci giorni e la partita con Cipro è già una realtà remota. Siamo nell'84 ed è giusto che, fin da ora, si guardi al futuro: cercando caso mai di capire «quanto futuro» ci sia nell'ultima squadra mandata in campo dal C.T. Mundial. L'unica tentazione alla quale almeno noi critici dobbiamo saper resistere è quella di suggerire altri nomi. Bearzot conosce il calcio italiano meglio di quanto possa conoscerlo chiunque di noi, e quindi sa benissimo che esistono i Battistini e i Ferri, i Nela e i Vignola. A uno a uno proverà tutti i giovani meritevoli che mancano all'appello: solo su Vignola ha dettato qualche preclusione e non vorremmo che (anche se il caso è diverso perché la mezz'ala della Juve è già nel giro azzurro) si creasse un secondo caso-Beccalossi. Ovvero si negasse «a priori» una giusta chance ad un campioncino che merita attenzione. A questo proposito, tanto vale che Enzo conosca anche un'altra malignità che gira nell'ambiente: **«La nazionale tornerà grande** — insinua infatti qualcuno — **quando lo ridiventerà anche la Juve. Solo così Bearzot potrà trapiantare un blocco vincente da una maglia all'altra».** Ma la malignità suona quasi a morto per le velleità azzurre proprio di Vignola: perché se la Juve ridiventerà grande lo potrà fare «solo» attorno a Platini e, dunque, «a spese» di Vignola. Un circolo vizioso insomma: a meno che Bearzot, forte delle sue amicizie piemontesi, non riesca a far naturalizzare Michel...

ITALIA 3		CIPRO 1
Galli	1	Konstantinu
Bergomi	2	Miamiliotis
Cabrini	3	Kesos
Righetti	4	Erotokritus
Vierchowod	5	N. Panziaras
Baresi F.	6	Jandukhiatis
Conti	7	Tsighis
Bagni	8	Kuis
Rossi	9	Fotis
Dossena	10	K. Panziaras
Altobelli	11	Theofanus
Bearzot	c.t.	Spassov

Arbitro: Donnelly (Irlanda del Nord).

Marcatori: Altobelli al 53', Tsighis su rigore al 68', Cabrini all'82', Rossi su rigore all'86'.

Sostituzioni: Collovati per Righetti al 46', Fanna per Conti al 60', Pascalis per Theofanus all'82', Kounas per K. Panziaras all'86'.

La pagella degli azzurri: Galli 6; Bergomi 6; Cabrini 7; Righetti 6,5 (Collovati 5,5); Vierchowod 6; Baresi 5,5; Conti 5 (Fanna 6,5); Bagni 5,5; Rossi 5,5; Dossena 5; Altobelli 5,5.

IL BILANCIO DELLA GESTIONE BEARZOT

(8-10-77 - in corso)

ANNO	PARTITE	VINTE	NULLE	PERSE
1977	5	3	—	2
1978	14	7	3	4
1979	5	3	1	1
1980	12	8	4	—
1981	9	2	4	3
1982	13	4	6	3
1983	7	2	1	4
1984				
Totale	65	29	19	17

LE RETI

ANNO	FATTE	SUBITE
1977	11	5
1978	15	13
1979	9	6
1980	18	5
1981	8	13
1982	15	13
1983	7	10
1984		
Totale	83	65

AVVENTURA. E vengono proprio dal centrocampo i maggiori dolori di questa nazionale che aggiunge esperimenti agli esperimenti (a proposito, Bearzot riuscirà a... ricordare tutto quello che prova?). Perugia doveva regalarci la ciliegina-Baresi: e invece la ciliegina è andata di traverso un po' a tutti. A cominciare dall'interessato, tirato ancora una volta per i capelli in un'avventura tattica che ha sempre rifiutato a parole (ed accettato per puro spirito di corpo). Abbiamo il sospetto che Bearzot, insistendo su Baresi mediano, non solo non faccia l'interesse della Nazionale, ma neppure quelli del capitano rossonero, coinvolgendolo in un equivoco che potrebbe persino fargli perdere la strada giusta nella propria società. In pochi giorni è stato chiesto a «Franz» di giocare prima alla Falcao, poi alla Nobby Stiles, poi alla Benetti, poi alla Capello. Per il suo bene sarebbe meglio chiedergli solo di giocare alla Baresi. Franco, possibilmente: non Beppe. Gli uomini per rinfrescare e irrobustire il centrocampo davvero non mancano: è inutile che Bearzot continui a reclutarli fra ex difensori o ex tornanti. È vero, questo è un suo pallino (vedasi Tardelli e Oriali) ma non sarebbe più semplice dare a ciascuno il suo?

STRENNA. Bearzot ha confessato, all'indomani della stentata vittoria su Cipro, di aver «temuto una disfatta storica». Grande ammissione di sincerità, la sua: ma anche pericoloso segno di cedimento. Il «vecio» ha sempre predicato che i risultati non contano, che vale solo il contenuto: proprio lui, ora, «scende» al livello dei suoi critici di pronto intervento? Che cosa sarebbe cambiato fra un 1-1 e un 3-1 ottenuto con tanta angoscia? Forse solo le statistiche sugli Albi d'Oro. Bearzot, di qui ai Mondiali, ha un grande vantaggio sulla concorrenza: quello di poter perdere e vincere a piacimento. Certo, se vincesse sempre sarebbe meglio: ma le «vittorie vere» sono un'altra cosa. E quella contro Cipro è stata solo una strenna.

Marino Bartoletti

Conclusa la fase eliminatoria, le due ultime classificate sono Jugoslavia e Spagna: nulla da eccepire sulla vittoria degli uomini di Veselinovic ma molti dubbi su quella degli iberici

La comica finale

OLTRE ALLA FRANCIA, qualificata di diritto quale Paese organizzatore, le altre sette finaliste dell'Europeo sono: Belgio (Gruppo 1), Portogallo (Gruppo 2), Danimarca (Gruppo 3), Jugoslavia (Gruppo 4), Romania (Gruppo 5), Germania Ovest (Gruppo 6), Spagna (Gruppo 7): di queste, Jugoslavia e Spagna hanno dovuto attendere l'ultimo incontro in programma, rispettivamente contro Bulgaria e Malta, prima di essere certe di avere nel portafogli il biglietto per Parigi e dintorni.

L'ULTIMO TRAM. La sconfitta subìta dal Galles a Sofia il 16 novembre, se da un lato non è servita agli uomini di Purzhelov, dall'altro ha avuto l'enorme merito di rilanciare la Jugoslavia che, con ancora due partite da giocare contro Galles e Bulgaria, si trovava improvvisamente a disposizione quella qualificazione che aveva fatto di tutto per gettare al vento: Veselinovic, quindi, era costretto a giocarsi la panchina nei 180 minuti conclusivi. Dato per scontato il successo sulla Bulgaria nell'ultima partita, Susic e compagni dovevano assolutamente tornare dal Galles con un risultato positivo e l'1-1 di Wrexham è stato, alla fine, il toccasana per una squadra che dalla sostituzione di Miljan Miljanic (principale responsabile del crack subito dalla Jugoslavia in Spagna) con Tosa Veselinovic non aveva guadagnato assolutamente nulla né sul piano del gioco né su quello della credibilità tecnico-tattica. Un punto di svantaggio nei confronti dei gallesi alla vigilia del match decisivo con la Bulgaria era ad ogni modo distacco largamente recuperabile e bisogna riconoscere che, per questa partita davvero della verità, l'allenatore jugoslavo ha operato nel modo migliore a cominciare dalla scelta degli uomini e dalla loro utilizzazione sul campo. La cosa che, ad ogni modo, è risultata più evidente nello scontro di Spalato è stato il ritrovato spirito di corpo della nazionale in maglia blu che ha lottato dal primo al novantesimo minuto e che, proprio allo scadere, si è vista premiata dal gol di Radanovic, un difensore che non si fa pregare per dare una mno ai suoi colleghi dell'attacco e che, nell'occasione, ha regalato a sé e ai suoi compagni il biglietto per Parigi.

GRANDE SIMOVIC. Nella partita decisiva, la palma del migliore l'ha comunque conquistata il portiere Simovic che, sul terreno di casa, ha eretto una vera e propria palizzata davanti alla sua porta e che, in più di un'occasione, ha letteralmente strappato dal fondo della rete palloni che sembravano inevitabilmente destinati al gol. Adesso, a Belgrado sperano solo che Veselinovic faccia tesoro delle esperienze acquisite da quando è sulla panchina della Jugoslavia: la qualificazione per Parigi 84, infatti, è risultato che va ben al di là di ogni più rosea previsione e che premia il tecnico oltre i suoi meriti. Se però Veselinovic continuerà nella strada che ha fatto intravvedere a Spalato (e se, soprattutto, darà maggior coerenza alle sue scelte e all'utilizzazione dei suoi uomini) nessuno può escludere che, ai prossimi Europei, degli slavi si parli come di protagonisti.

POVERA OLANDA! Ci sono squadre, nella storia del calcio, che hanno sempre raccolto di più di quanto dovessero mentre ad altre — ahiloro! — è sempre capitato il contrario. Il nome che più frequentemente torna alla mente a questo proposito è quello dell'Olanda e gli «orange», una volta di più, hanno visto sciogliersi come neve al sole un risultato — la qualificazione per Parigi 84 — che si erano costruiti con pazienza ed umiltà e che, alla vigilia di Spagna-Malta, nessuno o quasi aveva messo in dubbio visto che gli spagnoli, per sostituirsi ai ragazzi di Kees Rijvers, avrebbero dovuto vincere come minimo 12-1! Ed invece a Siviglia, in una serata che i calciofili spagnoli ricorderanno per una vita, il... miracolo si è compiuto e l'undici di Miguel Munoz ha ottenuto il risultato record al termine di un incontro la cui conclusione è coincisa con molti sospetti di pastetta tra le due squadre. Per di più Bonello, il portiere di Malta che era stato il migliore dei suoi contro l'Olanda che infatti aveva vinto «solo» 5-0, con la Spagna ha giustamente meritato la... palma del peggiore in campo e i dodici palloni finiti alle sue spalle dimostrano che, nella migliore delle ipotesi, Bonello era in trasferta psicologica. In casi come questo, ad ogni modo, ciò che conta è il risultato finale e siccome la Spagna l'ha conseguito, tutto il resto passa in second'ordine. A condizione, beninteso, che Munoz si dia una regolata perché, in caso contrario, Parigi 84 potrebbe rappresentare un altro e ben peggiore «fracaso» per la sua squadra.

INSEGNAMENTI. Se il tecnico spagnolo saprà fare tesoro delle esperienze maturate da quando ha ereditato la panchina di José Santamaria, a Parigi la Spagna potrà anche operare da protagonista: il problema maggiore che assilla Munoz è la mancanza di un cervello pensante a centrocampo; di un uomo, cioè, che svolga i compiti che un tempo erano di Pirri e che, da quando il «cerebro» non veste più la maglia della nazionale, nessuno è più riuscito a sostituire. L'uomo giusto, per la verità, ci sarebbe in Juan Lozano che Munoz ha da tempo nel suo mirino ma che, un po' per il suo carattere e molto per la scarsa forma messa in mostra nel Real sino al momento dell'incidente che lo ha messo kappaò, il tecnico non si era mai azzardato a lanciare definitivamente. Adesso però deve assolutamente rompere gli indugi visto che alle sue dipendenze ha una formazione decisamente forte in attacco oltre che dotata di una difesa nel complesso più che soddisfacente. Ciò che manca alla Spagna è uno che sappia giocare pensando e l'andaluso ex Anderlecht potrebbe rappresentare la soluzione del problema. A condizione, beninteso, che venga giustamente responsabilizzato e, soprattutto, a condizione che lui ci stia: ma questo, conoscendo il carattere di Lozano, è il rebus di più difficile soluzione.

Stefano Germano

RISULTATI, CLASSIFICH

GRUPPO 1

(Belgio, Germania Est, Scozia, Svizzera)
Qualificato: **BELGIO**

Belgio 3 - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera 0 -

Scozia 2 - Wark, Sturrock
Germania Est 0 -

Svizzera 2 - Sulser, Egli
Scozia 0 -

Belgio 3 - Van den Bergh Vanderelst 2
Scozia 2 - Dalglish 2

Germania Est 1 - Strech
Belgio 2 - Vanderelst, Van den Bergh

Scozia 2 - Wark, Nicholas
Svizzera 2 - Egli, Hermann

Belgio 2 - Ceulemans, Coeck
Germania Est 1 - Streich

Svizzera 0 -
Germania Est 0 -

Scozia 1 - Nicholas
Belgio 1 - Vercauteren

Germania Est 3 - Richter, Ernst, Streich
Svizzera 0 -

Svizzera 3 - Shaellibaum, Brigger, Geiger
Belgio 1 - Van den Bergh

Germania Est 2 - Kreer, Streich
Scozia 1 - Bannon

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**9**	6	4	1	1	12	8
Svizzera	**6**	6	2	2	2	7	9
Germania Est	**5**	6	2	1	3	7	7
Scozia	**4**	6	1	2	3	8	10

GRUPPO 2

(Finlandia, Polonia, Portogallo, URSS)
Qualificato: **PORTOGALLO**

Finlandia 2 - Valvée, Kousa
Polonia 3 - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz

Finlandia 0 -
Portogallo 2 - Nené, Oliveira

Portogallo 2 - Nené, Gomes
Polonia 1 - Janas

URSS 2 - Baltacha, Andreev
Finlandia 0 -

Polonia 1 - Smolarek
Finlandia 1 - Janas autogol

URSS 5 - Cherenkov 2, Rodionov, Demianenko, Lorianov
Portogallo 0 -

Polonia 1 - Boniek
URSS 1 - Voicicki aut.

Finlandia 0 -
URSS 1 - Blokin

Portogallo 5 - Jordao, Carlos Manuel, Ikaelaeinen aut., José Luiz, Oliveira
Finlandia 0 -

URSS 2 - Demianenko, Blokin
Polonia 0 -

Polonia 0 -
Portogallo 1 - Carlos Manuel

Portogallo 1 - Jordao
URSS 0 -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**10**	6	5	0	1	11	6
URSS	**9**	6	4	1	1	11	2
Polonia	**4**	6	1	2	3	6	9
Finlandia	**1**	6	0	1	5	3	14

GRUPPO 3

(Danimarca, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Ungheria)
Qualificata: **DANIMARCA**

Danimarca 2 - Hansen, Olsen
Inghilterra 2 - Francis 2

Lussemburgo 0 -
Grecia 2 - Anastopulos 2

Lussemburgo 1 - Di Domenico
Danimarca 2 - Lerby, Berggreen

Grecia 0 -
Inghilterra 3 - Woodcock 2, Lee

Inghilterra 9 - Moes autogol, Coppel, Blisset 3, Chamberlain, Woodcock, Hoddle, Neal
Lussemburgo 0 -

Lussemburgo 2 - Reiter, R. Schreiner
Ungheria 6 - Poczykz 3, Nyilasi, Poloschel, Hannich

Inghilterra 0 -
Grecia 0 -

Ungheria 6 - Nyilasi 2, Hajszan, Kiss, Szentes, Burcsa
Lussemburgo 2 - Reiter, Malget

Inghilterra 2 - Francis, White
Ungheria 0 -

Danimarca 1 - Busk
Grecia 0 -

Ungheria 2 - Nyilasi, Hajszan
Grecia 3 - Anastopulos, Kostikos, Papajoannu

Danimarca 3 - Eskjaer, Olsen, Simonsen
Ungheria 1 - Nyilasi

Inghilterra 0 -
Danimarca 1 - Simonsen

Ungheria 0 -
Inghilterra 3 - Hoddle, Lee, Mariner

Danimarca 6 - Laudrup 3, Elkiaer 2, Simonsen
Lussemburgo 0 -

Ungheria 1 - Kiss
Danimarca 0 -

Grecia 0 -
Danimarca 2 - Elkjaer, Simonsen

Lussemburgo 0 -
Inghilterra 4 - Robson 2, Mennier aut., Butcher

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	13	8	6	1	1	17	5
Inghilterra	12	8	5	2	1	23	3
Ungheria	6	7	3	0	4	18	16
Grecia	5	6	2	1	3	5	8
Lussemburgo	0	7	0	0	7	5	35

GRUPPO 4

(Bulgaria, Galles, Jugoslavia, Norvegia)
Qualificata: **JUGOSLAVIA**

Galles 1 - Nygard aut.
Norvegia 0 -

Norvegia 3 - Lund, Larsen Oekland, Hareide
Jugoslavia 1 - Savic

Bulgaria 2 - Velichkov, Nikolov
Norvegia 2 - Thoresen, Larsen Oekland

Bulgaria 0 -
Jugoslavia 1 - Stojkovic

Jugoslavia 4 - Z. Cvetovic, Zivkevic, Kranjcar, Jesic
Galles 4 - Flyn, Rush, Jones, R. James

Galles 1 - Charles
Bulgaria 0 -

Norvegia 1 - Hareide
Bulgaria 2 - Mladenov, Sdravkov

Norvegia 0 -
Galles 0 -

Jugoslavia 2 - Zl. Vujovic, Susic
Norvegia 1 - Thorensen

Bulgaria 1 - Gotchev
Galles 0 -

Galles 1 - James
Jugoslavia 1 - Bazdarevic

Jugoslavia 3 - Susic 2, Radanovic
Bulgaria 2 - Iskrenov, Dimitrov

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	8	6	3	2	1	12	11
Galles	7	6	2	3	1	7	6
Bulgaria	5	6	2	1	3	7	8
Norvegia	4	6	1	2	3	7	8

GRUPPO 5

(Cecoslovacchia, Cipro, Italia, Romania, Svezia)
Qualificata: **ROMANIA**

Romania 3 - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro 1 - Vrachimis

Romania 2 - Andone, Klein
Svezia 0 -

Cecoslovacchia 2 - Janecka 2
Svezia 2 - Ingblad, Eriksson

Italia 2 - Altobelli, Kopko autogol
Cecoslovacchia 2 - Sloup, Chalupka

Cipro 0 -
Svezia 1 - Corneliusson

Allan Simonsen si è reso interprete di un exploit davvero storico: realizzando il rigore che ha dato la vittoria alla Danimarca contro l'Inghilterra, non solo ha virtualmente qualificato la sua squadra a Parigi 84, ma ha addirittura espugnato Wembley. Un'impresa che merita l'Albo d'Oro

Italia 0 -
Romania 0 -

Cipro 1 - Mavris
Italia 1 - Patikkis aut.

Cipro 1 - Teofanos
Cecoslovacchia 1 - Bikovski

Romania 1 - Boloni
Italia 0 -

Cecoslovacchia 6 - Daniek, Vizek 2, Prokes, Jurkemik, Mamiliotis aut.
Cipro 0 -

Romania 0 -
Cecoslovacchia 1 - Vizek

Svezia 5 - Prytz 2, Corneliusson, Hpen, A. Ravelli
Cipro 0 -

Svezia 2 - Sandberg, Stromberg
Italia 0 -

Svezia 0 -
Romania 1 - Camataru

Svezia 1 - Corneliusson
Cecoslovacchia 0 -

Italia 0 -
Svezia 3 - Stromberg 2, Sunesson

Cipro 0 -
Romania 1 - Boloni

Cecoslovacchia 2 - Rada 2
Italia 0 -

Cecoslovacchia 1 - Luhovy
Romania 1 - Geolgau

Italia 3 - Altobelli, Cabrini, Rossi
Cipro 1 - Tsighis

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	12	8	5	2	1	9	3
Svezia	11	8	5	1	2	14	5
Cecoslovacchia	10	8	3	4	1	15	7
Italia	5	8	1	3	4	6	12
Cipro	2	8	0	2	6	4	21

GRUPPO 6

(Albania, Austria, Germania Ovest, Irlanda del Nord, Turchia)
Qualificata: **GERMANIA OVEST**

Austria 5 - Hagmayr, Gasselich, Kola aut., Weber, Btauneder
Albania 0 -

Austria 2 - Schachner 2
Irlanda del Nord 0 -

Germania Ovest 3 - Rummenige, Voller 2
Austria 0 -

Turchia 1 - Arif
Albania 0 -

Irlanda del Nord 1 - Stewart
Germania Ovest 0 -

Austria 4 - Polster, Pezzey, Prohaska, Schachner
Turchia 0 -
Arbitro: Suchanek (Polonia)

Albania 0 -
Irlanda del nord 0 -

Irlanda Nord 2 - M. O'Neill, Mc Clelland
Turchia 1 - Metin

Albania 1 - Targai
Germania Ovest 2 - Voeller, Rummenigge

Turchia 0 -
Germania Ovest 3 - Rummenigge 2, Dremmler

Austria 0 -
Germania Ovest 0 -

Irlanda del Nord 1 - Stewart
Albania 0 -

Albania 1 - Rasit aut.
Turchia 1 - Metin

Albania 1 - Targai
Austria 2 - Schachner 2

Irlanda del Nord 3 - Hamilton, Whiteside, M.O'Neil
Austria 1 - Gasselich

Turchia 1 - Selkuc
Irlanda del Nord 0 -

Germania Ovest 5 - Voeller 2, K.H. Rummenigge 2, Stielike
Turchia 1 - Hasan

Germania Ovest 0 -
Irlanda del Nord 1 - Whiteside

Turchia 3 - Ilyas, Selkuc 2
Austria 1 - Baumeister

Germania Ovest 2 - Rummenigge, Strach
Albania 1 - Tomorri

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania Ovest	11	8	5	1	2	15	6
Irlanda del Nord	11	8	5	1	2	8	5
Austria	9	8	4	1	3	15	10
Turchia	7	8	3	1	4	8	16
Albania	2	8	0	2	6	4	14

GRUPPO 7

(Eire, Islanda, Malta, Olanda, Spagna)
Qualificata: **SPAGNA**

Malta 2 - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda 1 - Geirsson

Islanda 1 - Edvaldsson
Olanda 1 - Schoenaker

Olanda 2 - Schoenaker, Gullit
Eire 1 - Daley

Eire 2 - Stapleton, Grealish
Islanda 0 -

Spagna 1 - Pedraza
Islanda 0 -

Eire 3 - Grimes, Stapleton 2
Spagna 3 - Maceda, Martin aut. Victor

Malta 0 -
Olanda 6 - Ophof, Van Kooten 2, Shoenaker 2, Hovenkamp

Spagna 1 - Senor
Olanda 0

Malta 0 -
Eire 1 - Stapleton

Spagna 2 - Santillana, Rincon •
Eire 0 -

Malta 2 - Busuttil 2
Spagna 3 - Senor, Carrasco, Gordillo

Islanda 0 -
Spagna 1 - Maceda

Islanda 1 - Edvaldsson
Malta 0 -

Olanda 3 - R. Koeman, Gullit, Houtman
Islanda 0 -

Islanda 0 -
Eire 3 - Waddock, Robinson, Walsh

Eire 2 - Waddock, Brady
Olanda 3 - Gullit 2, Van Basten

Olanda 2 - Houtman, Goitcoechea aut.
Spagna 1 - Santillana

Eire 8 - Laurenson 2, Stapleton, O'Callaghan, Sheedy, Daily, Brady 2
Malta 0 -

Olanda 5 - Vanenburg, Wijnsteckers, Rijkaard 2, Houtman
Malta 0 -

Spagna 12 - Santillana 4, Rincon 4, Maceda 2, Sarabia, Senar
Malta 1 - De Giorgio

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	13	8	6	1	1	24	8
Olanda	13	8	6	1	1	22	6
Eire	9	8	4	1	3	20	10
Islanda	3	8	1	1	6	3	13
Malta	2	8	1	0	7	5	37

UNDER 21/ITALIA-CIPRO 2-0

Con una tranquilla passerella, i ragazzi di Vicini ufficializzano la qualificazione ai quarti di finale, ottenuta in un girone irto di insidie e di avversari pericolosi. A loro è affidata la bandiera azzurra

Europa, eccoci

di **Gianfranco Coppola** - foto **Capozzi**

CAVA DEI TIRRENI. L'ennesima buona azione dell'Under 21 ad un soffio dal Natale. A Cava, la prevista esecuzione del mandato: la qualificazione ai quarti del torneo Espoirs Uefa. È «under» di nome e per l'anagrafe, ma di fatto la squadra di Azelio Vicini quest'anno è stata la «super» tra le nostre rappresentative.

BILANCIO. Azelio Vicini, romagnolo di Cesena, da ben 15 anni titolare sulla panchina dei «sottoventuno», sorride quando gli fanno i complimenti ma subito si affretta a chiarire **«che per fortuna Enzo** (Bearzot, ovvio, n.d.r.) **vede con occhio particolare questa squadra, che in comune si deciderà come sempre il lancio di qualche azzurrino particolarmente giudicato maturo»**, dopo gli esami in tutta Europa. La vecchia, cara Befana è in viaggio. Cosa ha scritto nella letterina, don Azelio? **«Innanzitutto ho ringraziato il Bambino Gesù per la quarta qualificazione consecutiva al torneo Espoirs. Certo, so che vi aspettate da me dichiarazioni roboanti, del tipo: l'under 21 è l'unica ad aver fatto il suo dovere. Tempo sprecato, signori»**. In effetti, Vicini è un seminatore più che un pavone, si sa.

I VOLTI NUOVI. Giovani e forti, i «gazosini» di Vicini fanno tutti l'occhio languido a re Enzo. Per loro, l'Eldorado si chiama Città del Messico, anno di grazia 1986. Vicini, su chi è pronto a scommettere una camicia? **«Beh, è risaputo che dopo Righetti è Battistini l'osservato speciale. Ma direi che anche Vignola e qualche altro abbiano concrete speranze. È ancora presto per questo tipo di previsioni»**. Bella, spumeggiante e anche saggia: signor ingegnere, come progetta quest'under sempreverde?
«Purtroppo il tempo a disposizione non è molto. Ad essere sincero, però, mi dà un tantino fastidio leggere che la mia rappresentativa è il serbatoio per la nazionale maggiore. Il termine mi sembra limitativo. È un vivaio, per essere precisi. E poi, nessuna alchimia particolare. Per esempio, ho bandito la zona. Non perché sia contrario ma è un meccanismo difensivo particolare, che necessita di allenamenti specifici e costanti. Il tempo chi ce lo dà? Di sicuro, senza responsabilizzare i ragazzi si può scommettere su molti di loro che per ora fanno scuola con esperienze internazionali. Vi sembra poco?»

Ma non son tutte rose e fiori. Una spina la confessa senza pudori, il Ct under. **«L'improvviso divieto a giocare con la squadra imposto a Bonini mi sembra davvero una cosa fuori dalla logica. Per fortuna, non ne abbiamo risentito molto»**.

ECCO LA BEFANA. La vecchina è in dirittura d'arrivo: Vicini, ci vuol dire cosa ha chiesto? **«Già, stavo per dimenticarlo. Innanzitutto: facci superare i quarti del torneo Espoirs. Poi, come antipasto: tra Scozia, Polonia, Inghilterra, Spagna, Francia, Jugoslavia e Albania, che, non dimenticatelo ha eliminato nientedimeno che la Germania Ovest, evitami le formazioni britanniche e gli albanesi. Il 10, nella hall dell'Hilton di Parigi, vedremo se la Befana mi accontenterà»**. Per ora, Vicini ha appeso la calza al letto con un sorriso e una speranza. Di sicuro, non ci troverà dentro carbone la mattina del 6 gennaio ma il resto è tutto un bussolotto, nel vero senso della parola.

PERSONAGGI. L'ultima Under ha consegnato all'Italia che mangia pane e pallone due stelline da giuramento con la mano sul fuoco: Sergio Battistini e Beniamino Vignola. Il tigre nel motore rossonero è già in rampa di lancio, dal canto suo il veronese che monsieur Platinì vede assai di buon occhio merita un appellativo: è senz'altro «il precario più illustre» tra i docenti in circolazione. Insegna calcio e dopo averlo ammirato sul posto di lavoro non si può che predirgli un brillante avvenire. Solo che nella Juve fa il cucù, come l'uccellino degli orologi, vero Trapattoni? **«Bisogna portar pazienza»**, dice Vignolino, garbato, educato, misurato, dotato: in rima gli aggettivi di un campione che sa essere tale dentro e fuori. Secondo voi, se così non fosse stato si sarebbe lasciata sedurre la Signora? □

Nella pagina accanto in alto, **gli azzurri. In piedi da sinistra: Rampulla, Caricola, Battistini, Renica, Monelli, Mauro. Accosciati da sinistra: Ferri, Evani, Icardi, Galderisi, Vignola. La qualificazione è arrivata con un gol per tempo. Prima Battistini ha infilato in rete di testa un cross di Icardi** (nella foto a fianco, **la gioia azzurra dopo il gol) e il raddoppio è di Mancini, con una stupenda botta dal limite** (sotto, nella pagina accanto)

COSÌ A CAVA DEI TIRRENI

ITALIA U. 21-CIPRO U. 21: 2-0

Italia: Rampulla 6; Ferri 6; Evani 6; Icardi 6,5; Caricola 6,5; Renica 6; Mauro 6,5; Battistini 6,5; Monelli 5,5 (dal 46' Mancini 6,5); Vignola 7; Galderisi 5,5 (dal 74' Vialli n.g.). A disposizione: Cervone, Pellegrini, Pari. All.: Vicini.

Cipro: Charitau 6; Anastasi 6; Elia 6; Kastanou 6; Michael 6; Loizou 6; Andreau 6; Lambranu 6; Nicolau 6; Kittou 6 (dal 79' Tsikos n.g.); Koliandris 6. A disposizione: Menelaou, Christau, Stephanou, Agosti.

Allenatore: Paikos.

Arbitro: Snoddy (Irlanda del Nord) 6.

Reti: 25' Battistini, 46' Mancini.

PARTITE DISPUTATE

Romania-*Cipro 2-1
ITALIA-Romania 2-0
Cecoslovacchia-ITALIA 2-1
ITALIA-*Cipro 1-0
Cecoslovacchia-Cipro 2-0
Cecoslovacchia-*Cipro 4-1
ITALIA-Cecoslovacchia 2-1
Cecoslovacchia-*Romania 4-1
ITALIA-*Romania 1-0
Romania-Cipro 3-2
Cecoslovacchia-Romania 2-2
ITALIA-Cipro 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**10**	6	5	0	1	9	3
Cecoslovacchia	**9**	6	4	1	1	15	7
Romania	**5**	6	2	1	3	8	12
Cipro	**0**	6	0	0	6	4	14

Qualificata: ITALIA

MARCATORI AZZURRI
2 reti: Giordano e Monelli;
1 rete: Battistini, Casale, Evani, Mancini, Vignola.

Oltre all'Italia, sono qualificate per i «quarti» Scozia, Polonia, Inghilterra, Albania, Spagna, Francia e Jugoslavia.

Il C.T. assegna i suoi «Oscar» (Righetti miglior giovane, Mancini e Battistini in orbita azzurra, Falcao lo straniero che vorrebbe nella sua nazionale) e predice per lo scudetto una volata allo spasimo fra le «solite due»

I sogni nella pipa

di **Marino Bartoletti**

L'83 È SPIRATO sorprendendolo, in poltrona e con la pipa in bocca, nella ben poco mondana quiete della sua casa di Milano. I figli in montagna, lui e la moglie a farsi compagnia con un buon calice e con la voglia di cancellare in fretta i ricordi di un anno azzurro tanto avaro. Enzo Bearzot, il meno mago dei maghi italiani, ha salutato in serenità e senza rancore ciò che è andato via. Nel suo Friuli (e lui ama definirsi un «friulano che lavora in Italia») il 31 dicembre si celebra la «brusavecia»: si brucia, cioè, tutto quello che si vuole dimenticare, infierendo sulle finte spoglie di una Vecchia Signora (ohibò). «**Ma io** — dice Enzo — **sono dell'idea che tutto quello che è passato vada "comunque" gettato: sia il bene che il male. Anzi, sono proprio gli anni di euforia quelli che vanno dimenticati il più presto possibile. Per assurdo, in fondo, è stato peggio l'82 dell'83**».

SURREALE. La filosofia, del «vecio», si sa, sfiora il surreale. Ma forse non ha torto. L'82 — era chiaro — non avrebbe che potuto avere un successore... peggiore. Mentre l'83 azzurro non potrà che essere migliorato «**Se posso farmi un augurio per questo '84 che è appena nato** — dice il Commissario Tecnico — **è che, quando se ne andrà, io possa sinceramente dire "mi manca poco". Poco a cosa? Ma al completamento del mio lavoro di avvicinamento ai Mondiali, naturalmente**». Bearzot ha trascorso il pomeriggio del 31 dicembre a San Siro. Lo incuriosiva lo scontro fra due delle squadre (volenti o nolenti) più «autarchiche» d'Italia. La partita l'ha abbastanza divertito: così come non gli dispiace il rinnovato equilibrio di classifica di questo campionato che non vuole saperne di esprimere una leadership assoluta. «**Eppure** — dice — **dell'anno che è finito mi aspettavo di più per il mio lavoro: avrei voluto ancor più carne al fuoco, più giovani in competizione fra di loro ai massimi livelli. A guardar bene non sono arrivate conferme clamorose: su certe "promesse" ne sappiamo esattamente quanto un anno fa**».

— Te la senti comunque, tanto per restare in tema, di dare gli «Oscar 1983»?

«**Quello "assoluto" preferirei non renderlo pubblico: anche perché sarei tentato di attribuir-**

Foto Pilati

L'ultimo colpo alla già malridotta Nazionale l'ha inferto il grave infortunio di Bruno Giordano (sopra, mentre lascia in barella il campo di Ascoli) che sarà costretto a una lunga inattività e quindi a saltare i prossimi impegni azzurri in preparazione a Messico 86. Giordano, in uno scontro di gioco con Bogoni, ha riportato la frattura pluriframmentaria del perone sinistro e la sublussazione del collo del piede sinistro. Dovrà portare il gesso per 30 giorni e un gambaletto gessato per altri 30. Dovrebbe riprendere fra 3 mesi

ne più d'uno scegliendo fra i miei azzurri. Potrei darlo a Cabrini, capitano del nuovo corso, ma farei torto ai "vecchi" che si sono disciplinatamente tirati in disparte. Potrei darlo a Conti, ma non vorrei fare torto ai giovani che emergono. Do un "Oscar" collettivo a tutti i ragazzi che sono stati con me».

— E l'Oscar della sfortuna?

«Fino a qualche giorno fa non avrei esitato ad attribuirlo ad Ancelotti: ora, purtroppo, devo darlo a Giordano che era stato costretto ad uscire già una prima volta dal giro azzurro quando ne sembrava definitivamente entrato a far parte (e parlo della squalifica) e che, ora, deve di nuovo fermarsi quando stava per crearsi un indispensabile curriculum».

— L'Oscar dei giovani a chi va?

«Senz'altro a Righetti che, nell'83, ha "frequentato" tutte le nazionali possibili arrivando a quella maggiore. È un Oscar che è, soprattutto, un monito a non deludere».

— L'Oscar dell'incoraggiamento a chi potrebbe andare? A chi vorresti, cioé, dare una pacca sulla spalla e dire «ragazzo continua così che sei quasi arrivato in Nazionale»?

«A Battistini e Mancini».

LE CARTE. Dal passato prossimo (che poi si confonde col futuro) abbiamo quindi chiesto a Bearzot di «fare le carte» alle squadre italiane ancora in lizza per lo scudetto. E l'opinione del C.T. (prima di entrare nei dettagli) è di singolare concisione e franchezza: **«Anche se l'equilibrio è tale da poter favorire qualsiasi conclusione, anche se il mio... cuore granata batte più forte che in passato, io penso che lo scudetto 83-84 si risolverà ancora una volta con una volata a due: fra Juventus e Roma. Due squadre che rimangono più mature, più esperte rispetto a tutte le concorrenti».**

— La Juve vincerà lo scudetto se...?

«Se sarà meno bersagliata da sfortuna e incidenti, se i suoi giovani continueranno a maturare e a inserirsi come hanno fatto fino ad ora».

— La Roma vincerà lo scudetto se...?

«Se la... primavera arriverà presto. Ora la squadra di Lieholm può sembrare meno bella e brillante rispetto alle sue possibilità, ma non appena i campi non saranno più pesanti, non appena sarà più caldo finirà con l'esprimersi al massimo».

— Che cosa auguri al Torino?

«Se dev'essere "solo" un augurio non posso che prospettargli il massimo: cioé lo scudetto. Più realisticamente, dico che una squadra così ben diretta e già così ben attrezzata ha l'obbligo di conquistare almeno un posto in Coppa Uefa».

— E alle «terze forze»?

«Alla Sampdoria e alla Fiorentina faccio l'interessato augurio di crescere assieme ai loro giovani per aiutare anche me. Alla "mia" Udinese auguro di mettersi in orbita definitivamente in sintonia con i programmi enunciati: che la frequentazione dell'alta classifica diventi cioè uno stato abitudinario. E anche al Verona auguro di poter continuare a dimostrare che ciò che ha ottenuto non l'ha ottenuto certo per caso».

— Che cosa manca al nostro campionato?

«Il contributo del calcio milanese. Una "piazza" della quale il campionato stesso ma soprattutto il calcio italiano non possono continuare a fare a meno. Io sogno una stagione con Torino, Roma, Milano e anche Napoli protagoniste. Sogno una classifica in cui occorrano 40 punti non per vincer lo scudetto, ma per... non retrocedere».

— E che altro sogni?

«Sogno, anzi pronostico, una Coppa dei Campioni finalmente in Italia. Sento che l'84 sarà l'anno buono».

— E per Enzo Bearzot, l'84, che anno sarà?

«Di rammarico per dover andare agli Europei solo da (interessato) spettatore; di studio proprio per quello che gli Europei potranno farmi vedere (anche se dubito che i rapporti di forza resteranno identici fino all'86); ma soprattutto di semina. Di semina per un raccolto di cui — credetemi — sento già il sapore». □

GLI OSCAR DI BEARZOT

I cinque uomini dell'anno: **Platini, Conti, Brady, Robson, Cabrini**

Il giocatore straniero che vorrebbe in Nazionale: **Falcao**

La finale degli Europei '84: **Francia-Germania**

L'Oscar dei giovani '83: **Righetti**

I prossimi due «nuovi azzurri»: **Battistini e Mancini**

PER L'ARCHIVIO di Carlo F. Chiesa

LE RETI. Sono state 19, vale a dire 2,37 a partita, per un totale del torneo che sale a quota 269, ben 37 in più rispetto all'anno scorso. Medie generali: 2,4 gol a partita, 19,21 a giornata: sono le più alte rispetto a quelle finali dei campionati a sedici squadre del dopoguerra. Il record appartiene alla stagione '75-76, con 18,06 reti di media per giornata (542 finali complessive).

I BOMBER. Schachner ha messo a segno il 240. gol straniero dalla riapertura delle frontiere (quest'anno sono già 67). Ecco tutte le reti in Serie A dei goleador di giornata: Borghi 16, Briaschi 24, Bruscolotti 9, Causio 62, Colomba 7, Juary 18, Maldera 31, Miano 5, Pecci 18, Penzo 23, Platini 26, Pulici 141, Renica 3, Schachner 22, Selvaggi 39, Virdis 35, Zico 9.

I RIGORI. Con quello, ininfluente, trasformato da Zico (2 su 2 per il brasiliano in Italia dal dischetto), unico della giornata, i rigori salgono in totale a 26 contro i 28 dell'anno scorso, di cui 20 trasformati. Arbitri più rigoristi: Pairetto e Redini con 4, seguiti da Ballerini e D'Elia con 3 e da Mattei, Menicucci e Paparesta con 2.

LE ESPULSIONI. Sono in continuo aumento: altre tre, questa domenica, che portano il totale a 18, contro le 14 dell'anno scorso. Primato per l'Inter con 3, soltanto Napoli, Roma e Sampdoria rimangono «vergini» da cartellini rossi. Arbitri più severi: Benedetti e Longhi, che hanno decretato 3 espulsioni, seguiti da Altobelli con 2.

GLI SPETTATORI. Quotazioni di pubblico in rialzo, con 282.255 persone, tra paganti e abbonati, sugli spalti. Il totale del campionato sale alla straordinaria quota di 4.206.098, che significano bilancio in colossale attivo rispetto all'anno scorso (+446.359), a due anni fa (+629.973), a tre stagioni or sono (+1.222.277) e al campionato '79-80 (quello del calcio scandalo: +555.314).

GLI ESORDIENTI. Un solo volto nuovo: è quello di Loris Dominissimi dell'Udinese, centrocampista, cresciuto nelle giovanili friulane e reduce da due stagioni alla Triestina (C1, 22 partite un gol) e Pordenone (C2, 28 presenze). Il totale debuttanti del campionato è ora di 45, con record per la Lazio con 10, mentre solo Fiorentina, Samp e Verona non ne hanno schierati.

LA «LEGIONE STRANIERA»

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1.Brady	(Sampdoria)	**6,96**
2.Platini	(Juventus	**6,92**
3.Falcao	(Roma)	**6,72**
4.Francis	(Sampdoria)	**6,62**
5.Edinho	(Udinese)	**6,6**
6.Passarella	(Fiorentina)	**6,54**
7.Zico	(Udinese)	**6,53**
8.Boniek	(Juventus)	**6,447**
9.Barbadillo	(Avellino)	**6,442**
Hernandez	(Torino)	**6,442**
11.Cerezo	(Roma)	**6,41**
12.Pedrinho	(Catania)	**6,36**
13.Gerets	(Milan)	**6,31**
14.Muller	(Inter)	**6,3**
15.Dirceu	(Napoli)	**6,26**
16.Berggreen	(Pisa)	**6,25**
17.Diaz	(Napoli)	**6,2**
Peters	(Genoa)	**6,2**
19.Batista	(Lazio)	**6,1**
20.Laudrup	(Lazio)	**6,04**
21.Juary	(Ascoli)	**6**
22.Coeck	(Inter)	**5,97**
23.Luvanor	(Catania)	**5,9**
24.Bertoni	(Fiorentina)	**5,87**
Eloi	(Genoa)	**5,87**
Schachner	(Torino)	**5,87**
27.Trifunovic	(Ascoli)	**5,82**
28.Jordan	(Verona)	**5,72**
29.Blissett	(Milan)	**5,63**
30.Kieft	(Pisa)	**5,55**
31.Krol	(Napoli)	**5,5**

IL «SUPERBOMBER» 1983-84

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. Buffone (Jesi, C2)	10	13	**0,76**
2. Frutti (Bologna, C1)	10	14	**0,71**
Platini (Juventus, A)	10	14	**0,71**
4. Iorio (Verona, A)	7	10	**0,7**
5. Gritti (Brescia, C1)	9	13	**0,69**
Rondon (Vicenza, C1)	9	13	**0,69**
Zico (Udinese, A)	9	13	**0,69**
8. Galluzzo (Bari, C1)	6	9	**0,66**
Rovellini (Messina, C1)	4	6	**0,66**
10. Rossi (Juventus, A)	9	14	**0,64**
11. Madonna (Piacenza, C2)	8	13	**0,61**
12. Cinquetti (Rimini, C1)	8	14	**0,57**
13. Ascagni (Parma, C1)	4	8	**0,5**
Bottalico (Matera, C2)	2	4	**0,5**
Cavagnetto (Alessandria, C2)	4	8	**0,5**
Fabbri (Forlì, C2)	4	8	**0,5**
Galasso (Savona, C2)	4	8	**0,5**
Grassi (Cattolica, C2)	4	8	**0,5**
Pozzi (Pavia, C2)	7	14	**0,5**
Telesio (Barletta, C1)	5	10	**0,5**
Tomba (Teramo, C2)	6	12	**0,5**
22. Magrin (Atalanta, B)	7	15	**0,46**
23. Fiorini (Sambenedettese, B)	4	9	**0,44**
24. Cinello (Empoli, B)	7	16	**0,43**

CONTROCAMPIONATO

Il dominio dei piemontesi variamente commentato dalla stampa nazionale, le differenti valutazioni dell'arbitro Altobelli, l'autogol «umanitario» di Passarella a Genova. E una previsione unanime: con la P2, Juve campione d'inverno

Ma se ci Penzo

di **Elio Domeniconi**

PRIMATO. La Roma con malinconia: **«Torinesi in testa»** (Corriere dello Sport /Stadio). Da Milano, senza rancore: **«Roma assediata dai Piemontesi»**. A Torino, Stampa Sera, giornale di Agnelli, preferisce l'incertezza (che è anche obiettività): **«Chi sarà il campione d'inverno? Juve, Roma e Torino allo sprint»**, ma Tuttosport pensando ai tifosi (e quindi alla tiratura) annuncia a tutta pagina: **«Anche per il computer la Juve è campione d'inverno»**. Ma il computer è infallibile? Certo che se Penzo continua a inventare gol simili...

LOGGIA. Il «Giornale» a tutta pagina: **«Anche la P2 dà una mano alla Juve»**. Tina Anselmi si tranquillizzi: la loggia massonica non c'entra. La P2 è formata da Platini e Penzo. Che però in area di rigore sono più pericolosi di Gelli e Tassan Din.

SANTI. Gian Maria Gazzaniga sul Giorno: **«Di Gennaro ha fatto il miracolo»**. Solo che si è sbagliato. È pagato dal Verona e ha fatto la grazia all'Inter.

OMONIMIA. Il titolone di Tuttosport: **«Il vero Altobelli dell'Inter è stato l'arbitro»**. Ma come ha arbitrato? Silvio Garioni, (Corriere della Sera) gli ha dato 3, Franco Rossi (Tuttosport) 4, Oscar Eleni (Il Giornale) 4,5, Lodovico Maradei (Gazzetta dello Sport) 5, Ezio De Cesari (Corriere dello Sport/Stadio) 5,5, Giorgio Gandolfi (Stampa Sera) 6.

RECORD. Tutti hanno scritto che il pareggio di Pisa porta la firma di Lo Bello. Due soli cronisti hanno dato la sufficienza all'arbitro di Siracusa: David Messina (Gazzetta dello Sport), palermitano e Nino Petrone (Corriere della Sera), salernitano. Solidarietà fra meridionali?

SALVATORE. Genoa-Fiorentina vista da Gianni Pignatta (Stampa Sera): **«Passarella evita la rissa finale»**. Ma per evitarla ha dovuto farsi l'autorete...

SACRILEGIO. La vittoria della Roma spiegata da Enrico Maida (Il Giornale): **«Catania battuto per una bestemmia»**. Chissà quanto avrà poi bestemmiato Massimino dopo il gol di Maldera.

ESPULSIONI. Nino Oppio sul Corriere della Sera: **«Il Torino espelle la Samp dall'area scudetto»**. Ipotesi di Kim (sull'Unità): **«...Non aveva più perso da quando aveva perso Francis, appena ha ritrovato Francis ha ritrovato la sconfitta»**. L'inglese porta jella?

CARCASSA. Adalberto Scemma, su "L'Arena" di Verona: **«Dovendo discutere di arbitri dovremmo discutere a botta calda e a occhi chiusi, anche di presidenti corruttori e di direttori sportivi corrotti, di calciatori che scommettono e, viva la sincerità, di giornalisti che suonano la cornamusa. Più che una catena di Sant'Antonio è una catena di montaggio: smonti un pezzo e ti ritrovi con una carcassa in mano»**.

RIPUDIO. Da "Il Messaggero Veneto" nella cronaca della presentazione di «La sposa segreta», ultimo romanzo di Giovanni Arpino: Arpino ha anche un illustre passato di commentatore sportivo, ieri ripudiato in pieno. Ma non poteva mancargli una domanda sulla violenza che dilaga negli stadi. **«Faccio una proposta paradossale — ha esclamato — il calcio dovrebbe essere giocato soltanto per la TV. Così la gente si picchia a casa»**.

PATERNITÀ. Bruno Zincone ("Il Tempo") a Oscar Luigi Scalfaro: **«La violenza negli stadi: qualcuno ha avanzato l'ipotesi di far giocare le partite "a porte chiuse" ma lo sport vive di spettatori paganti, di tifosi e anche di sponsor»**. Risposta del Ministro dell'Interno: **«Anzitutto vorrei ribattere che l'autore dell'ipotesi non sono stato io. Alcuni giornali me l'hanno attribuita, ma non è mia. Se qualcuno pensa che sia opportuna, se ne assuma la paternità e se vuol farla fare ad un componente del governo, si rivolga ad altri ministri...»**. Come a dire: io non approverò mai una castroneria del genere.

CONFESSIONE. Gian Paolo Ormezzano (inviato speciale de "La Stampa") a "Il Calciatore": **«Io sono un pagato per fare ciò che, se ricco, pagherei per poter fare. Che debbo dire di più»**? È proprio il caso di dire: viva la sincerità.

PRIVILEGIO. Vladimiro Caminiti su "Hurrà Juventus": **«Ognuno ha il suo ideale nel cuore. Ognuno fa il giornalismo che preferisce. Io non vado al Processo del Lunedì e mi considero un privilegiato»**. Eppure ci sono tanti giornalisti che pagherebbero per andarci...

Nel prossimo numero un doppio
MAXIPOSTER
Aldo
MALDERA
e Domenico
PENZO

MODESTIA. Da "Gente", intervista di Carla Pilolli: **«Parla Aldo Biscardi, l'uomo che tutti i lunedì sera mette sotto accusa il calcio: "Il processo in TV l'ho inventato io, e dopo di me il diluvio"»**. **È il Re Sole di «Mamma Rai»**.

DIFFERENZA. Domanda di Lino Cascioli ("Il Messaggero") a Giorgio Chinaglia: **«Che differenza c'é tra i giornalisti che ha conosciuto come giocatore dieci anni fa e che ha riscoperto come presidente oggi?»**. Risposta del presidente padrone della Lazio: **«Oggi i più giovani sono molto preoccupati della ricerca di un titolo. Gli altri di diverso hanno solo l'età»**.

TIFO. Dalla rubrica del mezzobusto di stato Bruno Pizzul su "Il Messagero Veneto": **«Ho saputo che qualche tempo fa ci sono state delle lamentele contro la moviola e che Sassi è stato presentato come un nemico dell'Udinese: l'appunto, mi permetto di dirlo, è assolutamente gratuito...»**. Per forza: come potrebbe Sassi essere un nemico dell'Udinese lavorando nella stessa stanza con Pizzul?

CORRUZIONE. L'onorevole Andrea Barbato (ex direttore del TG2) ha detto a Oliviero Beha ("La Repubblica") sulla pubblicità televisiva clandestina: **«Pensi alle partite delle squadre italiane che so, in Bulgaria, al lato grottesco di tutte quelle scritte all'americana in paesi poveri, siamo i soliti provinciali, vogliamo imitare la Coca Cola... ed è grottesco. Ma cominciamo dalla corruzione, no? Perché i soldi preziosi che le industrie dedicano allo sport in realtà non servano a farsi le ville in Brianza»**. A chi alludeva?

RETROSCENA. Da "Prima Comunicazione" mensile specializzato: **«A proposito di Maurizio Mosca... Ha riproposto a "Tuttosport" la rubrica che gli ha procurato fama e grane, cioè "la telefonata". Piero Dardanello, direttore di Tuttosport, lo ha accolto a braccia aperte proponendogli una collaborazione fissa. Redazione e CDR del giornale torinese, dopo una serie di sondaggi, hanno giudicato, invece, inconciliabile l'operazione di credibilità in cui è impegnato il giornale con l'acquisto di un polemista brillante ma "bruciato" pubblicamente dalle accuse televisive di Zico ("falsificazione di intervista")»**. Ma allora Mosca, per colpa di Zico, si è beccato l'ergastolo?

STELLE. Vanna Brosio intervistata da "Il Piccolo" di Trieste: **«...Penso anche che sia**

segue a pagina 22

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

AVELLINO-JUVENTUS 1-2. Con la vittoria in Irpinia, la Juventus mantiene il primato solitario in classifica. Passata in vantaggio con un gol di testa di Platini (in alto), **che in tal modo si è isolato al vertice dei cannonieri, la formazione bianconera viene raggiunta un minuto dopo da un violento tiro in diagonale sferrato da Colomba** (a sinistra). **Sul pareggio la partita si congela sino a quattro minuti dal termine, quando Penzo** (sopra) **centra il bersaglio, trasformando splendidamente un suggerimento di Brio. Da citare l'infortunio a Tardelli e il cambio vincente Boniek-Vignola**

Foto Calderoni

Foto Calderoni

Foto Calderoni

Foto Di Pietro

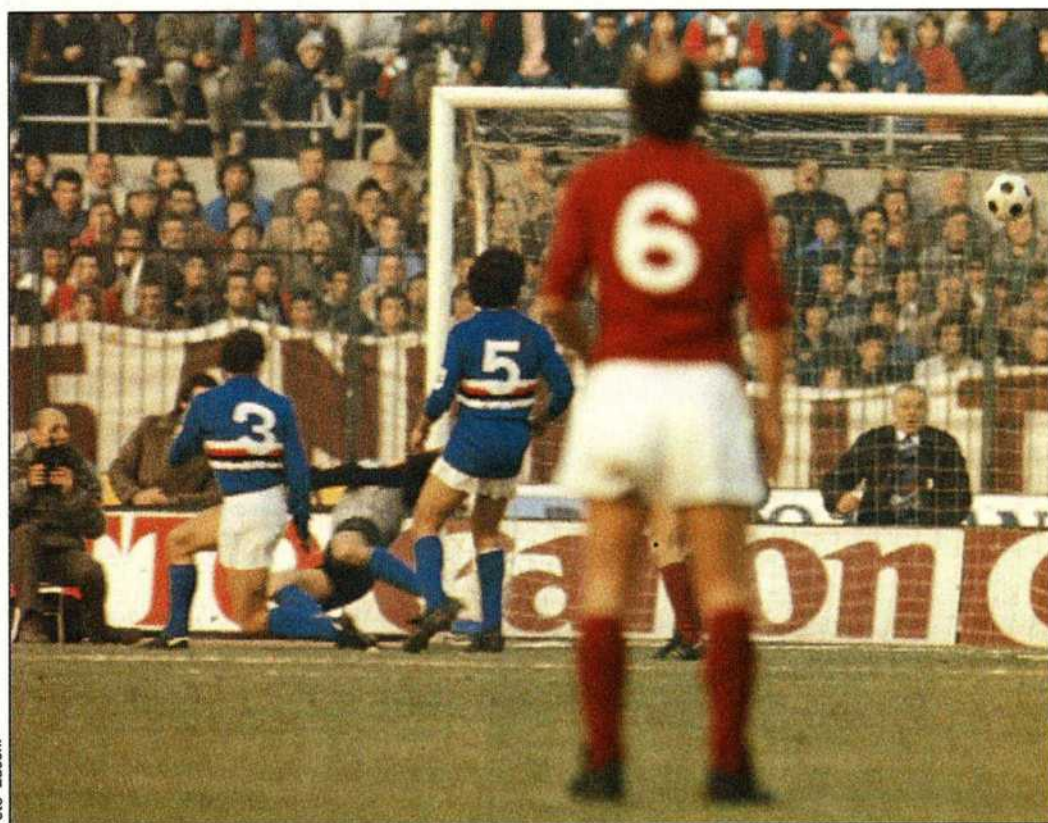
UDINESE-NAPOLI 4-1. Vince in goleada l'Udinese a spese di un Napoli punito più severamente di quanto meritasse. In alto, da sinistra, **il primo gol di Causio (fuori quadro) e il raddoppio di Zico, tornato al bersaglio su calcio di rigore. Bruscolotti riduce le distanze per gli azzurri** (in alto, a destra) **ma Virdis di testa** (al centro) **riporta fuori tiro i bianconeri che poi chiudono il conto con un gran tiro di Miano** (sopra)

Foto Di Pietro

Foto Zucchi

Foto Zucchi

Foto M&S

Foto M&S

TORINO-SAMPDORIA 2-1. Il duello fra le terze forze del torneo si risolve a favore dei granata, che colgono il gol in avvio con un acrobatico colpo di testa di Selvaggi (in alto). **Raddoppio di Schachner** (al centro), **che poi si concede all'abbraccio dei raccattapalle. Decisa la reazione della Samp, che riduce il passivo grazie a una «bomba» di Renica** (a sinistra) **e poi attacca a tutto spiano, ma non riesce a pareggiare le sorti**

da pagina 18

fra i giornalisti che fra gli sportivi ci siano quelli col complesso della star, che non accettano che le loro idee vengano messe in discussione. Metti assieme due star e vedi quello che succede...». L'abbiamo visto quando Biscardi ha messo assieme Beha e Mosca.

ANTICIPAZIONE. "L'Europeo" ha detto chi potrebbe sostituire Alberto Cavallari alla direzione del "Corriere della Sera": **«Circola un nome: quello di Gino Palumbo direttore editoriale de "La Gazzetta dello Sport", giornalista di grandi capacità e prestigio tanto che potrebbe rimanere in via Solferino anche per anni».**

SOCIALISTI. Ancora su "L'Europeo" a proposito della sostituzione di Sergio Zavoli al vertice della Rai-Tv: **«La commissione di vigilanza si riunirà il 20 gennaio per eleggere il consiglio d'amministrazione dal quale verrà scelto il nuovo presidente. Il nome che si fa è quello di Franco Carraro, presidente del Coni, socialista».** Ma se il Coni perde Carraro...

PARAGONI. Un saggio di giornalismo provinciale. Dal commento al campionato di Luciano Mainardi ("Bresciaoggi"): **«La Juventus si è infilata nel Gran Canyon del primato, ma dietro, a due cactus e mezzo di distanza, ta-ta-ta e poi ancora ta-ta-ta arrivano i nostri spianati nella rincorsa della carica come il settimo Michigan».** Qui siamo nel Far West...

IMMONDIZIA. Il direttore generale del Napoli Totonno Juliano visto da Giuseppe Pacileo ("Il Mattino"): **«Juliano non perde occasioni di far paternali... cavar fuori questi chicchirichì significa continuare a fare i galli sull'immondizia».** Chiaro?

PRESIDENTI. Da "La Repubblica" firmato Roselina Salemi: **«...Secondo i giudici, Angelo Massimino "abbandonato" da Carmela Zurria, la ragazza di vent'anni che gli ha anche dato un figlio, Roberto, ha cercato di convincerla a tornare con lui usando mezzi non del tutto ortodossi, dalle intercettazioni sui telefoni dei familiari, all'attentato dinamitardo».** Allora Gianni Di Marzio può considerarsi fortunato...

DONNE. L'ultima intervista all'allenatore trombato Gianni Di Marzio (Raffaele Leone, su "La Sicilia" di Catania): **«Fra gli otto fratelli, tutti dirigenti d'azienda è l'unico ad essere un dirigente un po' diverso. La sua azienda non si chiama Fiat e non ha molti dipendenti, una ventina per l'esattezza. Il loro mestiere è quello di correre dietro a una palla. E lui si sente come il comandante di una nave che non può più modificare il viaggio durante la rotta. È come quando sei con una donna e non riesci a fare l'amore».** Ma con il Catania non riusciva a far punti...

CRETINO. Il presidente del Genoa Renzo Fossati alla rivista ufficiale "Genoa 1893": **«Io sono stufo di farmi dare del cretino dalla mia famiglia. E la mia famiglia ha ragione perché forse non mi meritano».**

PROFEZIA. Piero Sessarego sul "Secolo XIX": **«La presidenza Fossati è arrivata da tempo al punto di rottura ma non si rompe mai».**

INTER-VERONA 1-0. Torna alla vittoria l'Inter, ma il Verona ha molti motivi di rammarico anche a prescindere dalla spettacolare autorete con cui Di Gennaro fissa il risultato. Sopra, **la desolazione di Garella e dei difensori subito dopo il clamoroso «infortunio» del centrocampista, arrivato a catapulta sul pallone nell'intento di anticipare Bini** (FotoFL)

IDRICA. Dallo «stupidario» di Aldo Merlo sul "Corriere Mercantile": **«"Si parva licet" e se è consentito confondere le cose serie con le facezie, mi permetto di suggerire un pellegrinaggio di tifosi rossoblù al brugneto per versarvi tutte le loro lacrime. Crisi idrica risolta di botto».**

CAMPIONE. Daniel Passarella a Paolo Santoro ("La Domenica del Corriere"): **«Rossi ha vinto il titolo di capocannoniere al "Mundial", ma rimane soltanto un opportunista, un centravanti che ruba i gol e non li inventa. Io per esempio, sono sempre convinto che Ramon Diaz, il centravanti argentino che l'anno scorso ha giocato nel Napoli e adesso è all'Avellino, sia più forte di Rossi».** Senza commento.

ROMA-CATANIA 1-0. Ancora una volta il magico sinistro di Maldera (sopra) **è il toccasana per una Roma in chiara difficoltà contro la cenerentola...**

PROFEZIE. Dalle previsioni per l'84 di Gianni Minà ("Sorrisi e Canzoni Tv"): **«Nel calcio forse arriveranno lontano Roma e Juve nelle coppe, ma la nazionale che non ha i Falcao e i Platini...».** Ma al Mundial non abbiamo battuto anche il Brasile di Falcao e la Germania di Rummenigge che aveva sconfitto la Francia di Platini?

TELEFONO. Claudio Pea su "Il Giorno": **«Un consiglio utile ai manager e ai maneggioni del calcio: dall'agendina telefonica cancellate il 631 946 prefissato dallo 011 per chi chiama da fuori Torino. Non risponde più "casa Gentile". Claudio Gentile ha cambiato numero di telefono e per nessuna ragione al mondo vi rivelerà quello nuovo».** Onestamente non è che abbia tutti i torti...

INFORMATICA. Dall'intervista di Raffaello Paloscia ("La Nazione") a Italo Allodi: **«Tra le novità della Fiorentina mi piace anche ricordare l'ingresso dell'informatica nella società. Il successo è stato così clamoroso che ora molti clubs hanno deciso d'imitarci».** Saranno allora i computer a fare la campagna acquisti?

POLITICA. Dal «Filo di Nota» de "Il Giornale": **«Il centrocampista giallorosso Cerezo ha rivelato che per colpa della Roma ha perso il posto di consigliere comunale a Belo Horizonte. E che dovremmo dire noi che per colpa della Roma ci ritroviamo con Viola al Senato?».**

FINALINO. E concludiamo con il sommo Gianni Brera (su "La Repubblica") che ha elogiato Enzo Bearzot scrivendo: **«Gli italiani intorno a lui debbono sapere sin dove arriva la forza del sesso e quella ben più casta di Santa Rita da Cascia».** Fantastico: Ma cosa avrà voluto dire?

Elio Domeniconi

di **Gualtiero Zanetti**

FEDERAZIONE, LEGA, DIRIGENTI E ARBITRI

Il seme della violenza

IN OCCASIONE degli ultimi spiacevoli episodi di violenza al di fuori degli stadi, Coni, Federcalcio e Lega organizzarono una fastosa passerella per studiare i modi più convenienti per combattere il fenomeno. Andavano, i personaggi da una parte all'altra di Roma e d'Italia a parlamentare con autorità governative e locali come si trattasse di fatti inconsueti, appena nati, per i quali occorreva uno studio globale dei singoli accadimenti, nel rispetto di un gioco delle parti che non andava ignorato, mentre sappiamo che le cose stavano altrimenti. Ebbene, fra i vari proclami demagogici e fastidiosi di tutti, una sola frase ci parve responsabile e pertinente e la pronunciò il ministro deli Interni. Disse: **«Comincino i dirigenti sportivi ad applicare i loro regolamenti»**. O questo ministro vive di felici intuizioni, oppure è bene informato. Non si scappa. Diamo atto anche a Campana di aver avuto la sincerità di ammettere che troppe volte sono i suoi affiliati, i calciatori, a irritare il pubblico, a rendere difficile l'opera dell'arbitro con atteggiamenti e comportamenti che in primo luogo, li squalificano moralmente. Se invece di andare in giro a promettere leggi e provvedimenti atti a trasferire nelle casse delle società altre decine di miliardi, i dirigenti della Lega parlassero (ma possono farlo, in tanto mare di incompetenza?) di calcio, tutto si sistemerebbe alla svelta. Vediamo, cominciamo dai calciatori, ho visto Inter-Verona e ho notato un fatto sorprendente: Collovati e Bergomi non giocano più al calcio, ma agiscono solo con lo scopo di non far muovere l'avversario aiutandosi specialmente con le braccia, per poi correre dall'arbitro e protestare. Per due volte Jordan è finito a dieci metri dal punto in cui attendeva il pallone e non per sua volontà. Alla fine Bagnoli, la persona più corretta di questo mondo, non ha potuto resistere dal dire: **«Se avessimo segnato un gol, sicuramente sarebbe stato trovato un fuorigioco»**. Lo puniranno ed è cosa indegna. C'è qualcosa che lavora contro il Verona, non in favore di qualcun altro e questo è veramente preoccupante. Ma che cosa? Orbene dato che il comportamento dei giocatori è sotto gli occhi di tutti, impossibile che non si possa agire nel verso giusto per riportare correttezza (non parliamo di lealtà in ragazzotti che guadagnano un milione al giorno, esentasse).

E QUI ARRIVIAMO agli arbitri. Non saremo mai noi a proporre di utilizzare le riprese televisive per fatti di gioco, ma dato che i dirigenti arbitrali alla domenica si piazzano dinanzi all'apparecchio TV e vedono tutto, è mai possibile che certi episodi non li inducano a intervenire per ripristinare validità al regolamento? Ormai è sistema, quando si tratta di battere un calcio di punizione, di piazzare un uomo a quattro metri dalla palla, per disturbare l'avversario. In occasione di una punizione che doveva calciare Zico, per raggiungere la distanza regolamentare, l'arbitro impiegò oltre due minuti e l'esecuzione comunque avvenne in modo non ortodosso. Nel frattempo, fra il pubblico, era tutto un montare di collera e di risentimenti. Eppure sarebbe facilissimo provvedere. La Federazione dovrebbe diramare un comunicato ufficiale per far sapere che agli arbitri è stato ordinato di ammonire immediatamente il giocatore che, dopo il primo richiamo, non arretra nella posizione giusta: circolare magari da distribuire anche negli spogliatoi, avanti l'inizio di una partita. Lo stesso per le proteste. Il tutto accompagnato da una variazione del regolamento in grado di portare alla squalifica automatica dopo tre ammonizioni e non oltre otto, come è attualmente. La regolarità di una partita è anche affidata alla sua durata: le perdite di tempo sono infinite, per ogni ripresa del gioco occorre andare a recuperare il pallone lanciato lontano dal giocatore che deve subire la punizione. Quanto alle dichiarazioni offensive, bisognerebbe smetterla con le ammende, intanto è noto che le pagano le società. Insomma, non riusciamo a capire il motivo per il quale Federazione e Lega, quando si tratta di assicurare regolarità alle partite, di riportare serenità negli stadi, di richiamare dirigenti, allenatori e giocatori a uno stato d'animo meno corrotto dal troppo denaro, si tirino colpevolmente indietro. È ciò che accade maggiormente quest'anno perché, in agosto, vi saranno le elezioni e nessuno vuole perdere voti con provvedimenti seri e importanti. Né comprendiamo il motivo per il quale un arbitro si intrattenga a discutere con un giocatore che non è il capitano.

TUTTO QUANTO si vede in TV, in riguardo al comportamento dell'arbitro, dovrebbe essere duramente colpito e fornire materia per provvedimenti successivi. Al contrario, sappiamo che gli arbitri e i loro dirigenti vengono quotidianamente condizionati dagli esponenti delle società che nominano i secondi (ecco lo scandalo) e hanno la facoltà, non scritta, di ricusare i primi (ecco il secondo scandalo). Sento parlare delle squalifiche del campo ormai abolite. Insomma, chi fa la classifica? Il valore delle squadre o i dirigenti che hanno contatti diretti o indiretti con gli arbitri? Come si fa a dire che tutto questo non è vero se una Federazione miliardaria, che possiede immobili ovunque, fa convivere società e arbitri nella medesima sede, porta a porta, sullo stesso corridoio? Così tutti cercano di arrangiarsi, ma è anche normale che tutti non possono riuscirci: non il Verona, derubato sin qui di almeno tre punti (e mai da un piccolo club). Questa è la peggior violenza, che poi dà luogo all'altra, a quella cioè che si vede maggiormente perché si avvale di casse di risonanza più efficaci, alimentate dai facili moralismi di chi passa la giornata a cercare consensi, titoli sui giornali, popolarità e voti. E ciò accade perché Federazione e Lega si sono trasformati unicamente in tanti consigli di amministrazione che siedono in permanenza: l'importante è far soldi, non curare il mezzo per farli. Se l'incidente toccato ad Ancellotti fu dovuto a mera sfortuna, quello subito da Giordano non lo è. Ho visto nettamente, sabato a San Siro, Altobelli e Galderisi colpiti premeditatamente al volto da mani non propriamente aperte: l'arbitro e i guardalinee forse non hanno visto, ma i due mascalzoni che lo hanno fatto, cosa pensano di se stessi? a parte la vigliaccheria di colpire tipi fatti solo per giocare a calcio, come Altobelli e Galderisi. Abbiamo il campionato più corto del mondo e il maggior numero di infortunati. Chi colpisce afferma: **«Non l'ho fatto apposta»**. Certo, ma entrando in quel modo sul pallone ormai in possesso dell'avversaio, può anche starci il grosso infortunio. Questi cari dirigenti, i dilettanti più pagati che si conoscano, dopo tante permissività, vogliono anche avere il diritto di comporre la classifica, di influire sul primo giudice della Federazione che è l'arbitro dietro la pressione delle società che contano e che un giorno potrebbero cacciarli per non avr avuto la possibilità di dimostrarli di essere servi con tutti. Quanto poi alla grande violenza, basteranno un paio di condanne della giustizia ordinaria, ogni sei o sette mesi, e tutto tornerà come prima. Ma i dirigenti responsabili che li condanna, pur essendo loro gli autentici mandanti di ogni reato nato dal calcio?

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(14. giornata di andata)

Ascoli-Lazio	2-0
Avellino-Juventus	1-2
Genoa-Fiorentina	2-2
Inter-Verona	1-0
Pisa-Milan	0-0
Roma-Catania	1-0
Torino-Sampdoria	2-1
Udinese-Napoli	4-1

PROSSIMO TURNO
(8 gennaio, ore 14,30)

Catania-Inter
Fiorentina-Avellino
Juventus-Genoa
Lazio-Pisa
Milan-Udinese
Napoli-Torino
Sampdoria-Ascoli
Verona-Roma

MARCATORI

10 RETI: Platini (Juventus, 1 rigore);
9 RETI: Rossi (Juventus), Zico (Udinese, 2);
7 RETI: Iorio (Verona, 3);
6 RETI: Damiani (Milan);
5 RETI: Monelli (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 1), Giordano (Lazio, 2), Conti (Roma), Hernandez (1) e Schachner (Torino), Virdis (Udinese);
4 RETI: Novellino (Ascoli), Antognoni (Fiorentina, 1), Serena (Inter), Laudrup (Lazio), Battistini (Milan), Falcao (Roma), Galderisi (Verona);
3 RETI: Juary (Ascoli), Colomba (Avellino, 1), D. Bertoni (1), Pecci, Passarella (1) e Oriali (Fiorentina), Penzo (Juventus), Maldera e Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Dossena (Torino), Di Gennaro (Verona);
2 RETI: De Vecchi (1) e Greco (Ascoli), Bergossi (Avellino), Cantarutti e Pedrinho (Catania), Bagni e Beccalossi (Inter), Boniek, Cabrini e Vignola (Juventus), Cupini e Meluso (Lazio), Baresi (2), Blissett, Carotti, Evani e Verza (Milan), Bruscolotti, Dal Fiume, De Rosa e Dirceu (Napoli), Berggreen (Pisa), Graziani e Nela (Roma), Casagrande, Francis, Scanziani e Zanone (Sampdoria), Selvaggi (Torino), Edinho (Udinese), Sacchetti (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Juventus	**20**	14	5	1	1	3	3	1	—1	30	14	1	1	4	3
Roma	**19**	14	6	1	0	2	2	3	—2	23	12	2	1	1	0
Torino	**19**	14	5	2	0	1	5	1	—2	16	8	2	1	2	0
Sampdoria	**17**	14	4	1	2	3	2	2	—4	21	14	3	2	1	1
Fiorentina	**16**	14	3	4	0	2	2	3	—5	25	17	3	3	3	3
Verona	**16**	14	5	2	0	1	2	4	—5	22	16	3	3	3	1
Udinese	**15**	14	3	4	0	1	3	3	—6	23	15	2	2	0	0
Milan	**15**	14	5	1	1	1	2	4	—6	21	21	2	2	0	0
Inter	**15**	14	5	1	1	0	4	3	—6	12	13	0	0	1	1
Ascoli	**14**	14	4	2	1	1	2	4	—7	15	20	2	1	2	2
Napoli	**11**	14	3	3	0	0	2	6	—9	11	22	0	0	1	1
Genoa	**11**	14	2	3	2	0	4	3	—10	9	16	1	1	0	0
Pisa	**10**	14	0	6	1	0	4	3	—11	5	12	0	0	2	2
Avellino	**10**	14	2	4	2	1	0	5	—12	15	21	2	1	0	0
Lazio	**9**	14	3	1	3	0	2	5	—12	15	26	3	2	2	2
Catania	**7**	14	1	4	2	0	1	6	—14	6	22	0	0	4	4

CAMPIONATI A CONFRONTO

1981-82

CLASSIFICA	
Fiorentina	21
Juventus (C)	19
Roma*	18
Inter	18
Avellino	16
Napoli	16
Catanzaro*	15
Ascoli	13
Cagliari	12
Genoa	12
Udinese	12
Torino	11
Cesena	11
Milan (R)	10
Bologna (R)	10
Como (R)	8

1982-83

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma (C)	21	14	9	3	2	23	11
Verona	20	14	8	4	2	21	12
Juventus	18	14	7	4	3	18	11
Inter	17	14	5	7	2	17	12
Torino	15	14	4	7	3	14	8
Udinese	15	14	3	9	2	14	14
Cesena (R)	14	14	3	8	3	12	12
Sampdoria	14	14	5	4	5	13	16
Fiorentina	13	14	4	5	5	17	14
Cagliari (R)	13	14	3	7	4	10	16
Genoa	12	14	3	6	5	14	17
Pisa	12	14	3	6	5	15	16
Ascoli	12	14	4	4	6	14	15
Avellino	11	14	2	7	5	11	18
Catanzaro (R)	9	14	1	7	6	10	22
Napoli	8	14	1	6	7	9	18

* Roma e Catanzaro una partita in meno
Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Catania	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■	4-1			0-0	1-0		2-0	2-4					0-0	1-0	
Avellino		■	0-0			1-1	1-2		4-0		1-1		0-2	0-0	2-1	
Catania	1-1		■				0-2			0-0	2-0		1-1	0-0		0-1
Fiorentina	2-1		5-0	■			3-3			5-1	0-0	0-0			0-0	
Genoa		0-2	3-0	2-2	■	1-1		0-0						2-1	0-5	
Inter				2-1		■			2-0	1-0		1-0	1-2	0-0		1-0
Juventus	7-0					2-0	■		2-1	2-0		2-2	1-2			3-1
Lazio		2-1	3-0	1-2		3-0	0-1	■				0-2			2-2	
Milan			2-1	2-2	1-0			4-1	■				2-1	0-1		4-2
Napoli	1-0	2-0			0-0			3-0	0-0	■	0-0					
Pisa	0-1				1-1	0-0	0-0		0-0		■		0-0		1-1	
Roma	1-1	3-2	1-0		1-0				3-1	5-1	2-0	■				
Sampdoria				1-2	2-0			1-1		4-1		1-2	■		2-1	1-0
Torino				1-0			2-1	4-0			2-2	2-1	2-1	■		1-1
Udinese			3-1			2-2	2-2			4-1		1-0		0-0	■	1-1
Verona	3-1	3-0		3-1	0-0			4-2		1-1	2-0					■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 20

PARTITE	PRECEDENTI*			1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
	V	N	P					
1. **Catania-Inter**	**3** 0	**1** 1	**4** 7					
2. **Fiorentina-Avellino**	**5** 3	**0** 1	**0** 1					
3. **Juventus-Genoa**	**27** 14	**5** 7	**1** 12					
4. **Lazio-Pisa**								
5. **Milan-Udinese**	**7** 2	**5** 8	**1** 3					
6. **Napoli-Torino**	**16** 9	**22** 17	**6** 18					
7. **Samp-Ascoli**	**1** 0	**2** 1	**0** 2					
8. **Verona-Roma**	**3** 2	**6** 3	**3** 7					
9. **Campobasso-Cagliari**								
10. **Triestina-Pescara**								
11. **Varese-Atalanta**								
12. **Brescia-Bologna**								
13. **Martina-Giulianova**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 15-1-1984

Ascoli-Juventus
Lazio-Verona
Milan-Avellino
Napoli-Fiorentina
Pisa-Roma
Sampdoria-Inter
Torino-Catania
Udinese-Genoa

Ascoli	2		Lazio	0
Corti	(7,5)	1	Cacciatori	(5,5)
Mandorlini	(6,5)	2	Filisetti	(6)
Citterio	(7)	3	Miele	(5)
Menichini	(6,5)	4	Manfredonia	(7)
Bogoni	(6)	5	Spinozzi	(6,5)
Nicolini	(6)	6	Vinazzani	(6)
Novellino	(6)	7	Piga	(6)
De Vecchi	(6)	8	Cupini	(6,5)
Borghi	(6,5)	9	Giordano	(n.g.)
Greco	(7)	10	D'Amico	(6,5)
Juary	(6,5)	11	Piraccini	(5)
Muraro		12	Orsi	
Pochesci		13	Della Martira	
Perrone		14	Piscedda	
Dell'Oglio		15	Marini	
Trifunovic	(n.g.)	16	Laudrup	(6)
Mazzone	(7)	All.	Carosi	(6)

Arbitro: Redini, di Pisa (6)

Primo tempo 1-0: Juary al 38'

Secondo tempo 1-0: Borghi al 4'

Sostituzioni. 1. tempo: Laudrup per Giordano al 23'; 2. tempo: Trifunovic per Novellino al 25'

Spettatori: 18.000 paganti per un incasso di L. 144.800.000, più 7.531 abbonati per una quota di L. 57.203.333

Marcature: Mandorlini-Piga, Bogoni-Giordano, Nicolini-Piraccini, Novellino-Miele, De Vecchi-Cupini, Borghi-Manfredonia, Greco-Vinazzani, Juary-Filisetti; liberi Menichini e Spinozzi

Ammoniti: Manfredonia e Nicolini

Espulsi: nessuno

La partita. L'Ascoli supera agevolmente una brutta Lazio (specialmente in Cacciatori, troppo impreciso) ma la domenica vive la malinconia dell'incidente di Giordano che in uno scontro con Bogoni si frattura il perone della gamba sinistra. I gol. 1-0: tira Juary e Cacciatori si fa passare il pallone sotto; 2-0: bis di Borghi con un tiro dal limite dell'area.

Avellino	1		Juventus	2
Zaninelli	(6)	1	Bodini	(7)
Osti	(7)	2	Caricola	(6,5)
Vullo	(6,5)	3	Cabrini	(6)
Schiavi	(6)	4	Bonini	(7)
Favero	(7)	5	Brio	(6)
Lucci	(6)	6	Scirea	(7)
Barbadillo	(6,5)	7	Penzo	(6,5)
Tagliaferri	(6,5)	8	Tardelli	(6,5)
Diaz	(7)	9	Rossi	(5)
Colomba	(7,5)	10	Platini	(7)
De Napoli	(6,5)	11	Boniek	(6)
Paradisi		12	Graziani	
Bertoneri	(n.g.)	13	Tavola	
Cilona		14	Vignola	(n.g.)
Maiellaro		15	Koetting	
Bergossi	(n.g.)	16	Prandelli	(6)
Bianchi	(7)	All.	Trapattoni	(7)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (7)

Primo tempo 1-1: Platini al 15', Colomba al 16'

Secondo tempo 0-1: Penzo al 41'

Sostituzioni. 1. tempo: Prandelli per Tardelli al 43'; 2. tempo: Vignola per Boniek al 18', Bertoneri per Barbadillo al 36', Bergossi per Lucci al 44'

Spettatori: 25.488 paganti per un incasso di L. 384.683.000, più 12.967 abbonati per una quota di L. 106.214.666

Marcature: Osti-Rossi, Vullo-Cabrini, Favero-Penzo, Caricola-Diaz, Brio-Barbadillo, Bonini-Tagliaferri, Colomba-Tardelli, De Napoli-Boniek, Schiavi-Platini; liberi Lucci e Scirea

Ammoniti: Osti e Schiavi

Espulsi: nessuno

La partita. Il copione della gara vede il predominio del campo degli irpini (che creano buone occasioni, però non sfruttate) e una Juve disinvolta che rapina la vittoria. I gol. 0-1: Zaninelli respinge, Platini insacca; 1-1: Tagliaferri per Colomba che segna; 1-2: Brio in contropiede e Penzo in gol d'esterno destro.

Genoa	2		Fiorentina	2
Martina	(6)	1	Galli	(6)
Romano	(6)	2	Pin	(6)
Testoni	(6,5)	3	Contratto	(6)
Corti	(6)	4	Oriali	(6,5)
Onofri	(6)	5	Rossi	(6)
Faccenda	(6,5)	6	Passarella	(6)
Bergamaschi	(6)	7	D. Bertoni	(6)
Viola	(6)	8	Pecci	(6,5)
Antonelli	(6,5)	9	Monelli	(5)
Benedetti	(6)	10	Antognoni	(6,5)
Briaschi	(6,5)	11	Iachini	(7)
Favaro		12	Alessandrelli	
Canuti		13	Ferroni	(6)
Policano	(6,5)	14	Miani	
Eloi	(n.g.)	15	Massaro	
Bosetti		16	Pulici	(7)
Simoni	(7)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Benedetti, di Roma (5)

Secondo tempo 2-2: Briaschi al 13', Pecci al 20', Pulici al 30', autorete di Passarella al 35'

Sostituzioni. 1. tempo: Policano per Viola al 24'; 2. tempo: Ferroni per Pin al 1', Pulici per Monelli al 24', Eloi per Bergamaschi al 31'

Spettatori: 15.834 paganti per un incasso di L. 130.600.000, più 10.958 abbonati per una quota di L. 92.282.000

Marcature: Testoni-D. Bertoni, Romano-Monelli, Corti-Iachini, Faccenda-Antognoni, Oriali-Benedetti, Viola-Pecci, Rossi-Bergamaschi, Contratto-Briaschi, Pin-Antonelli; liberi Onofri e Passarella

Ammoniti: Passarella, Oriali, Antonelli, Corti, Benedetti e Onofri

Espulsi: Rossi e Antonelli

La partita. Altro passo in avanti del Genoa contro una Fiorentina che si accontenta del pari. I gol. 1-0: assist di Corti e Briaschi batte Galli; 1-1: punizione di Antognoni, testa vincente di Pecci; 1-2: cross di Passarella per Pulici che batte Corti; 2-2: corner di Policano, la palla rimbalza su Passarella e autogol.

Inter	1		Verona	0
Zenga	(7,5)	1	Garella	(6,5)
Ferri	(6,5)	2	Ferroni	(6)
Bergomi	(6)	3	Marangon	(6)
Bini	(6,5)	4	Storgato	(6)
Collovati	(5,5)	5	Fontolan	(6)
Baresi	(6)	6	Tricella	(6,5)
Sabato	(6,5)	7	Fanna	(6)
Bagni	(5,5)	8	Sacchetti	(6,5)
Altobelli	(5)	9	Jordan	(5,5)
Beccalossi	(7)	10	Di Gennaro	(6)
Serena	(5)	11	Galderisi	(5)
Recchi		12	Spuri	
Pasinato	(6,5)	13	Zmuda	
Muraro		14	Guidetti	
Marini	(n.g.)	15	Bruni	(n.g.)
Meazza		16	Guidolin	
Radice	(7)	All.	Bagnoli	(6,5)

Arbitro: Altobelli, di Roma (7)

Primo tempo 1-0: autorete di Di Gennaro al 12'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pasinato per Ferri al 1', Marini per Serena al 28', Bruni per Storgato al 37'

Spettatori: 26.202 paganti per un incasso di L. 243.877.500, più 11.830 abbonati per una quota di L. 120.456.686

Marcature: Collovati-Jordan, Bergomi-Fanna, Ferri-Galderisi, Bagni-Di Gennaro, Baresi-Sacchetti, Ferroni-Beccalossi, Storgato-Altobelli, Serena-Fontolan, Sabato-Marangon; liberi Bini e Tricella

Ammoniti: Di Gennaro

Espulsi: Bagni

La partita. Contro un Verona alquanto sfortunato, l'Inter fa sua una gara decisa da un'incredibile autorete di Di Gennaro eppoi riesce a contenere la rincorsa veronese pur giocando in dieci per l'espulsione di Bagni. Così la rete-vittoria dei nerazzurri: su un cross di Serena, pasticcio di Bini e Di Gennaro tenta di liberare al volo ma invece centra la sua porta.

Pisa	0		Milan	0
Mannini	(6)	1	Piotti	(7,5)
Longobardo	(5)	2	Tassotti	(7)
Armenise	(5,5)	3	Evani	(6)
Vianello	(8)	4	Tacconi	(7)
Garuti	(7)	5	Galli	(6)
Sala	(6)	6	Baresi	(6)
Berggreen	(6,5)	7	Icardi	(6)
Giovannelli	(5,5)	8	Battistini	(5,5)
Birigozzi	(5)	9	Blissett	(5)
Criscimanni	(6)	10	Verza	(5,5)
Occhipinti	(6,5)	11	Damiani	(7)
Buso		12	Nuciari	
Sorbi	(6)	13	Spinosi	
Azzali	(n.g.)	14	Manzo	
Scarnecchia		15	Carotti	
Kieft		16	Incocciati	
Vinicio	(7)	All.	Castagner	(7)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (6)

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sorbi per Giovannelli al 1', Azzali per Occhipinti al 29'

Spettatori: 18.453 paganti per un incasso di L. 207.028.000, più 5.585 abbonati per una quota di L. 106.111.000

Marcature: Longobardo-Damiani, Garuti-Blissett, Armenise-Battistini, Sala-Verza, Giovannelli-Evani, Criscimanni-Icardi, Berggreen-Galli, Birigozzi-Tassotti, Occhipinti-Tacconi; liberi Baresi e Vianello

Ammoniti: Verza, Baresi, Vianello e Criscimanni

Espulsi: nessuno

La partita. È una domenica di bel calcio, grazie a due squadre che si impegnano per vincere (specialmente i pisani che non hanno ancora una vittoria all'attivo) ma finisce senza reti. Il pareggio, comunque, è l'esatta specifica dei valori in campo che per qualità e quantità del gioco proposto avrebbe potuto essere (viste le occasioni create) di almeno due gol per parte.

Roma	1		Catania	0
Tancredi	(6)	1	Sorrentino	(6,5)
Nela	(6)	2	Sabatini	(6)
Righetti	(6)	3	Mosti	(6)
Di Bartolomei	(7)	4	Giovanelli	(6,5)
Falcao	(7)	5	Ciampoli	(6)
Maldera	(7)	6	Ranieri	(6,5)
Conti	(5,5)	7	Morra	(6)
Cerezo	(5)	8	Torrisi	(5)
Pruzzo	(5,5)	9	Cantrutti	(n.g.)
Strukelj	(7,5)	10	Luvanor	(5)
Graziani	(5)	11	Carnevale	(5,5)
Malgioglio		12	Onorati	
Nappi		13	Chinellato	(n.g.)
Oddi		14	Crialesi	(5)
Chierico		15	Gregori	
Vincenzi		16	Gullotta	
Liedholm	(7)	All.	G.B. Fabbri	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (7)

Primo tempo 1-0: Maldera al 33'

Sostituzioni. 1. tempo: Crialesi per Cantarutti al 18'; 2. tempo: Chinellato per Ciampoli al 37'.

Spettatori: 32.339 paganti per un incasso di L. 343.165.000, più 21.382 per una quota di L. 407.200.000

Marcature: Ciampoli-Pruzzo, Sabadini-Conti, Mosti-Graziani, Luvanor-Cerezo, Torrisi-Falcao, Strukelj-Morra, «a zona» Righetti, Nela e Carnevali; liberi Di Bartolomei e Ranieri.

Ammoniti: Nela.

Espulsi: nessuno.

La partita. La Roma chiude il 1983 con una vittoria sofferta ma preziosa e conquistata a fatica sfruttando l'inconsistenza del Catania che perde subito il suo uomo migliore. Il gol-vittoria dei giallorossi: punizione dal limite di Conti e Maldera batte Sorrentino coperto dalla barriera.

Torino	2		Sampdoria	1
Terraneo	(6)	1	Bordon	(6)
Corradini	(6)	2	Galia	(6,5)
Beruatto	(6,5)	3	Vierchowod	(5,5)
Zaccarelli	(6,5)	4	Pari	(6,5)
Danova	(6,5)	5	Pellegrini	(6)
Galbiati	(6)	6	Renica	(6,5)
Schachner	(7)	7	Zanone	(5,5)
Caso	(6)	8	Scanziani	(6)
Selvaggi	(7)	9	Mancini	(6)
Dossena	(6)	10	Brady	(6,5)
Pileggi	(7)	11	Casagrande	(5,5)
Copparoni		12	Rosin	
Francini	(n.g.)	13	Guerrini	(n.g.)
Ferri		14	Bellotto	
Hernandez	(n.g.)	15	Chiorri	
Comi		16	Francis	(6)
Bersellini	(6,5)	All.	Ulivieri	(6)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 1-0: Selvaggi al 1'

Secondo tempo 1-1: Schachner al 15', Renica al 24'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Francis per Casagrande al 13', Hernandez per Selvaggi al 40', Guerrini per Zanone e Francini per Schachner al 42'.

Spettatori: 34.532 paganti per un incasso di L. 324.419.000, più 9.708 abbonati per una quota di L. 104.004.666.

Marcature: Corradini-Zanone, Beruatto-Casagrande, Zaccarelli-Scanziani, Danova-Mancini, Schachner-Pellegrini, Caso-Brady, Selvaggi-Vierchowod, Dossena-Pari, Pileggi-Galia; liberi Galbiati e Renica.

Ammoniti: Brady, Vierchowod e Guerrini.

Espulsi: Ulivieri.

La partita. Il Toro si conferma come la terza forza del campionato ma la Sampdoria resta ugualmente una bella realtà. I gol. 1-0: Selvaggi a rete di testa; 2-0: Schachner mette dentro un perfetto servizio di Pileggi; 2-1: Renica batte Terraneo da 25 metri.

Udinese	4		Napoli	1
Brini	(6)	1	Castellini	(6)
Galparoli	(6)	2	Bruscolotti	(6)
Cattaneo	(7)	3	Frappampina	(5)
Gerolin	(6,5)	4	Ferrario	(6)
Edinho	(6)	5	Krol	(4)
Miano	(6,5)	6	Dal Fiume	(6)
Causio	(6,5)	7	Caffarelli	(6)
Marchetti	(5)	8	Casale	(7)
Mauro	(6)	9	De Rosa	(6,5)
Zico	(7)	10	Dirceu	(6,5)
Virdis	(7)	11	Celestini	(6)
Borin		12	Assante	
De Agostini	(6)	13	Pellegrini	(n.g.)
Dominissini	(n.g.)	14	Boldini	
Danelutti		15	Masi	
Pradella		16	Palanca	
Ferrari	(7)	All.	Santin	(5)

Arbitro: Pairetto, di Torino 8

Primo tempo 2-0: Causio al 29, Zico su rigore al 31'

Secondo tempo 2-1: Bruscolotti al 1', Virdis al 26', Miano al 36'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pellegrini per Frappampina al 14', De Agostini per Marchetti al 17', Dominissini per Mauro al 37'

Spettatori: 12.695 paganti per un incasso di L. 161.340.000, più 26.611 abbonati per una quota di L. 204.688.695

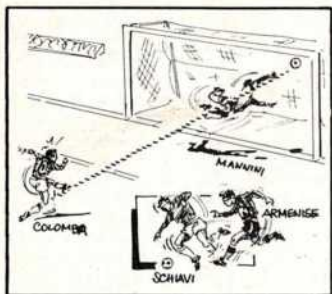
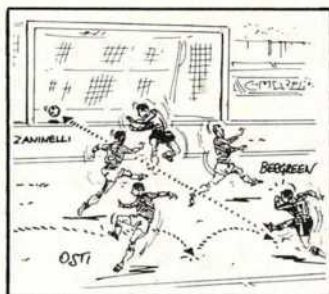
Marcature: Cattaneo-De Rosa, Galparoli-Dirceu, Gerolin-Caffarelli, Marchetti-Casale, Dal Fiume-Miano, Bruscolotti-Zico, Frappampina-Causio, Celestini-Mauro, Ferrario-Virdis; liberi Edinho e Krol

Ammoniti: Dal Fiume

Espulsi: nessuno

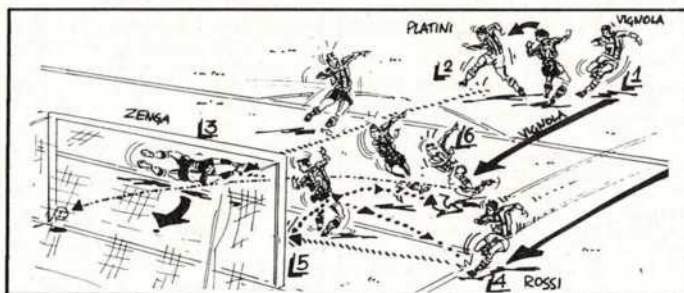
La partita. Gara senza storia, ad eccezione della rete di Bruscolotti. I gol. 1-0: sinistro-gol di Causio; 2-0: Krol atterra Gerolin, Zico di rigore; 2-1: Bruscolotti da fuori area; 3-1: lanciato da Edinho, Virdis di testa; 4-1: Zico suggerisce, Miano segna

LA MOVIOLA/13. giornata

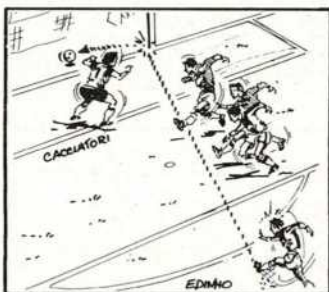
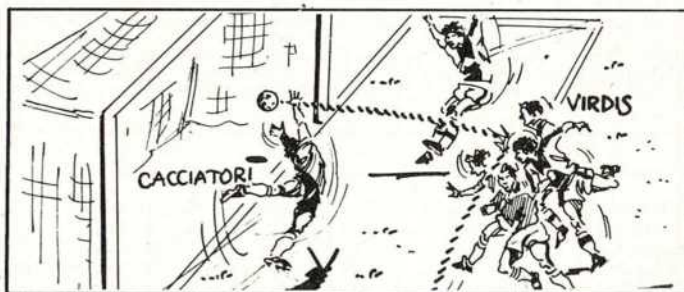
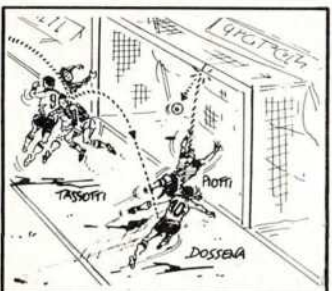
di **Paolo Samarelli**

AVELLINO-PISA 1-0 (47')
Armenise atterra Schiavi, Colomba su rigore

AVELLINO-PISA 1-1 (54')
Respinge la difesa irpina, Berggreen segna

CATANIA-ASCOLI 1-0 (46')
Mosti suggerisce, Crialesi batte Corti

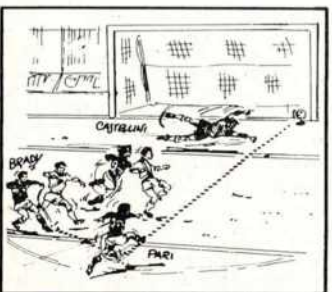
CATANIA-ASCOLI 1-1 (86')
Borghi viene atterrato, De Vecchi su rigore

JUVENTUS-INTER 1-0 (44')
Boniek centra, testa di Penzo, Platini-gol

UVENTUS-INTER 2-0 (83')
Destro di Platini respinto da Zenga, riprende Rossi che colpisce il palo, Vignola segna

LAZIO-UDINESE 1-0 (20')
Su punizione, D'Amico sorprende Brini

LAZIO-UDINESE 2-0 (37')
Spiovente di D'Amico e Cupini raddoppia

LAZIO-UDINESE 2-1 (78')
Su punizione, Edinho batte Cacciatori

LAZIO-UDINESE 2-2 (90')
Spiovente in area laziale dalla sinistra, Virdis vola più alto di tutti e pareggia di testa

MILAN-TORINO 0-1
Cross di Beruatto e Dossena in gol al volo

SAMPDORIA-NAPOLI 1-0 (8')
Castellini respinge su Pari, Casagrande-gol

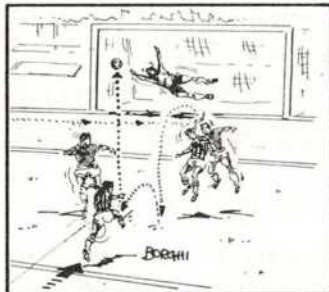
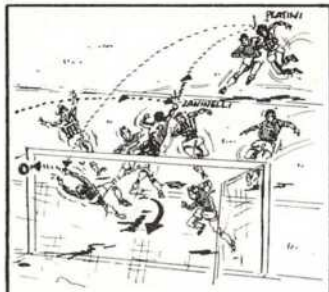
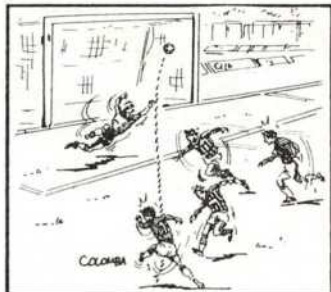
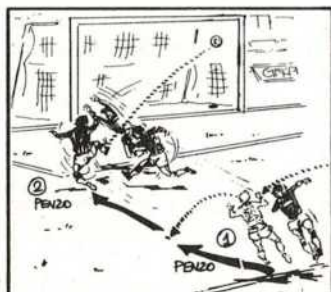
SAMPDORIA-NAPOLI 2-0 (14')
Uno spiovente rimbalza davanti a Castellini che viene battuto da Mancini in scivolata

SAMPDORIA-NAPOLI 3-0 (41')
Brady serve Pari che fa tripletta

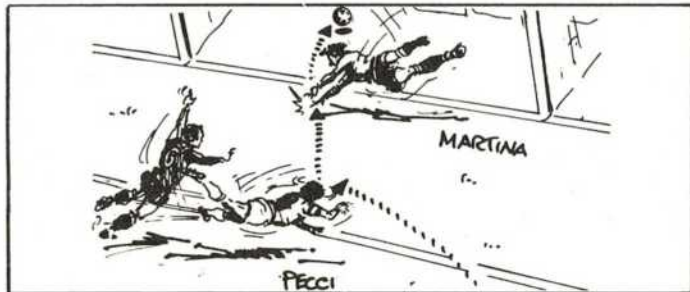
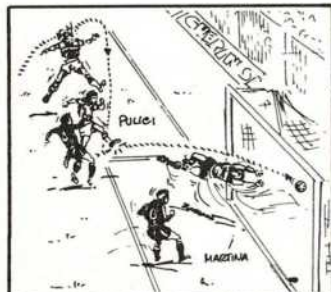
SAMPDORIA-NAPOLI 3-1 (62')
A sorpresa, Caffarelli sorprende Bordon

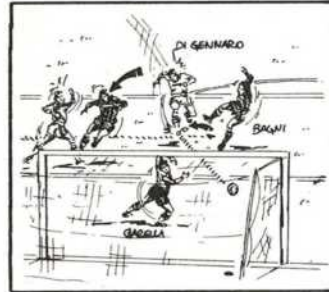
SAMPDORIA-NAPOLI 4-1 (90')
Punizione da fuoriarea di Brady e sullo spiovente, Krol fa autogol di testa

LA MOVIOLA/14. GIORNATA

di **Paolo Samarelli**

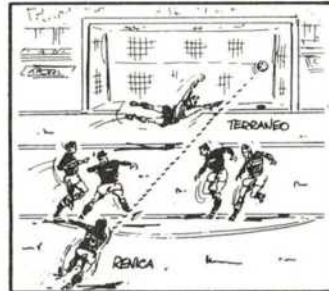
ASCOLI-LAZIO 1-0 (38')
Tira Juary e Cacciatori si fa sorprendere

ASCOLI-LAZIO 2-0 (49')
Bis di Borghi con un tiro dal limite d'area

AVELLINO-JUVENTUS 0-1 (15')
Zaninelli respinge, Platini riprende e segna

AVELLINO-JUVENTUS 1-1 (16')
Tagliaferri per Colomba che pareggia

AVELLINO-JUVENTUS 1-2 (86')
Brio in contropiede e Penzo-gol d'esterno

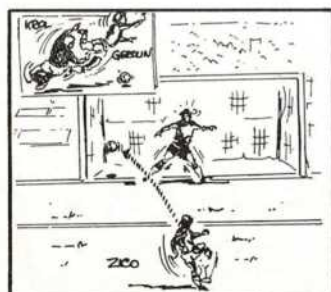
GENOA-FIORENTINA 1-0 (58')
Assist di Corti e Briaschi batte Galli

GENOA-FIORENTINA 1-1 (65')
Lancio di Jachini per Antognoni che calibra di sinistro e Pecci, in tuffo, incorna a rete

GENOA-FIORENTINA 1-2 (75')
Cross di Passarella e Pulici batte Martina

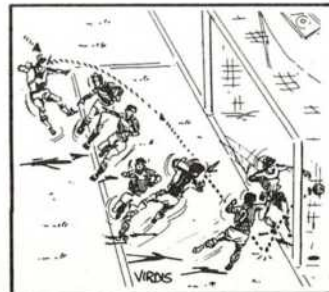
GENOA-FIORENTINA 2-2 (80')
Corner di Policano, Passarella fa autogol

INTER-VERONA 1-0 (12')
Cross di Serena e Di Gennaro fa autorete

ROMA-CATANIA 1-0 (33')
Punizione di Conti, Maldera batte Sorrentino

TORINO-SAMPDORIA 1-0 (1')
Cross di Beruatto, Selvaggi incorna a rete

TORINO-SAMPDORIA 2-0 (60')
Lancio perfetto di Pileggi, Schachner-bissa

TORINO-SAMPDORIA 2-1 (69')
Renica, da 25 metri, mette ko Terraneo

UDINESE-NAPOLI 1-0 (29')
Libera Bruscolotti, Causio riprende e segna

UDINESE-NAPOLI 2-0 (31')
Krol atterra Gerolin, Zico di rigore

UDINESE-NAPOLI 2-1 (57')
Scambio con Dal Fiume e Bruscolotti in gol

UDINESE-NAPOLI 3-1 (71')
Lanciato da Edinho, Virdis a segno di testa

UDINESE-NAPOLI 4-1 (81')
Zico suggerisce e Miano firma la quaterna

SERIE B/CREMONESE ALLA RIBALTA

Nella giornata che vede il Como tornare solo in vetta, spicca l'impresa dei grigiorossi di Cremona che cogliendo l'unica vittoria esterna della giornata si ripropongono candidati alla A in virtù di un gioco di gran classe

Muove il Torrazzo

di **Alfio Tofanelli** - foto **Goiorani**

PISTOIA. Con il Como che chiude l'anno isolandosi al comando della classifica, ecco la Cremonese tornare perentoriamente alla ribalta laureandosi di nuovo squadra del momento. I botti di S. Silvestro sono suoi e sua è stata l'unica vittoria in trasferta della sedicesima giornata. Passando trionfalmente a Pistoia con il gol di Viganò in apertura di ripresa, la compagine grigiorossa ha dimostrato, a chi stava cominciando a nutrire dubbi sul suo conto, di essere effettivamente il complesso che gioca il calcio più piacevole e divertente della cadetteria.

SICUREZZA. I cremonesi hanno ritrovato perentoriamente la sicurezza della primissima fase del torneo. Alla vigilia Mondonico ci aveva chiaramente sintetizzato il «momento» della sua squadra: **«Contro il Como, pur pareggiando in casa, la Cremonese ha dimostrato di essere la squadra che voglio. Ha giocato una signora partita, sa liberare gli uomini davanti al gol e l'unico rammarico è quello di non raccogliere per quanto semina».** A Pistoia il gol è invece venuto ed i grigiorossi hanno acciuffato due punti fondamentali per il decisivo rilancio verso la volata del titolo d'inverno. La partita in terra toscana non ha mai avuto storia: la Cremonese ha costruito football di grande marca per tutto il primo tempo, sfiorando la rete in almeno tre occasionissime. Fraseggio elegante, superiore, fluido, centrocampo orchestrato da un superbo Bencina, puntellato dalla dinamica di Mazzoni e Viganò, nobilitato dai guizzi imprevedibili di Vialli. Sulle fasce inserimenti sincronizzati di Montorfano e Galvani, «ritorni» imperiosi di Finardi e dello stesso Viganò: uno spettacolo per palati sopraffini.

TESTIMONI. La tribuna dello stadio arancione era ricca di personaggi importanti, primo fra tutti Rino Marchesi. Le opinioni e le loro testimonianze sono state unanimi: Cremonese persino sprecata per la categoria, sicuramente in grado di brillare anche alla ribalta della Serie A, se ce la farà a centrare l'obbiettivo massimo che è chiaramente alla sua portata. Dovesse, questa autentica macchina da gioco, trovare un più sicuro e concreto sbocco offensivo una volta che Nicoletti avrà rigenerato il suo fiuto del gol, indubbiamente l'unità grigiorossa avrà le carte in regola per dominare la seconda fase del torneo. □

FotoFL

FotoFL

FotoGoiorani

FotoGoiorani

Nella pagina accanto, **il gran tiro da lontano di Viganò che regala alla Cremonese l'unica vittoria esterna della giornata: giustificata la gioia del «7» di Mondonico (sopra)** In alto a sinistra **ride Tarcisio Burgnich, tecnico del Como, espulso: quel che importa è che ha riconquistato la vetta solitaria della classifica, regalandosi una fine d'anno col botto. Non è stato facile comunque per i lariani superare il coriaceo Lecce di Fascetti, un complesso agile e attento che ha imbrigliato i centrocampisti comaschi inaridendo le fonti del gioco azzurro. Dopo un primo tempo all'insegna del dormiveglia, la ripresa ha visto i leccesi spingersi in avanti, regalando però spazio ad avversari sempre pericolosi. Così Gibellini (**in alto a destra**) ha sbloccato il risultato, infilando una punizione di Sclosa.**

EMPOLI-CAMPOBASSO 0-0. Partita di scarsi contenuti spettacolari, con i toscani protesi verso il successo pieno ma timorosi di rischiare più del dovuto contro un Campobasso che è pur sempre squadra d'alta classifica: proprio i molisani avrebbero forse potuto cogliere il risultato pieno se solo avessero osato di più, invece di limitarsi a controllare partita e risultato praticamente dal primo all'ultimo minuto. Tra gli empolesi è presto venuto a mancare il bomber Cinello, ben sostituito peraltro dal vivavicissimo Zennaro (sopra, con Pivotto, FotoGoirani)

AREZZO-CESENA 1-0. Gli amaranto di Angelillo tornano alla vittoria dopo due mesi domando il Cesena più nettamente di quanto non dica il risultato. Dopo un primo tempo a fasi alterne, nella ripresa l'Arezzo viene fuori alla grande, mostrando un gioco rapido e spesso travolgente, che non dà scampo ai romagnoli troppo rinunciatari. Sicché, dopo un paio di occasioni mancate da Garlini di testa (nella foto a fianco, Riva gli soffia il pallone), gli aretini passano dal dischetto: Neri entra in area, accenna il dribbling e Arrigoni lo stende; Traini (foto sopra) trasforma il rigore (FotoCasamassima)

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 16. giornata di andata

RISULTATI

Arezzo-Cesena	1-0
Atalanta-Triestina	1-1
Cagliari-Samb	2-2
Catanzaro-Cavese	0-0
Como-Lecce	1-0
Empoli-Campobasso	0-0
Padova-Varese	sosp.
Palermo-Perugia	1-1
Pescara-Monza	0-0
Pistoiese-Cremonese	0-1

PROSSIMO TURNO
(8 gennaio, ore 14,30)
Campobasso-Cagliari
Cavese-Como
Cesena-Palermo
Cremonese-Empoli
Lecce-Padova
Monza-Pistoiese
Perugia-Arezzo
Samb-Catanzaro
Triestina-Pescara
Varese-Atalanta

MARCATORI

7 reti: Magrin (Atalanta, 1 rigore), Cinello (Empoli, 3);
5 reti: Tacchi (Campobasso), Vialli (Cremonese), De Stefanis (Palermo, 1);
4 reti: Neri e Sella (Arezzo), Pacione (Atalanta), D'Ottavio (Campobasso), Marino (Catanzaro), Gabriele (Cesena, 1), Gibellini (Como, 1), Coppola (Padova, 1), Cozzella (Pescara, 2), Manfrin (Pistoiese, 2), Fiorini (Samb, 1), De Falco, De Giorgis (2) e Romano (Triestina);
3 reti: Di Carlo (Arezzo, 1), Piras (Cagliari, 1), Bivi (Catanzaro, 1), Sanguin (Cesena), Fusi e Todesco (Como), Finardi (Cremonese, 1), Luperto e Rizzo (Lecce), Marronaro (1) e Ronco (Monza), Boito (Padova), Morbiducci (Perugia), Polenta (2) e Tovalieri (Pescara), Garritano (Pistoiese), Turchetta (3) e Auteri (Varese).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
COMO	22	16	7	2	0	1	4	2	—3	17	9
CAMPOBASSO	21	16	7	1	0	1	4	3	—3	18	11
CREMONESE	20	16	5	2	1	2	4	2	—4	16	10
AREZZO	20	16	5	3	1	2	3	2	—5	18	12
ATALANTA	18	16	4	4	0	1	4	3	—6	17	11
PALERMO	17	16	5	3	0	0	4	4	—7	13	9
VARESE	16	15	4	3	0	1	3	4	—6	13	13
LECCE	16	16	3	3	1	1	5	3	—7	13	12
PESCARA	16	16	6	1	1	1	1	6	—8	16	20
CAGLIARI	16	16	4	5	0	1	1	5	—9	14	13
PERUGIA	15	16	3	3	1	0	6	3	—8	11	12
CAVESE	15	16	3	4	1	0	5	3	—9	12	13
SAMB	15	16	3	4	1	1	3	4	—9	11	13
CESENA	15	16	5	3	0	0	2	6	—9	14	17
EMPOLI	15	16	2	5	1	1	4	3	—9	13	16
PADOVA	13	15	4	3	0	0	2	6	—9	12	16
TRIESTINA	13	16	2	5	1	1	2	5	—11	13	16
MONZA	12	16	3	3	1	0	3	6	—11	12	15
PISTOIESE	12	16	5	1	2	0	1	7	—12	9	17
CATANZARO	11	16	2	5	2	0	2	5	—14	11	18

AREZZO 1 — CESENA 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Traini su rigore al 15'.

Arezzo: Pellicanò (7), Minoia (6,5), Riva (7), Zandonà (6,5), Pozza (6,5), Butti (6), Sella (6), Mangoni (5,5), Neri (6,5), Malisan (6), Traini (6). 12. Lodovini, 13. Zanin (6), 14. Dovesi (n.g.), 15 Ferrante, 16. Marmaglio.

Allenatore: Angelillo (7).

Cesena: Rampulla (6,5), Cuttone (6,5), Arrigoni (6), Buriani (6,5), Mei (6), Cravero (6,5), Barozzi (6), Piraccini (6), Gabriele (5,5), Genzano (7), Garlini (6,5). 12. Boldini, 13. Ceccarelli, 14. Angelini, 15. Stallone, 16. Agostini (6).

Allenatore: Tiberi (6).

Arbitro: Squizzato di Verona (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanin per Mangoni al 15', Agostini per Gabriele al 20', Doveri per Butti al 25'.

ATALANTA 1 — TRIESTINA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Pacione al 14'; 2. tempo 0-1: De Falco all'11'.

Atalanta: Benevelli (6,5), Codogno (6), Gentile (6), Vella (6,5), Soldà (6), Magnocavallo (7), Agostinelli (7), Magrin (6), Fattori (7), Donadoni (6), Pacione (7). 12. Pappalardo, 13. Perico (6), 14. A. Moro, 15. D. Moro, 16. Maffioletti.

Allenatore: Sonetti (6,5).

Triestina: Zinetti (6), Stimpfl (6), Braghin (5,5), Vailati (6), Mascheroni (6,5), Costantini (6), Chiarenza (5), Dal Prà (6), Romano (6,5), Ruffini (6,5), Perrone (7). 12. Pelosin, 13. Leonarduzzi, 14. Piccinini, 15. De Falco (7), 16. De Giorgis (5,5).

Allenatore: Buffoni (6).

Arbitro: Boschi di Parma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Falco per Chiarenza e De Gorgis per Dal Prà al 1', Perico per Donadoni al 10'.

CAGLIARI 2 — SAMB 2

Marcatori. 1. tempo 1-1; autorete di Vavassori al 31', Biondi al 42'; 2. tempo 1-1: Poli al 17', Fiorini al 29'.

Cagliari: Minguzzi (5), Lamagni (6), Maggiora (6), Loi (5), De Simone (6), Vavassori (6), Crusco (5), Biondi (6), Poli (6), Bellini (6), Piras (5). 12. Goletti, 13. Imborgia, 14. Quagliozzi (6), 15. Ravot (n.g.), 16. Gori.

Allenatore: Tiddia (5).

Samb: Coccia (6), Petrangeli (6), Ronzani (5), Ferrante (7), Ipsaro (6), Attrice (5), Catto (6), Ranieri (6), Fiorini (7), Colasanto (6), Faccini (5). 2. Vettore, 13. Moras, 14. Di Fabio, 15. Gamberini, 16. Perrotta (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6,5).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Quagliozzi per Loi al 1', Ravot per Poli al 37', Perrotta per Ronzani al 44'.

CATANZARO 0 — CAVESE 0

Catanzaro: Cervone (5), Destro (5), Venturini (6,5), Marino (7), Boscolo (5,5), Sassarini (5), Tresvisanello (5), Conça (5,5), Musella (5), Gobbo (5), Lorenzo (4,5). 12. Incontri, 13. Peccenini, 14. Cascione, 15. Raise (6), 16. Fonte.

Allenatore: Renna (6).

Cavese: Moscatelli (6,5), Calisti (7), Maritozzi (6), Pidone (6,5), Amodio (6,5), Piangerelli (5,5), Vagheggi (6), Mitri (5), Di Michele (5,5), Pavone (5), Gasperini (6). 12. Oddi, 13. Gregorio, 14. Bitetto, 15. Zagaria (n.g.), 16. Urban (6).

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Baldi di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Musella al 15', Urban per Gasperini al 27', Zagaria per Di Michele al 35'.

COMO 1 — LECCE 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Gibellini al 31'.

Como: Giuliani (6), Tempestilli (7), Mannini (6,5), Centi (6), Albiero (6), Fusi (6,5), Butti (5,5), Sclosa (6,5), Gibellini (6,5), Matteoli (6,5), Palese (6). 12. Braglia, 13. Bruno, 14. Manarin (6), 15. Maccoppi, 16. Borgonovo.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Lecce: Pionetti (6,5), Bagnato (6,5), Rossi (5,5), Miggiano (6,5), C. Bagnato (6), Miceli (6), Enzo (6), Orlandi (6), Cipriani (6), A. Di Chiara (6), Rizzo (6). 12. Negretti, 13. Vanoli, 14. Luperto, 15. Cianci (6), 16. Paciocco (n.g.).

Allenatore: Fascetti (5).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manarin per Butti e Cianci per Rossi al 7', Paciocco per Cipriani al 26'.

EMPOLI 0 — CAMPOBASSO 0

Empoli: Pintauro (7), Gelain (6,5), Moz (7), Della Scala (6,5), D'Arrigo (6,5), Papis (6), Calonaci (6), Esposito (5,5), Cinello (n.g.), Radio (5,5), Mazzarri (6). 12. Navazzotti, 13. Vertova, 14. Cecconi, 15. Torracchi (6), 16. Zennaro (7).

Allenatore: Guerini (6).

Campobasso: Ciappi (7,5), Scorrano (6), Parpiglia (6), Pivotto (7), Progna (6,5), Ciarlantini (6,5), D'Ottavio (6), Di Risio (7), G. Donatelli (5,5), Maragliulo (6), Ugolotti (5). 12. Di Vicoli, 13. Goretti, 14. Trevisan (n.g.), 15. Tacchi (6,5), 16. M. Donatelli.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (8).

Sostituzioni. 1. tempo: Zennaro per Cinello al 24; 2. tempo: Tacchi per D'Ottavio al 1', Torracchi per Radio al 2', Trevisan per Maragliulo al 70'.

PADOVA — VARESE

Sospesa per nebbia al 25' del secondo tempo.

Padova: Malizia, Salvatori, Favaro, Da Re, Fanesi, Fellet, Cerilli, Massi, Coppola, Restelli, Boito. 12. De Toffol, 13. Donati, 14. Marchetti, 15. Viscido, 16. Da Croce.

Allenatore: Agroppi (n.g.).

Varese: Zunico, Strappa, Tomasoni, Mattei, Misuri, Cerantola, Turchetta, Bongiorni, Cristiani, Salvadé, Di Giovanni. 12. Sartorel, 13. Orlando, 14. Righetti, 15. Gentilini, 16. Scaglia.

Allenatore: Catuzzi (n.g.).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (n.g.).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaglia per Turchetta al 49'.

PALERMO 1 — PERUGIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: Caneo al 1', De Biasi al 9'

Palermo: Paleari (7), Bigliardi (5), Volpecina (7), Guerini (6), Venturi (6,5), Odorizzi (5,5), Montesano (6), De Biasi (6,5), De Stefanis (6), Maio (5), Pircher (5). 12. Violini, 13. Barone, 14. Malaman (n.g.), 15. Modica, 16. La Rosa.

Allenatore: Giagnoni (5).

Perugia: Di Leo (6), Ottoni (6,5), Montani (6,5), Caneo (6,5), Ferrari (6), Gozzoli (6), Mancini (5,5), Ermini (5,5), Mauti (6), Valigi (5,5), Morbiducci (7). 12. Della Corna, 13. Aimo (n.g.), 14. Pasquini, 15. Peraio, 16. Pagliari.

Allenatore: Vitali (6).

Arbitro: Polacco di Conegliano Veneto (5.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Malaman per Maio al 32', Aimo per Ermini al 39'.

PESCARA 0 — MONZA 0

Pescara: Rossi (6,5), Ioriatti (6,5), Caputi (6,5), Secondini (6), Polenta (6), Dalla Costa (6), Cozzella (6,5), D'Alessandro (6,5), Tovalieri (6), Roselli (6,5), Tacchi (5,5). 12. Pacchiarotti, 13. Olivotto, 14. Aprea (5,5), 15. Testa (n.g.), 16. Rebonato.

Allenatore: Rosati (6).

Monza: Torresin (6), Saltarelli (7), Fontanini (6,5), Colombo (6,5), Gasparini (6,5), Peroncini (6), Papais (6,5), Saini (6,5), Bolis (6), Ronco (6,5), Pessina (6). 12. Mascella, 13. ' ini (n.g.), 14. Marronaro (n.g. 5. Albi.

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Aprea per Tacchi al 1', Testa per Costa e Marronaro per Pessina al 25', Lorini per Bolis al 42'.

PISTOIESE 0 — CREMONESE 1

Pistoiese: Bistazzoni (7), Tendi (6), Lucarelli (5,5), Chiti (6), Berni (6), Borgo (6), Giani (5,5), Manfrin (5, Garritano (5), De Nadai (5), Di Stefano (5). 12. Grassi, 13. Guaglianone, 14. Bernazzani (n.g.), 15. Onorari, 16. Giannini (5,5).

Allenatore: Riccomini (6).

Cremonese: Drago (7), Montorfano (6,5), Galvani (6,5), Mazzoni (7), Paolinelli (6,5), Garzilli (6,5), Viganò (7), Vialli (6,5), Nicoletti (6,5), Bencina (7,5), Finardi (6,5). 12. Rigamonti, 13. Della Monica, 14. Bonomi, 15. Zuccheri (6), Galbagini (n.g.).

Allenatore: Mondonico (8).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zuccheri per Galvani al 10', Gannini per Giani al 18', Bernazzani per Lucarelli al 25', Galbagini per Viganò al 35'.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 20 del 8-1-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 6.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 4.800 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 7.200 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 10.800 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 21.600 LIRE
Catania-Inter	X	X2	X2	X2	X2
Fiorentina-Avellino	1	1	1	1	1
Juventus-Genoa	1	1	1	1	1
Lazio-Pisa	1X	1X	1X	1X2	1X2
Milan-Udinese	1	1	1	1	1
Napoli-Torino	X	X	X	X	X
Sampdoria-Ascoli	1X	1X	1X2	1	1X2
Verona-Roma	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Campobasso-Cagliari	1	1	1	1	1
Triestina-Pescara	X	1X	1	1X2	1X
Varese-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Brescia-Bologna	1X	X	X	X	X
Martina-Giulianova	1X	1X	1X	1X	1X

CATANIA-INTER. L'Inter, contro il Verona, ha fatto tutto tranne che faville; il Catania, comunque, già da adesso deve fare appello alla forza della disperazione, dato che segna poco. Un pareggio forse va bene ad entrambe: X.

FIORENTINA-AVELLINO. Date uno sguardo alla classifica e vi accorgerete che la Fiorentina, a questo punto deve decidersi a darsi una fisionomia precisa. Ogni altro indugio sarebbe letale specie contro un Avellino chiuso dal pronostico: 1.

JUVENTUS-GENOA. La Juve non può giocare che per mantenere il ruolo di leader della massima divisione. Non bastasse, a favore dei bianconeri vi sono anche fattore campo e cabala. Quindi: 1.

LAZIO-PISA. Partita importantissima per entrambe in senso di classifica e in prospettiva: la Lazio è tartassata dalla sfortuna, il Pisa è alla ricerca del primo successo e alquanto sterile in attacco. La cabala suggerisce in pari, noi invece diciamo: 1-X.

MILAN-UDINESE. L'Udinese non rende secondo le aspettative, mentre il Milan è squadra che sotto rete conclude molto ed è temibile. Tenuto conto della cabala e del fattore campo, crediamo al successo rossonero: 1.

NAPOLI-TORINO. Il Napoli non può continuare a perdere per 4-1 come gli è capitato a cavallo delle festività; il Torino, da parte sua, deve difendere il secondo posto. Pensiamo ad una via di mezzo: X.

SAMPDORIA-ASCOLI. Marchigiani ben messi in classifica mentre la Sampdoria è tornata da Torino ridimensionata e quindi dovrà dimostrare sul campo di essere sempre squadra temibile. La cabala favorisce l'Ascoli con il segno X, per noi invece è doppia: **1-X.**

VERONA-Roma. Il Verona attraversa un momento delicato, la Roma anche. Una serie di motivazioni tecnico-cabalistiche distribuiscono equamente i favori del pronostico. In questi casi è meglio non scegliere: **1-X-2.**

CAMPOBASSO-CAGLIARI. Non crediamo che per i molisani sarà una passeggiata, in ogni caso la graduatoria dà dei suggerimenti precisi, anche perché il Cagliari non è certo un capolavoro di continuità. Dunque: **1.**

TRIESTINA-PESCARA. In questa stagione, alla casella numero 10, il segno X è apparso solamente 4 volte ed è sempre stato seguito dal segno 1. Da ultimo, i due segni si sono alternati. A parte ogni altra considerazione crediamo all'X.

VARESE-ATALANTA. È un derby: l'Atalanta è squadra di primo piano ma non va esente da passi falsi, il Varese è squadra discreta a mezza strada fra l'allegria e l'incoscienza. Seconda tripla: **1-X-2.**

BRESCIA-BOLOGNA. Se vogliamo, sono due squadre che si equivalgono. Però, spesso, nessuna delle due riesce a vincere tutte le partite che dovrebbe. Noi crediamo in questo caso ad un pronostico doppio: **1-X.**

MARTINA-GIULIANOVA. In questo caso la nostra previsione diventa solo e soltanto cabalistica. Infatti, alla casella numero 13, da ben 4 concorsi appare sempre il segno 2. Quindi pronostico doppio: **1-X.**

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	8	8	3
2	6	10	3
3	10	8	1
4	9	4	6
5	6	11	2
6	8	6	5
7	13	5	1
8	10	8	1
9	8	8	3
10	11	4	4
11	11	7	1
12	8	8	2
13	5	9	5

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	0	1	2
2	2	1	0
3	2	0	3
4	0	5	3
5	3	0	15
6	0	5	1
7	0	2	17
8	0	1	18
9	2	0	6
10	0	1	4
11	1	0	18
12	0	1	10
13	5	4	0

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA. Ascoli-Lazio **1**, Avellino-Juventus **2**, Genoa-Fiorentina **X**, Inter-Verona **1**, Pisa-Milan **X**, Roma-Catania **1**, Torino-Sampdoria **1**, Udinese-Napoli **1**, Atalanta-Triestina **X**, Como-Lecce **1**, Empoli-Campobasso **X**, Padova-Varese **n.d.**, Pistoiese-Cremonese **2**. **Il montepremi è di L. 15.552.649.868.**

SERIE B/IL PUNTO

Como e perché

COL CAMPOBASSO che ha «tenuto» giudiziosamente ad Empoli, ecco vincere Como, Cremonese ed Arezzo. Risultato immediato: l'alta classifica subisce uno scossone che permette al «poker» di testa un isolamento deciso ai danni dell'Atalanta, frenata sul terreno amico dai ritrovati ardori della Triestina che in De Falco riscopre il suo uomo-gol.

CAPOLISTA. Va a condurre il Como di Tarcisio Burgnich. Meritatamente. Aver battuto il Lecce non è stata impresa da poco, considerata la sostanza effettiva della squadra salentina ed il felice momento che stava attraversando. I lariani rappresentano — sottobraccio alla Cremonese — l'entità tecnicamente più pregevole del campionato. È quindi giusto che stiano in primissima corsia, ad aprire la rincorsa alla serie A.

RILANCIO. Della Cremonese parliamo a parte. Ci preme, invece, sottolineare il ritorno alla vittoria dell'Arezzo di Angelillo che sembrava avere smarrito la via dei due punti. Dopo sette turni consumati fra pareggi e sconfitte, ecco gli amaranto rifarsi ai danni del Cesena, sia pure grazie ad un rigore trasformato da Traini. Il tecnico argentino assicura che il periodo-no dei suoi è definitivamente passato. Generalmente le sue squadre hanno un «calo» programmato per novembre-inizio dicembre: i metodi di preparazione di Valentin sono questi.

REGOLARITÀ. Superato il momento delicato accusato con le sconfitte di Como e Palermo, frattanto, torna in arcione ad un rendimento di estrema regolarità il Campobasso di Pasinato. Empoli era tappa importante che andava superata senza danni. I rossoblù sono riusciti nell'impresa, amministrando saggiamente 90' senza sussulti e spaventi. Tornando in campo amico per ospitare il Cagliari, la squadra molisana terrà d'occhio l'impegno del Como a Cava dei Tirreni, per tentare di riacciuffare la leadership del torneo. Il titolo d'inverno fa molta gola ai rossoblù, che stanno ribadendo un'autorevolezza ormai assimilata, caratteristica peculiare delle squadre di rango.

LE ALTRE. Palermo e Cagliari non sono riuscite a sfruttare i rispettivi impegni casalinghi per balzare sull'Atalanta, costretta allo stop interno dalla Triestina. Segno che Giagnoni e Tiddia devono ancora decifrare compiutamente le rispettive inquadrature. Battuto a Como, il Lecce medita immediata vendetta, mentre il Varese è stato fermato dalla nebbia all'Appiani ed ha quindi la teorica possibilità di riportarsi sul gruppetto di testa. Intanto il pareggio colto a Pescara tiene il Monza in speranzosa attesa di sostanzioso rilancio; stesso discorso vale per il Perugia, tornato dalla Sicilia con un punto prezioso ed il morale rinsaldato. Infine ecco il Catanzaro più che mai alle prese coi suoi problemi di scarsa penetrazione: anche i calabresi vedono profilarsi giorni tempestosi. □

LA CRISI/PISTOIESE A TERRA

Arancioni spremuti

PISTOIA. Al Comunale di Pistoia si sono consumati i due eventi più importanti di S. Silvestro: il rilancio della Cremonese con la sua perentoria vittoria in trasferta e la paurosa crisi della Pistoiese che scava un autentico baratro sotto le gambe malferme della squadra toscana.

LIMITI. Questa squadra, che si era illusa con le due vittorie su rigore contro Empoli e Perugia, ha evidenziato ancora una volta le sue manchevolezze. Una struttura complessivamente consunta, impotente, senza bagliori di fantasia. Un'assoluta carenza penetrativa, con mancanza totale di uomini disposti ad andare in gol. Una difesa impacciata, stanca, molto precaria nella condizione fisica e nell'impostazione tattica. C'è di più: alle spalle di questi logori titolari non esiste assolutamente possibilità di ricambi. I Guaglianone, gli Onorati, i Giannini, i Bernazzani non sono certo elementi dai quali si possa pretendere un irrobustimento del telaio.

PASSATO. La Pistoiese, insomma, sta pagando una politica sbagliata nel tempo. Anziché preoccuparsi di arricchirsi di giovani con prospettive, nelle ultime stagioni la società ha continuato a battere la strada dell'invecchiamento dei quadri, del depauperamento tecnico in tutti i ruoli-chiave. È mancata la politica dei sani investimenti ed è stato al contrario seguito con ostinazione il criterio dell'acquisto indiscriminato di giocatori sul viale del tramonto. Purtroppo i Borgo, i Tendi, i Berni, i Parlanti, i Garritano, i De Nadai, i Giani hanno fatto il loro tempo. Aggiungiamo Russo che anagraficamente avrebbe ancora qualcosa da dire, ma è ugualmente «bruciato» da una condizione psicologica ormai in fase di spegnimento, che non lo aiuta a ritrovare quegli stimoli e quegli incentivi sui quali Riccomini puntava per ricostruirlo

FUTURO. L'orizzonte è quindi nero, nerissimo. Fra l'altro questa è anche una squadra incommerciabile e quindi che non offre prospettive neppure nel malaugurato caso di retrocessione. Probabilmente Pistoia calcistica è sull'orlo di chiudere un ciclo. Parole amare e forzatamente impietose, specialmente se si ricorda che — appena tre stagioni fa — la bandiera arancione garriva al vento della A: raggiunta proprio in ossequio a concetti programmatici diametralmente opposti a quelli attuali. Siamo i primi ad augurarci di sbagliare, ovviamente.

a.t.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

MOLTE DELUSIONI PER L'EX «EREDE DI FALCAO»

Speranze in Valigi

PERUGIA. Dissero i profeti: «Seguite Valigi, sarà l'erede di Falcao». Una boutade (almeno per ora): quella degli eredi dei grandi campioni (quanti nuovi Rivera...) è un classico della letteratura pedatoria italiana. Ritornando al nostro, c'è da sottolineare la sua recente dichiarazione: **«Il tecnico ha modo di valutare il mio costante impegno ed il desiderio estremo di mettermi al passo totale della serie B. Può darsi che in qualche circostanza, sul piano strettamente ambientale, mi sia trovato in leggera difficoltà...»**. Insomma, l'erede di Falcao deve ancora capire cos'è la serie B. È l'handicap del giocatore medio?

PADOVA. Agroppi il duro (ha mandato il presidente Pilotto in tribuna, come da consiglio ricevuto) è un sentimentale, un uomo sensibile: crede nell'amicizia, nella morale e nell'armonia dello spogliatoio. Ed ha un hobby a sorpresa: raccoglie dischi degli anni Sessanta. Ne ha diecimila. Quei favolosi anni Sessanta sono per Agroppi una parentesi indimenticabile: **«Li ho vissuti nella miseria, ma nella gioia, nella felicità. Mi sono rimasti i dischi»**. Ecco, i dischi. Le canzoni di Elvis Presley, il mito del rock: questo Agroppi che ama la musica, venuta fuori in tempi non sospetti (abbondantemente prima del dolce clima), sembra un nostalgico viveur prestato al calcio, pianeta del pallone, dei miliardi, delle scommesse e delle partite a poker.

COMO. Giuseppe Maria Butti, baby targato Burgnich. Lo smilzo, il magro, il grissino del Como. Bando all'esteriorità (pure apprezzata dagli esteti) e via con i giudizi tecnici. A Butti ne sono arrivati una caterva, a mezzo stampa. Da quello, misurato, del suo allenatore (**«Butti integra sapientemente la fatica dei compagni in posizione avanzata»**) a quello perentorio di Eugenio Fascetti (**«Fra tutti i giocatori che ho visto, mi ha impressionato Butti del Como, un ragazzo veramente eccezionale»**). Butti il grissino ringrazia: con tanti Butti in circolazione in Italia, bisogna proprio darsi da fare per distinguersi.

PISTOIESE. Dopo la «responsabilizzazione dello spogliatoio e la presa di coscienza dei propri problemi», continua l'autogestione professionale dei giocatori. Le ultime hanno riguardato il periodo della sosta festiva. I virtuosi di Riccomini si sono dedicati anima e corpo alle pubbliche relazioni: ospiti d'onore ad alcune serate organizzate dai club dei tifosi e, poi, tutti in udienza (richiesta) dal vescovo di Pistoia. A questo punto, chi parla di superficialità dei calciatori, è decisamente fuoripista.

CATANZARO. Scoperta sensazionale: «La squadra e la città non si conoscono più, come accadeva un tempo ed il sindaco non può rappresentare e capire una compagine che cittadinanza non ha». La tesi, illustrata da un corrispondente locale, è semplice: in parole povere, i giocatori soffrirebbero «una costante crisi di ambientamento, come quella dei Passarella, Boniek e Blissett», sarebbero come «stranieri in patria». Residenti sulla costa che va da Catanzaro Lido a Soverato, splendente d'estate e deserta d'inverno, i poveri giocatori (è sempre l'interpretazione del corrispondente di cui sopra) «non possono ricevere il caloroso affetto della città». Messaggio, nostro, a Renna: caro Mimmo, prendi nota: la cura è l'affetto, non il lavoro sul campo. Distribuisci carezze e paroline dolci. In dosi uguali.

PALERMO. Storico: smentito il luogo comune dei tempi lunghi per i lavori pubblici. Nei giorni scorsi, la «Ponteggi Dalmine», in una conferenza stampa, ha annunciato che i lavori dello stadio saranno consegnati a fine marzo, in anticipo sulla scadenza contrattuale. È stato inoltre messo in evidenza che, in corso d'opera, sono state apportate modifiche migliorative per una più razionale visione del campo di gioco. Tartarughe dei lavori pubblici di tutt'Italia, prendete esempio.

CAMPOBASSO. Marco Maestripieri, un cognome poco orecchiabile. Inevitabili le «storpiature». Lui sopporta, qualche addetto ai lavori no. E giù una bella tiratina d'orecchi a chi non indovina. Ci sembra giusto: i giocatori non devono chiamarsi per forza Rossi, Pruzzo o Zico. Ci sono pure i Maestripieri. E che la Provvidenza aiuti il Guerino e l'amico poligrafico di turno.

PESCARA. Sandro Tovalieri ha già conquistato Pescara. Da Roma dà la benedizione Nils Liedholm, Uccio Valcareggi lo proclama «numero nove» ideale della B, qualche critico scomoda Paolo Rossi. Ma dal coro dei consensi, si... eleva Perinetti, «regista» del settore giovanile romano che, dopo alcuni preamboli, è arrivato al sodo: **«Ho assistito ad alcune partite del Pescara e devo dire che Tovalieri si è anche fatto furbo: con quella sua andatura tutta dinoccolata, è imprevedibile in area di rigore. E poi com'è diventato bravo a cascare. Penso abbia finora guadagnato più di un rigore»**. Conclusione? Tovalieri, laureato cascatore, è pronto per la Serie A.

VARESE. Gaetano Auteri non propina la solita lagna: per lui, siciliano di Floridia, da tre anni la Sicilia è soltanto un ricordo lontano, ma nessuna storiella su presunti tradimenti calcistici da parte della sua terra (leggi Catania e Palermo). Dico «don Gaetano» (terzo cannoniere della B, secondo il corregionale illustre Pietruzzo Anastasi): **«Tradito? No, davvero. Perché dovrei ritenermi tale? Il Varese è stato più lesto di tutti nel formulare offerte al Siracusa, la società nella quale ho sempre militato fino alla C1, ed ora sono qui, dove mi trovo benissimo»**. Quest'Auteri ha già la praticità del lombardo: addio Sicilia bella.

CREMONESE. Anastasi parlò anche di Vialli, ultimamente citato da «Famiglia Cristiana». Il centravanti in pensione, per cantare le virtù dell'astro cremonese, ha fatto un discorso semplice: **«Vialli? L'ho visto. È veramente bravo. Ha fantasia, fiuto. Insomma, le doti necessarie. Se la Juve gli ha messo gli occhi addosso, vuol dire che il ragazzo c'è»**. Come elogiare l'infallibilità della Juve. Vialli si ritenga baciato in fronte.

CESENA. Ruben Buriani, 28 anni, immeritatamente in B, nel Cesena traballante. Invece di abbattersi, il «biondissimo» ha trovato la forza di dare la «sveglia»: **«L'esperienza vissuta con il Milan dopo la retrocessione per il calcio-scommesse, mi induce a non disperare: se il Cesena riuscirà ad infilare una serie di tre o quattro risultati utili, scrollerà di dosso tutti i condizionamenti e le paure...»**. Tradotto, significa che Buriani crede sempre nella serie A. Se questta non è fede...

ATALANTA. Hanno cominciato a fare i conti: due miliardi Magrin, uno e mezzo Soldà... Profumo di soldoni a parte, si parla e si riparla di Marino Magrin. Dopo aver appreso tutto o quasi della sua infanzia grigia, dei suoi inizi, della mogliettina conosciuta per caso, dell'ammirazione per Rivera, i lettori-tifosi continuano a sorbirsi gli accostamenti: Magrin come Zico, Magrin come Platini... Forse sarebbe ora di smetterla e di presentare Magrin come Magrin. Lo gradirebbe pure il diretto interessato.

LECCE. Roberto Rizzo, maestro d'arte, come tradizione di famiglia. Lui, però, invece di forgiare l'oro per la delizia delle donne, si è messo a tirar calci al pallone. L'arte contro la pedata. Contraddizione profonda solo a prima vista. Perché chi tocchetta da fuoriclasse è senz'altro un artista. Ma è il caso di Rizzo? Ai critici d'arte (di pedata, scusate) l'ardua risposta.

SAMBENEDETTESE. Fiorini-Faccini, gemelli del gol. In sede di bilancio, i delusi sono solo gli inventori dell'etichetta. Il buon Clagluna, infatti, ha commentato: **«Tutto sommato, penso che i due finora abbiano ben figurato»**. È la risposta di chi ha i piedi per terra.

di **Italo Moscati**

REVIVAL CALCISTICI IN VERSIONE COMICA

Ridere sotto i Banfi

LA MACCHINA DA PRESA macinerà ancora calcio. Finché dura. Vado a trovare Lino Banfi, l'attore di Canosa di Puglia (come dice lui). La sua casa è in un quartiere molto popolare di Roma. È piena di gatti, cani e pesci, nel senso che l'attore possiede un bellissimo acquario casalingo istallato fra molti quadri in una parete a cui è appesa una fotografia preziosa per l'attore. È l'immagine del presidente della repubblica, Pertini, che si complimenta e confessa ammirazione. Per Lino è un grande momento. La stampa in genere ha smesso di considerarlo un comico di Serie B. Lino commenta: **«Se in Serie A c'è Alberto Sordi, va bene, io posso stare in B. Ma se ci stanno anche altri, dei quali preferisco non fare il nome, allora non sono di Serie B»**. Fatto sta che, anche per lui, come è accaduto i pasato per Totò (clamorosamente) e più di recente per la coppia Franchi-Ingrassia, è in corso una certa rivalutazione critica. Le motivazioni, forse, non sono molto chiare e corrispondono alla gran voglia di ridere che c'è in giro, e al fallimento di alcuni giovanissimi comici mandati allo sbaraglio, ad esempio l'orco Diego Abatantuono ridotto ad una pecorella dopo due-tre insuccessi. Personalmente, senza alzare monumenti a tutti i costi, credo che la fortuna di Lino sia dovuta alla sua provenienza e al suo mestiere. Egli, infatti, per anni e anni, quasi da ragazzo, ha calcato i palcoscenici dell'avanspettacolo che sono l'unica vera scuola per i comici di razza, popolari, triviali senza esagerare, «educati» dalla quotidiana fatica compiuta per smuovere un pubblico restìo o abbastanza distratto, pronto a manifestare il proprio dissenso. Non siamo più ai tempi in cui, come descrive bene Federico Fellini in «Roma» (film sottovalutato), spettatori gettano per protesta gatti neri sulla scena; tuttavia, l'attore del varietà, oggi costellato di spogliarelli, non ha la vita facile. Lino lo sa e nel cinema di quel mondo porta la pazienza e l'astuzia imparata sera per sera. Da notare che, prima di far ridere con il suo dialettaccio italianizzato — lui direbbe «italienizzeto» — e prima di veder cadere i capelli e crescere una pronunciata pancetta, Lino aveva interpretato la parte del bellissimo in numerosi fotoromanzi. Ne va fiero ancora e mostra le fotografie di quando la sua chioma era folta e il suo volto magro, gentile e seducente. Sembrerà incredibile, ma il comico che accetta di farsi denominare da me «comico per famiglia con pancetta», era un «tombeur de femmes», sopportato dalla bella moglie, che gli ha dato (come si diceva una volta) due splendide creature, tra cui in particolare una figlia molto attraente che non vuol saperne di fare l'attrice. L'arte appresa nell'avanspettacolo, Lino l'ha profusa in decine di film di vario livello e comunque di sicuro risultato al botteghino. Ora, forte dell'esperienza, rimpolpato nelle sostanze finanziarie, oltre che nel corpo, ha in mente di scegliere i soggetti da recitare. Senza rinnegare i ruoli di cornuto per eccellenza o di brutto che suscita tenerezza e quindi amore nelle nuove maggiorate; senza cancellare i ruoli di bidello e di professore alle prese con procaci maestrine, l'ex divo dei fotoromanzi vuole fare di testa sua e ha cominciato con un recital per il teatro da rappresentare un po' dappertutto in Italia.

ORONZO PUGLIESE. Ma la vera sorpresa è un'altra e interesserà gli sportivi, specie quelli che amano con l'ingenuità nostalgica necessaria le rievocazioni, i ricordi, i revival insomma. Lino sta scrivendo, da solo, una sceneggiatura con protagonista un allenatore discusso e polemico. In panchina per guidare diverse squadre, tra cui la Roma e il Bologna, era uno spettacolo nello spettacolo ed era chiamato con ironica affettuosità l'«Herrera dei poveri». Chi ha buona memoria lo rammenterà. Si tratta di Oronzo Pugliese, sempre «incacchiato», suggerisce Lino, sempre «appassioneto fino alla rebbia» nel difendere la squadra affidatagli. Un personaggio pittoresco. Un allenatore che azzeccò alcuni risultati. Un uomo d'altri tempi, nel calcio italiano che si stava modernizzando e cercava faticosamente comunque il mister capace di fare miracoli (ma non accade anche oggi?). Dal film di Lino, potrebbe uscire un ritratto curioso, tale da far luce sull'«Herrera dei poveri» e sulle sue manie, ma anche su un costume sportivo, da tifoseria semplice e generosa, che è interessante riconsiderare. Lino Banfi è un attore che conosce il calcio e che scende in campo di frequente, con tutta la pancetta e la calvizie. È fra i principali componenti di una formazione dello spettacolo che si allena con una certa continuità e cerca scontri con i giornalisti o altre categorie professionali per beneficienza. Lino ha quarantotto anni e li scaccia inseguendo la palla in una tuta che lo fascia come se fosse un bebé. Non è il solo che intende promuoversi come un esperto di calcio, tra finzione e realtà. C'è un suo amico-concorrente che non nasconde programmi bellicosi. Ha fatto la parodia di Paulo Roberto Falcao, anzi «Cotechino» e vuole proseguire. È, lo avrete capito, Alvaro Vitali, che con Lino ha corteggiato un'infinità di maestrine, dottoresse al distretto militare, infermiere e infermierine. Pare che abbia in mente due personaggi del calcio da portare sullo schermo: il gigante Piola e l'altrettanto leggendario Zoff. Che cosa osservare? Il senso del comico produce una spinta d'energia troppo potente per essere controllata. Un «soldo di calcio» come Alvaro può sognare e segnare e o non far segnare (Zoff), sempre che lo voglia. Nulla e nessuno glielo può impedire. Sullo sfondo, cioè nel futuro, c'è addirittura un film su Gren-Nordhal-Liedholm, il celebre attacco del Milan, fatto a bella posta da Lino Banfi-Alvaro Vitali-Diego Abatantuono (recuperato dopo il calo di forma). Ogni commento è superfluo. Il cinema americano cerca ispirazione nelle «Guerre stellari» o nei «Wargames», noi nelle stelle del calcio di ieri e di oggi, e nei pacifici games del bellicoso Oronzo Pugliese, «Herrera dei poveri».

ABBONATEVI PER IL 1984
Guerino, lo sport in casa
GUERIN SPORTIVO
Un prezzo conveniente (95.000 lire anziché 104.000), ogni numero a domicilio e, in regalo, i quattro eleganti raccoglitori per tenere insieme in volume tutti i 52 Guerino del 1984
L'OFFERTA È RISERVATA AI LETTORI RESIDENTI IN ITALIA.
COMPILATE IL MODULO E INVIATELO AL GUERIN SPORTIVO UFFICIO ABBONAMENTI VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
I PREZZI DEGLI ABBONAMENTI PER I LETTORI RESIDENTI ALL'ESTERO SONO ELENCATI NELLA GERENZA DELLA RIVISTA. ANCHE AI LETTORI STRANIERI CHE SI ABBONERANNO ENTRO IL 31 GENNAIO '84 VERRANNO INVIATI IN OMAGGIO I RACCOGLITORI PER RILEGARE L'ANNATA.
Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO 84 più i quattro raccoglitori copertina al prezzo speciale di L. 95.000 (comprese le spese di spedizione)
Cognome e nome
Indirizzo
CAP
Città
Provincia
Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale
☐ allego assegno
☐ Versamento sul CCP 244400 intestato a: Conti Editore, via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
data
firma

I PERSONAGGI/GENTILE E PECCI

Storie parallele di due campioni autentici: il mundialista insegue con rabbia il ruolo di titolare, il viola vive un momento magico e lo dedica a Bearzot che l'ignora per motivi d'età

Orgoglio di classe

di **Vladimiro Caminiti**

CLAUDIO GENTILE. Fui a casa sua il giorno dopo che era stato dimesso dalle «Molinette». Ci andai col fotografo Daolio, che è un tipo divertente sempre in bilico per esplodere contro i divi, gli assi, i calciatori, tutti i mortali più o meno ricchi di grana, lui che appartiene alla plebe che nobilita, con foto appassionate. Claudio aveva accettato l'intervista con una smorfia, che io «sentii» mentre contrattavo al telefono la visita, nelle parole della bella moglie Laura. Che è bruna, slanciata e ha dato al suo campione Andrea di quattro anni e Cristina di quasi due. Epperò io «dovevo» fare quel servizio (il decimo negli ultimi sei mesi? Il centesimo negli ultimi sei anni?) su questo campione plebeo, su questo difensore terrastro dalle gambe ad ics, i capelli bruni e gli occhi scuri magnetici con un lampo in mezzo tra l'indifferenza e il cinismo, che danno di Gentile il ritratto più vicino alla verità. Che tipo di calciatore è costui? Un drago? Un drago dell'anticipo, un difensore che mai la dà vinta ad una punta o mezza punta che sia, lo smantellatore di Maradona e di Zico; che difensore è, comparato a quelli del passato antico o recente, in cosa è stato grande, da che cosa deriva la sua forza tecnica e tattica, il suo essere abbastanza eclettico, virtuoso sul piano del piazzamento, implacabile nel rompere ma elettrico anche nel costruire? In quella circostanza la mia intervista fu abbastanza attenta e attento fu lui a dire tra le righe, a rilasciare dichiarazioni prudenti. Io mi ricordavo di quanto mi aveva detto in un aeroporto, andando a Praga, su se stesso, su come si riteneva considerato in ultimo anche alla Juve, dove qualcuno aveva cambiato idea su di lui, al punto da preferirgli un giovane. I giovani, mi disse, possono essere eccezionali. Sono stato giovane anch'io, ma debbono imparare. Debbono imparare, ad esempio Caricola, tutto quello che ha imparato Gentile e che io cerco di riassumere in questa sede. Per approdare alle 68 partite di Gentile in Nazionale dovranno mangiare tanto pane nero. Gentile lo ha mangiato, anche alla Juventus.

Egli ci arrivò da Varese dopo che Boniperti si fu accertato che non era poi così piccolo (è alto 1.78) nell'estate del 1973. L'allenatore bianconero era certo Vycpalek che proprio in quella stagione si sarebbe fatto sorprendere dalla brigata pistolettante di «zio Tom» Maestrelli e Chinaglia. E Parola non vedeva troppo bene Gentile. Lo cacciò nelle riserve, Gentile mugugnò, soffrì e riconquistò il posto coi fatti del lavoro, con la ferocia del suo tackle. Sono al punto focale. Forse Foni e Rava furono più possenti, forse Rosetta fu più araldico. Paragonare inoltre il passato al presente è quasi ozioso. Per certo Gentile è stato il terzino azzurro più grandioso agonisticamente degli ultimi anni. Ho nella mente e nella fantasia le sue due partite su Maradona e Zico. L'argentino fu ammorbidito con qualche gomitata destra e soprattutto facendogli sentire la ruvidezza dei bulloni nell'anticipo corpo contro

ERALDO PECCI (FotoZucchi)

CLAUDIO GENTILE (FotoZucchi)

corpo; Zico fu piegato dalla destrezza, dalla felinità, fu un duello tra due marpioni. Zico è più grande di quanto si sia potuto ancora vedere in Italia e Gentile fu costretto in un'occasione ad afferrarsi alla sua maglia, ma la ebbe vinta lui e fu il caposaldo su cui Bearzot fabbricò la sua inverosimile e leggendaria — ma reale nei fatti — conquista del Mondiale. I fatti del calcio possono succedere in tanti modi. A Pozzo, i miracoli della nazionale '34 e '38 riuscirono nelle temperie di quel calcio imbottito di ideali, con bandiere che sventolavano sui più alti pennoni, poeti che deliravano per un'oliva e anche meno, giornalisti che raccontavano tutto meno la partita, della quale tutto figurava meno che la formazione andata in campo. Non divago, non divago. Gentile, uscito indenne da tutte le fatiche delle lotte di campionato (ogni sua partita spessa, gremita, vera, non la partita del libero, la partita «dentro» il calcio, dentro la «tattica» per piegare qualsiasi satanasso ai voleri della sua Juventus) doveva imbattere in un infortunio estremamente banale, in allenamento, durante la partitella che alla Juve, Trap in testa, è giocata seriamente e cioè a «bulloni roventi». E doveva essere il suo amico per la pelle, Tardelli — col quale avrebbe scritto il libro del «silenzio stampa» spagnolo interpretato dal mio giovane e bravo collega Carlo Nesti — a fargli male, la prima e unica volta in tutta una decennale rischiosa carriera. Un male cane. Lo capii quel giorno. Un male anche per essere d'improvviso piombato in un'altra realtà, quella degli ospedali. Ho riascoltato Gentile ad Avellino dirmi che questa esperienza dolorosa lo ha ulteriormente irrobustito e ci credo. La Juve ha riguadagnato un suo alfiere. Ne ha tanto bisogno. Gentile, ritorna nell'84 per dare ancora spettacolo della sua grinta, del suo cuore, della sua semplicità, del suo carattere. Di campioni-uomini ha bisogno il nostro calcio.

ERALDO PECCI. Vi pare che Eraldo Pecci di Cattolica, classe 1955, sia molto diverso da Gentile? Ossia, potete pensare che non abbiano alcun punto in comune. Pecci è stato sei anni granata del Toro, e questo conta. Gentile è zebrato dentro. Differenti sono, ma guardiamo a Pecci ora, come abbiamo cercato di guardare a Gentile che verosimilmente risolverà la fine anno, firmando ancora per la Juventus la sua questione personale. Guardiamo a questo romagnolo dotato di cervello proporzionato al piede. Egli ha vissuto nel Torino giorni gloriosi. Si può dire che il Torino è stata la squadra della sua vita. Immensamente amata da costui che vi apparì ancora giovinetto. Vi dico subito, aveva vent'anni, arrivava dal Bologna, dove era uscito da una costola di Sansone... Fu Sansone uno di quel di Bologna «che tremare il mondo fa»: un dribbleur, un artista dei giorni in cui il calcio era fantasia, i calciatori fumavano fino a cento sigarette e non si stancavano mai. Sansone era il maestro della covata di ragazzini del Bologna ed anche il figlio del tassista Pecci fu suo allievo. Una maturità del resto inconsueta per un ventenne, una capacità di sintesi ed anche rapacità di lancio più unica che rara: queste le doti che Pecci mostrò nel Torino. Erano i giorni della Juve e del Torino, del campionato '75-'76. All'indomani della sconfitta bianconera a Cesena — era già primavera — il Torino lanciò la sfida alla Juve. La lanciò la combriccola di Pecci. «Allenatore» in campo. Egli raccoglieva anche le file del pressing. Forse era il solo a rimanerne fuori. Diciamo che Pecci orizzontava la manovra. Mi ha detto: **«Credo che Graziani per due anni sia stato il più grande centravanti d'Europa. E credo che Bearzot faticherà a trovargli il successore, perché aveva delle risorse atletiche che favorivano lo sviluppo del gioco di una squadra intenzionata a rivoluzionare gli schemi abituali»**. Pecci è il classico autodidatta. Se tutti i calciatori della Fiorentina, in una tournée del campionato si portarono dietro le mogli, lui lasciò la sua giovane moglie ad accudire i due bambini e si portò dietro il padre. in realtà il tassista — che ho conosciuto a casa di Eraldo, ospite suo, mangiando tortellini alla sua salute — ha fatto molto per il figlio, come padre tutore ed autore di tanto genio. Dal 1981 gioca nella Fiorentina e vi ha trascorso, mi ha detto, giorni duri. Fino a dubitare di se stesso, come una caduta di umori, una mancanza di stimoli. Può succedere d'invecchiare prima ed è il rischio di Pecci, nato regista e campione. Bearzot se

Gentile & Pecci/segue

ne professa un estimatore. Però lo ha depennato dai suoi elenchi. Cerca nuove via all'insegna del collettivo. Mi pare giusto, ma io vorrei sottolineare un punto: cioè, la necessità di non rinunziare ad un minimo di fantasia nell'allestire una squadra. «Piedone» Pecci ha chiaramente dei difetti evidenziati da una lentezza di base; questo suo fisico da anatroccolo che sconfigge i serpenti è proprio l'antitesi dell'atleta. **«In estate mi sono allenato da solo, duramente, tenacemente, per ritornare me stesso. Dedico questo mio campionato ai dirigenti della Fiorentina che hanno creduto in me».** Pecci è anticonformista al massimo. Se gli chiedi chi è stato il bomber più sensazionale degli ultimi quindici anni, non ti dice Riva. Mentre ammette le qualità del bomber di Leggiuno, precisa a chiare lettere: **«Nessuno è come Pulici che ha due piedi ed un intuito di gol portentoso. Non so cosa gli sia mancato. Tu mi dici non è molto intelligente e io ti rispondo che Pulici è capace di smontarti e di rimontarti a nuovo un albergo. Ma deve sentire quello che fa».** Sono una consorteria e tra loro si difendono. Io mi ricordo i giorni torinesi di Pecci, quando allenava il Torino un monsù quasi triste, certamente ricco di umanità calcistica ed in grado di insegnare anche di più dei fondamentali. Rabitti fece di Pecci il suo leader. Anche Radice e De Sisti, per questo. Non è un tipo facile, se appena gli salta la mosca al naso è capace di confezionare scherzi terribili. Alla base di tutto è un cinico, anche se in fondo è un sentimentale. Mi ha detto: **«Venere è la cosa più interessante per un uomo, ma anche il ristorante ha le sue attrattive. Pensate a quanti sacrifici facciamo noi calciatori con tanta bontà».** Scrive su «La Città» di Goggioli ed io l'ho ritrovato adulto e più pensoso rispetto ai dolcissimi giorni torinesi. Poi l'ho visto in campo ed ho salutato su «Tuttosport» il ritorno di un regista. Un po' il calcio di una volta, come Sansone comanda. Il calcio che crea in campo, con passaggi puntuali e di più fantasiosi, uno schema sempre originale. Atleticamente in buona forma, meno bimboccio nell'espressione, più calato nella vita e nella fatica del vivere, Eraldo Pecci promette — oggi che va verso i trent'anni — di dare il meglio di sé. Così mi è sembrato di capire nel fondamentale duello con Falcao alla tredicesima giornata e alla vigilia della trasferta di Marassi contro il Genoa. Quando si scrive anche pesantemente dei calciatori senza conoscerli si fa un torto ad una verità di fondo. Essi sanno gestire il successo ed occorrono virtù più grandi per sostenere la buona fortuna più che la mala sorte. Ci avevate mai pensato? Pecci promette un 1984 dedicato a Bearzot.

V. C.

FotoM&S

FotoBriguglio

Due campioni d'orgoglio: Gentile (sopra **controlla Blissett) si batte contro la sfortuna di un banale incidente in allenamento che ha consegnato il suo ruolo al ventunenne Caricola, Pecci** (a destra) **gioca su ottimi livelli un personale campionato contro il Citì azzurro Bearzot che lo elogia ma non lo convoca per motivi d'età**

TECNICA E SENTIMENTO

CONSENTITEMI UN RICORDO DI COPPI. Erano questi giorni, più di vent'anni fa ma l'anno preciso che conta?, in cui Coppi fu strappato alla vita terrena e alla «sua» Giulia Occhini. E una temperie di vita gremita di bisogni, l'urgenza di amore che aveva travolto e stravolto oltre al campionissimo, tutti noi usciti bambini dalla guerra e ci possedeva. Coppi fu strappato a tutti, era come me un tipo di sognatore fuori di tutto per quel ciclismo grande, venturoso ed anche eroico, delle nubi a precipizio tra i picchi scoscesi dominati dalla pedalata dell'airone irraggiungibile da tutti. Da tutti e da tutto. Lo amammo follemente. Egli aveva la magrezza tuttossa e la delicatezza virile del signore delle vette. Bartali era tutto naso, spalle, muscoli rigonfi, Coppi era ingenuo, colto, patetico, indifeso. E noi eravamo giovani e lo capivamo profondamente. Lasciò la moglie per una donna bella, elegante, non virtuosa. Lasciò la virtù per la vita. Ed un virus lo colpì a morte, lui che scatenava le iperboli dei poeti e che sconfiggeva le grandi montagne, ultimo titano del ciclismo.

FANTOZZI, CABRINI E LA POPOLARITÀ. La crisi del cinema è totale, ogni genere letterario è in crisi, anche il giornalismo sportivo. Il consumismo crea ogni giorno idoli nuovi. Che direbbe Roghi? Io dico che la popolarità di Cabrini fa riflettere in tanta superficialità. L'altro giorno ho visto con la mia figlioletta di cinque anni, Elena, il quarto film di Fantozzi, dove si assiste a catastrofi mai avvenute, i deliri della scemenza, se vogliamo, ci sono tutti, eppure Fantozzi, cioè Villaggio, è cinema puro. E in una delle prime scene, spiegava, nell'angolo di lavoro di una virago assenteista, un poster del terzino. Cabrini è oggi il capitano della Nazionale, una Nazionale inevasa ma sempre una Nazionale, e si può ritenere il simbolo della Juventus come una volta lo fu Combi o Foni o Rava o Boniperti o Furino. Il terzino che attacca è anche l'idolo dei ragazzi e delle ragazze, come simbolo della bellezza virile. Mi sembra però che Cabrini passi intatto in mezzo a tante miserie. Non si è montato, rimane se stesso, un cremonese cittadino del mondo. La sua sposa Consuelo sta per farlo padre. E Antonio Cabrini, il terzino senza paura, attende ansiosamente il momento di quel vagito che lo arricchirà di nuove illusioni.

OLIVA, LA ROCCA E POI? Io amo il pugilato, non lo avete capito?, perché è «noble art» quando non si commettono errori fatali, quando l'arbitro è arbitro, quando i medici sono medici, quando i campioni sono campioni, quando tutto va come deve andare e non si boxa per uccidere ma si boxa per vincere. Oggi, però, questo sport malato e malandato manda spesso avanti campioni fasulli. Lo dico in generale, dedico queste riflessioni ai falsi generali che uccidono il pugilato, miti televisivi più che altro, campioni fasulli che ci vengono ammanniti in modi fasulli. Chi è più dotato, La Rocca od Oliva? Io dico il secondo, ma sono tanto dotati da poter tenere in vita questo sport di coraggio, soprattutto oggi che anche l'Osservatore Romano scrive «contro»?

FURINO E IL MOMENTO PIÙ TRISTE. Furino ha deciso, a fine stagione smette. Me l'ha annunziato gravemente. Io gli facevo gli auguri di fine anno, lui mi parlava di questa Juventus che dovrebbe farcela a vincere il numero 21. Così che lui potrà ritirarsi per la ottava volta Campione d'Italia, come Giovanni Ferrari. Io ho raccontato, celebrato tutta la carriera di Furino. Mi rivedo a Bologna, durante un Bologna-Juventus del dopo-Argentina, con i giornalisti indignati per una serie di interventi «mostruosi» dell'omino in corazza. L'arbitro no, ammirato almeno lui. Furino oggi è capitano non giocatore della Juventus con la quale gioca Platini. Ed il fatto che ci sia, anche non giocando, è una garanzia per... lo scudetto.

Vladimiro Caminiti

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

GLI HAPPENING DI LIEDHOLM E CHINAGLIA

Uomini poco allineati

MONSIEUR LAPALISSE ha gettato la spugna. L'ovvio, padre logorroico di tutti i vizi calcistici, lo ha diseredato dal momento in cui Liedholm ha assunto l'incarico di C.T. preposto alla nazionale italiana dei luoghi comuni e delle frasi stracotte. «Corriere della Sera» del 27 dicembre scorso: **«Perdere è la norma perché perdono in tanti dal momento che vince uno solo».** Credo che solo Zarathustra, nel capitolo del superuomo, abbia saputo pronunciare sentenze così apocalittiche. Se Nietzsche tornasse su questa terra farebbe soldi a palate con un volume-strenna da intitolare «Così parlò Liddas». Mi pare già di leggerlo: roba da Premio Bancarella, ma che sto dicendo?, roba da quarti di finale per il Nobel che si gioca a Stoccolma. Liddas, l'aristotelico del calcio parlato con gli occhi, lo stoico enigmatico della Zona Temperata Boreale nonché della Glaciale Antartica, eccolo affermare attraverso il fluido celeste del suo prossimo acquisto Zarathustra (strappato dal senatore Viola al Borussia): **«O giallorossi, io vi esorto a danzare come si conviene, e a saltare oltre voi stessi! E mi raccomando! non riuscendo a saltare più in alto di voi, non disperatevi, ma imparate finalmente a vivere ogni avversità a cuor leggero, ad alzare in alto nella sconfitta i cuori e lo champagne! e soprattutto non dimenticate il buon riso! e se Menicucci vi dà rigore contro, apprendete a caprioleggiare e ad abbracciarvi per l'inattesa gioia, correndo oltre la porta di Tancredi, verso l'oceanica curva, vibrando ambo i pugni in segno di trionfo!».** Ma un passo indietro. Gli chiede Luciano Bertolani, sempre sul «Corriere della Sera», quale sia la sorpresa negativa dell'anno ed ecco la risposta: **«Blissett. Lo ritengo fortissimo, potrebbe quindi eslodere da un momento all'altro».** Tutti si aspettavano, Bertolani compreso, che Liddas citasse almeno il danese della Lazio, Laudrup, giunto diciannovesimo, a pari merito con Bruno Conti e col belga del Milan, Gerets, nella classifica del «Pallone d'Oro 1983». Ma l'aristotelico e stoico enigmatico Liddas non cade nei trabocchetti dei giornalisti d'assalto. Avesse pronunciato il nome di Laudrup, eccolo subito identificare nel danese della Lazio una sorpresa negativa da diciannovesimo posto (e Bruno Conti, il primo degli italiani, ripeto è diciannovesimo, mentre l'anno scorso fu classificato al quarto posto, dopo Rossi, Giresse e Boniek...!) figuriamoci le proteste e le invettive dei laziali: **«Sorpresa negativa sarà il tuo Conti e tutta la tua Roma!».** ma è in questi frangenti che si rivela lo stile d'un allenatore simile ormai ai grandi Zar della Russia.

A PARTE CONTI e la Roma che «sorpresa negativa» appaiono solo negli accaniti sogni di chi come Fulvio Stinchelli vede un esplosivo girone di ritorno con almeno 10 vittorie e 5 pareggi, resta il fatto misterioso d'un Blissett che Liddas e nessun altro seguita a considerare un talento «superiore» sempre sul punto di far sua la Scala calcistica di San Siro. Ma io penso adesso che Ilario abbia un troppo vago concetto della negritudine, quella che da decenni si afferma nel jazz, nella poesia, nel cinema, nella narrativa, nella danza, nell'opera lirica, nel musical. È possibile, mi domando, che dopo dieci, dodici, quattordici repliche, questo commovente e generoso artista che si chiama Blissett non abbia potuto ancora metter allo scoperto le sue cristalline note tenorili, se non proprio nella «Bohème», che ha un mostruoso do di petto nella romanza di Rodolfo, almeno nel «Rigoletto» e nella «Traviata»? A questo punto fa prima ad esplodere come tenore di grazia nell'«Elisir d'amore» quel Riccardo Paciocco d'origine venezuelana che ammirai nella Jesina. Ma quante punte «inesplose» in questo nostro campionato... Le negative sorprese, a mio avviso, riguardano particolarmente quel Loris Pradella del '60 che l'anno scorso si mise in evidenza nel Monza e ora, tra Virdis e Zico, ha perso concentrazione e tocco. E a pensarci un po' su, il giallorosso Francesco Vincenzi (che nella Pistoiese, il trascorso campionato, segnò 11 reti) meriterebbe da Nils almeno la fiducia che quel teutonico di un Ilario seguita bellamente a concedere all'imballatissimo Luther.

GIORGIO CHINAGLIA

NELL'INTERVISTA che Giorgio Chinaglia «concede» sul Messaggero del 27 dicembre scorso a Lino Cascioli colgo interessanti risvolti psicoanalitici. Chiede Cascioli: non crede che sia pericolosa questa identificazione della Lazio in Chinaglia da parte dei tifosi? dicono che il coro degli adulatori sia graditissimo coro per le sue orecchie. Risposta: **«So benissimo che la Lazio deve esistere e vivere prescindendo da Chinaglia. Esisteva prima che arrivassi io, deve continuare a vivere anche dopo, ma in questo momento forse i tifosi avevano bisogno di un simbolo e sono orgoglioso d'essere stato per tutti un motivo di richiamo. Ora non bisogna deludere tutti quelli che sono usciti dalle tane...».** Quale questo simbolo? del presidente travestito da calcio-spettacolo, e ogni volta sul punto di entrare in campo con la maglia del Cosmos? Via, i calciatori della Lazio un personaggio simile mostrano di sopportarlo a fatica. Lui ha sempre l'aria di dire: «io quel passaggio non lo sbagliavo! io quel rigore lo mettevo dentro!». E dalle dichiarazioni a Cascioli questa infantile mentalità alla John Wayne, questo calcio da «Sentieri selvaggi» o ancor meglio da «Massacro di Fort Apache» è sempre in primissimo piano. Ma spesso e volentieri sfiora il grottesco come quando, in nome del calcio-leale, del calcio-combattimento, del calcio all'ultimo sangue, Chinaglia dichiara: **«Io credo che il campionato, oggi, sia così equilibrato che l'ultima squadra può battere la prima».** Non arrendersi all'idea d'un football «superiore», alla nietzschiana filosofia del Superuomo che non è solo di Liddas, ma anche del Boniperti, del Trap, del germanico Ilario, dell'art-director Allodi, di Ivanoe «il terribile» e del risorto Radice, significa non voler comprendere la nuova realtà d'un calcio che non s'affida più ai romantici chiari di luna di Giordano e all'attacco al treno dei nordisti, come in «Ombre Rosse». Il calcio attuale e prossimo venturo deve far quadrare i conti sia in campo che fuori. Il presidente carismatico rischia pertanto d'incamminarsi sul viale delle foglie secche. In altre parole una buona conduzione presidenziale deve fondere, in un ricco impasto scenico, la scienza all'immaginazione. E senza un pizzico di «furor matematicus» da buttare nel plumbeo calderone delle probabilità, senza un po' di fantasiosa spregiudicatezza manageriale... Ma lasciamo perdere, e poi chi vi parla non è parente di Cassandra e nemmeno una brutta copia del grillo parlante.

EPIGRAMMA

Cartolina da Montecarlo
(a Manuela Kustermann)

Non so mettere a fuoco
quell'io, quel tu che è l'attimo
dei ricordi, se scattano
oltre il rien va del gioco.

E tous les jeux sont faits!
non mi diverto più!
ci fa da passe-partout
l'ammiccante croupier.

Scandisce l'alba un tarlo
dentro l'armadio a muro
nell'aprile venturo
trascorso a Montecarlo.

Una grande squadra ha sempre qualcosa di speciale: la Juventus ha le maglie. Ogni casacca bianconera viene prodotta ancora in modo artigianale, su quel telaio, inventato negli anni venti dall'ingegnere svizzero Eduard Dubiet, che tutti cercano di riprodurre ma che nessuno è ancora riuscito ad imitare.
Una maglia fatata che ha accompagnato la squadra in oltre mezzo secolo di vittorie, una maglia particolare creata dai maestri artigiani per i campioni del calcio.

Una maglia,
una squadra:
60 anni di vittorie.

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE
JUVENTUS F.C.

FORNITORI UFFICIALI

La Football Sport Merchandise ha il piacere di offrire, a chi acquisterà una maglia ufficiale, una riproduzione su cartoncino (30x40) della squadra della Juventus che vinse nel 1905 il primo scudetto

Cod. 100 - Maglia da gioco ufficiale Bianconera	Tg. Unica	L. 94.000
Cod. 130 - Maglia da gioco Bianconera (riprodotta)	Tg. Seniores	L. 30.000
	Tg. Juniores Tg. Pulcini	L. 27.000
Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale (colore blu)	Tg. Unica	L. 85.000
Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo)	Tg. Unica	L. 87.000
Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale (ruolo portiere)	Tg. Unica	L. 87.000
Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale (colore nero)	Tg. Unica	L. 87.000
Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (bianco)		L. 11.800
Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (blu)		L. 11.800
Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (nero)		L. 11.800
Cod. 280 - Bermuda da allenamento (blu scuro)		L. 24.000
Le taglie sono: Pulcini - Juniores - Seniores		
Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiali (bianco)		L. 9.700
Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiali (blu)		L. 9.700
Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiali (nero)		L. 9.700
Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiali (giallo)		L. 9.700
Le taglie sono: Pulcini - Juniores - Seniores		
Cod. 400 - Tuta ufficiale presentazione*		L. 106.000
Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento*		L. 88.000
Cod. 420 - Tuta ufficiale pioggia*		L. 68.000
Cod. 421 - Particolare giubbino pioggia*		L. 34.000
* Le taglie sono: 38/40/42/44/46/48/50/52/54		
Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale	Tg. 46/48 50/52	L. 116.000
Cod. 500 - Borsa ufficiale grande		L. 57.000
Cod. 510 - Borsa ufficiale piccola		L. 43.000
Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 1983/84 stampata su PVC in rilievo 30x50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI)		L. 6.000

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.**
Se sceglierete questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT.	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

NOME
COGNOME
VIA
CAP. CITTÀ
PROV. TEL.
FIRMA

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE	L.	3500
SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente)	L.	
TOTALE DELL'ORDINE	L.	

Mentre la Coppa Italia archivia l'andata dei quarti di finale e il decimo turno registra lo sprint del Napoli che appaia la Roma al vertice del Girone C, il torneo perde una squadra: i calabresi rifiutano ancora di giocare ad Ascoli e vengono esclusi

Un caso di... Cosenza

QUEL CHE SI TEMEVA è purtroppo accaduto: il Cosenza, che faceva parte del girone D, è stato escluso dal campionato primavera, dopo la rinuncia (la quarta stagionale) di giocare ad Ascoli. Scatta così il regolamento che estromette i calabresi e riduce di una unità il Girone D. Vengono di conseguenza annullate tutte le partite del Cosenza, considerando le sue gare giocate e quelle da giocare come riposo per la squadra avversaria. Saltano così 26 reti ma vediamo le partite annullate in perfetto ordine cronologico: Campobasso-Cosenza (2-1: reti di Fazioli, Caruso e Perillo), Cosenza-V. Casarano (0-1: Fiorito), Pescara-Cosenza (2-0 per rinuncia), Cosenza-Catania (0-2, Bartilotti e Di Stefano), Cosenza-Sambenedettese (1-4, Mirabelli da una parte, Turrini, Minuti e doppietta di Zappasodi dall'altra), Lecce-Cosenza (8-0, tris di Galluzzo, bis di Nobile, singole di Capone, D'Onofrio e Taurino), Cosenza-Palermo (0-1, Libro), Bari-Cosenza (2-0 per rinuncia), Cosenza-Catanzaro (0-2 per rinuncia interna) ed infine la quarta rinuncia ad Ascoli.

LA COPPA ITALIA ha concluso intanto l'andata dei quarti di finale: il Milan (3-2) ha liquidato il Padova con reti locali di Mendo (doppietta) e Turrini, contro le marcature ospiti di Cagnin e Senor. Il Torino (attuale detentore di Coppa Italia) ha vinto nettamente (2-0) sul Cesena con doppietta di Osio. Visti i successi interni di Ascoli e Fiorentina, è proprio il caso di dire che il fattore campo (4 gare, 4 successi interni) ha avuto il sopravvento. Il ritorno si giocherà il prossimo 18 gennaio.

LA DECIMA GIORNATA di andata di campionato è vissuta all'insegna dei rinvii (ben otto) che vanno ad aggiungersi ai tre precedenti per un totale di undici: anche la lotta dei cannonieri è quindi indefinita per via di questi futuri recuperi. Quali i motivi di questa giornata? Eccoli: la prima sconfitta della Cavese, lo sprint del Napoli (ora primo con la Roma), l'imbattibilità del Palermo (nonostante i quattro allievi in squadra a sostituire i «puniti» dal presidente) unitamente all'Empoli, grande rivelazione, e la serie d'oro del Modena (miglior difesa nazionale con Torino e Milan) con 10 punti nelle ultime sei gare. I «canarini» meritano la copertina perché hanno saputo — in condizioni disagiate e senza alcun interesse societario — trovare ugualmente gli stimoli per andare avanti e fare benissimo. Il Cesena Primavera ha cambiato forzatamente mister: con Tiberi alla prima squadra, ecco comparire Pino Matassoni, tecnico apprezzato, allenatore delle giovanili.

LA SINTESI. Ecco i marcatori nella gare della decima. Unica partita-pareggio nel girone A tra Sampdoria e Verona: segnano Picareta per i locali e Terraciano. Tre le partite del gruppo B e tre i successi interni: vincono Cesena (due gol di Foschini, uno di Alesi), Empoli (Mazzei) e Modena (Zuntini) rispettivamente su Rimini, Pistoiese e Fiorentina. Nel girone C, pari bianco a Pisa (con l'Avellino) con reti fra Cagliari (Busanca) e Roma (rigore di Desideri). Francavilla (Delli Rocili) corsaro in casa-Lodigiani, Arezzo di misura (Bonci) sul Latina, Lazio (Paoletti e Petricone) in zona-Cesarini sul Perugia (Piermarini), Napoli (due di Muro, una di Russiello) in crescendo sulla Cavese (Attolini-doppietta). Nel recupero, grande ancora il Napoli (Russiello e Sormani) che vince a Francavilla (Gentile), conquistando il primato ed issando Russiello al vertice dei bomber. Il gruppo D (saluti al Cosenza), applaude un grande Bari (Forte, Mauro ed autorete ospite di Bartolomeo) sul Campobasso, una strepitosa Samb (Zappasodi, Maradonna e Minuti) a Catanzaro, un ottimo Catania (Signorino, Di Stefano e Magrì) a Casarano (il solito Elia) ed un Foggia in gran salute (Pupillo) sul Lecce. Pari, infine fra Palermo-formato giovanissimi (Libro) e Pescara (Marchionne).

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

(* Una partita in meno)

GIRONE A. RISULTATI (10. giornata di andata): **Atalanta-Juventus: rinviata; Como-Genoa: rinviata; Cremonese-Monza: rinviata; Milan-Varese: rinviata; Sampdoria-Verona 1-1; Torino-Inter: rinviata**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino*	**14**	9	6	2	1	14	4
Milan*14	**14**	9	6	2	1	13	4
Inter*	**12**	9	4	4	1	9	5
Como*	**12**	9	5	2	2	10	7
Juventus*	**11**	9	5	1	3	13	8
Atalanta*	**9**	9	4	1	4	9	7
Cremonese*	**8**	9	2	4	3	6	10
Sampdoria	**8**	10	3	2	5	7	12
Genoa*	**6**	9	1	4	4	4	8
Varese*	**6**	9	2	2	5	6	14
Monza*	**5**	9	1	3	5	6	11
Verona	**5**	10	1	3	6	5	12

GIRONE B. RISULTATI (10. giornata di andata): **Cesena-Rimini 3-0; Empoli-Pistoiese 1-0; Modena-Fiorentina 1-0; Padova-Triestina: rinviata; Treviso-Trento: rinviata; Udinese-Reggiana: rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**15**	10	7	1	2	20	7
Empoli	**15**	10	5	5	0	13	7
Udinese*	**13**	9	5	3	1	16	5
Fiorentina	**13**	10	6	1	3	17	8
Pistoiese	**12**	10	5	2	3	16	10
Modena	**12**	10	4	4	2	7	4
Rimini	**9**	10	4	1	5	10	17
Padova*	**8**	9	2	4	3	6	9
Treviso*	**7**	9	2	3	4	9	8
Reggiana*	**5**	9	2	1	6	8	18
Trento*	**3**	9	0	3	6	8	20
Triestina*	**2**	9	0	2	7	7	24

GIRONE C. RISULTATI (10. giornata di andata): **Arezzo-Latina 1-0; Cagliari-Roma 1-1; Lazio-Perugia 2-1; Lodigiani-Francavilla 0-1; Napoli-Cavese 3-2; Pisa-Avellino 0-0. Recupero: Francavilla-Napoli 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**15**	10	6	3	1	26	7
Napoli	**15**	10	6	3	1	16	9
Cavese	**13**	10	4	5	1	17	11
Lazio	**13**	10	4	5	1	16	12
Avellino	**10**	10	3	4	3	14	11
Pisa	**10**	10	3	4	3	7	8
Francavilla	**10**	10	4	2	4	11	13
Lodigiani	**10**	10	3	4	3	8	11
Arezzo	**7**	10	2	3	5	9	12
Perugia	**6**	10	0	6	4	6	10
Latina	**6**	10	2	2	6	4	14
Cagliari	**5**	10	1	3	6	5	21

GIRONE D. RISULTATI (10. giornata di andata): **Ascoli-Cosenza 2-0 (rinuncia); Bari-Campobasso 3-0; Catanzaro-Sambenedettese 0-3; Foggia-Lecce 1-0; Palermo-Pescara 1-1; V. Casarano-Catania 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sambenedettese	**15**	9	7	1	1	18	8
Foggia*	**12**	9	5	2	2	11	7
Palermo*	**11**	8	3	5	0	13	7
Bari	**11**	9	4	3	2	14	7
Ascoli*	**9**	8	3	3	2	12	8
Campobasso	**9**	9	2	5	2	10	11
Lecce	**8**	9	3	2	4	12	15
Catania	**7**	9	1	5	3	5	7
Pescara*	**6**	8	1	4	3	9	14
Catanzaro*	**4**	8	2	0	6	6	16
V. Casarano*	**2**	8	0	2	6	7	17

MARCATORI. **N.B.:** Da questa classifica-marcatori sono stati tolti tutti i gol relativi alle partite del Cosenza, estromesso dal campionato. Pertanto i realizzatori delle gare in oggetto si vedono depennate le marcature come segue: a Galluzzo vengono tolte tre reti; a Zappasodi e Nobile due; a Fazioli, Caruso, Fiorito, Bartilotti, Di Stefano, Turrini, Minuti, Capone, D'Onofrio, Taurino, Libro ed ai cosentini Perillo e Mirabelli una. Ecco dunque la nuova graduatoria, limitatamente ai primissimi posti. **7 reti:** Russiello (Napoli); **6 reti:** Zappasodi (Sambenedettese), Zagaria (Cavese), Di Mauro (Roma), Menegatti (Cesena), Bortolazzi (Fiorentina), Boglioli (Rimini), Turrini (Milan).

PRIMO PIANO/DAVID FIORENTINI

Marchio di qualità

LE CLASSI GIOVANISSIME reclamano spazio e considerazione, soprattutto quando riescono ad imporsi in un campionato selettivo come il Primavera, vetrina autentica per i ragazzi in gamba. In omaggio alla verde età, ecco quest'oggi in primo piano, David Fiorentini, centrocampista del Pisa, nato a Livorno il 7 settembre 1967. La rivalità cittadina non conta per David, l'importante è crescere e maturare in un sodalizio di serie A, lontano o vicino a casa non importa.

LA SCHEDA. David Fiorentini (1,76 di altezza, 66 chili di peso) iniziò col pallone all'età di otto anni nella società Spica. La vera maturazione la conobbe nel notissimo sodalizio del San Marco Pontino, da dove sono venuti diversi giocatori, poi affermatisi a livelli maggiori. Quattro anni proficui, l'anticamera ideale per il passaggio tra i giovani del Pisa, un triennio nelle categorie giovanissimi, allievi e primavera. A scuola frequenta la seconda ragioneria. Ha partecipato — a livello azzurro — al Torneo Internazionale di Parigi nella rappresentativa «Under 15» nella stagione scorsa ed ora al torneo di Montecarlo. Un'analisi tecnica del ragazzo permette di valutarlo meglio. Centrocampista di spiccata personalità, sa adattarsi molto bene alle situazioni di gioco. Forte nel takle, buona tecnica di base, usa entrambi i piedi in un contesto di grossa utilità alla squadra. Un ragazzo di prospettiva. Al Pisa ci credono molto: al futuro confermarlo o meno.

C. V.

DAVID FIORENTINI

I GIOVANI LEONI/FAUSTO PARI

Dagli inizi nel Bellaria all'esordio in Serie A con l'Inter, dall'esplosione nel Parma alla definitiva consacrazione nella Sampdoria: la vera storia di un ragazzo che ammira Tardelli ma non gradisce paragoni «irriverenti»

Per me Pari son

di Elio Domeniconi

Per me Pari son

GENOVA. Il centravanti della Nazionale inglese Trevor Francis lo vide per la prima volta a Pavullo nel Frignano, nel galopppo in famiglia subito dopo il raduno precampionato. Alla fine della partitella disse ai cronisti: **«Quel ragazzino con i capelli a spazzola farà carriera. Tenetelo d'occhio»**. Quel ragazzino era Fausto Pari e aveva i capelli a spazzola perché arrivava dal CAR di Barletta: in caserma il barbiere l'aveva subito rapato, secondo l'uso militare. Francis aveva visto giusto, oggi quell'illustre sconosciuto è il beniamino dei tifosi della Sampdoria. Al primo anno come protagonista in Serie A (debuttò nell'Inter il 22 marzo 1981) si sarebbe accontentato di fare qualche partita, invece è diventato subito titolare. Francesco Casagrande, per non rimanere in panchina ha dovuto cambiare ruolo, adesso fa l'ala tattica. Il mediano di spinta è Fausto Pari e non si tocca. **«Molti mi considerano un esordiente** — racconta — **però io in Serie A avevo già debuttato a 18 anni, sia pure per un tempo solo. Provengo dall'Inter, ho il marchio Fraizzoli, anzi Bersellini perché era stato lui, l'attuale allenatore del Torino, a farmi esordire nella massima divisione. Forse il presidente non sapeva nemmeno che esistesse un certo Pari...»**.

L'ESORDIO. Il debutto avvenne a Pistoia, 22 marzo 1981: **«E fu un battesimo fortunato, perché alla fine del primo tempo la Pistoiese, vinceva per 1-0. Il mister, per cercare di rimontare, tolse un terzino, Pancheri, quello che ora è a Udine, e mise dentro un centrocampista, cioè il sottoscritto. Nella ripresa l'Inter rovesciò il risultato, vincemmo per 2-1 e naturalmente i giornali scrissero che ero stato la mossa vincente»**. Però quello fu l'unico spezzone in Serie A... **«Bersellini mi stimava, tant'è vero che mi tenne sino alla fine del campionato con la "rosa" della prima squadra. Ma onestamente non poteva farmi giocare. Ero chiuso da Oriali e Marini, che poi sono diventati Campioni del Mondo. Che potevo pretendere io, ragazzino alle prime armi?»**. Sapeva che siccome nell'Inter non aveva spazio sarebbe stato mandato a fare il tirocinio da qualche parte, però, visto che aveva già debuttato in A sperava di finire in Serie B e soprattutto si illudeva di poter tornare all'Inter: **«Io sono romagnolo, ma ero andato volentieri all'Inter perché in casa mia eravamo tutti interisti. Mio padre ha dalla nascita il cuore nerazzurro (ma adesso a poco a poco gli sta diventando blucerchiato...) e io l'ho seguito anche nella fede»**.

PRIMO AMORE. È stato il padre a trasmettergli la passione per il calcio, Pari ha visto il pallone sin dalla nascita: **«La mia seconda casa è stata lo stadio perché mio padre Domizio è il custode del campo sportivo di Bellaria che è intestato a Enrico Nanni, un caduto. Aveva giocato a calcio anche lui, però non aveva avuto fortuna e così dopo aver appeso le scarpe al chiodo, si era sistemato in Comune. Ma alla scrivania aveva preferito lo stadio e mi portava sempre con sé...»**. L'arrivo di Fausto aveva fatto felice il papà, che poteva così realizzare il suo sogno, quello di avere un figlio calciatore: **«Prima di me, infatti, in casa Pari erano arrivate tutte femmine. Ho tre sorelle, Rosanna e Patrizia che sono già sposate e Franca. Poi sono arrivato finalmente io, il sospirato maschio. E così sono cresciuto coccolato e ora tutti sono orgogliosi di me»**. Adesso a Bellaria è più famoso di Raffaella Carrà: **«Ma dipende dal fatto che io appena posso faccio un salto a Bellaria (dove sono nato il 15 settembre del 1962). Lei invece, viene ogni tanto a trovare la madre, l'ultima volta l'ho vista a Natale. Però quando arriva è festa grande, tutti le chiedono l'autografo. Il mio, rispetto al suo, non vale niente»**. Eppure nel calcio le gambe di Fausto Pari hanno ormai raggiunto la quotazione della Carrà nazionale: dopo la Sampdoria è arrivata anche la Nazionale Under 21 e il c.t. Azelio Vicini che è un ex sampdoriano e giocava proprio in quel ruolo, gli ha assicurato che se continua così conquisterà anche la maglia azzurra. Potrebbe essere l'uomo nuovo per il Mundial 1986, in Messico... **«Quando ho cominciato, non pensavo certo di far carriera. Tiravo quattro calci al pallone come fanno tutti i ragazzini anche perché lo stadio era il mio doposcuola, mio padre mi portava sempre con sé. Però proprio mio padre voleva che continuassi a studiare e gli ho dato un grande dispiacere quando mi sono fermato alla quinta Ragionieria. Ma non è tutta colpa mia, ho sempre studiato volentieri e ho vinto anche diverse borse di studio, mi sento portato soprattutto per le materie scientifiche, mi sarebbe piaciuto arrivare all'Università, diventare ingegnere. Ho scelto Ragioneria per poter avere subito un pezzo di carta. Dalle nostre parti chi è ragioniere trova facilmente da sistemarsi, va a fare i conti negli alberghi. In Romagna si vive di turismo»**. Se tutto continuerà ad andargli bene, con i soldi del calcio un giorno, si comprerà un albergo pure lui, come ha fatto Paolo Conti a Riccione: **«Però per far contento mio padre e mia madre Albina voglio prendere il diploma. Ho smesso a Milano perché quando sono stato aggregato alla prima squadra non ho avuto più tempo per studiare. Quest'anno devo prestare il servizio militare, non posso portarmi i libri in caserma. Ma l'anno prossimo mi iscriverò a una scuola serale e prenderò il diploma. Voglio diventare anche il ragionier Fausto Pari»**.

L'ALTRA FACCIA DI FAUSTO PARI: LA PASSIONE PER LA CUCINA (FotoVega)

GLI INIZI. Fausto è stato un ragazzo prodigio, perché a 16 anni giocava già in Serie D, naturalmente nel Bellaria: **«Ora il Bellaria milita fra i Dilettanti è in Promozione, però allora facevamo l'Interregionale. Io ho sostituito Bonini, che era stato ceduto al Cesena e che ora gioca nella Juventus. L'anno scorso ha vinto il Premio Bravo del "Guerin Sportivo", è stato giudicato il miglior giovane delle Coppe. Io lo ammiro molto però devo dire che il mio modello è Tardelli. Considero Tardelli uno dei mi-**

gliori centrocampisti del mondo. L'ho preso come esempio sia dal punto di vista tecnico sia da quello professionale. È uno che fa differenza. Tornando al Bellaria, è sempre stato un buon vivaio, il sangue romagnolo è una garanzia anche nel calcio. È vero che Bonini è nato nella Repubblica di San Marino, però come calciatore si è formato nel Bellaria, l'aveva portato da noi Maiani, un ex giocatore del Como che abita sul Monte Titano... È uscito dal Bellaria anche Paganelli, che è stato poi acquistato dal Torino e ora è nell'Ancona (dovette fermarsi per il "cuore matto" ma si è ripreso benissimo). Il nostro allenatore era Matassoni, è stato lui a formarci.

— E Pari com'è finito all'Inter, attraverso quali canali?

«L'osservatore che ha caldeggiato la mia assunzione all'Inter è il signor Erminetti, gli devo molto. Però mi avevano visto un po' tutti, perché quando giocavo nel Bellaria ero stato selezionato da Giuseppe Lupi per la Under 16. Disputammo un torneo a Udine e a vederci c'erano osservatori di tutte le società. Io finii all'Inter e ne fui contento appunto perché in casa tifavamo tutti per l'Inter, però quando l'Italia era divisa da Mazzola e Rivera, io tifavo per entrambi, erano i miei idoli». A Milano, la solita trafila nel settore giovanile: «Sono rimasto all'Inter dal 1979 al 1981, giocavo nella Primavera con Giancarlo Cella, poi nell'81 Eugenio Bersellini mi fece esordire in prima squadra e mi sembrò di toccare il cielo con un dito. Dopo quella partita di Pistoia, ricevetti tanti elogi e rimasi con i "grandi" sino alla fine del campionato. Cercavo di fare tesoro di quell'esperienza, ma sapevo che mi avrebbero mandato a farmi le ossa da qualche parte. Però speravo di trovare una squadra di Serie B, mi sarebbe piaciuto il Rimini, anche per riavvicinarmi a casa, sono molto attaccato alla famiglia. Finito il campionato ero andato in Cina con la Nazionale Juniores e ogni tanto da Pechino telefonavo a Milano per sapere cosa stava succedendo. Il mio scopritore mi diceva di stare tranquillo, che sarei rimasto all'Inter. Ma il Bellaria cedette la sua comproprietà al miglior offerente e la spuntò il Parma. Non so esattamente quanto venni valutato i giornali parlarono di 130 milioni per quel 50%. Visto che non ero costato una lira per il Bellaria fu un grosso affare».

IL PARMA. Non era più metà dell'Inter e metà del Bellaria, diventava metà dell'Inter e metà del Parma. «Però sapevo che nel contratto c'era una clausola particolare che avrebbe permesso al presidente Fraizzoli di riscattarmi entro la fine di aprile. Ma forse il presidente nemmeno si ricordava più di me e siccome in quel periodo le cose all'Inter cominciavano ad andar male, nemmeno Mazzola e Beltrami avevano tempo di pensare al sottoscritto. L'Inter non mi ha riscattato, così a fine campionato è stato il Parma a rilevare anche quel 50% e a cedermi alla Sampdoria. So però che l'attuale direttore sportivo della Sampdoria, Paolo Borea, mi seguiva da tempo».

L'INTERVISTA. — Quanto è stato valutato adesso?

«Giuro che non lo so, ma sembra che i giornali abbiano parlato di 400 milioni, ma io non mi sono interessato della questione finanziaria. Il general manager del Parma, Riccardo Sogliano, mi convocò in sede dove trovai anche Borea: mi venne annunciato che ero stato ceduto alla Sampdoria. E naturalmente dissi che per me stava bene. Siccome avevo letto sui giornali della signorilità del dottor Paolo Mantovani ho firmato il contratto in bianco, la cifra ce l'ha messa il presidente. Sono contento, guadagno il giusto».

— Che tipo di giocatore è Fausto Pari?

«Nel Parma, dove ho disputato 64 partite e segnato 5 gol, ho giocato un po' dappertutto: ero il jolly o meglio il tappabuchi. Sono stato utilizzato anche come ala tattica, però credo di essere un mediano. Me la cavo anche con il piede mancino, ma preferisco stare a destra. Se devo controllare l'avversario faccio anche quello, seguo sempre gli ordini di scuderia, però mi piace andare avanti. In borghese posso anche sembrare mingherlino (sono alto 1,75 e peso 69 chili) ma sul campo corro come un dannato. I miei pregi comunque li lascio giudicare agli altri. Posso parlare dei difetti. I miei compagni a volte mi rimproverano di giocare troppo semplicemente, di non cercare mai il colpo d'estro. Però per me il calcio è soprattutto linearità, così preferisco le cose lineari. Ora sono anche nella Nazionale Under 21 e posso dire di aver fatto tutta la trafila anche nelle nazionali giovanili: dall'Unter 16 in poi, adesso anzi faccio pure parte della Nazionale Militare e per questo dalla Compagnia Atleti di Bologna sono stato trasferito alla 2. Compagnia Atleti di Napoli dove si raduna la Nazionale militare. Tutto questo mi stimola a fare sempre meglio. Non ho rimpianti, all'Inter non rimprovero nulla, ho sempre due cari amici, Bergomi e Ferri».

— Infine la privacy, il Fausto Pari fuori del campo...

«Sono un ragazzo come gli altri. Quando sono in vacanza vado spesso in discoteca, dalle nostre parti non c'è che l'imbarazzo della scelta, io di solito scelgo "Bandiera gialla" o "L'altro mondo". Mi piace la musica country, sono un romagnolo che tradisce il ballo liscio. Ma la mazurka va ancora di moda nell'entroterra, nei posti di villeggiatura i giovani si sono aggiornati. Non lo dico per campanilismo, ma Bellaria non è come Cesena. Se venisse da noi Raul Casadei a suonare "Romagna mia" sarebbe fischiato. Mi piace invece la cucina romagnola, a cominciare dalla piadina, e quando torno a casa, mia madre mi fa sempre i cappelletti. A Genova ho scoperto il pesto. Ho affittato un appartamentino a Quarto assieme a Galia e ad Aguzzoli. Quando sono in casa sento la musica (per me Adriano Celentano è il massimo), al cinema preferisco i film con Robert De Niro e Silvester Stallone. L'attrice italiana che mi piace di più è Ornella Muti, tra le straniere scelgo Jessica Lange. Leggo un po' di tutto, quello che mi capita. Il personaggio politico che preferisco è il presidente della Repubblica Sandro Pertini, non mi è invece molto simpatico l'attuale presidente del Consiglio Bettino Craxi, ma non perché è socialista, anzi. Dalle nostre parti infatti le giunte sono di sinistra, comunisti e socialisti, i repubblicani dominano nella provincia di Ravenna. Però non mi interesso molto di politica, ho votato perché si deve votare. Ho 21 anni ma non ho ancora la ragazza, penso solo al pallone...».

e.d.

LA SUA SCHEDA

Nato a Bellaria (FO) il 15 settembre 1962
Centrocampista, m 1,70, kg 72
Esordio in A: 22-3-1981 Pistoiese-Inter 1-2

1980-81 Inter A 1 —
1981-82 Parma C1 32 3
1982-83 Parma C1 32 2
1983-84 Sampdoria A 14 1

IL RACCONTO

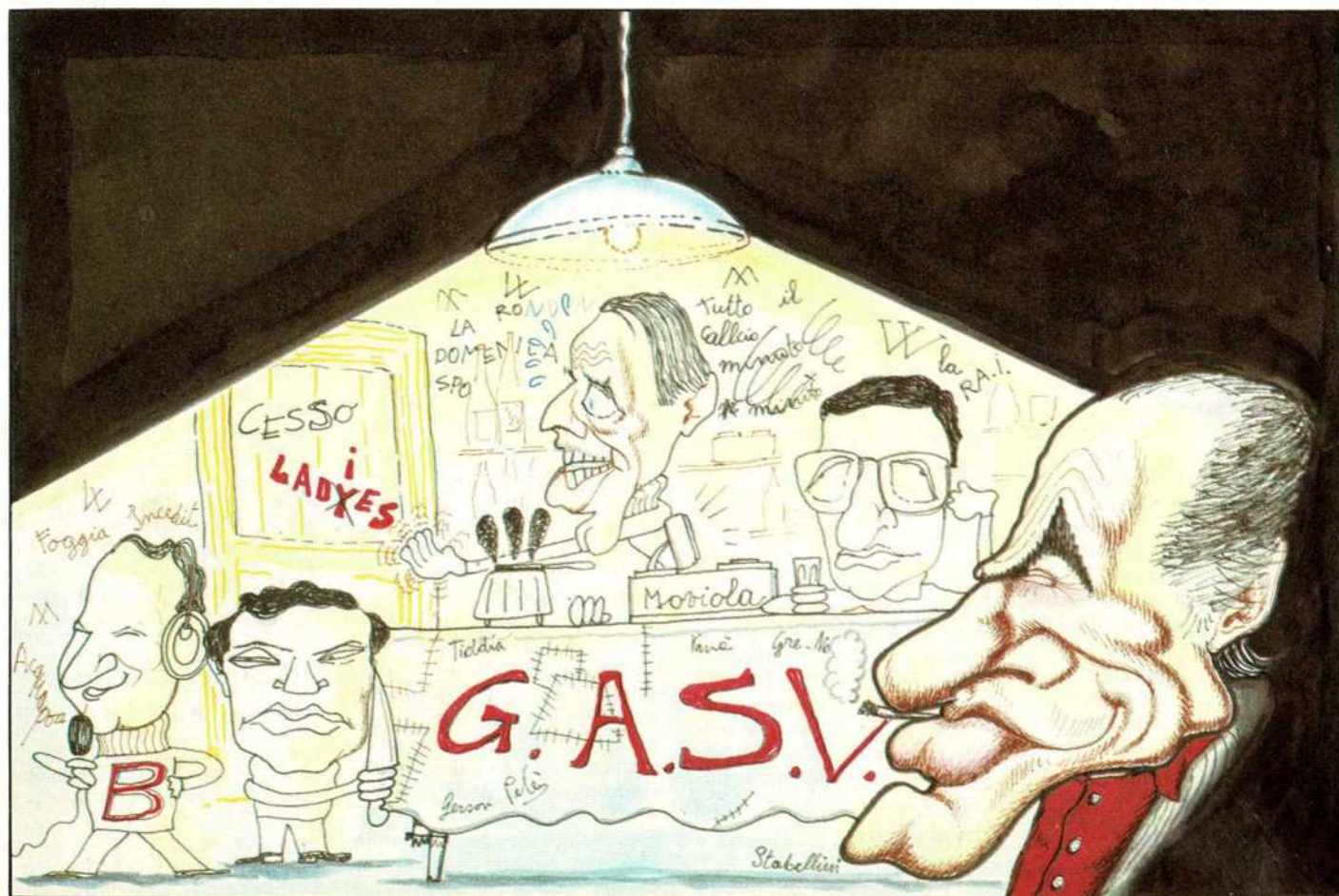
di **Gino** e **Michele**

el retrobottega del Bar-Coop «Campioni del mondo», c'erano tutti, ma proprio tutti, i cinque componenti della Direzione strategica dei G.A.S.V.. I Gruppi d'Attacco Sinistro al Volo si erano appena costituiti, eppure già si avvertiva nell'aria il sentore che quella seduta sarebbe passata alla storia. Ma andiamo con ordine e incominciamo daccapo. Anzi: dal capo.

I G.A.S.V.

Dei cinque attorno al tavolo, Sandro Ciotti era il più nervoso. Fumava in continuazione e non s'era neppure tolto il cappotto. La qual cosa faceva specie, primo perché era il 12 maggio, secondo perché il cappotto era senza maniche. I quattro avevano naturalmente finto di non accorgersene. Solo Carlo Sassi aveva azzardato qualche commento: ma sul colore — rosso — del cappotto, non sull'opportunità né sulla forma. D'altra parte tutti sapevano delle riserve di Sassi nei confronti del rosso. Ma le opinioni politiche nel giornalismo sportivo contano poco e a Ciotti bastò rispondere che il cappotto era una necessità per la raucedine e l'assenza delle maniche era una scelta dovuta alla sudorazione. D'altronde a Ciotti era giusto perdonare tutto. Era lui l'ideologo, il socio fondatore, il capo riconosciuto dei Gruppi d'Attacco Sinistro al Volo.

I G.A.S.V. erano nati tre mesi prima, domenica 12 febbraio. Enrico Ameri aveva gli orecchioni: il campo centrale di «Tutto il calcio minuto per minuto», rimaneva così scoperto. Da 25 anni, settimana per settimana, Ciotti aveva aspettato pazientemente quel momento, quel «vai Sandro fino alla fine», anelato coronamento di una vita fatta di mille bronchitine rintuzzate per necessità di «diretta» e mille «a te Sandro, *solo* per il risultato finale», sopportati per necessità di busta paga. Non ci avrebbe giurato, ma c'era sempre stato un che di satanico nella voce di Roberto Bortoluzzi, quando diceva quel *solo.* Fu a quel punto che nacquero i Gruppi d'Attacco Sinistro al Volo. Le adesioni fioccarono, ma il movimento — rigidamente clandestino — selezionò solo i più adatti. Fu detto no, ad esempio, a Guido Oddo, Alfredo Pigna e Giampiero-Bisteccone-Galeazzi. No infine a De Zan, il Pippo Baudo delle Milano-Sanremo e no a Martellini, minato oramai dalle infettive e pericolosissime «differite». Solo i più adatti, dunque, entrarono a far parte dei G.A.S.V.. Come Ezio Luzzi, una vita per la «B», una lotta all'ultimo campo, giocata tra un palo di Tacchi e un perentorio intervento dallo studio, in cui quel «prego i colleghi di essere più brevi» suonava per tutti come «Cribbio, Luzzi, vedi di sbrigarti». Per tutti tranne che per lui, Vitamina B, che proseguiva imperterrito con lunghissime disquisizioni su gol incredibilmente mancati dal dischetto del centrocampo. Un ventennale calvario, quel «prego i colleghi» che Luzzi doveva assolutamente vendicare. Come Carlo Sassi, dieci anni di moviola, dieci anni di rallentatore. Solo i coglioni gli giravano dal vivo, al pari di una pellicola di Ridolini. E come Marcello Giannini, «Macello», per i colleghi. Lui odiava il calcio (ricambiato) e tutte le domeniche lo spedivano allo stadio solo per cattiveria, per-

ché prendesse freddo. Gli telefonavano alla domenica mattina e gli cambiavano l'orario della partita: gli dicevano che la Fiorentina giocava all'una. Lui schizzava in tribuna con la barba fatta in fretta, per non perdersi i gol di Antognoni e i colleghi burloni ad avvicinarlo con scuse futili per vedere come si era rasato, che nemmeno le Gillettes più sofisticate avrebbero potuto raggiungere i profondi canyons del suo mento in meno di mezz'ora. Come Oliviero Beha, la cui iniziale opposizione al giornalismo sportivo era andata via via smorzandosi in lotta armata. Erano appunto questi cinque. Ciotti, Luzzi, Sassi, Giannini e Beha, le menti pensanti dei G.A.S.V..

Operazione Kaos

Nel retrobottega del Bar-Coop il caldo e l'odore dell'orecchio di Juary si stavano facendo insopportabili. Sassi si alzò e molto lentamente cercò di aprire la piccola finestra accanto al tavolino in formica. Era lo sfiatatoio della toilette. Giannini, da dentro, soffocò un «no!», ma era troppo tardi. Sul volto dei quattro congiurati si disegnò una smorfia di disappunto. «Scusate. Devo aver preso freddo al Comunale», toscaneggiò Giannini mentendo sui toasts. Ma c'era altro a cui pensare e Ciotti prese subito la parola. «Cari compagni, la base organizzativa del nostro movimento è giunta finalmente a termine. Nuovi nuclei sono stati costituiti a Torino, Genova e Udine. La colonna "Adone Carapezzi" di Pistoia ci ha inviato un messaggio augurale, un gagliardetto e una medaglia ricordo raffigurante su un lato una testa coronata d'alloro e sull'altro un uomo nudo che picchia sopra un'incudine...».

«Ma sono le cinquanta lire...».

«Chi deve intervenire?».

«Dicevo: si tratta di cinquanta lire!».

«Prego il collega di essere più chiaro: chi è e da dove chiama?».

«Sono Beha dal tavolo in formica. Ripeto: questi stronzi ci hanno mandato 50 lire».

«Bene. La Direzione strategica dei Gruppi d'Attacco Sinistro al Volo, nomina il compagno Beha cassiere dell'organizzazione. Queste son 50 lire: gestiscile. Pensa a qualche covo, magari col mutuo...».

«Ciotti, scusa, sono Giannini dalla toilette: qui è un attacco dopo l'altro...».

«Ne eravamo perfettamente a conoscenza, Marcello. C'è altro?».

«Altro?... Sì che c'è altro. Ne avrò ancora per un po', temo».

«Vedi di sbrigarti perché noi invece abbiamo quasi finito: tra non molto metteremo in pratica la prima delle azioni esemplari che ci porteranno al potere...».

«Potere? Che bello! Mi ricordo che una volta dal "Cibali", si era ancora sullo zero a zero, l'Arezzo sfiorò...».

«Luzzi, per cortesia!».

«Ti prego, Sandro, dammi ancora un minutino!».

«Un momento!».

«Vai pure, Sassi».

«Grazie Ciotti. Un momento, dicevo. Chi ci garantisce che saremo proprio noi ad assumere le leve di comando, dopo?».

«Scusa, Sassi, sono Beha. Vorrei ricordarti che le grandi azioni si affrontano quando la speranza è maggiore della paura. L'ha detto Guicciardini».

«A chi?».

«Cosa?».

«A chi l'ha detto?».

«Ma che ne so...».

«Volevo solo chiedere se era uno sfogo privato o l'aveva detto in diretta».

«Ciotti, sono Giannini. Questo Guicciardini devo averlo conosciuto in tribuna. Ti risulta che sia di Firenze?».

«Sì, ma è del Cinquecento».

«Non è della Fiorentina?...».

«Lascia perdere, Marcello».

«Eppure io 'sto Guicciardini l'ho già sentito... Comunque cinque minuti al termine, Sandro».

«Bene così. L'ordine del giorno di questa riunione, come sapete, tende a mettere a punto i sistemi di boicottaggio delle trasmissioni che attualmente rappresentano i gangli del potere: «Tutto il calcio minuto per minuto "La Domenica Sportiva", "Il Processo del Lunedì" e "90. Minuto"». Contro questi odiosi strumenti è stato approntato un paio perfetto che per mezzo dei nostri fiancheggiatori scardinerà...».

«Voce!».

«Chi deve intervenire?».

«Ma scusa: Beha è andato a farsi una pizza; Luzzi sta piangendo da quando gli hai tolto la parola; Giannini è al cesso; chi vuoi che intervenga...».

«Mi pare di riconoscere la voce dal collega Sassi. Vai pure, Carlo».

«Volevo solo pregarti di alzare il tono: non si sente... E poi: boicottare "Tutto il calcio" eccetera mi sta bene ma vorrei capirne lo scopo».

«Ma è evidente: coprirli di ridicolo, far loro perdere di credibilità, per poi...».

«Scusa, Ciotti, sono Beha.»

«Sì, Beha, mi senti?».

«Non son mica sordo».

«Dove sei?».

«Seduto di fronte».

«Bene, Oliviero. Solo un attimo di pazienza mentre illustro la strategia dell'"Operazione Kaos"...».

«Scusa, Ciotti, sono Sassi. C'è un problema di coscienza che mi tormenta da quando ho aderito ai G.A.S.V.. Più avanti, ossia quando io sarò il conduttore della "Domenica Sportiva", tu sarai sul campo centrale, magari conservando ad interim il secondo collegamento, Oliviero spedirà Brera a San Benedetto per Samb-Lecce, Luzzi potrà declamare un sonetto del Belli in Roma-Lazio e Giannini uscirà finalmente dal cesso, che ne sarà, che ne faremo dei nostri colleghi?».

«Il problema è delicato. Non nego che ci siano falchi e colombe, si tratta comunque di contraddizioni in seno al movimento...».

«Scusa, Ciotti, sono Beha. Io sono per risparmiarli...».

«Scusa Beha, sono Sassi e non sono d'accordo. Ma come: è una vita che ci facciamo prendere a calci per avere un rigore e adesso che ce lo danno lo spariamo alto?».

«Sia chiaro che io non sparo a nessuno. Sono Beha. Metti a verbale».

«E chi ha mai trascritto niente?».

«Scusa, Luzzi. Ma non dovevi tenere i verbali della riunione?».

«Avevo incominciato, ma poi mi son perso nella descrizione dell'arredo...».

«Oddio, che peso!...».

«Ciao. Io mi sento più leggero, invece».

Tonino Carino

«Beato te, Giannini. Vieni, siediti qui».

«Meglio stia in piedi. Dieci piani di morbidezza, ma quando l'hai bisogno mai che ci sia un kleenex!».

«Bene, propongo allora di passare ai voti. L'"Operazione Kaos" attende il vostro ok. Chi è favorevole alla mozione di presidenza alzi la mano. Bene. Chi è contrario?... Chi si astiene?... Perfetto. Dichiaro approvata l'"Operazione Kaos" con cinque voti a favore, due contrari, un astenuto. Obiezioni?».

«Con quante "b" si scrive "obiezioni"?».

«Luzzi, scrivi come ti senti...».

«Io bene, grazie. Sono Gianni è Beha che...».

«Beha è dentro...».

«Ha parlato?».

«Si è pentito?».

«Ma no, è in toilette. La rivoluzione passa anche di lì».

«Spero che questa storia finisca in fretta, non c'è più tempo. Fra meno di quarantott'ore sapremo se i nostri sogni, le nostre speranze, che sono poi i bisogni di un'intera classe sociale, saranno ricordati dalla storia come un enorme abbraccio a centrocampo, oppure come un'infame espulsione in massa».

«Basta chiacchiere Sandro: sento dentro di me come uno slancio nuovo...».

«Non sarà il toast di nuovo?».

«No, questo è lo slancio della rivolta! Ai posti di combattimento ragazzi...».

«...Compagni...».

«Per piacere non litighiamo su questioni marginali. In seguito affronteremo anche questo problema. Ora è importante che ciascuno di noi usi la sua postazione professionale per alzare il tiro e seminare il kaos. Rammentatevi dell'insegnamento di Bearzot: un mattone tolto è sufficiente a far crollare una cattedrale. Della struttura dominante del giornalismo sportivo radio-televisivo non rimarrà che pietra su pietra. Ci rivedremo qui tra quarantott'ore ad operazione compiuta. Entreremo come sempre dal retro. La nuova parola d'ordine sarà: Tonino Carino!».

Il Grande Vecchio

È certo che non si trattava di cinque semplici cronisti, quelli erano cinque uomini disperati, dunque decisi a tutto. È così l'impossibile divenne non solo facile, ma quasi scontato. Per Ciotti e Luzzi sgretolare il «Calcio minuto per minuto» fu un gioco da ragazzi. Sassi fece ridicole macerie della «Domenica Sportiva», complici una bella bottiglia di grappa e una brutta abitudine di Pigna. Beha, con un suo intervento al «Processo del Lunedì» provocò l'arresto in studio di Biscardi e Bartoletti, accusati anche da Ameri che, rinchiuso in una cella del Comunale di Torino, aveva subito cominciato a parlare. Per Giannini infine far esplodere «90. Minuto» fu quasi divertente. Paolo Valenti, obbligato in una camicia di forza, fu portato via intorno alle 18 e 50 da un gruppo di giovanissimi volontari nerazzurri che, nella foga, ricoverarono anche Pippo Baudo, il quale peraltro al Neuro s'ambientò da dio. Insomma, il successo dell'«Operazione Kaos», ordita dai Gruppi d'Attacco Sinistro al Volo, fu totale. Le apparentemente solide strutture del giornalismo radio-telesportivo nazionale si sgretolarono sotto il peso dell'arguzia e della lucidità politica di Sandro Ciotti e compagni. I G.A.S.V. avevano vinto la loro battaglia. Tra le file nemiche solo pochi seppero accettare la sconfitta con dignità. Galeazzi, Pigna,

FUORIGIOCO di **Gianni Ranieri**

SCOOP MONDIALE: COME MICHEL È DIVENTATO PLATINI

Il mistero buffo

GIORNATE DI INTENSI festeggiamenti. Il calciatore francese attualmente ubicato in Italia, Michel Platini, ha vinto il «Pallone d'Oro» che premia il miglior giocatore dell'anno. Alcuni sostengono che la giuria deputata al premio valga, fatte le debite proporzioni, quella del Premio Nobel che, com'è noto, vale pochissimo. Non il Nobel, ma la giuria di vecchioni che l'assegnano. Sembra che i giurati di France-Football appartengono alla famosa categoria degli «orecchianti» e distribuiscano i voti secondo suggestioni che prescindono dalla reale consistenza dei fatti. Ad avvalorare questa tesi c'è il caso Gigi Riva, che il Pallone d'Oro non l'ha mai vinto, abitando a Cagliari. Poco male: non l'ha vinto neanche John Charles. Ora non voglio dire che il premio assegnato a Platini sia una ingiustizia. No, davvero. Platini è un grande campione. Con Platini la Francia non ha vinto i mondiali, ma si è fatta onore. Con Platini la Juventus non ha vinto né lo scudetto né la Coppa dei Campioni, però si è fatta onore. In campo internazionale Platini ha vinto soltanto, per ora, uno scudetto con il St. Etienne, però lui è un grande campione. Come lo era Riva, quando giocava, e allora perché a Platini sì e a Riva no?

MA A ME NON INTERESSA tanto il «Pallone d'Oro» e i suoi possessori, quando una domanda che ho letto sulla «Gazzetta dello Sport» e che mi ha molto colpito. Ha molto colpito me e anche numerosi cittadini della repubblica i quali sulla domanda in questione hanno trascorso giornate di ansia e, in certi casi (specialmente in Lombardia e nel Friuli), di angoscia. La domanda, a grossi caratteri e sovrastante una lunga intervista a Platini, suona nella seguente maniera: **«Michel, come hai fatto a diventare Platini?»**. In un primo e sconcertante momento, si è presi dal sospetto che Michel non si chiamasse in origine Platini ma Pautasso o Rebaudengo o Cicoria, e sia divenuto Platini in un secondo tempo. Ma il sospetto è destinato a svanire, poiché fatti gli accertamenti dettati dalla situazione si viene a sapere, anche tramite testimonianze di amici francesi del celebre asso, che Michel si è sempre chiamato Platini. Ebbene, se uno di è sempre chiamato in una determinata maniera come fa, a un certo punto della sua vita, a diventare uno che si chiama nella stessa maniera? C'è una possibilità. Questa: Michel fino a dieci anni si è chiamato Platini. Poi, per un insieme di circostanze a noi ignote, si è chiamato Palazzeschi. Quindi, di colpo, grazie a un accadimento particolare, è ritornato a chiamarsi Platini. Ma la possibilità in verità non c'è. Infatti: non risulta in nessun archivio un tale mutamento di cognome. E allora? Allora siamo di fronte a una vicenda assai strana. Fermate un signore, magari distinto, e chiedetegli come si chiama. Ammettiamo che vi risponda: «Mi chiamo Franco Frigerio». Replicate: «Signor Franco, come ha fatto a diventare Frigerio?» Il signore in questione resterà sorpreso, non essendo mai diventato Frigerio per il semplice motivo che lo è stato dal giorno della nascita.

ECCO CHE, di supposizione in supposizione, di induzione in induzione, di illazione in illazione, di allusione in allusione, di parafrasi in parafrasi, di apocope in apocope, si arriva, o meglio si può arrivare, a una conclusione. Michel Platini è diventato Platini per via che suo padre si chiamava Platini. Se suo padre si fosse chiamato Lollobrigida, Platini non si sarebbe chiamato Platini ma Michel Lollobrigida, e il «Pallone d'Oro» sarebbe andato a Michel Lollobrigida e i giornali avrebbero scritto: «Michel Lollobrigida ha vinto il Pallone d'Oro». E la Gazzetta avrebbe titolato l'intervista nel mondo che andiamo riportando: «Michel, come hai fatto a diventare Lollobrigida?».

LA «GAZZETTA» riporta, sotto il titolo, una frase del campione. La frase dice: **«Nella vita ho avuto un grande maestro: mio padre»**. Non è, di conseguenza, escluso che il padre di Platini, grande maestro, abbia insegnato a Michel a diventare Platini quando già era Platini, cosa di grande difficoltà come ognuno di noi può ben immaginare. Cercate, chiamandovi Nascimbeni, di diventare improvvisamente Nascimbeni. Vedrete che, al massimo, riuscirete a restare Nascimbeni. Ma Platini è Platini e, grazie a suo padre, da Platini è diventato, come se niente fosse, Platini.

Il racconto/segue

Oddo e Valenti si consegnarono spontaneamente ai Gruppi e vennero provvisoriamente rinchiusi nello stadio militare di Catanzaro. Adriano De Zan riuscì, in modo rocambolesco, a fuggire in bicicletta e chiese asilo politico a Canale 5 che, molto umanitariamente, glielo negò. Martino, sequestrato per precauzione dai G.A.S.V. prima dell'attacco finale, venne dimenticato nel doppiofondo di una Panda, proprio davanti agli studi di corso Sempione. Pagò troppo crudelmente e, in seguito, fu riabilitato. Ma la maggioranza, la truppa dei telecronisti si rifugiò sul lago di Garda, a Salò, vicino alla residenza di Niccolò Carosio. Questa disordinata canea di sbandati chiedeva un capo e credeva d'averlo individuato nel mitico capostipite dei radiocronisti. Ma fu un errore fatale: il Grande Vecchio non solo aveva ispirato la costituzione dei Gruppi d'Attacco, ma ne era addirittura il presidente onorario e nelle sue mani Ciotti si apprestava a rimettere simbolicamente il potere conquistato. I radio-telecronisti, ormai allo sbando, furono tutti arrestati e condotti a Catanzaro. Solo Enrico Ameri, con la sua compagna, la Palla riuscì a fuggire su un camion militare travestito da tedesco. L'obiettivo era la Svizzera, ma fece pochi chilometri: a Dongo un posto di blocco lo fermò. Riconosciuto e imprigionato, pagò per tutti, né i ribelli ebbero pietà per la sua compagna: la finirono a calci d'angolo. Enzo Biagi riuscì a intervistarli, naturalmente su Rete 4, appena pochi minuti dopo la loro morte. Fu una testimonianza toccante che rischiò di pregiudicare anni di lavoro dei G.A.S.V.. Ma per fortuna il tempo distese sulla vicenda il suo ragionevole manto.

Come finirono

Su quel che esattamente accadde in seguito la Storia non ha ancora fatto piena luce, ma la cosa non potè turbare i Gruppi d'Attacco sinistro al Volo. Al loro interno si verificarono, è vero, delle divisioni, perfino delle fratture e l'antica unità d'intenti andò piano piano smarrendosi. Ma si tratta di particolari, incidenti di percorso che non possono certo compromettere la rilevanza storica della loro azione complessiva. Sandro Ciotti, capo storico dei G.A.S.V., andrò finalmente sul campo centrale e lo tenne ininterrottamente per altri trent'anni, né valse a dissuaderlo la totale afonia con cui i duri mesi di montagna lo restituirono alla vita civile. A prestargli la voce la domenica pomeriggio in radio fu, per gli ultimi trent'anni, Ferruccio Amendola e gli indici d'ascolto toccarono picchi plebiscitari. A Giannini, caduto durante l'assalto alla Rai (qualche stronzo aveva gettato una buccia di fico sulla scalinata centrale), venne intitolato il nuovo stadio di Firenze. Oliviero Beha ritornò ai suoi libri ma un male maligno, il menisco, gli impedì infine di realizzare il suo ambizioso progetto: *L'Enciclopedia del Mezzofondo*, per Franco Maria Ricci. Carlo Sassi ebbe la «Domenica Sportiva» e vinse sedici volte in quindici anni (una volta ex aequo) il «Moviolino», il prestigioso premio, da lui stesso istituito, per il miglior giornalista sportivo dell'anno. Solo Luzzi, fuggito con la Dynamo di Mosca quando la situazione pareva precipitare, non volle più tornare indietro. Oltre cortina si trovò da dio. Gli diedero un microfono, un thermos, un plaid e lo spedirono su tutti i campi dell'URSS, dalla Kamcatka alla Manchuria, senza più quel rompicoglioni di Bortoluzzi che gli sibilava: «... chiedo per cortesia ai colleghi...». Fu una vita felice.

Insomma nel retrobottega del Bar-Coop «Campioni del mondo», quel lontano giorno di maggio, era stata scritta una memorabile pagina. Fu proprio lì che un pugno di uomini arguti e innamorati di potere avevano cambiato la Storia, bruciando tutte le tappe. Oltre, naturalmente, all'orecchio di Juary.

Gino e Michele

13

a cura di **Claudio Sabattini** | 13. giornata/18 dicembre 1983

AVELLINO-PISA 1-1
(Colomba al 47' su rigore, Berggreen al 58')

CATANIA-ASCOLI 1-1
(Crialesi al 46', De Vecchi all'88' su rigore)

FIORENTINA-ROMA 0-0

JUVENTUS-INTER 2-0
(Platini al 44', Vignola all'83')

LAZIO-UDINESE 2-2
(D'Amico al 19', Cupini al 36', Edinho al 78', Virdis al 91')

MILAN-TORINO 0-1
(Dossena al 69')

SAMPDORIA-NAPOLI 4-1
(Casagrande al 9', Mancini al 15', Pari al 41' Caffarelli al 58', autorete di Krol al 90')

VERONA-GENOA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**18**	13	7	4	2	28	13
Roma	**17**	13	7	3	3	22	12
Sampdoria	**17**	13	7	3	3	20	12
Torino	**17**	13	5	7	1	14	7
Verona	**16**	13	6	4	3	22	15
Fiorentina	**15**	13	5	5	3	23	15
Milan	**14**	13	6	2	5	21	21
Udinese	**13**	13	3	7	3	19	14
Inter	**13**	13	4	5	4	11	13
Ascoli	**12**	13	4	4	5	13	20
Napoli	**11**	13	3	5	5	10	18
Avellino	**10**	13	3	4	6	14	19
Genoa	**10**	13	2	6	5	7	14
Pisa	**9**	13	0	9	4	5	12
Lazio	**9**	13	3	3	7	15	24
Catania	**7**	13	1	5	7	6	21

MARCATORI

9 reti: Platini (1 rigore) e Rossi (Juventus); **8 reti:** Zico (Udinese, 1); **7 reti:** Iorio (Verona, 3); **6 reti:** Damiani (Milan); **5 reti:** Monelli (Fiorentina) Giordano (Lazio, 2), Conti (Roma), Hernandez (Torino, 1); **4 reti:** Novellino (Ascoli), Antognoni (Fiorentina), Briaschi (Genoa, 1), Serena (Inter), Laudrup (Lazio), Battistini (Milan), Falcao (Roma), Schachner (Torino), Virdis (Udinese), Galderisi (Verona); **3 reti:** D. Bertoni (1), Passarella (1) e Oriali (Fiorentina), Pruzzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Dossena (Torino), Di Gennaro (Verona); **2 reti:** De Vecchi (1), Greco e Juary (Ascoli), Colomba (1) e Bergossi (Avellino) Cantarutti e Pedrinho (Catania), Pecci (Fiorentina), Bagni e Beccalossi (Inter), Boniek, Cabrini, Penzo e Vignola (Juventus), Cupini e Meluso (Lazio), Baresi (2), Blissett, Carotti, Evani e Verza (Milan), Dal Fiume, De Rosa e Dirceu (Napoli), Berggreen (Pisa), Graziani, Maldera e Nela (Roma), Casagrande, Francis, Scanziani e Zanone (Sampdoria), Edinho (Udinese), Sacchetti (Verona).

MENICUCCI ESPELLE PODAVINI (FotoTedeschi)

Nella sua domenica più nera (martoriata anche dalla tragedia di trentaquattro marinai precipitati da un viadotto autostradale mentre si recavano alla partita della Juventus), il campionato vive momenti di contestazione e di incidenti: scontri di tifosi a Firenze, Catania e Roma e proprio all'Olimpico l'arbitro Menicucci (criticatissimo da Chinaglia che fa pesanti allusioni a un passato recente) diventa addirittura motivo di un'interrogazione parlamentare missina sulla violenza. Di calcio solo briciole: Juve solitaria inseguita da Roma, Torino e Sampdoria e crisi per Catania, Lazio e Pisa

LAZIO 2 UDINESE 2

CHINAGLIA E L'OMBRELLO (FotoTedeschi)

In una domenica di troppe parole (quelle tra i giocatori in campo, quelle «zoofile» di Podavini al segnalinee e quelle di Chinaglia in un'improvvisata conferenza stampa) la Lazio si fa finalmente leggera con D'Amico e Cupini ma all'inizio della ripresa ritrova l'incubo di una settimana fa: allora fu espulso Batista e stavolta Menicucci punisce Podavini rilanciando un'Udinese schiumante di rabbia che trova l'insperato pareggio con Edinho e Virdis. E mentre l'Olimpico abdica con rassegnazione a cariche di polizia e violenza, Chinaglia grida di truffe e calcioscommesse trovando solidarietà in parlamento tra missini e socialisti. Pazienza...

ZICO E FILISETTI (FotoTedeschi)

L'1-0 DI D'AMICO (FotoTedeschi)

IL 2-0 DI CUPINI (FotoTedeschi)

LA RETE DI EDINHO (FotoTedeschi)

IL PAREGGIO DI VIRDIS (FotoTedeschi)

FIORENTINA 0 ROMA 0

CONTI E CONTRATTO (FotoZucchi)

Nel grigio pesante di un pomeriggio di pioggia, prende vigore una Fiorentina da grandi trionfi mentre la Roma si presenta disarticolata nei suoi stanchi eroi che cercano inspiegabili riposi. La partita, dunque, sembra scontata ma invece finisce con un contraddittorio imprevisto: i viola, cioè, rombano con Iachini che dà brividi da gol (ma Agnolin azzera il vantaggio) poi ci riprovano con Oriali che centra il palo ed è da queste «occasioni perdute» e in uno strepitoso Tancredi che Liedholm trova sapienti alibi per assolvere il pareggio giallorosso. In fondo, anche questa è filosofia calcistica

PECCI E PRUZZO (FotoZucchi)

I TIFOSI GIALLOROSSI (FotoZucchi)

MILAN 0 TORINO 1

In un'ambientazione da «legge dei grandi numeri» calcistici, il Milan ancora imbattuto a San Siro lusinga Castagner della sua prima vittoria su Bersellini. Sul campo, però, i conti non tornano: i rossoneri giocano con rapidità e tengono l'iniziativa, i granata invece fanno la «zona» e sono meglio organizzati e finiscono in gloria nel destro al volo di Dossena. In definitiva un Milan troppo leggero per essere vanitoso e un Torino fedele alla politica dei piccoli passi, ma forse già pronto ad un salto di qualità

FESTA GRANDE PER DOSSENA (FotoFL)

IL MILAN IN ATTACCO (FotoFL)

TERRANEO IN VERSIONE SUPERMAN (FotoFL)

JUVENTUS 2 INTER 0

LUCIANO BODINI (FotoM&S)

L'Inter inizia con decisione i suoi «giochi di guerra» per la scalata al vertice lustrandosi in una imbattibilità che dura da otto giornate e morde sul collo una Juve che percorre sentieri di normalità. Il calcio, però, usufruisce spesso di misteri gaudiosi: d'improvviso, cioè Platini si stacca dalla truppa e segna un gol d'autore e poi fa brillare di gloria riflessa Vignola che raddoppia riprendendo un suo tiro non trattenuto da Zenga. E con un tocco di classe in più la «Signora» riprende le distanze

SERENA AL TIRO (FotoM&S)

ZENGA PARA UNA PUNIZIONE DI PLATINI (FotoGiglio)

JUVE ALL'ATTACCO CON PENZO E ROSSI (FotoM&S)

SAMPDORIA 4 NAPOLI 1

LUCIANO CASTELLINI (FotoVega)

Seppure in una partita senza storia, la stella di Ulivieri (che non perde da sei domeniche consecutive) diventa addirittura una cometa contro un Napoli da «stampa antica» per immobilità e totale mancanza di gioco. Buio totale, allora, per una gara mai nata ma solo tre gol e due episodi. Da interpretare con Casagrande, Mancini e Pari che vanno a rete nel primo tempo e con la casualità del gol di Caffarelli e la malinconia di un Krol che fa autorete. Nei risvolti pratici, invece, finalmente una Samp senza paura di grandezza. Mai dire mai...

L'INFORTUNIO DI BORDON (FotoVega)

ZANONE E MANCINI (FotoVega)

MANCINI CONTRO BRUSCOLOTTI (FotoVega)

ESCE BORDON, ENTRA ROSIN (FotoVega)

BRADY, REGISTA DA OSCAR (FotoVega)

VERONA	0	GENOA	0

ELOI, UN PROTAGONISTA (FotoBriguglio)

Ad uno dei tanti crocevia del mondo calcistico, un giorno impastato di malinconia e di pioggia si incontrano un Verona vagamente rassegnato e un Genoa intristito dal fondo classifica. Ne esce così una partita monocorde, grigia anche nei personaggi: Simoni trova deroghe impreviste al suo catenaccio in Eloi (che centra una traversa) e in Viola ma poi, nell'arco di sei minuti, tutto come previsto e Bagnoli ricava dai suoi solo un inutile podismo. Verona e Genoa ad un crocevia, abbiamo detto, ma l'incontro non è stato felice

TRITTICO ROMANO-JORDAN-TESTONI (FotoBriguglio)

SILVANO MARTINA (FotoBriguglio)

AVELLINO 1 PISA 1

DI SOMMA, IL GUERRIERO STANCO (FotoCapozzi)

Assenti e presenti (al Partenio solo tremila paganti...) per la peggior partita degli irpini che trovano il gol su un rigore molto dubbio (e trasformato da Colomba) ma poi ricambiano e regalano a Berggreen il pallone di un pareggio uggioso. Mai come stavolta, cioè, il campo è un ritratto fin troppo fedele di due squadre abbonate al pareggio: il secondo per Bianchi, il settimo per Vinicio. E nella noia e freddo, un solo protagonista: l'arbitro Longhi perfetto nell'espulsione di Massimi e nella rete annullata a Barbadillo ma non nel fallo di Armenise

L'INCIDENTE A BERTONERI (FotoCapozzi)

BARBADILLO IN GOL MA LONGHI ANNULLA (FotoCapozzi)

ABBRACCI E BACI PER BERGGREEN (FotoCapozzi)

IL RIGORE TRASFORMATO DA COLOMBA (FotoCapozzi)

CATANIA 1 ASCOLI 1

SABADINI E JUARY (FotoSapienza)

FABBRI E CRIALESI (FotoSapienza)

CARNEVALE E BOGONI (FotoSapienza)

Continua l'odissea del Catania che contro l'Ascoli, trova in Fabbri più concretezza e coraggio e perfino un gol ad inizio della ripresa con Crialesi. L'Ascoli, però, è squadra scafata che sa rimboccarsi le maniche, affonda i colpi con Juary, Novellino e Trifunovic e a due soli minuti dalla fine trova un pareggio provvidenziale in un rigore di De Vecchi. Ecco, il calcio finisce qui ma continua l'odissea che sconfina nella violenza: in campo Pedrinho mette kappao Novellino e fuori la polizia carica i tifosi e una molotov ferisce due persone

MERCATINO

☐ **COMMANDOS** Sanremese scambia biglietti ingresso A, B, C1, C2, Interregionale, corrisponde con stranieri. **Sergio Arcudi c.so Inglesi 598, Sanremo (IM).**

☐ **ULTRA** Doria scambia foto con Boys Inter, Fighters Juve e Collettivo viola. **Antonio Matarozzo, v. San Remo 191/1, Prà-Palmarano (GE).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia adesivi tranne viola, Inter, Lazio, Modena. **Diego Macri, v. Salita alla Spianata di Castelletto 20/A, Genova.**

☐ **ULTRA** Taranto cerca materiale e scambia idee con ragazzi/e ultra. **Francesco Renna, v. Iccio 10, Taranto.**

☐ **INVITIAMO** al gemellaggio Falange d'Assalto Fanfulla, Hooligans Spal e Ghetto Reggiana. **For Ever Ultras, v. A. Costa 174, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** a Settembre Bianconero Ascoli corrispondono con Boys Inter, Fighters Juve, Viking Lazio per scambio idee e materiale. **Maurizio Chesi, v. Treviri 171, Ascoli Piceno.**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto. **Luca Ferrulli, v. G. Verga 23, Taranto.**

☐ **SVENDO** L. 5.000 sciarpe, L. 2.000 foulards, L. 750 foto, L. 1.000 toppe, L. 500 adesivi. **Giorgio Amendola, v. V. Veneto 246, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **VENDO** L. 12.000 sciarpe originali Manchester U., Manchester City, Aston Villa. **Marcello Conti, v. Valle d'Aosta 92, Roma.**

☐ **COMPRO**sciarpe e foulards Brigate viola, Ultra e Cucs Roma, Ultra Doria e Fighters Juve. **Carlo Rossi, v. Pacinotti 23, Vimercate (MI).**

☐ **VENDO** sciarpe in raso E.S. Lazio e Ultra Roma L. 9.000, foto in casa e in trasferta E.S. Lazio L. 2.000. **Fabio Catania, v. Monteverde 66, Roma.**

☐ **VENDO** sciarpe, foulards, adesivi dei Fighters e sciarpe degli Indians Juve. **Pino De Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

☐ **COMPRO** bandiere, gagliardetti, maglie, sciarpe, foulards di: Milan, Napoli e Fiorentina. **Ermanno Pinna, p.a Fabbri 1, Verbania Intra (NO).**

☐ **SCAMBIO** arretrati Guerino e Inter-football con poster Guerino, musicassette, giornaletti vari ecc. **Antonello Ravaioni, v. F. Ugolini 5, Urbania (PS).**

☐ **VENDO** L. 12.000 cassette ultimo derby milanese e colonna sonora Flashdance per L. 9.000. **Max Erba, v. FF. Armate 19, Milano.**

☐ **COMPRO** posters e squadre subbuteo. **Alessandro Schifano, v. Giardini 10, Trapani.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi italiani ed esteri. **Paolo Arigò, v. P. Benvenuti 8/A, Arezzo.**

☐ **VENDO** maglie: Amburgo marchio Adidas sponsor BP, Nottingham F; con stemma, Celtis marchio Umbro con stemma, Nazionale Argentina marchio Le Coq, L. 45.000, blocco L. 150.000. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 8.000 sciarpa Forza Juve, L. 2.000 fototifo Juve-Hvidovre, L. 1.500 Boys Inter, Juve, Genoa, Udinese, L. 20.000 films del campionato 81 82, L. 5.000 squadra subbuteo Italia. **Luigi Calligaris, v. Aquileia 13, Ronchi dei Legionari (GO).**

☐ **PAGO:** L. 4.000 foulards BRN o FAL, L. 7.000 sciarpa in raso stessi gruppi, L. 1.000 foto, L. 700 spilla. **Marco Citterio, v. Vallicella 3, Oreno (MI).**

☐ **VENDO** sciarpe: L. 13.000 West Ham e Liverpool, L. 11.000 Manchester U., L. 6.000 Fiorentina e Pistoiese, L. 5.000 foulards Boys e Ultra Inter. **Massimo Mastronardi, v. G. Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **VENDO** materiale ultra. **Renato Penzo, P.a Ariostea 11, Ferrara.**

☐ **VENDO** L. 4.000 maglie originali dell'Inter con sponsor, anno 83-84. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

☐ **VENDO** annata 81 Guerino tranne nn. 33-34 e 31, annata 80 completa e rilegata in quattro volumi, collezione posters, un centinaio di giornaletti Alan Ford. **Paolo Giambruni, v. S. Gaetano 34, Livorno.**

☐ **PAGO** L. 1.500 fototifo Juve. **Marco Fortunati, v. Bruni 34, Forlì.**

☐ **AGO** L. 20.000 almanacco illustrato Panini 1974. **Francesco Carloni, v. S. Marco 1, Pisa.**

☐ **VENDO** foto L. 1.000, adesivi L. 500/1.000, sciarpe L. 6.000, eventuali scambi. **Tommy De Natale, v. Panzini 16, Milano.**

☐ **COMPRO** sciarpe L. 6.000 italiane e straniere solo con scritta. **Pietro Spetale, v. Tommaseo 25, La Spezia.**

☐ **VENDO** L. 3.000 maxiposters Italia Mundial, L. 2.000 maxiposters ricordo, Nuova Italia, Gerets, Passarella, Peters, Francis, Edinho, Stelle della Roma. **Ruggero Porta, v. G.B. Giorgini 7, Massa.**

☐ **VENDO** L. 8.000 sciarpe Boys San, Fedayn Napoli, Supporters Cremona, L. 7.000 sciarpe Ultra viola, L. 5.000 foulards Cavese, L. 10.000 maglietta BRN, L. 4.000 sciarpe Doria e Cremonese. **Angelo Penotti, v. Marmolada 20, Cremona.**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrafoto Boys San, Brigate Rossonere, Fighters Juve, sciarpe, adesivi e negativi. **Cristiano Govoni, v. Austria 33, Carpi (MO).**

☐ **VENDO** L. 1.000-1.500 spille E.S. Supporters Lazio, Cus Parma. **Francesco Fofi, v.le Angelico 84/C, Roma.**

☐ **VENDO** Sciarpa Doria m. 1,60 L. 6.000, sciarpa bianco granata L. 4.000, eventuale scambio con gagliardetto brasiliano o ungherese o scozzese. **Moreno Confalonieri, v. Ponte Nuovo 40, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1.000 adesivi, L. 1.500 foto. **Claudio Fattori, v. Scandali 25, Ancona.**

☐ **CERCO** maglia dei Los Angeles Lakers, Philadelphia 76RRS, Boston, Celtic, S. Antonio Spurs, basket Usa. **Gennaro Di Serio, v. Principe Amedeo 8, Taranto.**

☐ **PAGO** L. 1.200 foto ultra colori. **Pietro Codeluppi, v. F.lli Cervi 5, Campegine (RE).**

☐ **COMPRO** maglia Juve-Ariston ed altro materiale Juve. **Alberto Cretti, v.lo Vecchio 4, Vigne di Arco (TN).**

☐ **SCAMBIO** o vendo L. 1.000 fototifo Brigate Gialloblù. **Gianfranco Corradi, v. XX Settembre 33, Verona.**

☐ **COMPRO** maglia nazionale brasiliana. **Andrea Longo, v. Lecco 20/G, Erba (CO).**

☐ **CERCO** materiale Varese basket e amici per fondare club. **Andrea Severenini, v. Garibaldi 6, Omegna (NO).**

☐ **PAGO** materiale su Maurizio Iorio, eventuale scambio con adesivi Zico, foto calciatori. **Donatella Mazzurana, v.lo Del Nuoto 8, Trento.**

☐ **VENDO** cassette musica moderna L. 7.000 eventuale scambio con squadre subbuteo, compro Topolino nn. 1002, 1065, 1115. **Nicola Gianno, Strada Marsala 351, Rilievo (TP).**

☐ **VENDO** L. 4.000 Foulards Fighters Milan, Inter, L. 8.000 sciarpe Griffon Supporters, F.d.L., Forza Bologna, Verona, Catanzaro, B.R.N., L. 7.000 sciarpe Juve, Inter, Milan, gagliardetti A, B, L. 8.500 sciarpe Scotland, Arsenal, Real Madrid, Feyenoord, L. 1.500 colorfoto Brigate Rossonere. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese (MI).**

☐ **PAGO** L. 1.000 ultrafoto Ascoli, Doria, Genoa, Inter, Roma, Lazio, Milan, Pisa, Arezzo, Verona, Padova, Carrarese, Salernitana. **Luca Ghiringhelli, v. Balzico 6, Torino.**

☐ **VENDO** L. 3.500 maglie sponsorizzate Doria, Milan, Lazio, Fiorentina, L. 8.500 sciarpa Forza Juve, L. 1.000 adesivi, L. 10.000 gagliardetto Juve, L. 20.000 libro di E. Biagi «Ferrari». **Pierluigi Jezzi, c.so V. Emanuele 79, Pescara.**

☐ **CEDO** 4.000 figurine calcio dal 1947 al 65, annate Calcio Illustrato 46-53, Gazzette, e materiale vario. **Roberto Atripaldi, v. Del Canaletto 42, La Spezia.**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto derby Lazio-Roma ed altre, eventuale scambi. **Massimiliano Codispoti, v. A. Oroboni 14, Roma.**

☐ **VENDO** L. 20.000 campo subbuteo, L. 4.000 nn. 44 Gazzette periodo calcio-mercato 1983. **Marco Piccioni, v. Asmara 13, Biella (VC).**

☐ **VENDO** L. 4 milioni intera raccolta Calcio Illustrato dal primo n. del 2 dicembre 1931 all'ultimo della seconda serie giugno 1973, rilegata in 42 volumi. **Giovanni Bottazzini, v. Pusterla 9/A, Pavia.**

☐ **VENDO** ultrafoto 10x15 L. 1.500, L. 5.000 foto Genoa, Doria, Toro, Juve, Lazio, Roma in derby e Fiorentina. **Marco Pons, v. Caboto 55, Torino.**

☐ **VENDO** L. 4.500 squadre subbuteo Milan, Juve, Inter, Brasile, Italia Mundial, Cile, L. 18.000 panno, L. 7.000 tabellone. **Dario Zaini, v. Pisacane 36, Milano.**

☐ **VENDO** matreriale Weisschwarz Brigaden, tessere L. 3.000, foulards L. 3.000, foto L. 1.000, adesivi L. 500. **Paolo Paganelli, v. Dante 190, Cesena (FO).**

MERCATIFO

☐ **BOY** Inter paga L. 5.000 sciarpe di: HTB Udine, SNB Ascoli, FDA Cavese, Ranger Pescara, Supporters Cremona. **Alessandro Gozzi, v. Ponchielli 36/A, Firenze.**

☐ **TIFOSO** vende sciarpe Fighters Juve e Boys Inter, cerco sciarpa BRN e di altri gruppi rossoneri. **Andrea Zanon, v. Signoria 15, S. Giovanni delle Pertiche, (PD).**

☐ **ROSSONERO** paga «Forza Milan» di ottobre-novembre-dicembre 78, gennaio-settembre 79, settembre 80, L. 1.000 l'uno più spese postali. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano, (AN).**

☐ **JUVENTINISSIMO** cerca iscrizione Fighters e Indians. **Domenico Fiorenza, v. Comito I, Soverato, (CZ).**

☐ **ULTRA** Carrara cerca foto del suo gruppo, scambia materiale con: Udine, Perugia, Modena, Ascoli, Verona. **Giovanni Manucci, v. Toniolo 15, Avenza, (MS).**

☐ **ULTRA** viola scambia foto e materiale. **Massimiliano Tosi, v. Baracchini 41, Firenze.**

☐ **ES** Lazio cerca amici per formare club biancoazzurro in Umbria e a Viterbo. **Luca Copparoni, v. Monte Cassino 6/B, Orvieto Scalo, (TR).**

segue

☐ **ULTRA** Civitanova scambia materiale. **Domenico Rita, v. Mazzini 27, Civitanova Marche, (AN).**

☐ **ULTRA** Fossa Livorno scambia materiale. **Antonio Antoniello, v. Del Fagiano 35, Livorno.**

☐ **TIFOSO** senese scambia amicizia specie con fan Casertana e Civitanovese. **Duccio Mulinacci, v. Roma 10, San Miniato, (PI).**

☐ **APPARTENENTE** alla Falange d'Assalto Cavese scambia ultrafoto escluso catanesi. **Marco Della Rocca, v. Vittorio Veneto 234, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Verona cerca foto veronesi in trasferta, adesivi e fototifo A.B. **Roberto Montresor, v. S. Chiara 27, Bussolengo, (VR).**

☐ **HTB** Udinese vende e scambia ultrafoto A.B. **Michele Pauletti, v. G. Galilei 102, Monfalcone, (GO).**

☐ **APPARTENENTE** ai Nuclei sconvolti Cs scambia materiale esclusi i fan del Rende. Giovanni Porto, v. Del Millenaria 6, Dipignano, (CS).

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia amicizia specie con: Roma, Ascoli, Milan, Pisa, Arezzo, Verona, Catanzaro, Cesena, Juve, Toro, Catania, Napoli, cerca materiale tifo inglese. **Fabrizio Fazzari, v. F. Vezzani 65, Genova.**

☐ **INVITO** Francesco Rocco di Salerno ad inviarmi la sciarpa Ultra Granata già contrattata. **Angelo Penotti, v. Marmolata 20, Cremona.**

☐ **RANGER** Empoli scambia idee. **Alessandro Scorzoso, v. Rondoni 24, S. Miniato 24, Pisa.**

☐ **RANGER** Cavese scambia materiale. **Raffaele Sorrentino, v. M. Castaldi 71, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **JUVENTINO** contatta capi Fighters o Indians per scambio idee e materiale. **Andrea Piccini, v.le Dei Caduti 18, Mantova.**

☐ **APPARTENENTE** ai Granata Korps scambia amicizia. **Liborio Immordino, v. Lungomare A. Doria 5/6, Albenga, (SV).**

☐ **ULTRA** granata scambia foto e sciarpe. **Angelo Trizzulla, v. Madama Cristina 23, Torino.**

☐ **TEDDI** Boys Udine scambia foto, spille, adesivi con ultra A.B.C1,C2. **Emiliano Pucali, C.so del Popolo 14, Monfalcone, (GO).**

☐ **APPARTENENTE** al Collettivo autonomo viola scambia materiale A.B.C., esclusa Juve. **Dimitri Rocchi, v. Argin Grosso 63, Firenze.**

☐ **GRANATISSIMO** cerca materiale su Hernandez e iscrizione club Toro in Milano. **Luigi Taddeo, v. Pace 162, Mazzo di Rho, (MI).**

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** chiedo l'invio di poster, adesivi ed altro materiale sportivo. **Alina Pelc, 36-214 Malinowka 86, Krosno, (Polonia).**

☐ **CERCO** Guerini annate 79-80-81-82-83, ogni copia scambio con dodici adesivi svizzeri oppure copia del «Giornalino». **Concetto Vecchio, Oberdorf 597, 5603 Staufen (Ag), Svizzera).**

☐ **POSSIEDO** una collezione di 5000 distintivi di marche auto e moto di tutto il mondo e sono a disposizione per eventuali scambi perché ho 1500 duplicati. **Eric Nebojsa, 21000 Novi Sad, Rummenacka br. 12/IX, (Yugoslavia).**

☐ **RAGAZZO** belga cerca amici italiani per scambiare idee, notizie e materiale calcistico specie dei grandi clubs; scrivere in inglese o francese. **Eric Lumen, Tue Pieter 39, 1190 Forest, Bruxelles, (Belgio).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

REFERENDUM

IL MIO GUERINO

BUON ANNO, CARI AMICI.
Nonostante i miei settant'anni, vi garantisco che lo smalto è ancora quello d'una volta e che, soprattutto, voglio restare al passo coi tempi. Sono passati due anni dal nostro ultimo colloquio e avverto l'esigenza di sentire il vostro parere sulle iniziative recenti, sui contenuti, sulla formula adottata e sulle scelte grafiche. Per questo, vi propongo di compilare la scheda che trovate in questa stessa pagina. Ho pensato di facilitarvi il compito suddividendo gli argomenti trattati abitualmente sul giornale. Troverete così il calcio italiano diviso da quello internazionale e, nei rispettivi ambiti, vi chiedo di dirmi se gradite più servizi sulla Serie A oppure sul calcio degli altri Paesi non Europei, per esempio. È per me importante che indichiate se il vostro Guerino vi piace molto o poco e che, soprattutto, specifichiate il perché. Nella scheda ho lasciato cinque righe per i vostri suggerimenti che sono — ve lo garantisco — molto preziosi. Fatemi sapere se gradite più poster, più fumetti. Per questioni di spazio (contenere tutte le domande nelle dimensioni d'una cartolina postale), ho dovuto considerare BIG Football americano come un inserto. Nel tradizionale numero doppio di fine anno avete trovato uno speciale CALCIOMONDO: ecco, vorrei il vostro parere su queste iniziative e potete segnalarmi a parte anche i vostri giudizi in merito. Sto ricevendo tantissime lettere su BIG, il che mi fa già intuire che mi seguite con affetto come sempre. Nella scheda ci sono due capitoli molto importanti: l'AGENDA DELLO SPORT e PLAY SPORT & MUSICA. Ho ricevuto oltre 3.500 prenotazioni per la copertina dell'AGENDA 1983. Vi garantisco che è stata impresa non piccola realizzarla e, prima d'avventurarmi in quella 84, vorrei sapere se l'esperimento potrà essere ripetuto. Così come è importante il vostro giudizio su PS&M, ultimamente un po' sacrificato sull'altare degli importanti avvenimenti sportivi verificatisi negli ultimi tempi. Sapete che conto molto sui vostri giudizi e sapete anche che li tengo in grande considerazione. Scrivete e spedite. Aspettando con ansia la valanga delle vostre cartoline, una vigorosa stretta di mano dal vostro

Guerino

Per partecipare incollate questa scheda sul retro della cartolina postale

IL GUERIN SPORTIVO MI PIACE

☐ molto ☐ poco

perché ______________________

____

____

____

____

VORREI PIÙ SERVIZI DI

☐ Calcio italiano
☐ A ☐ B ☐ C

☐ Calcio internazionale
☐ Europa ☐ Altri paesi

☐ Atletica
☐ Basket

☐ Ciclismo
☐ Motorismo
☐ Nuoto
☐ Pallavolo
☐ Pugilato
☐ Sci
☐ Tennis
☐ Altri sport

VORREI

☐ più poster
☐ più inserti (Big, Calciomondo, ecc.)
☐ più fotografie
☐ più fumetti e vignette
☐ più articoli

PLAY SPORT & MUSICA

☐ va bene così
☐ va ampliato
☐ va abolito

AGENDA DELLO SPORT

☐ va bene così
☐ più foto e meno testi
☐ più testi e meno foto
☐ va abolita

E PER FINIRE

la rubrica più letta ______________________

il settore più seguito ______________________

indirizzare a:
Referendum
«Il mio Guerino»
Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

Nome ______________________

Cognome ______________________

Via ______________________

Cap ______________________

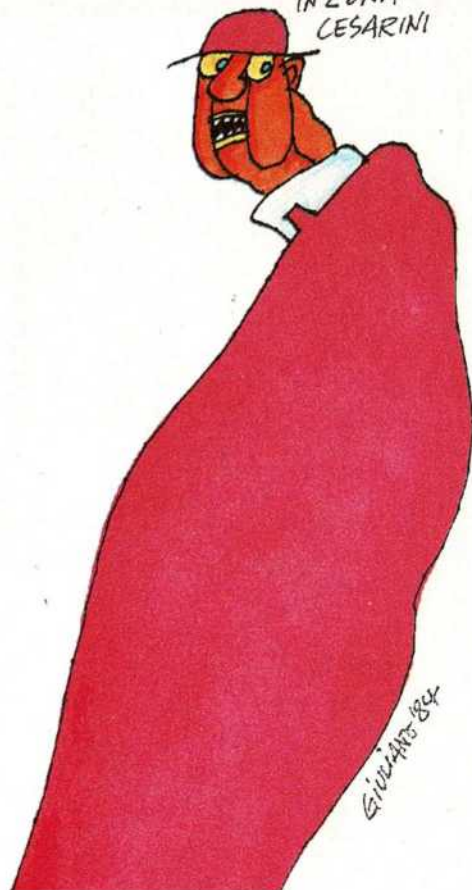
Città ______________________

Provincia ______________________

incollate questo tagliando nello spazio apposito della cartolina postale

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PAPÀ, PENSI CHE PER LA PROSSIMA PARTITA BEARZOT CAMBIERÀ SQUADRA?

ZITTO E PREGA!

GIULIANO '83

OGGI, PIÙ CHE LE OCCASIONI DA RETE, SONO IMPORTANTI LE OCCASIONI DA MOVIOLA

QUANDO LA MIA SQUADRA VINCE, BRINDO CON STOCK. QUANDO PERDE MI CONSOLO CON UNA STOCCATA

CAMPIONATO DI SERIE C1/FRUTTI, IL SUPERBOMBER

In giugno ha sfiorato la Serie A con la Cremonese, oggi guida l'assalto del Bologna alla promozione in Serie B. Con i 10 gol realizzati finora è riuscito a conquistare i cuori dei tifosi rossoblù

Il Sauro volante

BOLOGNA. Avete presente lo stereotipo del centravanti classico, tutto aggressività, esuberanza, impeto da leone, un impasto di muscoli, nervi e potenza? Ecco, Sauro Frutti, prima punta del Bologna nobile decaduto, è tutta un'altra cosa. Un fisico non titanico, trent'anni passati da poco e portati con disinvoltura, ma soprattutto un carattere schivo, una pacatezza nel giudizio che sorprende, un tono misurato non proprio consueto tra i suoi colleghi di numero. A Bologna gli sportivi l'hanno subito fatto entrare nel loro cuore; e lui a suo modo ricambia: **«Certo, tornare in C è stato un brutto colpo, tanto più che la piazza bolognese non era proprio l'ideale se un calciatore non voleva rischiare di bruciarsi, data la rabbia accumulata dai tifosi in questi ultimi anni. Se la squadra non avesse girato fin dall'inizio sarebbe andata diversamente. Adesso però la gente mi ha accettato, mi vuol bene e mi sta riconciliando col calcio»**. Sì, perché Frutti di motivi per portare rancore al mondo del pallone ne ha da vendere. Una carriera iniziata come mezzala in quel di Montescudo, paesetto della Romagna più calda: **«Io per l'anagrafe non sono romagnolo, il caso mi ha fatto nascere a Roma, dove la famiglia si era trasferita per seguire mio padre nel suo lavoro. A 7 anni sono tornato in Romagna. Dentro di me già allora ero romagnolo come i miei, e qualche anno più tardi tifoso juventino come la gente di Romagna. Cominciai a giocare col 10 sulle spalle e il mio idolo indiscusso era Rivera: forse è rimasto l'unico idolo che ho avuto»**.

AVANZAMENTO. Eppure, quasi per caso, quello di mezzala doveva essere un ruolo fugace. Per esigenze di squadra, l'allenatore lo portò più avanti, ala o centravanti a seconda del bisogno. E quando Pivatelli volle il diciassettenne Sauro in prima squadra nel Rimini, i giochi erano ormai fatti. Si sarebbero ulteriormente definiti con l'impostazione a centravanti sotto la guida di Faccenda: **«Facevo gol e mi ero conquistato un ruolo quasi senza volerlo, ma già da allora ero certamente il 9 spaccattutto di una volta, ero abituato a partecipare alla manovra, a tornare indietro. Oggi il centravanti è un giocatore più completo, e del resto se i terzini attaccano non si capisce perché gli attaccanti non debbano anche difendere»**.

GIRAMONDO. Ma la carriera di bomber che Frutti avviò nel Rimini nessuno la mette in discussione: 104 reti non sono un bottino da poco. E si potrebbe dire che valgono ancora di più se si pensa al continuo girovagare per l'Italia del Nord che ha accompagnato come una sorta di maledizione i suoi sogni di gloria. Una sintesi di speranze e frustrazioni: **«Quand'ero ancora a Rimini feci il mio primo provino per il Bologna. Non se ne fece niente, credo per questioni economiche. Poi dovevo andare a Roma, e un incidente mi bloccò per quasi un'intera stagione. L'anno dopo ripresi in Serie B con la Reggiana: anche lì un'esperienza disgraziata che finì con la retrocessione. Nel campionato successivo, saltata l'occasione di passare al Vicenza di Paolo Rossi, chiesi di essere ceduto: non andavo proprio d'accordo con Caciagli. A questo punto mi è sembrato di toccare il fondo: giocavo bene, la gente mi apprezzava, ma continuava a girarmi tutto storto. Mi mandarono a S. Angelo Lodigiano, io non sapevo neanche che ci fosse una squadra. Eppure da lì cominciò la mia rivincita personale, grazie a Soldo, mio allenatore di allora, e forse soprattutto perché intanto mi ero sposato e mia moglie mi ha aiutato molto: quell'anno feci 14 gol, e poi 53 in 4 anni di permanenza nel Mantova. Un'esperienza, questa, che ricordo con piacere, i mantovani sono caldi e affettuosi come gli emiliani. Ho ancora molti amici conosciuti in quegli anni»**. Il resto è storia recente: i due anni di Cremona, il rilancio in Serie B, 17 gol in due anni, l'affetto della gente, gli spareggi per la Serie A, ancora una volta soltanto sfiorata. Poi la brutta botta della cessione in Serie C, sia pure in una squadra blasonata come il Bologna. Ancora la necessità di mandar giù il magone: **«Davvero credevo di non aver capito niente del mondo del calcio; è un fenomeno ben strano da spiegarsi che ti caccino via proprio quando giochi meglio. Poi ti rassegni, incassi il colpo. Oggi posso dire di essere soddisfatto, anche se la C non è certo quello che sognavo. Porto addosso la maglia che è stata dei beniamini del pubblico locale, da Nielsen a Savoldi, a Clerici. Gli amici all'inizio mi prendevano un po' in giro per questa responsabilità, ma io sentivo il rischio di bruciare definitivamente la carriera in questa piazza burrascosa più che la paura della maglia numero 9»**.

Nella pagina accanto, **Sauro Frutti in versione natalizia con la moglie Franca e i figli Alice e Stefano** Sopra, con la maglia rossoblù (FotoDiamanti)

RIVINCITA. I dieci gol di questo inizio di campionato dicono chiaramente che il rischio è stato superato e che la voglia di rivincita di questo centravanti-per-caso è tutt'altro che svanita: adesso vuole arrivare in Serie A col Bologna, e crede che ce la farà nei due anni di contratto che lo legano alla società rossoblù. Il prossimo anno del resto usufruirà dello svincolo, e potrebbe prendere anche in considerazione altre ipotesi se non fosse già stanco di fare il nomade senza fermarsi mai: **«Ho una famiglia, due figli a cui devo pensare, una moglie adorabile, molto più intelligente di me, che in questi anni mi ha forgiato il carattere. Tutti cominciano ad aver bisogno di stabilità; il mio bambino più grande già lo scorso anno non ne voleva sapere di trasferirsi, di abbandonare gli amici. Come si può dargli torto?»**. Di Sauro Frutti, nuovo idolo della curva Andrea Costa, si può dir tutto tranne che soffra di sindrome da divismo. **«Qualche autografo, nel nostro piccolo, lo firmiamo anche noi della C. Lo faccio anch'io, ma solo perché non sopporto lo snobismo, anche se mi sento molto a disagio in questo ruolo di star. Non sono come certi colleghi delle categorie superiori che sono bravissimi a vendere la propria immagine e si infilano in certi meccanismi che li proteggono anche se combinano poco, senza far nomi...»**.

IL FUTURO. Più che condurre rubriche televisive preferisce l'aria aperta, le passeggiate all'alba, solitario per la campagna, magari andare a caccia, per girare in mezzo al verde più che per riempire il carniere: **«Quando finirò col calcio non so proprio cosa farò, di certo non sarei mai capace di chiudermi in un ufficio per otto ore. Anche da piccolo non sopportavo di dover stare dietro al banco di scuola. Comunque ci penserò tra qualche anno, per il momento continuo a svolgere il mio ruolo di operaio del pallone, perché in fondo questo e non altro siamo noi calciatori»**. **«Sauro, guarda che c'è l'allenamento»**: l'allenatore Cadè entra nel salone e richiama bonariamente all'ordine il suo «manovale» addetto al gol. Cinque minuti dopo, in tuta, entra nel campo dove i suoi compagni stanno già scaldandosi i muscoli. E i tifosi, attorno alla rete di recinzione, si aspettano già che domenica venga da lui un altro piccolo passo verso la Serie B.

Maurizio Marzari

LA SUA SCHEDA

Nato a Roma il 22 giugno del 1953
Centravanti, m 1,75, kg 71
Esordio in B: 26-10-1975. Reggiana-L.R. Vicenza 1-1.

1970-71	Rimini	C	2	—
1971-72	Rimini	C	9	2
1972-73	Rimini	C	29	6
1973-74	Rimini	C	15	2
1974-75	Rimini	C	24	4
1975-76	Reggiana	B	18	2
ott. 76	S. Angelo L.	C	30	13
1977-78	Mantova	C	37	15
1978-79	Mantova	C1	31	7
1979-80	Mantova	C1	34	13
1980-81	Mantova	C1	34	17
1981-82	Cremonese	B	33	8
1982-83	Cremonese	B	36	9
1983-84	Bologna	C1	14	10

Scarsità di «regine» specie nel raggruppamento settentrionale, difficoltà delle favorite, grande equilibrio ed incertezza sia in testa che in coda: e intanto il divario tecnica-agonismo tra Girone A e B si sta colmando

Nord chiama Sud

I CAMPIONATI di serie C1 hanno già superato la boa che segna i due quinti del loro intero cammino. È certamente poco per autorizzare giudizi definitivi, ma è quanto basta per fare alcune considerazioni di una certa validità. La prima si riferisce all'indubbio equilibrio che, salvo rare eccezioni, si registra tanto nelle alte quanto nelle basse sfere delle graduatore. Un'altra, parimenti incontrovertibile, è il largo interesse che i campionati stanno suscitando, grazie anche alla presenza di squadre che hanno sede in grosse città, vedi Bologna e Bari, tra le masse di sportivi. Interesse che, salvo imprevedibili ribaltamenti, dovrebbe portare al record assoluto di presenze sugli spalti. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, i pareri sono contrastanti. C'è chi afferma che questa C1, dalle Alpi alla Sicilia, ha fatto un gran balzo di qualità e propone calcio spettacolo degno di essere visto ed ammirato, e c'è invece chi afferma che siamo su livelli tecnici modesti e comunque nella norma. Probabilmente, come quasi sempre accade, la verità sta nel mezzo: un progresso tecnico c'è stato, ma non così accentuato come la presenza di tanti squadroni avrebbe lasciato supporre. Comunque lasciamo la parola a due profondi conoscitori della C1, due addetti ai lavori: Sergio Carpanesi, allenatore del Prato, per quanto riguarda il girone A e Bruno Bolchi, allenatore del Bari, per quanto riguarda il girone B. Lo stesso Bolchi inoltre, oltre ad essere il tecnico dell'unica squadra che sinora abbia recitato un ruolo di indiscusso primissimo piano, è anche sostenitore di una sua originale quanto attenta tesi per quel che riguarda l'andamento del calcio di serie C al Sud; mentre Carpanesi, è a sua volta sostenitore di interessanti valutazioni in merito all'annoso confronto tra il calcio di Serie C come lo si gioca ed intende al Nord, e come lo si intende e gioca invece al Sud.

SENZA MATTATRICI. Sergio Carpanesi non ha dubbi: sinora il girone A non ha espresso compiutamente le sue prime donne. **«Certamente** — dice — **prima o poi verranno fuori le squadre che alla vigilia erano accreditate dei maggiori favori del pronostico. Bologna, Vicenza, Brescia e Reggiana costituiscono il quartetto che dovrebbe esprimere il nome delle due squadre da promuovere. Sono compagini che dal punto di vista squisitamente tecnico hanno qualche cosa in più delle altre, ma finora si sono dovute accontentare di rimanere nel gruppo. Se la sono vista con avversari che le hanno affrontate da pari a pari, senza soggezioni, senza sudditanze psicologiche e con buone possibilità di affermazione. In altre parole sinora questo campionato è andato avanti all'insegna dei grandi equilibri. Non ha espresso né mattatrici, né Cenerentole. Lo stesso Trento che si trova isolato in fondo alla classifica, non è mai stato travolto da alcun avversario: o ha perso di stretta misura o ha pareggiato».**

STEFANO PIOLI (Parma)

LEONARDO SURRO (Siena)

— La classifica di oggi esprime la differenza, o se preferisci, l'equilibrio, dei valori in campo?

«Salvo qualche eccezione in più o in meno direi proprio di sì. Questo ovviamente non esclude che squadre adesso in zone alte della graduatoria possano scendere di qualche gradino, anche molti, e viceversa».

— Quali sono state le sorprese di questo campionato?

«Rondinelle ed Ancona».

— Le delusioni?

«Il Modena, che sicuramente sta al di sotto della posizione che era stata prevista un po' da tutti. Lo stesso Rimini, anche se dopo gli aggiustamenti, notevoli, autunnali, sta dando cenni di riscossa, e il mio Prato. Perché non ammetterlo?».

— Come giudichi il livello tecnico del campionato?

«Sono tra quelli che ritengono si tratti di un campionato tecnicamente sufficiente, non di più. E ci sono delle ragioni, beninteso. La prima e più importante viene proprio dall'equilibrio di valori, equilibrio che porta a competizioni più valide sotto il profilo agonistico che sotto quello tecnico, ad un campionato combattuto più sul filo della lotta che della tecnica. Prendiamo il Bologna: in termini tecnici è senza dubbio una squadra che ha qualche cosa in più delle altre. Però stenta ad emergere. Perché? Perché l'agonismo delle contendenti compensa certi divari. In definitiva direi che al Nord si va sempre più accentuando l'aspetto agonistico, mentre al Sud c'è una certa lievitazione dei valori tecnici, cosicché quella tradizionale distinzione che voleva i Campionati del Nord più tecnici e quelli del Sud più combattuti si sta livellando».

— Un'ultima domanda quali sono i giovani che maggiormente si sono distinti in questa prima fase del torneo?

«Non molti a mio avviso e senza che siano emerse, per ora, individualità di spiccatissimo rilievo. Comunque, se dei nomi si vogliono fare, possiamo citare il Bonetti del Brescia (che peraltro era già noto), il Brondi della Rondinella, il libero Fraschetti e il fluidificante Pregnolato della Spal,Gadda ed Invernizzi della Reggiana, Pioli del Parma e pochi altri».

EVOLUZIONE. Per Bruno Bolchi, se è vero com'è vero che alle spalle del suo Bari (**«una squadra** — dice — **che aveva bisogno di partire con il piede giusto e fortunatamente c'è riuscita»**), c'è una grande bagarre, è altresì vero che il calcio di serie C del Sud è in netta evoluzione. Sentiamolo.

«È vero — spiega — **Siamo partiti bene, abbiamo avuto un momento particolarmente felice, accumulato un bel vantaggio, ma certamente non definitivo. La promozione è ancora lontana. Guai se lo dimenticassimo. Quanto alle antagoniste, bene, posso dire che alle nostre spalle c'è un livellamento enorme; il gioco è buono, vi partecipano giovani interessanti e giocatori di nome che, a differenza di una volta (quando venivano al Sud ormai senza energie e senza stimoli solo per riscuotere l'ultimo ingaggio), ora ci sono perché sanno e vogliono ancora dire qualche cosa di bello e di importante».**

— Ciò significa che il calcio di serie C nelle regioni meridionali del Paese sta cambiando?

«Esattamente. Sono tornato al Sud dopo 6-7 anni di assenza. Ho trovato progressi enormi. In parte per questo fenomeno degli anziani di cui dicevo, in parte per la mentalità degli allenatori, che ora si stanno sempre più decisamente avviando verso il calcio giocato, in parte infine per i campi di gioco che sono migliorati notevolmente».

— Oltre al Bari, quali sono secondo te le squadre meglio attrezzate per puntare alla promozione?

«Tutte le più vicine inseguitrici, con possibili reinserimenti di formazioni che adesso sono in zone basse della graduatoria. Fino a poco fa, ad esempio, il Messina sembrava fuori gara e si è rimessa in corsa. Alla ripresa delle ostilità dovrà vedersela con il Taranto. Potrebbe essere un con-

fronto decisivo per il suo futuro. Altra squadra che può risollevarsi è il Campania. Ha avuto un inizio difficile, ma dopo gli aggiustamenti autunnali può dire la sua».

— Quali sono state le sorprese, nel bene e nel male?

«Nel bene il Casarano, soprattutto il Casarano, squadra che era partita senza grosse ambizioni e che invece mostra carattere, gioco e forza per dire la sua fino in fondo, ed il Francavilla. In negativo, fino a poco fa, Messina e Campania; ma come abbiamo visto stanno risollevandosi».

— Ci sono stati sinora dei giovani che ti hanno colpito in modo particolarmente favorevole?

«Bari escluso, ma nelle nostre file ci sono davvero tanti ragazzi interessanti, ricorderei Pecoraro e Marchetti della Salernitana, Petrucci e Guzzo del Rende, Recchia e Secchi del Casarano, Telesio del Barletta, Mancuso del Messina, Lombardi del Cosenza, Surro e Gridelli del Siena, Bizzotto, anche se non è più un giovanissimo, del Taranto».

Orio Bartoli

SI RIPRENDE COSÌ

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	19	14	7	5	2	26	14
Vicenza	19	14	6	7	1	18	12
Ancona	18	14	6	6	2	17	9
Parma	17	14	6	5	3	17	9
Rondinella	17	14	6	5	3	16	12
Reggiana	17	14	5	7	2	12	9
Brescia*	16	13	5	6	2	15	10
Spal	15	14	4	7	3	15	12
Modena	15	14	6	3	5	14	15
Rimini	14	13	5	4	5	16	13
Carrarese	14	13	4	6	4	13	13
Treviso	12	14	3	6	5	12	18
Sanremese	12	14	4	4	6	8	14
Fanfulla	11	14	1	9	4	11	15
Legnano	10	14	3	4	7	11	18
Prato	10	14	2	6	6	8	17
Fano	10	14	3	4	7	16	25
Trento*	4	13	0	4	9	6	16

* Brescia e Trento una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Brescia-Bologna; Carrarese-Rondinella; Fanfulla-Ancona; Fano-Legnano; Modena-Spal; Parma-Vicenza; Prato-Trento; Rimini-Sanremese; Treviso-Reggiana.**

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	22	14	9	4	1	20	7
V. Casarano	17	14	6	5	3	15	10
Taranto	17	14	6	5	3	9	6
Foggia	16	14	5	6	3	15	11
Francavilla	16	14	6	4	4	14	10
Barletta	15	14	5	5	4	11	12
Messina	14	14	3	8	3	9	7
Ternana	14	14	1	12	1	7	6
Salernitana	14	14	4	6	4	13	13
Cosenza	14	14	2	10	2	12	12
Akragas	14	14	3	8	3	11	12
Siena	14	14	3	8	3	9	10
Casertana	14	14	2	10	2	7	8
Campania	13	14	4	5	5	10	9
Benevento	12	14	3	6	5	8	10
Civitanova	9	14	1	7	6	8	11
Rende	9	14	1	7	6	6	20
Foligno	8	14	2	4	8	6	16

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Bari-Ternana; Benevento-Rende; Civitanova-Akragas; Cosenza-V. Casarano; Foggia-Campania; Foligno-Casertana; Salernitana-Barletta; Siena-Francavilla; Taranto-Messina.**

CAMPIONATO DI SERIE C2/IL PUNTO

Calcio all'insegna dell'equilibrio e dello spettacolo ma soprattutto due «frizzanti» mattatrici, Livorno e Reggina, che stanno letteralmente «ubriacando» i rispettivi gironi

Una coppia di champagne

QUALCHE società in affanni, anche grossi, vedi S. Elena Quartu o Marsala, molte, tante come forse mai, animate da ambiziosi propositi. Da un punto di vista squisitamente tecnico, questi campionati di C2 forse non saranno un fiore di qualità, ma da un punto di vista della competitività e degli equilibri, fatte salve le debite, immancabili eccezioni sia in alto che in basso, si stanno giocando ad altissimi livelli.

DUE SQUADRE. Sinora due squadre più di ogni altra hanno nobilitato il loro ruolo. Si è trattato di Livorno e Reggina. Sono le incontrastate, almeno sinora, dominatrici dei gironi A e D. Niente di definitivo, beninteso, ma è certo che la galoppata solitaria di questa prima fase del campionato ha consentito tanto ai labronici quanto ai calabresi di creare i più validi, solidi presupposti che si potessero immaginare per il coronamento delle rispettive mai nascoste ambizioni.

BAGARRE. Alle spalle di queste due solitarie protagoniste e negli altri raggruppamenti, regna la più splendida incertezza. Nel girone A, a dire il vero, due piemontesi si stanno isolando dal gruppone del centroclassifica: si tratta di Alessandria e Asti. Le due società non hanno badato a spese pur di attrezzare formazioni di alti contenuti tecnici ed agonistici. Ma Derthona, Lucchese, Torres e perché no, Massese, non demordono. Tutto può ancora accadere. Nel girone B tra i venti punti del battistrada Pavia ed i sedici del gruppone di testa, contiamo otto squadre. Sono tutte le favorite della vigilia e tutte quante sinora sono andate avanti alternando periodi di grande vena a qualche battuta a vuoto. Nel girone C questa prima parte del campionato ha messo in evidenza un terzetto composto da Monopoli, Giulianova e Matera, ma attenzione allo Jesi ed al Cattolica, per non dire del sorprendente Galatina, mentre il Forlì, dopo l'avvio tormentato dalle vicende dirigenziali, sembra assestarsi sempre meglio. Delude invece quel Ravenna che era partito suonando la grancassa ed ora è in affanni. Infine il girone D. Reggina a parte, nello spazio di due punti ci sono ben dieci formazioni. Dappertutto quindi, dall'estremo Nord all'estremo Sud della Penisola, il libro della promozione promette capitoli quanto mai avvincenti.

LA CODA. Nelle zone di bassa classifica sono sprofondate squadre dalle quali ci si aspettava di più. Vedi Spezia, Casale, Vogherese, Pordenone, Maceratese, Elpidiense, Brindisi, Martina, Ravenna, V. Senigallia, Paganese, Latina, ma solo per pochissime la situazione è effettivamente preoccupante. Vale a dire per il S. Elena, che alla professionalità dei suoi giocatori e del tecnico contrappone il disordine dirigenziale, e per il Marsala, incapace di trovare giusti equilibri tecnici e psicologici. Per il resto, anche qui, siamo nel mondo delle grandi incertezze.

LE MATRICOLE. Una citazione a parte la meritano alcune tra le dodici matricole. In particolare il Venezia che, sia pure con qualche affanno nelle ultime giornate, è pur sempre nel gruppo di alta classifica e si ripromette di dire la sua nella lotta per la promozione; il sorprendente Ischia; il Galatina, la Centese ed il Canicattì. Da quando è stata affidata a Costanzo Balleri, sta venendo fuori anche la Massese: una squadra che, grazie all'entusiasmo ed alla disponibilità del suo presidente, ha caratura tecnica per emergere. **o. b.**

SI RIPRENDE COSÌ

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	23	14	9	5	0	15	2
Alessandria	19	14	7	5	2	15	6
Asti	19	14	7	5	2	13	7
Derthona	16	14	5	6	3	15	7
Lucchese	16	14	5	6	3	12	8
Torres	16	14	5	6	3	10	9
Massese	14	14	4	6	4	15	12
Civitavecchia	13	14	4	5	5	12	13
Carbonia	13	14	3	7	4	14	16
Pontedera	13	14	2	9	3	11	13
Savona	12	14	3	6	5	11	11
Imperia	12	14	2	8	4	11	12
Cerretese	12	14	2	8	4	12	16
Olbia	12	14	1	10	3	9	16
Casale	11	13	1	9	3	6	9
Vogherese	10	14	2	6	6	8	12
Spezia	10	14	1	8	5	8	14
S. Elena Quartu	9	13	1	7	5	7	21

Casale e S. Elena Quartu una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Alessandria-Massese; Carbonia-Derthona; Cerretese-Torres; Imperia-Livorno; Olbia-Asti; Pontedera-Savona; S. Elena-Lucchese; Spezia-Civitavecchia; Vogherese-Casale.**

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	20	14	8	4	2	17	8
Mantova	19	14	6	7	1	15	6
Piacenza	18	13	5	8	0	14	9
Pro Patria	17	14	6	5	3	14	10
Venezia	17	14	6	5	3	13	9
Mestre	16	14	3	10	1	10	5
Novara	16	14	5	6	3	14	11
Rhodense	16	14	5	6	3	15	13
Pergocrema	14	13	4	6	3	9	12
Montebelluna	14	14	4	6	4	21	14
Ospitaletto	13	14	3	7	4	15	17
Gorizia	12	14	3	6	5	8	14
Omegna	12	14	1	10	3	5	9
Pordenone	11	14	2	7	5	6	9
Brembillese	10	14	3	4	7	8	17
Biellese	9	14	2	5	7	15	19
Mira	8	14	0	8	6	8	16
S. Angelo	8	14	2	4	8	9	18

Piacenza e Pergocrema una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Biellese-Gorizia; Mantova-Brembillese; Mira-Pergocrema; Omegna-Montebelluna; Pordenone-Piacenza; Pro Patria-Mestre; Rhodense-Ospitaletto; S. Angelo-Pavia; Venezia-Novara.**

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monopoli	19	14	7	5	2	16	7
Giulianova	19	14	6	7	1	14	7
Matera	18	14	6	6	2	17	6
Jesi	16	14	7	2	5	19	16
Cattolica	15	14	5	5	4	9	9
Galatina	15	14	4	7	3	8	9
Forlì	14	14	4	6	4	12	11
Centese	14	14	4	6	4	11	14
Martina	13	13	4	5	4	8	12
Potenza	13	14	3	7	4	8	7
V. Senigallia	13	14	4	5	5	11	14
Ravenna	13	14	3	7	4	13	17
Brindisi	13	14	4	5	5	9	14
Teramo	12	13	5	2	6	19	12
Cesenatico	11	14	2	7	5	7	10
Elpidiense	11	14	3	5	6	11	16
Maceratese	11	14	3	5	6	9	16
Osimana	10	14	2	6	6	7	11

Martina e Teramo una partita in meno.

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Forlì-Maceratese; Galatina-Elpidiense; Jesi-Monopoli; Martina-Giulianova; Osimana-Cesenatico; Potenza-Centese; Ravenna-Brindisi; Teramo-Cattolica; Senigallia-Matera.**

GIRONE D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	23	14	10	3	1	18	7
Turris	17	14	5	7	2	11	5
Siracusa	17	14	7	3	4	18	13
Ischia	16	14	5	6	3	21	10
Nocerina	16	14	7	2	5	19	10
Ercolanese	16	14	5	6	3	11	6
Frosinone	16	14	5	6	3	10	8
Canicatti	15	14	6	3	5	16	12
Licata	15	14	5	5	4	15	13
Sorrento	15	14	4	7	3	8	6
Alcamo	15	14	5	5	4	12	13
Lodigiani	14	14	5	4	5	15	15
Afragolese	14	14	5	4	5	11	11
Frattese	10	14	1	8	5	5	11
Latina	9	14	2	5	7	6	16
Paganese	9	14	1	7	6	3	15
Grumese	9	14	2	5	7	7	20
Marsala	6	14	1	4	9	7	22

PROSSIMO TURNO (8 gennaio, ore 14,30): **Alcamo-Marsala; Canicatti-Paganese; Grumese-Licata; Ischia-Sorrento; Latina-Afragolese; Lodigiani-Frattese; Nocerina-Frosinone; Reggina-Ercolanese; Turris-Siracusa.**

CAMPIONATO INTERREGIONALE/IL PUNTO

Molti recuperi durante la lunga sosta di fine anno, mentre il titolo di re del torneo spetta, con ventisei punti in quattordici partite, allo squadrone di S. Maria Capua Vetere, «vedette» del Girone H

Lotta di Gladiator

IL GRAN NUMERO di gare rinviate o sospese in quest'ultimo scorcio di stagione, ben diciotto, ha costretto all'attività costante, in questo periodo, molte compagini. Fra le gare recuperate da registrare: nel girone A il Mezzomerico ha superato il Moncalieri per 1 a 0, nel girone B: Romanese-Pro Palazzolo 1 a 1 e Vigevano-Ponte San Pietro 2 a 0. Nel C: Benacense-Trivignano 1-0. Dal girone D viene il risultato più clamoroso, con la vittoria del fanalino Brescello nientemeno che sul quotatissimo Pescantina per 1 a 0. Altri due recuperi hanno fatto registrare nel girone L: Real Genzano-Lanciano 1 a 1 e nel girone M: Trapani-Acireale 0 a 0.

SITUAZIONE. Nel girone A il Cuneo guida con 20 punti, a due lunghezze troviamo Aosta e Pro Vercelli, a tre infine il Vado e la Cairese. Per quanto riguarda questo gruppo, il 4 gennaio è in programma l'interessante recupero fra l'Aosta ed il Cuneo sul campo dei valdostani. Debbono recuperare anche la Pro Vercelli a Pinerolo e la Cairese in casa contro l'Orbassano. Nel girone B la lotta al vertice coinvolge tre squadre: il Seregno a quota 24 punti, seguito a debita distanza da Virescit e Leffe entrambe con 20 punti. Per queste due ultime squadre la possibilità di recuperare o meno la posizione del Seregno si dovrà realizzare nelle primissime giornate del girone di ritorno: altrimenti assisteremo ad un monologo dello stesso Seregno. Nel girone C si trova al comando il Pievigina con 23 punti, a quattro lunghezze segue lo Jesolo, mentre il Giorgione è terzo con 18 punti. Se l'attuale capolista terrà il ritmo sino in fondo, con l'ingresso nel mondo dei professionisti della compagine di Pieve di Soligo, dovremo registrare, in questa categoria, il successo di uno dei più piccoli centri di tutto l'Interregionale. Nel girone D troviamo in testa il Sassuolo con 22 punti, tallonato a due lunghezza dal Rovigo e a tre dal Pescantina, che, come accennato, ha fallito la grande occasione di avvicinamento ai primi perdendo il recupero con il Brescello. Nel girone E e nel girone F, il tema dominante è l'incertezza. Nel primo è al comando il Poggibonsi con 19 punti (pochini rispetto ad altre capolista di girone, ma testimonianza di grande equilibrio di valori), seguito dal Castelfiorentino a 18, da Montevarchi e Migliarina Spezia a 17. Nel girone F invece una coppia di squadre al comando: Fermana e Porto Sant'Elpidio, entrambe con 19 punti, ed anche qui valgono le considerazioni fatte per il girone precedente; segue la Santarcangiolese a 18 e più staccato il Riccione a 16. Grande bagarre nel girone G fra l'Aquila a quota 20 e Pro Cisterna e Aesernia a quota 19. Per quanto riguarda l'Aesernia, dovrà recuperare una gara a Nocera Umbra. Il girone H, che nelle previsioni di precampionato si presentava come il più equilibrato, è al contrario quello che ha già chiarito tutto. Il Gladiator è primo infatti a quota 26, un vero record, se si considera che i punti a disposizione fino ad oggi erano 28; è seguito, si fa per dire, dall'Ariano a quota 21. Nel girone I, la pugliese Nardò ha sciupato parte del suo vantaggio ed ora sente sul collo il fiato delle inseguitrici. I pugliesi hanno 22 punti e sono braccati da Cassano, Crotone e Nuova Vibonese a quota 19. Nel girone L, guida la favorita Fidelis Andria, in compagnia della sorpresa di questo raggruppamento: il Manfredonia. Entrambe hanno 21 punti. Dietro a loro, la matricola Ostuni con due lunghezze di ritardo; la prima non pugliese è la nobile decaduta Chieti, ferma a quota 18. In Sicilia (girone M) in evidenza il Mascalucia, ma non è una vera e propria sorpresa, vista la sua campagna di rafforzamento, a quota 20, ad un punto di ritardo il Pro Trapani, grande favorito per il successo finale, a tre lunghezze il trio formato da Nissa, la matricola Folgore e Acireale. Esaltante anche la lotta al vertice nel girone N, in Sardegna, dove il San Marco, una brillante matricola, conduce con 23 punti, tallonato dalla Nuorese a due lunghezze e dal Sennori a tre. Sono cinque le compagini a tutt'oggi imbattute: Seregno, Sassuolo, Pro Cisterna, Gladiator e Fidelis Andria. Al contrario la squadra che non ha mai vinto è il Terranova, girone M, che ospita fra le sue file dieci stranieri.

I FULMINI DEL GIUDICE SPORTIVO

GIRONI	NUMERO DELLE COMPAGINI MULTATE	TOTALE SOMMA DOPO 12 GIORNATE	TOTALE DOPO 30 GIORNATE 82/83
A	6	1.380.000	5.150.000
B	5	830.000	2.510.000
C	5	710.000	4.605.000
D	6	1.630.000	2.710.000
E	10	3.745.000	7.810.000
F	10	2.930.000	11.085.000
G	11	5.100.000	7.690.000
H	16	13.095.000	26.790.000
I	15	10.965.000	28.035.000
L	10	4.760.000	21.100.000
M	15	13.235.000	22.130.000
N	10	3.055.000	7.235.000
	119	61.435.000	146.850.000

CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: Carta (Arzachena - 1) N.
12 reti: Sanna (San Marco - 1) N, Brambilla (Virescit - 1), B.
10 reti: Di Baia (Gladiator) H, Gasbarra (Nuorese - 1) N.
9 reti: Gino (Pro Vercelli - 1) A, Mosele (Leffe - 1) B, Callà (Santarcangiolese - 2) F, Canneori (Narni - 1) G.
8 reti: Ottonello (Andora - 2) A, Catroppa (vado - 2) A, Noselli (Pro Aviano - 3) C, Maini (Sassuolo - 3) D, D'Agostino (Rapallo - 1) E, Bianchini (Cynthia - 3) G, Sergio (Puteolana - 1) H, Capone (Sarnese - 2) H, Loddi (Nardò - 1) I.
7 reti: Dorigo (Pievigina) C, Barbieri (Ariano - 1) H, Capoccia (Maglie - 1) I, Tilotta (Folgore) M, Falbo (Pro Sciacca - 1) M, Ingrassia (Pro Trapani - 2) M, Pintus (Sennori) N.

COPPA ITALIA: QUARTO TURNO

Vigor Lamezia-Juvenes Enna 2-0 3-2
Ostuni-Toma Maglie 0-0 0-3
Castrovillari-Viribus Unitis esclusa Viribus Unitis (1)
Gladiator-Aesernia 2-0 2-0
Val di Sangro-Tolentino 1-2 3-1
Montevarchi-Narni 2-0 1-2
Grosseto-San Marco 0-0 2-1
Castelfiorentino-Nuorese 0-0 0-1
Rapallo-Pinerolo 1-1
Leffe-Entella 2-1 0-0
Bassano-Sondrio 1-1 0-0
Contarina-Pievigina 0-0 1-1
Pinerolo-Rapallo 0-0

SI QUALIFICANO AL 5. TURNO: V. Lamezia, T. Maglie, Castrovillari, Gladiator, Val di Sangro, Montevarchi, Grosseto, Nuorese, Leffe, Sondrio, Contarina e Pinerolo.

(1) La Viribus Unitis è stata esclusa in quanto non si è presentata in Calabria, a Castrovillari, a causa del maltempo. La lega non l'ha giustificata in quanto viaggiava in pulman, se si fosse trovata sul treno allora l'incontro sarebbe stato ripetuto.

MULTE. Per rendersi conto delle diverse influenze che esercitano le varie tifoserie sui campi dell'Interregionale, siamo andati a dare un'occhiata al totale delle sanzioni comminate, girone per girone alle società. Il quadro che ne emerge (riassunto nella tabella qui a fianco) è indubbiamente interessante e ricco di significati. Compagini come il Mazara e l'Acireale, entrambe del girone M, dopo dodici giornate, hanno pagato rispettivamente 2.300.000 e 2.200.000 lire di multe varie: la somma di queste due squadre supera di gran lunga l'intero pacchetto di sanzioni di ben sette gironi, come a dire le multe di ben 112 società complessivamente. In generale si va dai tredici milioni del girone H ed M alle settecentomila lire del girone C; ed é una differenza quasi incredibile. Per quanto riguarda le sanzioni a carico dei singoli giocatori, la palma di più cattivo spetta a Seeber dell'Alfonsine, girone D, che ha complessivamente totalizzato sette giornate di squalifica. Grosso del Bisceglie invece è stato punito in una sola volta con ben sei giornate di squalifica per gravi intemperanze nei confronti di un giudice di gara. Cinque giornate di inibizione ha totalizzato Bonfaini del Chievo. Con quattro giornate di squalifica troviamo: Borghese della Gallaratese e Bodano del San Marco. La Tharros, girone N, ha avuto il suo terreno squalificato per tre giornate, il Poggibonsi, girone E, e la Benacense, C, per due. Una squalifica di una giornata l'hanno invece avuta i campi del Saviano, H, Opitergina, C, Crotone, I e Mazara, M.

COPPA ITALIA. A fianco delle vicende di campionato, prosegue, nel mondo dei dilettanti, la Coppa Italia, che ha completato il IV° turno. Nella tabella segnaliamo i risultati e le compagini promosse al turno successivo, non senza ricordare che, fra due turni eliminatori, si dovranno trovare in tre, per affrontare tre compagini della Promozione. Un altro rilievo riguarda la partita tra Castrovillari e Viribus Unitis, che non si è disputata in quanto la Viribus, nella gara di andata, non ha potuto raggiungere a causa del maltempo, il terreno dei rivali di turno; la Lega ha assegnato a tavolino la qualificazione ai calabresi.

Rolando Mignini

ABERDEEN (FotoGuidoZucchi)

DANIMARCA (FotoBobThomas)

L'ALL STARS

Dasaev; Gerets, K.H. Forster, Hysen, Cabrini; Falcao, Robson, Platini, Maradona; Zico, Rummenigge

IL CALCIATORE DELL'ANNO

1) **Paulo Roberto Falcao** (Roma) p. 23
2) **Zico** (Udinese) p. 16
3) **Michel Platini** (Juventus) p. 12

LA SQUADRA DELL'ANNO

1) **Aberdeen** (Scozia) p. 19
2) **Amburgo** (Germania O.) p. 15
3) **Roma** (Italia) p. 11

L'ALLENATORE DELL'ANNO

1) **Sepp Piontek** (Danimarca) p. 19
2) **Ernst Happel** (Amburgo)
   Nils Liedholm (Roma) p. 13
4) **Alec Ferguson** (Aberdeen) p. 8

LA NAZIONALE DELL'ANNO

1) **Danimarca** p. 42
2) **Svezia**
   Germania Ovest p. 5
4) **Romania; Francia p. 4**

SEPP PIONTEK (FotoGuidoZucchi)

OSCAR DEL CALCIO 1983

Sessantacinque giornalisti italiani e stranieri hanno scelto i protagonisti della stagione appena conclusa: Danimarca, Aberdeen e Sepp Piontek fanno corona al vincitore, il fuoriclasse della Roma

Falcao d'annata

di **Stefano Germano**

PAULO ROBERTO FALCAO PAULO ROBERTO FALCAO (FotoGuidoZucchi)

PAULO ROBERTO FALCAO è Mister Mondo per il 1983: o per lo meno lo è per i colleghi che il Guerino ha coinvolto nel suo referendum e che hanno indicato nel superstar di Porto Alegre il calciatore che meglio si è espresso nel corso dell'anno solare appena concluso. Al Platini premiato col Pallone d'oro di France Football, quindi, la nostra inchiesta ha contrapposto Falcao, un altro «italiano» a dimostrazione che il nostro campionato è il più ricco di stelle di prima grandezza che ci sia al mondo. Che Falcao sia l'uomo faro del calcio mondiale per il 1983 è confermato anche dai voti che ha ottenuto all'interno dell'All Stars: qui infatti Paulo Roberto ha ottenuto la bellezza di 56 preferenze su di un totale di 65 votanti. E tante segnalazioni assumono le dimensioni di un vero e proprio plebiscito che giustamente è andato a premiare uno dei maggiori interpreti del calcio attuale.

ANALISI. Articolato su cinque domande, nella realtà il nostro referendum ne proponeva undici di più in quanto ogni partecipante doveva presentare anche la sua formazione ideale, una vera e propria All Stars composta dagli undici, a suo giudizio, migliori calciatori del mondo ruolo per ruolo. Per i portieri, il primato del sovietico Dasaev ha avuto in Peter Shilton (tenuto su di peso dai colleghi britannici) il suo concorrente più agguerrito: alla fine, però, la palma del migliore è andata giustamente al numero uno della nazionale di Lobanowski che, tra tutti, si è dimostrato il migliore e il più continuo. D'accordo che gli Zoff e i Clemence erano tutta un'altra cosa: Dasaev, ad ogni modo, merita appieno il riconoscimento che gli è stato dato così come lo merita Eric Gerets, «mister numero due» senza possibilità di equivoci e che si è aggiudicato il primato nel suo ruolo in quanto il brasiliano Junior, secondo votato tra i difensori dopo Cabrini, le sue 24 preferenze (due di più del belga) le ha colte sia da terzino destro, sia da terzino sinistro, sia da libero sia da centrocampista. Alla luce di ciò, quindi, Gerets è il vincitore per il suo ruolo. Tra i difensori centrali, alla fine l'ha spuntata Karl Heinz Forster e anche senza eccessiva fatica visto che, in pratica, nessuno è riuscito ad impesierirlo il che significa che, per il suo ruolo, se da un lato manca «il più», dall'altro siamo in presenza di un notevole livellamento di valori; cosa che risulta ancor più evidente per quanto riguarda il libero dove tra Hysen, Passarella e Stielike è stata lotta a coltello con lo svedese vincitore per una... cortissima incollatura. Senza problemi, invece, Cabrini come terzino sinistro visto che ha colto un vero e proprio fiume di voti (ben 40!). Assolutamente priva di sorprese la classifica dei centrocampisti con i quattro migliori oggi in attività (Falcao, Robson, Platini, e Maradona) ai primi quattro posti e, quindi, in grado di apparire con ogni diritto in questa supersquadra per il 1983: con quattro fuoriclasse come il brasiliano, il francese, l'inglese e l'argentino a giocare nella zona mediana del terreno, qualunque squadra diverrebbe imbattibile tanto più se si pensa che, davanti a loro, si troverebbero ad agire due tipetti niente male quali Zico e Rummenigge! Tra le nazionali, come è giusto, la vittoria è andata alla Danimarca di Sepp Piontek cui, nella fase eliminatoria del Campionato d'Europa, è riuscito il superexploit

Falcao/segue

rappresentato dalla sua qualificazione a spese di un'Inghilterra il cui periodo difficile è dimostrato anche dalla presenza del solo Brian Robson nel ristretto novero dei migliori. Il successo dei danesi ha assunto le dimensioni del plebiscito visto che, dei 65 voti a disposizione, Simonsen e compagni ne hanno totalizzati la bellezza di 42 facendo in tal modo il vuoto dietro di loro. Più combattuta e sofferta, invece, è risultata l'affermazione dell'Aberdeen tra le squadre di club visto che ai 19 punti conseguiti dagli scozzesi vincitori a sorpresa, lo scorso anno, della Coppa delle Coppe fanno riscontro i 15 dell'Amburgo e gli 11 della Roma: vincitori, i primi, della Coppacampioni e, i secondi, del titolo italiano. Anche tra gli allenatori, la corsa al primato si è risolta in un vero a testa a testa tra Sepp Piontek (risultato alla fine vincitore), Ernst Happel e Nils Liedholm: e anche per questi due nomi il riscontro con Amburgo e Roma (quindi con la classifica relativa ai migliori club) è automatico.

DIFFICOLTÀ. Quando è indispensabile stilare una lista di undici nomi senza possibilità di parentesi e di alternative, ci si può pure trovare in imbarazzo ed è questo il caso di Victor Sinet dell'Equipe che, a proposito del migliore, ha indicato due nomi alla pari: Michel Platini e Gordon Strachan così giustificando le sue scelte: **«inseparabili perché Platini merita di essere premiato per la sua classe eccezionale mentre Strachan è risultato sempre il trascinatore della squadra europea di club che più ha vinto nell'anno preso in esame»**. Siccome però a disposizione c'era solo un nome, alla fine la scelta è caduta su «Michel Le Grand». Da parte sua Brian Glanville del Sunday Times, non ha risposto alla prima domanda **«considerando che l'83 è stato un anno poco chiaro»** mentre per quanto riguarda la miglior squadra di club, la sua scelta del Flamengo l'ha intesa riferita ai tempi in cui ne faceva parte Zico. Jacques Thibert di France Football, infine, non ha votato per la nazionale dell'anno in quanto, a suo parere, nessuna squadra ha meritato questo riconoscimento. Le sue preferenze, se si fosse qualificata, sarebbero andate all'URSS per la validità del suo gioco collettivo.

NESSUNA SORPRESA. I sessantasei giurati interpellati dal Guerino, dando le loro preferenze, hanno votato, nel complesso, per gli uomini e le squadre che meglio si sono comportate nel corso del 1983: nessuna sorpresa, quindi, ma, casomai, la conferma che, prima di esplodere, atleti e squadre hanno bisogno di maturare. Tra gli attaccanti, scontatissime le affermazioni di Zico e Rummenigge (senza dubbio due tra i più pericolosi bomber che ci siano al mondo) alcune preferenze sono andate anche al portoghese Gomes, vincitore dell'ultima Scarpa d'oro e una al tedesco orientale Ernst, capocannoniere del suo campionato e della sua squadra, quella Dinamo di Berlino cui la Roma dovrà prendere le misure quando, in primavera, sarà di nuovo tempo di coppe.

s. g.

COSÌ HANNO VOTATO I SESSANTACINQUE

Adalberto BORTOLOTTI
Guerin Sportivo
❶ Dasaev; Kaltz, Vierchowod, Hysen, Cabrini; Falcao, Socrates, Robson, Platini; Zico, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Mircea Lucescu

Franco FERRARA
Corriere dello Sport-Stadio
❶ Dasaev; Amoros, Falcao, Strach, Cabrini; Robson, Strachan, Socrates; Zico, Platini, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Sepp Piontek

Enzo PETRUCCI
Rai-TV
❶ Dasaev; Junior, K.H. Forster, Falcao, Cabrini; Lerby, Platini, Zico; Dalglish, Giordano, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Nils Liedholm

Beppe BERTI
Rai-TV
❶ Pfaff; Gerets, Hysen, K.H. Forster, Cabrini; Platini, Falcao, Junior; Conti, Rummenigge, Zico
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Nils Liedholm

Domenico MORACE
Corriere dello Sport
❶ Dasaev; Gerets, Hysen, Passarella, Junior; Falcao, Socrates, Robson, Magath; Rummenigge, Platini
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Nils Liedholm

Nando MARTELLINI
Rai-TV
❶ Schumaker; Gerets, Righetti, Hysen, Junior; Falcao, Platini, Zico; Conti, Giordano, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Svezia
❹ Roma
❺ Osvaldo Bagnoli

Piero DARDANELLO
Direttore Tuttosport
❶ Stein; Vierchowod, K.H. Forster, Scirea, Cabrini; Wilkins, Falcao, Lerby, Platini; Rummenigge, Zico
❷ Antonio Cabrini
❸ Danimarca
❹ Juventus
❺ Ernst Happel

Mario GIOBBE
Rai-TV
❶ Schumaker; Jakubek, Vierchowod, Junior, Cabrini; Falcao, Platini, Zico; Conti, Rossi, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Nils Liedholm

Carlo GRANDINI
Corriere della Sera
❶ Stein; Junior, Vierchowod, Passarella, Cabrini; Falcao, Magath, Socrates; Conti, Zico, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Svezia
❹ Roma
❺ Nils Liedholm

Candido CANNAVÒ
Gazzetta dello Sport
❶ Schumaker; Junior, Vierchowod, Passarella, Cabrini; Lerby, Robson, Falcao, Platini; Rush, Maradona
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Alec Ferguson

Roberto BECCANTINI
Gazzetta dello Sport
❶ Stein; Junior, Pezzey, Passarella, Cabrini; Falcao, Lerby, Robson, Platini; Corneliusson, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Tony DAMASCELLI
Il Giornale Nuovo
❶ Pfaff; Rougvie, Mc Leisch, M. Olsen, Cabrini; Lerby, Robson, Falcao, Platini; Maradona, Rush
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Alec Ferguson

Giuseppe PRESUTTI
Il Tempo
❶ Schumaker; Junior, K.H. Forster, Stielike, Cabrini; Falcao, Lerby, Socrates, Platini; Conti, Rush
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Sepp Piontek

Giorgio TUTINO
Il Tempo
❶ Schumaker; Vierchowod, K.H. Forster, Stielike, Cabrini; Falcao, Strachan, Stromberg, Platini; Conti, Voeller
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Ernst Happel

Gianfranco GIUBILO
Il Tempo
❶ Dasaev; Junior, Oscar, Stielike, Cabrini; Falcao, Schuster, Platini, Strachan; Zico, Maradona
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Liverpool
❺ Nils Liedholm

Bruno PERUCCA
La Stampa
❶ Dasaev; Jakubek, K.H. Forster, Hysen, Cabrini; Lerby, Falcao, Platini; Conti, Houtmann, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Osvaldo Bagnoli

Oliviero BEHA
La Repubblica
❶ Dasaev; Gerets, Vierchowod, Hysen, Cabrini; Falcao, Lerby, Platini; Rolff, Maradona, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Juventus
❺ Sven Goran Eriksson

LE CINQUE DOMANDE

❶ Qual è la squadra «all stars»?
❷ Qual è stato il miglior giocatore?
❸ Qual è stata la miglior nazionale?
❹ Qual è stata la miglior squadra di club?
❺ Qual è stato il miglior allenatore?

Massimo FRANCHI
Tuttosport
❶ Dasaev; Dremmler, K.H. Forster, Stielike, Cabrini; Schuster, Falcao, Platini, Lerby; Rummenigge, Zico
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Juventus
❺ Ernst Happel

Aldo BISCARDI
Rai-TV
❶ Schumaker; Gentile, K.H. Forster, Righetti, Cabrini; Falcao, Robson, Platini; Rummenigge, Zico, Maradona
❷ Karl Heinz Rummenigge
❸ Romania
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Gian Paolo ORMEZZANO
La Stampa
❶ Dasaev; Junior, K.H. Forster, Hysen, Cabrini; Falcao, Platini, Maradona, Zico; Susic, Rummenigge
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Nils Liedholm

Luigi COLOMBO
Tele Monte Carlo
❶ Dasaev; Kaltz, Vierchowod, J. Olsen, Cabrini; Falcao, Junior, Robson; Carrasco, Rossi, Rummenigge
❷ Brian Robson
❸ Danimarca
❹ Manchester United
❺ Nils Liedholm

Bruno PIZZUL
Rai-TV
❶ Dasaev; McGrain, K.H. Forster, Meeuws, Cabrini; Falcao, Schuster, Platini, Maradona; Rummenigge, Zico
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Ernst Happel

Gianni MELIDONI
Il Messaggero
❶ Dasaev; Buljan, Butcher, Strack, Cabrini; Falcao, Socrates, Zico; Platini, Rush, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Svezia
❹ Roma
❺ Nils Liedholm

Gigi GARANZINI
La Notte
❶ Stein; Leandro, Egli, Strack, Cabrini; Falcao, Platini, Lerby; Zico, Socrates, Maradona
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Lino CASCIOLI
Il Messaggero
❶ Elkjaer; Rednik, K.H. Forster, Hysen, Cabrini; Falcao, J. Olsen, Socrates; Rummenigge, Zico, Boniek
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Svezia
❹ Roma
❺ Nils Liedholm

Bruno BERNARDI
La Stampa
❶ Schumaker; Gerets, Vierchowod, Hysen, Cabrini; Falcao, Platini, Stromberg; Rummenigge, Giordano, Zico
❷ Platini
❸ Svezia
❹ Juventus
❺ Nils Liedholm

Giorgio MARTINO
Rai-TV
❶ Pfaff; Dremmler, Hysen, Junior, Cabrini; Falcao, Socrates, Platini; Dalglish, Zico, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Roma
❺ Sepp Piontek

Gianfranco DE LAURENTIS
Rai-TV
❶ Pfaff; Gerets, K.H. Forster, Stielike, Cabrini; Falcao, Platini, Junior; Rummenigge, Rush, Zico
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Flamengo
❺ Sepp Piontek

Julian GARCIA CANDAU
TVE-Barcellona
❶ Pfaff; Neal, Butcher, Stielike, Diogo; Falcao, Magath, Zico; Conti, Maradona, Rummenigge
❷ Diego Maradona
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Ernst Happell

Antony CLOSA
Sport de Barcelona
❶ Dasaev; Gerets, K.H. Forster, Stielike, Junior; Robson, Maradona, Magath; Zico, Gomes, Rummenigge
❷ Diego Maradona
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Gil CARRASCO
Don Balon-Barcellona
❶ Pfaff; Kaltz, K.H. Forster, Tresor, Diogo; Strachan, Robson, Magath; Conti, Maradona, Whiteside
❷ Felix Magath
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Ernst Happel

Michel DIARD
Mondial-Parigi
❶ Dasaev; Gerets, Millecamps, Meeuws, Junior; Falcao, Platini, Maradona; Rummenigge, Zico, Assad
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Nils Liedholm

Victor SINET
L'Equipe-Parigi
❶ Dasaev; Rougvie, Baltacha, Chivadze, Cabrini; Strachan, Falcao, Platini, Vercauteren; Ernst, Zico
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Nils Liedholm

Jacques THIBERT
France Football-Parigi
❶ Dasaev; Gerets, K.H. Forster, Stefanescu, Cabrini; Strachan, Falcao, Platini, Vercauteren; Rush, Whiteside
❷ Michel Platini
❸ nessuna risposta
❹ Aberdeen
❺ Ernst Happel

Matthias ERNE
Kicker-Norimberga
❶ Pfaff; Gerets, Stefanescu, Egli, Junior; Zico, Platini, Magath; Nicholas, Voeller, Maradona
❷ Zico
❸ Belgio
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Heinz WISKOW
Kicker-Norimberga
❶ Pfaff; Gerets, Gullitt, Miller, Junior; Falcao, Platini, Magath; Zico, Simonsen, Maradona
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Werner Johannes MULLER
Kicker-Norimberga
❶ Schumaker; Gerets, K.H. Forster, Stefanescu, Junior; Falcao, Zico, Magath; Platini, Maradona, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Jovan VELICKOVIC
Tempo-Belgrado
❶ Dasaev; Gerets, Tresor, Stielike, Cabrini; Falcao, Maradona, Platini; Rummenigge, Zico, Eder
❷ Zico
❸ Francia
❹ Amburgo
❺ Ernst Happel

Rade STANOJEVIC
Politika-Belgrado
❶ Simovic; Kaltz, Briegel, K.H. Forster, Cabrini; Schuster, Falcao, Platini; Zico, Gomes, Rummenigge
❷ Michel Platini
❸ Romania
❹ Amburgo
❺ Mircea Lucescu

Miro REDE
SN-Revija-Zagabria
❶ Pfaff; Gerets, Peruzovic, Tresor, Demianenko; Zico, Niylasi, Falcao; Stracha, Rossi, Rummenigge
❷ Zico
❸ Romania
❹ Juventus
❺ Mircea Lucescu

Misa VASILJEVIC
Sport-Belgrado
❶ Simovic; Gerets, Pezzey, Scirea, Junior; Schuster, Falcao, Platini; Zico, Maradona, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Branko Stankovic

Nikola STIPIC
Vecernje Novosti-Belgrado
❶ Simovic; Kaltz, Peruzovic, Vercauteren, Cabrini; Falcao, Platini, Zico; Simonsen, Dalglish, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Sepp Piontek

Vladanko STOJAKOVIC
TV Beograd-Belgrado
❶ Simovic; Gerets, K.H. Forster, Peruzovic, Briegel; Falcao; Platini, Vercauteren, Conti, Zico, Rummenigge
❷ Frankie Vercauteren
❸ Danimarca
❹ Juventus
❺ Sepp Piontek

Zdravko REIC
Slobodna Dalmacija-Spalato
❶ Simovic; Kaltz, Peruzovic, Briegel, Cabrini; Falcao, Platini, Vercauteren; Strachan, Zico, Rummenigge
❷ Michel Platini
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Alec Ferguson

Zvone MORNAR
Sportske Novosti-Zagabria
❶ Pfaff; Kaltz, Briegel, Falcao, Gerets; Zico, Maradona, Magath; Simonsen, Gomes, Rummenigge
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Sepp Piontek

Robert ARMSTRONG
The Guardian-Manchester
❶ Shilton; Briegel, Falcao, Hysen, Cabrini; Robson, Brady, Zico; Rummenigge, Rossi, Olsen
❷ Karl Heinz Rummenigge
❸ Germania Ovest
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Alex MONTGOMERY
The Sun-Londra
❶ Shilton; Gentile, Lawrenson, Scirea, Passarella; Tardelli, Zico, Robson, Falcao, Rummenigge, Dalglish
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Romania
❹ Aberdeen
❺ Alec Ferguson

Donald SAUNDERS
Daily Telegraph-Londra
❶ Shilton; Gentile, Lawrenson, Hysen, Cabrini; Robson, Maradona, Falcao; Simonsen, Zico, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Flamengo
❺ Sepp Piontek

Colin GIBSON
Daily Telegraph-Londra
❶ Shilton; Gentile, Lawrenson, Passarella, Cabrini, Robson, Maradona, Falcao; Simonsen, Zico, Rummenigge
❷ Zico
❸ Uruguay
❹ Flamengo
❺ Sepp Piontek

Simon O'HAGAN
The Times-Londra
❶ Shilton; Briegel, Robson, Hysen, Oscar; Giresse, Socrates, Hoddle, Zico, Maradona, Olson
❷ Socrates
❸ Francia
❹ Liverpool
❺ Sepp Piontek

Tom CLARKE
Daily Mail-Londra
❶ Shilton; Gerets, De Leon, Tresor, Cabrini; Robson, Platini, Falcao; Rummenigge, Rossi, Zico
❷ Michel Platini
❸ Uruguay
❹ Liverpool
❺ Sepp Piontek

Brian GLANVILLE
Sunday Times-Londra
❶ Nessuna risposta
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Flamengo
❺ Alec Ferguson

Jim REINOLDS
Glasgow Herad-Glasgow
❶ Dasaev; Gerets, Gentile, Tresor, Chivadze; Maradona, Zico, Falcao; Dalglish, Rummenigge, Eder
❷ Zico
❸ Brasile
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Ian WOOD
The Scotsman-Edimburgo
❶ Leandro; Gentile, Junior, Hysen, Cabrini, Socrates, Strachan, Zico; Maradona, Rossi, Boniek
❷ Socrates
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Melvyn BAGNALL
Match Weekly-Petrborough
❶ Shilton; Gentile, Junior, Scirea, Kaltz; Platini, Robson, Hoddle; Maradona, Rummenigge, Zico
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Aberdeen
❺ Alec Ferguson

Colin BATEMAN
Daily Express-Londra
❶ Shilton; Briegel, Falcao, J. Olsen; Socrates, Platini, Zico; Magath, Stapleton, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Liverpool
❺ Alec Ferguson

Marvin HARDY
Daily Express-Londra
❶ Shilton; Briegel, Falcao, Robson, Magath; Socrates, Platini, Zico, J. Olsen, Stapleton, Rummenigge
❷ Zico
❸ Danimarca
❹ Liverpool
❺ Alec Ferguson

Tony PULLEIN
Football Monthly-Londra
❶ Shilton; Kaltz, Sansom, Tresor, Olsen; Maradona, Robson, Platini; J. Olsen, Rush, Rummenigge
❷ Karl Heinz Rummenigge
❸ Danimarca
❹ Liverpool
❺ Sepp Piontek

Stephen BIERLEY
The Guardian-Manchester
❶ Shilton; Briegel, Falcao, Scirea, Cabrini, Robson, Brady, Zico; Rummenigge, Rossi, Olsen
❷ Karl Heinz Rummenigge
❸ Germania Ovest
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

Phil SHAW
The Guardian-Manchester
❶ Shilton; Briegel, Falcao, Scirea, Cabrini; Robson, Brady, Zico; Rummenigge, Rossi, Olsen
❷ Karl Heinz Rummenigge
❸ Germania Ovest
❹ Aberdeen
❺ Sepp Piontek

José Maria MUNOZ
Rivadavia-Buenos Aires
❶ Fillol; Diogo, K.D. Forster, Stielike, Gordillo; Platini, Falcao, Maradona; Rummenigge, Giordano, Eder
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Danimarca
❹ Amburgo
❺ Cesar Luis Menotti

Eduardo VARELA
La Razon-Buenos Aires
❶ Dasaev; Gerets, Collovati, Stielike, Cabrini; Tardelli, Platini, Zico; Rummenigge, Rossi, Voeller
❷ Michel Platini
❸ Germania Ovest
❹ Juventus
❺ Michel Hidalgo

Hector VEGA ONESIME
El Grafico-Buenos Aires
❶ Fillol; Gerets, Collovati, Passarella, Bossis; Zico, Falcao, Platini; Rummenigge, Morena, Littbarski
❷ Michel Platini
❸ Francia
❹ Flamengo
❺ Cesar Luis Menotti

Juan DE BIASE
El Clarin-Buenos Aires
❶ Fillol; Gerets, Passarella, Scirea, Junior; Falcao, Toninho Cerezo, Maradona; Rummenigge, Rossi, Zico
❷ Paulo Roberto Falcao
❸ Germania Ovest
❹ Roma
❺ Cesar Luis Menotti

Juan Angel MIRAGLIA
El Pais-Montevideo
❶ Rodriguez; Diogo, Passarella, Scirea, Zmuda; Giresse, Falcao, Francescoli; Littbarski, Rossi, Rummenigge
❷ Rodolfo Rodriguez
❸ Francia
❹ Liverpool
❺ Omar Borras

PLATINI PALLONE D'ORO

Il referendum di France Football ha premiato nel fuoriclasse della Juve il più bravo della vecchia Europa

Michel Le Grand

PARIGI. Ventiquattro anni dopo la vittoria di Raymond Kopa, un altro francese, Michel Platini, si è aggiudicato il Pallone d'oro di France Football, senza dubbio uno dei più ambiti premi che possano andare ad un calciatore. Più che una vittoria, quella di Platini è stata un trionfo: 110 i punti che la giuria del settimanale parigino gli ha assegnato: ben settantaquattro di più di quanti ne sono andati a Kenny Dalglish, secondo classificato, e settantacinque di più di quelli riconosciuti ad Allan Simonsen, piazzatosi terzo.

STAFFETTA. La vittoria di Platini è stata giustamente considerata, in casa Juve, una vera e propria staffetta in quanto lo scorso anno fu un altro bianconero, Paolo Rossi, a vincere: e «Pablito» può quindi essere ben soddisfatto del successo toccato al suo compagno di colori se non altro perché il Pallone d'oro non ha cambiato sede...

TRIONFO. Un successo come quello colto da Platini sarebbe più che sufficiente a rendere felice qualunque calciatore in quanto l'albo d'oro di questo premio è un vero e proprio «Gotha» del calcio europeo visto che vi hanno iscritto il proprio nome solo i più grandi che mai vi siano stati da quando, nel lontano 1956, Sir Stanley Matthews se lo aggiudicò per la prima volta. Se poi si pensa che, mentre Parigi lo eleggeva «re» dell'Europa, la stessa cosa capitava in Argentina da parte del settimanale «El Grafico» di Buenos Aires, non è chi non veda in Platini il trionfatore di una stagione che, indipendentemente dalla maglia vestita dal fuoriclasse francese, ha sempre avuto in «Michel Le Grand» uno dei suoi protagonisti al più alto livello.

VALIDITÀ. Appena avuto notizia del conseguimento del Pallone d'oro, Platini ha fatto giustamente notare come questa sua affermazione sia coincisa con il suo arrivo in Italia, ossia in un campionato che è tra i più difficili che vi siano e anche questo conferma, se pur ve ne fosse ancora bisogno, quanto sia stato giusto riaprire le frontiere agli stranieri il cui apporto, se da un lato è coinciso con un deciso rilancio tecnico-agonistico del nostro campionato, dall'altro ha fatto sì che il nostro calcio potesse arricchirsi di protagonisti a livello mondiale. □

LA CLASSIFICA 1983...

Michel Platini (Juventus) p. 110
Kenny Dalglish (Liverpool) p. 26
Allan Simonsen (Vejle) p. 25
Gordon Strachan (Aberdeen) p. 24
Felix Magath (Amburgo) p. 20
Rinat Dasaev (Spartak Mosca)
Jean Marie Pfaff (Bayern) p. 15
K.H. Rummenigge (Bayern)
Jasper Olsen (Ajax) p. 14
Brian Robson (Manchester Utd.) p. 13

... E L'ALBO D'ORO

1956 - **Stanley Matthews** (Inghilterra)
1957 - **Alfredo Di Stefano** (Spagna)
1958 - **Raymond Kopa** (Francia)
1959 - **Alfredo Di Stefano** (Spagna)
1960 - **Luis Suarez** (Spagna)
1961 - **Omar Sivori** (Argentina)
1962 - **Josef Masopust** (Cecoslovacchia)
1963 - **Lev Jascin** (URSS)
1964 - **Denis Law** (Scozia)
1965 - **Eusebio** (Portogallo)
1966 - **Bobby Charlton** (Inghilterra)
1967 - **Florian Albert** (Ungheria)
1968 - **George Best** (Irlanda del Nord)
1969 - **Gianni Rivera** (Italia)
1970 - **Gerd Muller** (Germania Ovest)
1971 - **Johan Cruijff** (Olanda)
1972 - **Franz Beckenbauer** (Germania Ovest)
1973 - **Johan Cruijff** (Olanda)
1974 - **Johan Cruijff** (Olanda)
1975 - **Oleg Blokin** (URSS)
1976 - **Franz Beckenbauer** (Germania Ovest)
1977 - **Allan Simonsen** (Danimarca)
1978 - **Kevin Keegan** (Inghilterra)
1979 - **Kevin Keegan** (Inghilterra)
1980 - **K.H. Rummenigge** (Germania Ovest)
1981 - **K.H. Rummenigge** (Germania Ovest)
1982 - **Paolo Rossi** (Italia)
1983 - **Michel Platini** (Francia)

SOCRATES SUPERSTAR

Il «dottore» del Corinthians miglior giocatore del Sudamerica nell'inchiesta di El Mundo

Trenta e lode

MONTEVIDEO. Per la tredicesima volta «El Mundo», quotidiano del pomeriggio di Caracas, ha eletto il calciatore sudamericano dell'anno: la vittoria — che hanno decretato, inviando le loro preferenze, giornalisti di 18 Paesi americani — è andata al brasiliano Socrates che ha allungato in tal modo la «collana» di successi per il suo Paese sostituendosi a Zico. Al secondo posto si è piazzato l'argentino Fillol e al terzo un altro brasiliano, l'attaccante dell'Atletico Mineiro, Eder.

TRIONFO. Se il primo ed il terzo posto conseguiti dal Brasile confermano la validità del calcio di quel Paese, il maggior successo complessivo è arriso all'Uruguay che ha piazzato ben cinque suoi rappresentanti nei primi dieci posti per un'exploit di assoluto valore mondiale. Era da tempo che il calcio uruguagio non otteneva un successo tanto probante e questo fa pensare che per questo Paese il futuro possa essere più roseo di quanto non sia stato il passato. Ottenendo la quarta poltrona alle spalle di Eder, Fernando Morena ha sconfitto, oltre agli agguerriti concorrenti, anche la sfortuna visto che, in un incidente di gioco, ha subito la frattura della gamba sinistra. Al quinto posto della graduatoria troviamo un altro uruguaiano, il terzino del Penarol Victor Hugo Diogo: un giovane che, salito per la prima volta alla ribalta al Mondiale juniores disputato nel 1977 a Tunisi, ha confermato tutte le speranze che si erano puntate su di lui sino a divenire titolare fisso sia nella sua squadra di club sia nella nazionale celeste. Considerando i risultati conseguiti sino ad ora, non è da escludere che Diogo possa conseguire la vittoria assoluta in futuro.

NUOVI... Parecchi i nomi nuovi che appaiono nella classifica del «Mundo»: il più importante è senza dubbio quello di Wilmar Cabrera(dodicesimo),uruguaiano che ora gioca nel Millonarios di Cali in Colombia seguito da Madariaga (21.) che milita nel Maraton di Tegucicalpa e da Ballon Perez (26.) che veste la maglia del Comunicaciones di Città del Guatemala.

...E VECCHI. Tra questi ultimi, il miglior piazzamento (12.) se lo è aggiudicato il peruviano Oscar Cueto che gioca egli pure in Colombia, nel Nacional di Medellin, seguito da «Watussi» Velasquez dell'Alianza di Lima (17.) e da «Gato» Fernandez (21.) che continua e dar buona prova di sé difendendo la porta dell'Olimpia di Asuncion in Paraguay.

Raul V. Tavani

LA CLASSIFICA 1983...

Sócrates (Corinthians) p. 59
Ubaldo Fillol (Flamengo) p. 30
Eder (Atlético Mineiro) p. 29
Fernando Morena (Peñarol) p. 25
Victor Diogo (Peñarol) p. 17
Gareca (Boca Juniors) p. 15
Rodolfo Rodriguez (Nacional) p. 13
Carlos Aguilera (Nazional) p. 10
Jonior (Flamengo), **Ruben Paz** (Internacional) p. 8

...E L'ALBO D'ORO

1971 - **Tostao** (Brasile)
1972 - **Teofilo Cubilla** (Perù)
1973 - **Pelé** (Brasile)
1974 - **Elias Figueroa** (Cile)
1975 - **Elias Figueroa** (Cile)
1976 - **Elias Figueroa** (Cile)
1977 - **Zico** (Brasile)
1978 - **Mario Kempes** (Argentina)
1979 - **Diego Maradona** (Argentina)
1980 - **Diego Maradona** (Argentina)
1981 - **Zico** (Brasile)
1982 - **Zico** (Brasile)
1983 - **Socrates** (Brasile)

INGHILTERRA

(V.B.) Quattro gol in due settimane (sesto in assoluto) di Charlie Nicholas per l'Arsenal che però, ad Highbury, non ce l'ha fatta a battere il Southampton: sopra di due gol, infatti, i «gunners» (Cork al 16', Nicholas su rigore al 50') sono stati acciuffati da una doppietta (62' e 77') di Moran: evidentemente il cambio di allenatore (Don Howe al posto di Terry Neal) non è servito a molto. È tornato Gary Shaw nell'Aston Villa dopo oltre due mesi di assenza e i «villains» hanno battuto il Queens Park Rangers che, in vantaggio con Charles al 53', sono stati raggiunti da Evans al 69' e superati da McMahon undici minuti più tardi. Rush sempre più alla ribalta nelle file del Liverpool, vincitore a Nottingham proprio grazie a un gol (28') del gallese. Ha vinto anche il Manchester United (Graham al 74') con lo Stoke e i nordisti sono i soli a potere impensierire il Liverpool. Per finire goleada del West Ham sul Tottenham in uno dei tanti derby di Londra: per gli «hammers» hanno realizzato Cottee all'11', Martini al 70', Stewart al 71', Brooking al 75'; per gli «speroni» Stevens al 42'.

PRIMA DIVISIONE 19. GIORNATA: **Birmingham City-Nottingham Forest 1-2; Coventry City-Manchester United 1-1; Everton-Sunderland 0-0; Ipswich Town-Wolverhampton 3-1; Leicester City-Queens Park Rangers 2-1; Notts County-Luton Town 0-3; Stoke City-Norwich City 2-0; Tottenham Hotspur-Arsenal 2-4; Watford-Aston Villa 3-2; West Bromwich-Liverpool 1-2; West Ham United-Southampton 0-1.**

20. GIORNATA: **Arsenal-Birmingham 1-1; Aston Villa-Tottenham 0-0; Liverpool-Leicester 2-2; Luton-West Ham 0-1; Manchester United-Notts County 3-3; Norwich-Ipswich 0-0; Southampton-Watford 1-0; Sunderland-West Bromwich Albion 3-0; Wolverhampton-Everton 3-0; Nottingham Forest-Coventry 3-0.**

21. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 2-2; Aston Villa-Queens Park Rangers 2-1; Everton-Coventry City 0-0; Ipswich Town-Notts County 1-0; Leicester City-West Bromwich Albion 1-1; Manchester United-Stoke City 1-0; Nottingham Forest-Liverpool 0-1; Sunderland-Luton Town 2-0; Watford-Birmingham City 1-0; West Ham United-Tottenham Hotspur 4-1; Wolverhampton-Norwich City 2-0. Recuperi: Sunderland-Leicester 1-1; Luton-West Bromwich Albion 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**44**	21	13	5	3	36	16
Manchester Utd	**41**	21	12	5	4	39	23
West Ham	**39**	21	12	3	6	35	19
Southampton	**38**	21	11	5	5	24	16
Nottingham	**36**	21	11	3	7	38	27
Luton	**35**	21	11	2	8	36	30
Aston Villa	**35**	21	10	5	6	33	30
Coventry	**34**	21	9	7	5	29	24
Queens Park	**32**	20	10	2	8	31	20
Norwich	**31**	22	8	7	7	26	25
Tottenham	**30**	21	8	6	7	33	35
Sunderland	**30**	21	8	6	7	24	27
Arsenal	**29**	21	9	2	10	37	31
Ipswich	**29**	21	8	5	8	31	27
West Bromwich	**24**	21	7	3	11	23	33
Everton	**24**	21	6	6	9	11	23
Watford	**22**	21	6	4	11	33	38
Leicester	**22**	22	5	7	10	31	40
Birmingham	**19**	21	5	4	12	17	26
Notts County	**18**	21	5	3	13	27	40
Stoke	**16**	20	3	7	10	20	34
Wolverhampton	**14**	21	3	5	13	18	48

MARCATORI. **16 reti:** Rush (Liverpool); **12 reti:** Archibald (Tottenham), Gibson (Coventry); **11 reti:** Woodcock (Arsenal), Swindlehurst (West Ham), Mariner (Ipswich).

SECONDA DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Barnsley-Cambridge United 2-0; Cardiff City-Swansea City 3-2; Crystal Palace-Brighton 0-2; Fulham-Derby County 2-2; Grimsby Town-Sheffield Wednesday 1-0; Leeds United-Huddersfield Town 1-2; Manchester City-Oldham Athletic 2-0; Middlesbrough-Carlisle United 0-1; Newcastle United-Blackburn Rovers 1-1; Portsmouth-Charlton Athletic 4-0; Shrewsbury Town-Chelsea 2-4.**

21. GIORNATA: **Brighton-Fulham 1-1; Carlisle-Newcastle 3-1; Charlton-Crystal Palace 1-0; Chelsea-Portsmouth 2-2; Derby-Cardiff 2-3; Huddersfield-Manchester City 1-3; Oldham-Leeds 3-2; Sheffield Wednesday-Middlesborugh 0-2; Swansea-Shrewsbury 0-2; Cambridge-Grimsby 2-2.**

22. GIORNATA: **Barnsley-Manchester City 1-1; Blackburn Rovers-Cambridge United 1-0; Carlisle United-Sheffield Wednesday 1-1; Charlton Athletic-Huddersfield Town 1-2; Chelsea-Brighton 1-0; Crystal Palace-Shrewsbury Town 1-1; Grimsby Town-Cardiff City 1-0; Leeds United-Middlesbrough 4-1; Oldham Athletic-Newcastle United 1-2; Portsmouth-Fulham 1-4; Swansea City-Derby County 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**45**	24	12	9	3	50	26
Sheffield W	**45**	22	13	6	3	38	20
Newcastle	**42**	22	13	3	6	45	32
Grimsby	**40**	22	11	7	4	34	24
Carlisle	**38**	22	10	8	4	26	16
Blackburn	**38**	22	10	8	4	30	28
Huddersfield	**37**	22	10	7	5	34	27
Charlton	**37**	23	10	7	6	28	29
Portsmouth	**30**	22	9	3	10	40	29
Barnsley	**29**	22	8	5	9	34	31
Shrewsbury	**29**	22	7	8	7	27	29
Middlesbrough	**27**	22	7	6	9	26	26
Brighton	**26**	22	7	5	10	34	36
Cardiff	**25**	22	8	1	13	27	33
Oldham	**25**	22	7	4	11	26	38
Leeds	**23**	21	6	5	11	22	29
Crystal Palace	**23**	22	6	5	11	22	29
Derby	**23**	22	6	5	11	21	42
Fulham	**19**	22	4	7	11	25	35
Swansea	**12**	22	3	3	16	18	41
Cambridge	**12**	22	2	6	14	17	41

MARCATORI. **15 reti:** Dixon (Chelsea); **14 reti:** Keegan (Newcastle); **13 reti:** Parlane (Manchester City), Gardner (Blackburn), Waddle (Newcastle), Hateley (Portsmouth).
NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.-Secondo turno (spareggi): **Bournemouth-Windsor 2-0, Burnley-Chesterfield 3-2, Sheffield United-Lincoln 1-0.**

COPPA DI LEGA-Quarto turno (spareggi): **Oxford-Manchester United 2-1, Birmingham-Liverpool 1-1 (d.t.s.), Liverpool-Birmingham 3-0.**

SPAGNA

(G.C.) Real Madrid primo al termine del girone d'andata e tutti, adesso, sperano che la stessa cosa capiti anche alla fine di quello di ritorno. A segno Juanito al 58' per l'1-0 sull'Espanol e tanta fortuna per il Barcellona che, al Nou Camp, batte l'Atletico Madrid anche grazie all'autogol di Marcelino all'8'. Segna poi Esteban al 13' e Pedraza, a dieci minuti dalla fine, accorcia. Arkonada out per infortunio nell'Athletic Bilbao che con Argote al 13' si aggiudica il derby del Paese basco e Rincon out (gli è scoppiato un fuoco d'artificio in faccia, ne avrà per due, tre settimane) in Betis-Valladolid. I sivigliani, però, han fatto goleada. Per finire, doppietta di Valdano (61' e 79') per il Saragozza vincitore sull'Osasuna.

17. GIORNATA: **Barcellona-Atletico Madrid 2-1; Salamanca-Siviglia 1-0; Saragozza-Osasuna 2-0; Cadice-Maiorca 3-0; Real Sociedad-Athletic Bilbao 0-1; Valencia-Murcia 1-1; Malaga-Gijon 3-1; Real Madrid-Espanol Barcellona 1-0; Betis Siviglia-Valladolid 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	17	12	1	4	35	19
Ath. Bilbao	**24**	17	9	6	2	27	18
Barcellona	**21**	17	8	5	4	27	14
Saragozza	**20**	17	8	4	5	28	21
Malaga	**19**	17	7	5	5	27	18
Betis	**19**	17	8	3	6	23	18
Espanol	**19**	17	7	5	5	23	23
At. Madrid	**19**	17	8	3	6	28	30
Murcia	**17**	17	5	7	5	22	20
Siviglia	**17**	17	6	5	6	24	19
Valencia	**17**	17	7	3	7	25	25
Gijon	**16**	17	6	4	7	24	29
Real Sociedad	**15**	17	6	3	8	22	21
Osasuna	**15**	17	7	1	9	17	17
Valladolid	**13**	17	5	3	9	25	38
Salamanca	**12**	17	3	6	8	17	33
Cadice	**10**	17	3	4	10	13	26
Maiorca	**8**	17	1	6	10	12	36

MARCATORI. **11 reti:** Da Silva (Valladolid); **10 reti:** Gonzales (Cadice); **9 reti:** Figueroa (Murcia), Juanito e Santillana (Real Madrid).

SCOZIA

(V.B.) 18. GIORNATA: **Celtic-Dundee United 1-1; Dundee-St. Johnstone 0-1; Hibernian-Rangers 0-2, Motherwell-Hearts 1-1, St. Mirren-Aberdeen 0-3.**

19. GIORNATA **Aberdeen-Dundee 5-2, Dundee United-Motherwell 2-1, Hibernian-Celtic 0-1, Rangers-St. Mirren 1-1, St. Johnstone-Hearts 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**32**	19	15	2	2	51	11
Celtic	**28**	19	12	4	3	44	20
Dundee Utd	**24**	18	10	4	4	34	17
Hearts	**20**	19	7	6	6	21	24
Rangers	**19**	19	8	3	8	28	26
Hibernian	**17**	19	8	1	10	27	32
St. Mirren	**14**	18	4	8	6	25	38
St. Johnstone	**10**	19	5	0	14	18	52
Motherwell	**8**	19	1	6	12	13	38

MARCATORI. **12 reti:** McClaier (Celtic); **11 reti:** Irvine (Hibernian); **9 reti:** Mc Avennie (St. Mirren), Strachan (Aberdeen); **8 reti:** Dodds (Dundee United), Robertson (Hearts).

CIPRO

(T.K.) Il Pezoporikos, primo in classifica, pareggia (0-0) fuori casa contro l'Anortosi e perde un altro prezioso punto. Il Pezoporikos resta imbattuto ma il vantaggio nei confronti dell'Omonia si accorcia ad un solo punto. I campioni, infatti, hanno battuto in casa (3-1) l'EPA che, in vantaggio con Iulianos al 42', è stata raggiunta al 44' dal bulgaro-Arsof. Raddoppio nella ripresa con Mavris al 64' mentre la terza rete è avvenuta dal veterano Kaiafas al 68'. Positivo anche il cammino dell'Apollon di Lemessos che, nel derby locale, ha superato l'Aris per 2-0 (reti di Ioannu al 22' e di Efrem all'87).

11. GIORNATA **Salamina-Aradippu 1-2; Alki-Ethnikos 3-0; Apollon-Aris 2-0; Anortosi-Pezoporikos 0-0; Omonia-Epa 3-1; Ermis-Apoel 2-3; Paralimni-Ael 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pezoporikos	**18**	11	7	4	0	21	5
Omonia	**17**	11	7	3	1	27	10
Apollon	**16**	11	5	6	0	22	10
Apoel	**13**	11	5	3	3	15	11
Alki	**11**	11	3	5	3	12	9
Anortosi	**11**	11	3	5	3	15	13
Ael	**11**	11	3	5	3	9	10
Paralimni	**11**	11	4	3	4	11	13
Epa	**10**	11	2	6	3	9	12
Aradippu	**9**	11	3	3	5	10	17
Aris	**8**	11	2	4	5	10	11
Salamina	**8**	11	2	4	5	13	22
Ethnikos	**7**	11	3	1	7	9	24
Ermis	**4**	11	0	4	7	8	25

MARCATORI. **7 reti:** Vernon (Pezoporikos); **6 reti:** Savidis (Omonia), Kisonerghis (Apollon); **5 reti:** Iordanof (Anortosi); Murs (Apoel).

PORTOGALLO

(M.M.D.S) - COPPA - Sedicesimi - Varzim-**Braga 1-0;** Salgueiros-**Portimonense 1-0;** Estoril-**Agueda 2-1; Benfica-Chaves 4-0; Setubal**-Gil Vicente 0-1; Porto-**Valonguense 3-0; Riopele**-Rio Ave 0-1; Paios Ferreira-**Farense 3-1; Portalegre**-Sporting 1-5; **Paredes**-Guimares 0-4; Belenenses-**Nacional 5-0; Beira Mar-Vizela 0-0; Covilho-Torriense 0-0;** Montijo-**Leixoes 4-0;** Barreirense-**Atletico 2-0; Olhanense-Elvas rinviata.**

Gli spareggi si svolgeranno a campi invertiti.
N.B. in chiaro le squadre qualificate

EIRE

(S.C.) 12. GIORNATA: **Bohemians-Shelbourne 3-1; Dundalk-St. Patricks 1-2; Finn Harps-Limerick 0-2; Galway-Drogheda 2-2; Home Farm-Athlone 2-3; Shamrock-UCD 2-1; Waterford-Sligo 0-0.**

CLASSIFICA: Shamrock p. 18; Bohemians 16; Finn Harps 15; Dundalk 14; UCD, Shelbourne 13; Athlone 12; Waterford, St. Patrick's 11; Limerick 10; Drogheda 9; Sligo, Galway 7; Home Farm 6.

MARCATORI. **10 reti:** Bradley (Finn Harps); **9 reti:** Buckley (Shamrock Rov); **8 reti:** Delamere (Shelbourne), Campbell (Shamrock), Jameson (Bohemians).

LEINSTER SENIOR CUP - Finale: Bohemians-UCD 1-0.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 7. GIORNATA: **Bangor-Ards 2-2; Coleraine-Linfield 1-2; Crusaders-Portadown 1-0; Distillery-Cliftonville 0-2; Glenavon-Ballymena 1-3; Glentoran-Carrick 6-1; Larne-Newry 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**11**	7	6	0	1	20	5
Glentoran	**11**	7	5	1	1	30	12
Cliftonville	**11**	7	4	3	0	9	2
Crusaders	**9**	7	4	1	2	14	12
Ballymena	**8**	7	3	2	2	8	7
Glenavon	**8**	7	4	0	3	14	9
Ards	**7**	7	2	3	2	9	12
Coleraine	**7**	7	3	1	3	13	9
Portadown	**7**	7	2	3	2	6	5
Bangor	**6**	7	2	2	2	12	14
Newry	**4**	7	2	0	5	7	17
Distillery	**4**	7	2	0	5	7	14
Carrick	**2**	7	1	0	6	4	16
Larne	**2**	7	1	0	6	6	22

MARCATORI. **6 reti:** O'Kane (Glentoran).

TURCHIA

(M.O.) 17. GIORNATA: **Fenerbahce-Adanaspor 1-1; Galatasaray-Sakaryaspor 3-1; Orduspor-Besiktas 2-0; Ankaragucu-Koaelispor 1-1; Adana Demirspor-Genclerbirligi 2-2; Antalyaspor-Bursaspor 3-2; Zonguldakspor-Sariyer 3-0; Boluspor-Denizlispor 2-2; Trabzonspor-Karagumruk 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**25**	17	10	5	2	36	13
Fenerbahce	**24**	17	11	2	4	27	12
Trabzonspor	**24**	17	7	9	1	22	10
Besiktas	**23**	17	10	3	4	25	13
Ankaragucu	**19**	17	6	7	4	14	9
Genclerbir	**19**	17	5	9	3	17	15
Denizlispor	**18**	17	5	8	4	20	22
Adanaspor	**16**	17	4	8	5	19	18
Zonguldak	**16**	17	5	6	6	22	27
Kocaeli	**15**	17	5	5	7	20	19
Sakarya	**15**	17	4	7	6	17	21
Bursaspor	**15**	17	3	9	5	16	20
Orduspor	**15**	17	6	3	8	12	22
Boluspor	**13**	17	2	9	6	16	19
Adana D.S.	**13**	17	4	5	8	22	36
Antalyaspor	**12**	17	4	4	9	15	23
Sariyerspor	**12**	17	3	6	8	16	25
Karagomruk	**12**	17	4	5	8	13	26

ALBANIA

(P.M.) COPPA - 1. turno: Korabi-**Labinoti** 3-2, 0-2; **Beseelidja**-Luftetari 1-0, 1-1; Terbuni-**17 Nentori** 1-2, 1-4; Turbina-**Vllaznia** 2-4, 1-6; Shkumbini-**Lokomotiva** 2-3, 0-0; **Erzeni**-Naftetari 2-0, 1-2; Perparini-**Skenderbeu** 3-1, 0-4; **Kastrioti**-Tractori 4-1, 1-3; Butrinoti-**Partizani** 1-1, 0-3; Skendelja-**31 Korriku** 0-0, 1-4; Dajzi-**Dinamo** 0-4, 0-6; Minatori-**Tomori** 2-0, 0-3; 24 Maji-**Flamurrtri** 3-0, 0-5; **Vetetima**-Dinamo U. 21 0-0, 1-1; Puntori-**Besa** 2-4, 2-3; Bistrica-**Apollonia** 3-1, 0-6.

N.B.: in chiaro le squadre qualificate.

GRECIA

(T.K.). COPPA. 1. turno: **Etnikos**-Athinaikos 4-0; **Kalithea**-Eolikos 2-0; **Atromitos A.**-Acharnaikos 4-1; **Panathinaikos**-Aridea 5-0; Irodotos-**Apollon A.** 0-1; Ilisiakos-**Giannina** 0-2; Nafplio-**Panserraikos** 2-0; **Larissa**-Kosani 2-0; **Panachaiki**-Panelefsiniakos 2-1; **Arta**-Agrotikos Asteras 2-1; Korintos-**Achaiki** 0-1; Nikea-**Xanti** 2-2 (d.t.s. Xanti qualificato 5-4 ai rigori); **Kavala**-Florina 6-2; **Makedonikos**-Kastoria 3-0; **Aris**-Toxotis 4-1; **Iraklis**-Doxa 4-1; Edessaikos-**Panionios** 1-2; **Levadiakos**-Paneghialios 1-0; **Niki Volu**-Trikala 3-1; **Triamvos**-Eordaikos 2-0; **Nausa**-Fostiras 1-0; **Paniliakos**-Neapoli 2-1; A.E. Pontion-**Pierikos** 1-2; **Chania**-Ethnikos Asteras 3-2; **Aspida X.**-Epanomi 1-0; **Tiva**-Lamia 2-0; **Visas**-Panetolikos 3-2; Lagadas-**Veria** 1-2; **Pantrakikos**-Kordelio 1-0; Diagoras-**AEK** 0-0 (d.t.s. AEK qualificata 5-4 ai rigori); **Kilkisiakos**-Alexandroupolis 2-0; Calkida-**OFI** 0-2; **Egaleo**-Karditsa 1-0; Olympiakos Volu-**Janitsa** 1-2; Proodeftiki-**PAOK** 0-1; **Olympiakos**-A.E. Polikastru 6-0; **Ionikos**-Rodos 1-0; **Kalamaria**-Atromitos P. 3-0.

N.B.: in chiaro le squadre qualificate.

ALGERIA

14. GIORNATA: **ASC Oran-Belcourt 1-0; Sétif-MP Oran 1-0; Collo-JE Tizi-Ouzou 0-0; MAHD-Chlef 1-2; Bel Abbès-Kouba 0-0; Bordj Menaiel-MP Alger 1-0; USMA-Guelma 1-0; Mascara-Boufarik 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mascara	**33**	14	8	3	3	23	14
USMH	**32**	14	7	4	3	15	13
Bel Abbès	**31**	14	6	5	3	16	10
JE Tizi Ouzou	**30**	14	6	4	4	22	10
Setif	**30**	14	7	2	5	14	15
Belcourt	**29**	14	6	3	5	18	16
Chlef	**28**	14	6	2	6	13	11
Kouba	**28**	14	5	4	5	14	16
MAHD	**27**	14	5	3	6	23	16
MP Oran	**27**	14	4	5	5	13	11
MP Alger	**27**	14	5	3	6	16	17
Collo	**26**	14	3	6	5	8	17
Boufarik	**25**	14	3	5	6	9	12
ASC Oran	**25**	14	4	3	7	14	18
Bordj Menaiel	**25**	14	3	5	6	8	16
Guelma	**25**	14	3	5	6	13	29

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Arrimal-Almadina 0-2; Alcds-Aloraas 1-0; Annasser-Alhilal 2-1, Addahra-Ittihad 1-1.**
CLASSIFICA: **Almadina, Annasser, Alcods p. 2; Addahra, Ittihad 1; Alhilal, Aloraas, Arrimal 0.**
GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Alahel-Asswehly 2-0; Alefriki-Assharara 1-0; Assahabab-Alahly 0-1, Attahaddi-Alwehda 1-1.**
CLASSIFICA: **Alahel, Alhaly, Alefriki p. 2; Alwehda, Attahaddi 1; Assharara, Asshabab, Asswehli 0.**

● **LA GUINEA BISSAU** ha deciso di regolamentare la partenza dei suoi giocatori che, sino a quest'anno, avveniva clandestinamente: d'ora in avanti, quindi, tutti potranno partire regolarmente a cercar fortuna soprattutto in Portogallo.

● **IL RAIL** di Douala, in Camerun, si è assicurato tre giocatori dell'Union: Doumbé Méa, René Ndjeya e Wombé Benoit; i primi due sono nazionali e con loro i neopromossi sperano di restare a lungo nella massima divisione.

● **IL MAIO** di Benguela ha vinto per la prima volta il campionato dell'Angola; alle sue spalle il Prero de Agosto e, terzo, il campione uscente Petro Atletico di Luanda.

● **APPENA PROMOSSO** in Prima Divisione, il Costa do Sol di Maputo si è aggiudicata la Coppa del Mozambico battendo 1-0 il Textafrica in finale.

● **GRAZIE** alla miglior differenza reti, i Dynamos di Harare si sono aggiudicati il campionato del Mozambico davanti al Rio Tinto: alla fine di tutte le partite, le due squadre avevano totalizzato 36 punti a testa.

● **L'AFRICA SPORTS** di Abidjan si è assicurato due dei più forti giocatori africani: si tratta di Peter Kaumba e Alex Choia che giocavano nello Zambia vestendo la maglia del Power Dynamos di Kitwe.

● **LA COPPA DEL BENIN** è stata vinta dagli Squali dell'Atlantico che hanno battuto 4-0 gli Scorpioni Neri.

● **LA COPPA DELL'UFOA,** contraltare africano della Coppa Uefa, è stata vinta dalla New Niger Bank che, nella doppia finale, ha battuto 2-0 il Sekondi di Hassakas nell'andata per poi pareggiare 0-0 nel ritorno. È la prima volta che una squadra nigeriana si aggiudica l'ambito trofeo.

● **L'ASHANTI KOTOKO,** campione del Ghana, si è aggiudicato la Coppa dei Campioni d'Africa superando il National di El Ahly 1-0 a Kotoko dopo aver pareggiato a reti inviolate in Egitto. L'Ashanti Kotoko è alla sua seconda vittoria in questa manifestazione che si era già aggiudicata nel 1970.

● **L'ESTUDIANTES** de La Plata ha ingaggiato Jorge Olguin, difensore dell'Independiente e Norberto Outes, attaccante dei messicani dell'America.

MAROCCO

5. GIORNATA: **Raja-Sidi-Kacem 1-0; Mohammedia-Renaissance 1-1; FAR-Ski-Ben-Salah 3-1; Fès-WAC 0-1; Oujda-Berkane 0-0; Khouribga-FUS 2-1; El-Jadida-Meknès 1-1; Settat-KAC Kénitra 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR	**12**	5	3	1	1	7	2
El-Jadida	**12**	5	2	3	0	4	1
Raja	**11**	5	3	0	2	5	3
Renaissance	**11**	5	1	4	0	4	3
Khouribga	**11**	5	3	0	2	5	6
Meknès	**10**	5	1	3	1	7	4
Mohammedia	**10**	5	2	1	2	5	5
WAC	**10**	5	2	1	2	3	3
Oujda	**10**	5	1	3	1	3	3
FUS	**10**	5	2	1	2	4	5
Fès	**9**	5	1	2	3	2	3
KAC Kénitra	**9**	5	1	2	2	3	4
Settat	**9**	5	0	4	1	3	4
Berkane	**9**	5	1	2	2	1	3
Ski-Ben-Salah	**9**	5	2	0	3	5	8
Sidi-Kacem	**8**	5	1	1	3	1	5

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta

TUNISIA

11. GIORNATA: **Club Africain-CS Sfaxien 1-0; CS Hammamlif-US Monastir 1-0; CA Bizerta-AS Marsa 4-1; Stade Soussien-Espérance 1-1; JS Kairouan-Etoile du Sahel 1-3; SSS-Sfax RS 0-1; Stade Gabésien-Stade Tunisien 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**29**	11	8	2	1	14	5
Stade Tunisien	**28**	11	6	5	0	13	4
CA Bizerta	**27**	11	6	4	1	22	5
Etoile du Sahel	**26**	11	6	3	2	17	10
Espérance	**25**	11	6	2	3	17	10
JS Kairouan	**24**	11	4	5	2	16	8
AS Marsa	**21**	11	3	4	4	12	16
CS Sfaxien	**20**	11	4	0	7	7	11
SSS	**19**	11	4	0	7	14	16
US Monastir	**19**	11	1	6	4	7	11
CS Hammamlif	**19**	11	2	4	5	6	12
Sfax RS	**18**	11	2	3	6	3	12
Stade Soussien	**17**	11	2	2	7	7	17
Stade Gabésien	**16**	11	2	1	8	5	13

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno pr la sconfitta.

KENYA

(P.V.P.) Il Kenya ha vinto per la quarta volta la Coppa dell'Africa Centrale e Orientale giunta alla sua undicesima edizione. Alla manifestazione, divise in due gironi, hanno partecipato nove squadre: Kenya, Uganda, Sudan, Tanzania, Etiopia (Gruppo A); Zimbabwe, Malawi, Somalia, Zanzibar (Gruppo B). La finale, disputata a Nairobi di fronte a 60 mila spettatori, è andata al Kenya che ha battuto lo Zimbabwe 1-0 grazie a un gol di Nashashon Mahila.

GRUPPO A. RISULTATI: **Kenya-Etiopia 2-0; Kenya-Sudan 1-0; Kenya-Uganda 2-1; Kenya-Tanzania 0-0; Uganda-Tanzania 1-1; Uganda-Etiopia 2-1; Uganda-Sudan 2-1; Tanzania-Etiopia 1-1; Tanzania-Sudan 0-1; Etiopia-Sudan 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenya	**7**	4	3	1	0	5	1
Uganda	**5**	4	2	1	1	6	5
Sudan	**4**	4	2	0	2	4	3
Tanzania	**3**	4	0	3	1	3	3
Etiopia	**1**	4	0	1	3	2	6

GRUPPO B. RISULTATI: **Zimbabwe-Malawi 1-0; Zimbabwe-Somalia 2-1; Zimbabwe-Zanzibar 2-1; Malawi-Somalia 2-1; Malawi-Zanzibar 3-1; Somalia-Zanzibar 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbabwe	**6**	3	3	0	0	5	2
Malawi	**4**	3	2	0	1	3	4
Somalia	**1**	3	0	1	2	3	5
Zanzibar	**1**	3	0	1	2	3	6

SEMIFINALI: **Zimbabwe-Uganda 1-0; Kenya-Malawi 2-0.**
FINALE: **Kenya-Zimbabwe 1-0.**

ARGENTINA

Metropolitano 83

(O.B.) L'Independiente di Avellaneda si è aggiudicato il titolo di campione Metropolitano: battendo il Racing nell'ultima partita, se da un lato è riuscito a mantenere il punto di vantaggio sul San Lorenzo, dall'altro ha sancito la retrocessione dell'altra squadra del suo quartiere che scende in Seconda Divisione assieme al Nueva Chicago. Secondo il nuovo regolamento dell'AFA, le due squadre retrocesse hanno pagato lo scotto al pessimo piazzamento conseguito nelle ultime due stagioni. Il loro posto sarà preso dall'Atlanda e dal Chacaida Jes.

34. GIORNATA: **Estudiantes-Newell's O.B. 0-2; Argentinos Jrs-Independiente 2-2; Nueva Chicago-Racing (CBA) 3-1); Temperley-S. Lorenzo 0-0; Velez-Instituto 1-2; Talleres-Huracan 2-0; Racing-Union 2-2; Rosario-Ferrocarril 1-0; Platense-Boca 2-1. Riposava: River.**

35. GIORNATA: **Nueva Chicago-Estudiantes 0-0; Temperley-River 1-0; Velez-Newell's O.B. 2-1; Racing-Racing (CBA) 3-4; Rosario-S. Lorenzo 0-1 (sospesa all'83'); Platense-Instituto 1-4; Boca-Huracan 2-1; Ferrocarril-Union 2-1; Talleres-Independiente 1-1. Riposava: Argentinos Jrs.**

36. GIORNATA: **Independiente-Racing 2-0; Huracan-Ferrocarril 1-1; S. Lorenzo-Platense 2-0; River-Velez 1-2; Instituto-Boca 5-1; Estudiantes-Temperley 0-1; Newell's O.B.-Talleres 3-3; Argentinos Jrs.-Nueva Chicago 0-1; Racing (CBA)-Rosario Central 2-0. Riposava: Union.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**48**	36	16	16	4	54	38
San Lorenzo	**47**	36	20	7	9	69	42
Ferrocarril	**46**	36	16	14	6	43	27
Velez	**44**	36	18	8	10	61	45
Union	**38**	36	14	10	12	47	43
Estudiantes	**38**	36	13	12	11	42	43
Boca	**37**	36	14	9	13	56	61
Argentinos Jrs.	**36**	36	13	10	13	44	45
Newell's O.B.	**35**	36	11	13	12	56	49
Instituto	**35**	36	12	11	13	45	47
Platense	**34**	36	11	12	13	40	40
Talleres	**33**	36	11	11	14	41	58
Temperley	**33**	36	12	9	15	39	48
Huracan	**32**	36	11	10	15	44	46
Nueva Chicago	**32**	36	10	12	14	38	48
Racing	**30**	36	11	8	17	38	49
Rosario Central	**30**	36	11	8	17	50	60
River Plate	**29**	36	10	9	17	37	50
Racing (CBA)	**27**	36	7	13	16	46	51

MARCATORI. **22 reti:** Ramos (Newell's O.B.), Bianchi (Velez); **18 reti:** Husillos (San Lorenzo); **16 reti:** Morresi (Huracan).

Per salutare la promozione del Chacarita Juniors alla Prima Divisione argentina, i tifosi sono entrati in campo creando notevoli incidenti. È intervenuta anche la polizia a cavallo

MESSICO

15. GIORNATA: **Unam-Necaxa 1-1; Oaxtepec-Neza 1-1; Leon-U.N. Leon 1-2; Monterrey-Curtidores 3-2; Atlas-Cruz Azul 2-0; Toluca-America 2-0; Atlante-U. Guadalajara 4-0; Morelia-U.A. Guadalajara 1-2; Guadalajara-Puebla 2-3; Tampico Madero-Potosino 2-1.**
16. GIORNATA: **Unam-Curtidores 4-1; Potosino-Oaxtepec 1-1; American-Leon 1-1; U.N. Leon-Atlante 1-3; U.A. Guadalajara-Tampico Madero 4-0; Cruz Azul-Monterrey 0-0; Puebla-Atlas 1-0; Necaxa-Toluca 3-2; Neza-Guadalajara 0-1; U. Guadalajara-Morelia 2-3.**
17. GIORNATA: **Unam-Cruz Azul 0-0; Morelia-U.N. Leon 2-1; U.A. Guadalajara-Oaxtepec 4-1; Atlas-Neza 1-1; Tampico Madero-U. Guadalajara 2-0; America-Atlante 1-0; Guadalajara-Potosino 2-0; Monterrey-Puebla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	**22**	17	9	4	4	29	18
Monterrey	**20**	17	7	6	4	26	23
Atlas	**17**	17	4	9	4	26	26
Necaxa	**16**	16	5	6	5	25	27
Potosino	**15**	17	5	5	7	12	23
GRUPPO 2							
Toluca	**21**	16	9	3	4	35	25
Atlante	**18**	17	5	8	4	21	19
Guadalajara	**19**	17	5	9	3	23	16
Neza	**15**	17	3	8	6	22	25
Curtidores	**5**	16	1	3	12	11	32
GRUPPO 3							
U.A. Guadalajara	**22**	17	9	4	4	33	16
UNAM	**20**	17	6	8	3	31	21
Tampico Madero	**20**	17	9	2	6	30	28
Puebla	**17**	17	7	3	7	20	22
Morelia	**16**	16	5	6	5	27	25
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**17**	17	5	7	5	15	16
U. Nuevo Leon	**16**	17	5	6	6	26	28
U. Guadalajara	**14**	17	4	6	7	27	30
Leon	**14**	16	5	4	7	26	30
Oaxtepec	**10**	17	2	6	9	15	34

CILE

25. GIORNATA: **Arica-Colo Colo 2-0; Cobreloa-U. Catolica 4-1; U. Chile-San Felipe 2-1; Wanderers-Rangers 1-1; Huachipato-Magallanes 2-1; Iquique-Green Cross 1-1; Palestino-Transandino 2-1; Atacama-Everton 2-0; Antofagasta-O'Higgins 2-1.**
26. GIORNATA: **Colo Colo-Fernandez Vial 1-1; Rangers-Cobreloa 2-1; Antofagasta-Atacama 1-0; Transandino-San Felipe 5-1; Palestino-Iquique 1-1; Naval-Green Cross 4-1; Magallanes-Wanderers 2-2; Huachipato-A. Italiano 3-0; O'Higgins-U. Catolica 2-5.**
27. GIORNATA: **Colo Colo-Everton 3-0; U. Chile-Fernandez Vial 4-0; Cobreloa-Magallanes 5-2; Atacama-O'Higgins 0-1; Naval-Palestino 0-1; Wanderers-A. Italiano 0-0; Huachipato-Green Cross 1-1; Iquique-San Felipe 0-0; Transandino-Arica 3-1; Antofagasta-Union Espanola 2-1.**
28. GIORNATA: **Arica-Iquique 3-1; Antofagasta-Colo Colo 0-0; Palestino-Huachipato 1-0; San Felipe-Naval 1-0; U. Catolica-Atacama 4-1; Fernandez Vial-Transandino 1-0; Green Cross-Wanderers 2-1; Magallanes-Rangers 2-1; O'Higgins-U. Espanola 3-2; A. Italiano-Cobreloa 0-3; Everton-U. Chile 1-0.**
CLASSIFICA: **Colo Colo p. 33; U. Chile, Cobreloa 29; Rangers 27; Arica 26; Iquique, Magallanes, S. Felipe 25; Palestino, Fernandez Vial 24; Transandino, Huacipato, Green Cross 23; Wanderers, O'Higgins 19; A. Italiano 16.**

● **LA SAGRADA FAMILIA** guida, con 6 punti, la classifica del «Pentagonal» al cui termine sarà assegnato il titolo di campione del Costarica. Alle sue spalle, ad una lunghezza, c'è l'Alajuelense.

● **A JUAN LOPEZ,** allenatore dell'Uruguay che si laureò campione del Mondo in Brasile nel 1950, è stata intestata una delle tribune dello stadio del Central, la squadra per la quale giocò prima di vedersi affidate le fortune della «Celeste».

● **JULIO CESAR ROMERO** paraguaiano del Cosmos, ha deciso di cambiare aria: non ha però ancora trovato la squadNa che se ne assicuri le prestazioni.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE - 13. GIORNATA: **Santa Fe-Nacional 2-3; America-Junior 4-2; Medellin-Millonarios 1-1; Caldas-Dep. Cali 2-1.**

14. GIORNATA: **Nacional-America 1-0; Junior-Caldas 3-1; Millonarios-Santa Fe 4-0; Medellin-Dep. Cali 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**19**	14	7	5	2	23	15
Junior	**19**	14	7	4	3	24	14
Nacional	**19**	14	6	6	2	19	13
Millonarios	**16**	14	5	6	3	12	11
Caldas	**14**	14	5	3	6	14	22
Santa Fe	**12**	14	4	4	6	23	27
Dep. Cali	**9**	14	3	3	8	15	21
Medellin	**7**	14	1	5	8	8	15

NB: l'America, classificatasi a pari punti con Junior e Nacional ha vinto il titolo grazie al bonus conseguito per i piazzamenti nei tornei precedenti.

PERÙ

LIGUILLA FINALE: 1. GIORNATA: **Sporting Cristal-Dep. Municipal 1-0; Universitario-C.N. Iquitos 2-0; Mariano Melgar-Atl. Torino 2-2.**

2. GIORNATA: **Sporting Cristal-C.N. Iquitos 2-0; M. Melgar-Dep. Municipal 2-1; Universitario-Torino 2-1.**

3. GIORNATA: **M. Melgar-C.N. Iquitos 3-1; Sporting Cristal-Universitario 3-1; Dep. Municipal-Torino 3-0.**

4. GIORNATA: **Dep. Municipal-C.N. Iquitos 2-1; Sporting Cristal-Torino 3-2; Universitario-M. Melgar 3-3.**

5. GIORNATA: **Sporting Cristal-M. Melgar 4-1; C.N. Iquitos-Torino 3-0; Universitario-Dep. Municipal 1-1.**

CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 12; Mariano Melgar 9; Universitario 7; Dep. Municipal 5; C.N. Iquitos 2; Torino 1.**

PARAGUAY

LIGUILLA FINALE - 3. GIORNATA: **Olimpia-Libertad 0-0; Sp. Luqueno-Cerro Porteno 1-0; Nacional-Sol de America 0-1.**
CLASSIFICA: **Olimpia, Sp. Luqueno, Libertad p. 8; Nacional, Sol de America 5; Cerro Porteno 4.**
SPAREGGI: **Libertad-Sp. Luqueno 7-6 (ai rigori), Sp. Luqueno-Olimpia 3-1; Olimpia-Libertad 2-1.**

URUGUAY

26. GIORNATA: **Penarol-Miramar Misiones 6-2; Nacional-Cerro 2-0; Bella Vista-Danubio 3-0; Defensor-River 1-1; Wanderers-Progreso 1-0; Huracan Buceo-Sud America 1-0. Riposava: Rampla Jrs.**

CLASSIFICA: **Nacional p. 38; Bella Vista 30; Defensor, Danubio 29; Wanderers 25; Progreso 24; Cerro, Penarol, Huracan Buceo 22; Miramar Misiones, Sud America 20; Rampla Jrs 19; River 16.**

NB: Defensor, Nacional, Bella Vista, Danubio, Wanderers e Penarol disputeranno la «Liguilla» per qualificare le due squadre che parteciperanno alla Copa Libertadores. Il River Plate è retrocesso in Seconda Divisione.

VENEZUELA

BICENTENARIO «SIMON BOLIVAR» - FASE FINALE - 2. GIORNATA: **Portuguesa-Tachira 0-1; ULA Merida-Zamora 2-1.**
3. GIORNATA: **Tachira-Portuguesa 1-1; ULA Merida-Zamora 0-0.**
4. GIORNATA: **Tachira-ULA Merida 2-2; Zamora-Portuguesa 1-0.**
5. GIORNATA: **Tachira-Portuguesa 1-0; Zamora-ULA Merida 3-0.**
6. GIORNATA: **Tachira-Zamora 0-0; Portuguesa-ULA Merida cancellata.**
CLASSIFICA: **Tachira p. 9; ULA Merida, Zamora 6; Portuguesa 1.**

ECUADOR

«LIGUILLA» FINALE - 5. GIORNATA: **Nacional-Tecnico Universitario 5-1; Manta-Barcelona 2-0; Nueve de Octubre-LDU Portoviejo 2-1.**
6. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Nueve de Octubre 1-3; Nacional-Manta 1-1; LDU Portoviejo-Barcelona 0-1.**
7. GIORNATA: **Barcelona-Nacional 2-1; Nueve de Octubre-Manta 1-0; Tecnico Universitario-LDU Portoviejo 2-1.**
8. GIORNATA: **Neuve de Octubre-Barcelona 0-4; Nacional-LDU Portoviejo 1-0; Tecnico Universitario-Manta 5-3.**
CLASSIFICA: **Nacional p. 13; Barcelona 11; Neuve de Octubre 9; Tecnico Universitario 8; LDU Portoviejo 6; Manta 5.**
N.B.: il Nacional si è classificato per la Copa Libertadores.

● **L'ARGENTINA** parteciperà a Calcutta al torneo «Coppa d'oro J. Nehru». Oltre alla squadra di Bilardo, saranno presenti Polonia, Ungheria, Cina, Uruguay e India. La formula è quella all'italiana e le prime due classificate disputeranno la finale.

● **IL DEPORTIVO AGUILA** di San Miguel si è laureato campione del Salvador battendo 1-0, gol di Quintanilla, il Fas di Santa Ana.

● **IL BOLIVAR** di La Paz si è aggiudicato il titolo di campione della Bolivia battendo 2-1 a Cochabamba l'Oriente Petrolero nello spareggio resosi necessario in quanto, dopo aver vinto 2-1 la finale d'andata, il Bolivar aveva perduto 1-5 quella di ritorno. Nell'incontro decisivo, i gol del Bolivar sono stati realizzati da Barja e Silva mentre Avila ha realizzato per l'Oriente Petrolero. Bolivar e Blooming rappresenteranno la Bolivia nella Copa Libertadores.

● **PELÉ** ha prestato ventimila dollari al Santos per rendere possibile l'acquisto del portiere Rodolfo Rodriguez da parte del suo ex club.

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 22. GIORNATA: **Papatoetoe-Dunedin Tech 2-0; Miramar-Nelson 3-1; W.D.U.-Dunedin City 0-0; Christchurch-North Shore 2-2; Manurewa-Gisborne 3-1; Mount Wellington-Napier 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manurewa	**44**	22	13	5	4	46	22
North Shore Utd	**36**	22	10	6	6	40	27
Papatoetoe	**35**	22	10	5	7	29	27
M. Wellington	**32**	22	9	5	8	31	26
Christchurch Utd	**32**	22	9	5	8	41	37
W.D.U.	**32**	22	8	8	6	29	25
Miramar	**32**	22	8	8	6	36	33
Napier C. Rovers	**30**	22	8	6	8	29	26
Dunedin City	**29**	22	9	2	11	23	31
Gisborne City	**28**	22	7	7	8	26	29
Nelson United	**27**	22	8	3	11	28	34
D. Technical	**7**	22	1	4	17	18	59

N.B.: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

MARCATORI. **18 reti:** Sumner (Manurewa); **14 reti:** Howard (Miramar); **13 reti:** Verweij (Christchurch).

COPPA. FINALE: **Mount Wellington-Gisborne City 2-2 (d.t.s.); Mount Wellington-Gisborne City 2-0.**

● **KUALA LUMPUR,** in Malaysia, ha ospitato un corso per arbitri organizzato dalla FIFA a cui hanno partecipato quasi quaranta direttori di gara dell'Asia e dell'Oceania.

● **L'ARGENTINA,** battendo 2-1 l'Algeria in finale, si è aggiudicata il 27. torneo di Merdeka svoltosi a Kuala Lumpur; da parte sua l'Iraq ha vinto la 3. Coppa d'oro del presidente svoltasi a Dhaka, nel Bangladesh.

● **SINGAPORE,** in vista dela sua partecipazione all'8. Campionato d'Asia per nazioni, ha battuto in amichevole Taipei e Malaysia.

Nel tradizionale oroscopo sportivo, vi proponiamo un'anteprima sui personaggi che saranno protagonisti nel prossimo anno: dove si parla di scudetto e retrocessioni, di Coppe e Olimpiade, di Ferrari, di motociclismo ed anche di boxe. Come dire...

I figli delle stelle

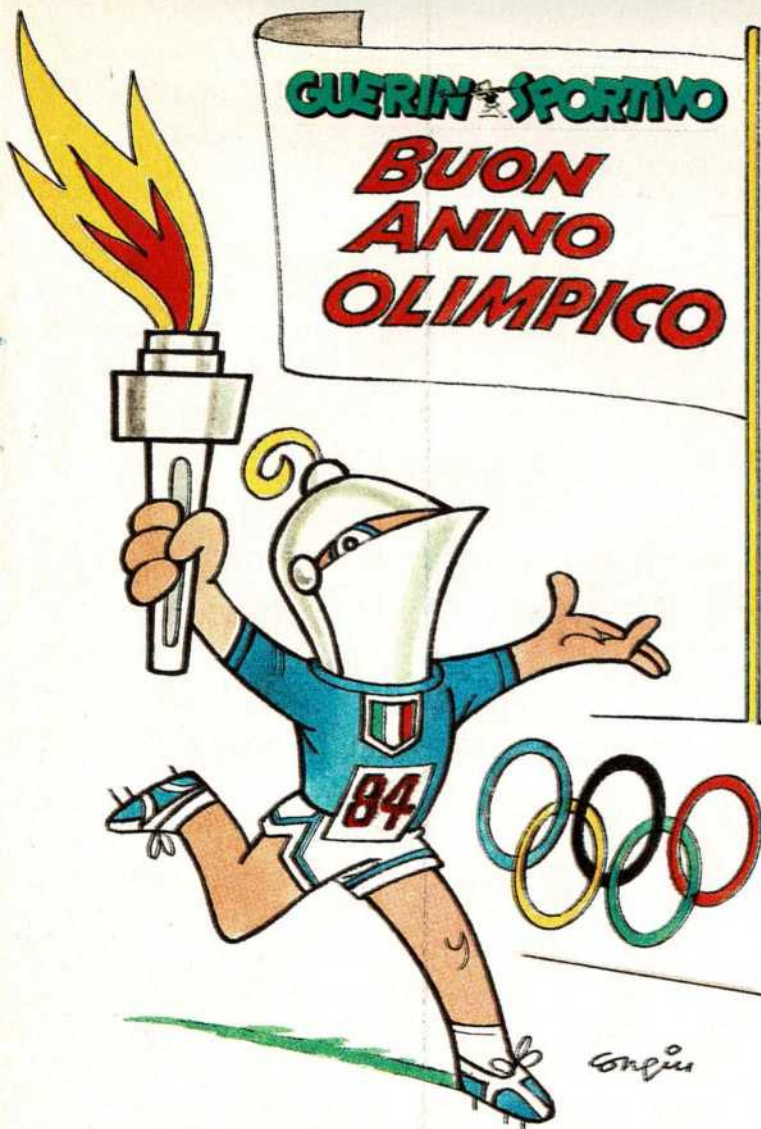
di **Luciano Gianfranceschi**

È ARRIVATO IL 1984, anno «bisesto ma non funesto»: al contrario, infatti, di quanto si crede comunemente maghi e oroscopi sono ottimisti. Il tutto, ovviamente, senza nascondersi la realtà della crisi generale e prima di addentrarci nel settore puramente sportivo. Inoltre l'anno che secondo il linguaggio del computer viene indicato come «2000—16» (duemila meno sedici) si presenta nettamente favorevole alle individualità. Quindi buono per chi ha estro, idee e grinta. Un'altra caratteristica dei prossimi 366 giorni è quella — comune alla saggezza popolare — di «non stare con le mani in mano»: cioè, meglio fare e sbagliare che non fare. Ma attenzione: nonostante la buona volontà e la grinta detta prima, in alcune occasioni i conti non torneranno ugualmente. Logico, inoltre, chiedersi se gli oroscopi sono davvero attendibili specialmente per chi segue lo sport e quindi con desideri legati direttamente alle proprie preferenze personali e alle proprie speranze. La risposta può venire dall'oroscopo fatto alla fine dello scorso anno. Andando a rileggere quanto previsto sul n. 1 del 1983 troviamo, infatti, che avevamo centrato lo scudetto della Roma, le «vibrazioni negative» di Rino Marchesi, le tre promosse dalla Serie B alla Serie A (Lazio, Milan e Catania) e anche Saronni vincitore della Milano-Sanremo per finire con «la mancata riconferma di Uncini per le difficoltà proprie del segno dei Pesci» e una fase calante per Renato Zero e Battiato. In definitiva, quindi, molte cose previste esattamente ed alcune sbagliate (ricordiamo che i «maghi» erano Lucia Alberti, Otelma, Frate Indovino, Luciano Bottega e Silvio Colombo) ma nel complesso, almeno crediamo, è legittimo riprovarci. □

Simeoni e Mennea

195 SIP: L'OROSCOPO. L'astrologa e parapsicologa che si cela dietro il disco del telefono (il 195 verrà presto esteso a tutta l'Italia) è Maria Gardini, bolognese, che sul piano politico esclude la terza Guerra Mondiale (**«... ma nel terzo quadrimestre dell'84 ci si andrà vicino»**). Per quanto riguarda l'Italia, non è finita la violenza mafiosa e brigatista (**«però andrà un po' meglio con i giovani e la droga»**), mentre l'inflazione scenderà. Per i posti di lavoro, possibilità di miglioramenti non mancano (**«chi cerca la prima occupazione deve rivolgersi all'informatica o all'agricoltura»**). I segni zodiacali favoriti, e non soltanto per lo sport ovviamente, sono Gemelli, Cancro, Leone, Scorpione: quindi si prospetta un anno buono per Raffaella Carrà e Marcella Bella (nate lo stesso giorno, 18 giugno, anche se a 10 anni di distanza), Lady Diana e Donatella Rettore, Marina Morgan e Gabriella Farinon, Gigi Proietti e Gloria Guida. In egual misura baciati e contrariati dalla sorte: Bilancia, Sagittario, Capricorno e Pesci, che possiamo esemplificare in Sandro Pertini e Luciano Lama, Enzo Tortora e Frank Sinatra, Adriano Celentano e Nadia Cassini, Jerry Lewis e Bettino Craxi. Sarà invece il caso che stiano perennemente in guardia: Ariete, Toro, Acquario e Vergine: come dire Miguel Bosè e Patty Pravo, Indro Montanelli e Susanna Agnelli, Caroline di Monaco e John Travolta, Sean Connery e Julio Iglesias. Rapportati in termini di probabili olimpici, anche se magari i responsabili non concorderanno, significa che per Los Angeles c'è bisogno di fiducia, e fin da ora, non solo a luglio e agosto, dato anche che si tratta dell'Olimpiade numero 23, numero magico. Questo il suo responso per discipline. Atletica: bene la Simeoni che trova nuovi stimoli dal cambio di società, Mennea in odor di medaglia, Pavoni eterno insoddisfatto e Cova lanciato verso il record. Non concilieranno la forma col momento Urlando e la Fogli e deluderanno Damilano e Magnani, quest'ultimo per vicende delicate. Ciclismo: astri nascenti Martinello e Vannucci, così così Colagé e Calovi, niente gloria per Maria Canins. Pugilato: i migliori saranno Damiani e Casamonica, recriminazioni per Stecca, pollice verso per Todisco. Scherma: bene Michele Maffei. Ginnastica: sfortuna per Giulia Volpi. Per Sarajevo, in febbraio, le probabilità di successo sono queste. Pattinaggio: favorita Isabella Micheli eppoi ci sarà anche un oro (a differenza dell'ultima disastrosa, volta a Lake Placid) e forse non sarà l'unica medaglia. Tornando a Los Angeles, dire che sarà dura è poco, tuttavia potremmo contare sulla Vaccaroni, John Franceschi, e un'altra bella sorpresa.

Attenti al Toro

CESARE BADOGLIO. Dal «Mago di Prato», soprannome di Cesare Badoglio, big e vip fanno la fila, anche se hanno appuntamento ed è divertente quindi constatare come anche per i superman nostrani esistano margini d'insicurezza. Poi una smazzata di carte (carte boeme con simboli magici) quindi il responso. «Volata a tre per lo scudetto dove oltre alla Roma campione e alla Juventus pretendente, un'altra squadra lotterà fino all'ultima giornata; diciamo una del lotto Torino (la più accreditata)-Inter-Verona. Verso Pasqua, comunque la classifica definirà questi tre valori, per lo sprint finale. Come uomini, Platini sarà lo straniero migliore, Dossena il giovane emergente e Mancini avrà un futuro in Nazionale. La Fiorentina del bravo De Sisti salirà ancora in classifica, ma di vincere il campionato non se ne parla né quest'anno, né quello venturo. Miglioramenti anche per il Milan, mentre deve fare attenzione l'Udinese. Per la parte pericolante della classifica, retrocederanno in B quasi sicuramente il Catania e il Pisa mentre la Lazio di Chinaglia si salva e pure Ascoli e Napoli si tirano fuori dai guai. Sono messi malissimo, inoltre, Genoa e Avellino, gli irpini peggio. Tornando al discorso dello scudetto, sento Juventus, così come nel campionato scorso dissi che non l'avrebbe vinto; per la Roma, invece, nemmeno la consolazione della Coppa dei Campioni mentre per la Juventus arriverà la Coppa delle Coppe ma non so quanto interessi. Un'occhiata anche in B: il Como va in A, la Cremonese ce la fa per un soffio e il Campobasso ha speranze ma qualcuno che vuole aiutarlo potrebbe invece danneggiarlo a favore del Palermo. Gol in diminuzione, fattore campo non più preponderante. Per la retrocessione, guai in vista per Catanzaro ed Empoli; si salvano Pistoiese, Triestina e Padova, in crisi il Monza e un'altra che adesso si crede al sicuro. In Serie C1, Bologna e Bari s'imporranno nei rispettivi

AGENDA/L'ANNO CHE VERRÀ

Vinti e vincitori

SECONDO I MAGHI, questi i primattori del prossimo anno. CALCIO: per lo scudetto saranno in lotta **Juve, Roma, Torino, Inter** e **Verona** mentre retrocederanno **Catania, Pisa** e la terza uscirà tra **Genoa** e **Avellino.** Si salveranno **Lazio, Napoli** e nelle Coppe europee tutto bene per la **Juventus** ma male per la **Roma.** Il 1984, inoltre, sarà un ottimo anno per **Platini, Dossena, Mancini, Galli, Tancredi** e **Galderisi.** FORMULA UNO: **Piquet** fallirà il tris, benissimo **Tambay** e tra i ferraristi, **Arnoux** farà meglio di **Alboreto.** MOTOCICLISMO: nelle 500 riconferma per **Spencer,** buoni auspici per **Uncini** ma delusioni per **Lucchineli.** CICLISMO: **Moser** fallirà il record dell'ora, **Saronni** protagonista al Giro, Milano-Sanremo ad uno straniero e vittorie di **Hinault** in due classifiche. BASKET: titolo al **Granarolo.** OLIMPIADE: ottimi **Mennea, Simeoni** e **Damiani;** chances per **Vaccaroni** e **Franceschi;** deluderanno **Pavoni, Fogli** e **Damilano.**

gironi, con Vicenza a fare compagnia e Taranto e Foggia che si giocheranno tutto nel confronto diretto. Vi sono inoltre molti giovani di valore che saranno aiutati dai segni zodiacali e saranno Galli, Bergomi e Tancredi: ancora nel limbo al contrario Bagni, Sabato (gli manca personalità), Massaro (difetta di fantasia) e alla lunga ci sarà un periodo negativo per Righetti, altri consensi per Galderisi, e per Monelli seppure con qualche dubbio. Un avvertimento anche per Bearzot: non sono questi, quelli su cui contare per difendere il titolo mondiale.

Arnoux e Tambay

ALEXANDER. Tempi duri anche per i maghi-illusionisti, riciclati come presentatori. Non è comunque il caso di Alexander, torinese, con «Zim zum zam» al quarto posto nelle trasmissioni di varietà della bistrattata RAi con 18 milioni di spettatori. Insomma, Alexander è poliedrico, giocava anche nel Torino ma stavolta si cimenta coi motori. «Bene la Ferrari, meno bene dell'attesa Alboreto che però si rifarà nel 1985; quest'anno andrà meglio Arnoux. Alboreto, comunque, ha un futuro: ha la granduer di Villeneuve però meno spericolato. Tanto tifo italiano, per lui, ma anche critiche. Niente conferma nel mondiale piloti per Piquet; grossa stagione (forse iridata...) per Tambay che ha cambiato scuderia; soldi, e solo soldi, per Lauda e ancora nel ruolo di sconfitto Prost. Nuovi e grossi campioni si vedranno sulle moto di media e piccola cilindrata dove ci sarà un ricambio; nelle 500 Uncini si riprenderà, Lucchinelli invece no, e Freddie Spencer si confermerà con la Honda. Quanto al ciclismo, Moser non ce la farà in Messico a strappare il record dell'ora a Merckx e per il resto della stagione: Milano-Sanremo ad uno straniero, Saronni farà un Giro da protagonista, attenzione al ritorno di Hinault che vincerà almeno due classiche importanti (il Tour e un'altra in Italia) e il ciclismo americano progredirà ancora e scoprirà un grande campione negro. Nel pugilato ci dovremo accontentare di La Rocca e Bum Bum Mancini (a suo modo italiani) mentre le tragedie del ring sono finalmente in diminuzione. Nel basket: la Berloni va ai play-off ma il Granarolo vince il titolo e restiamo tra i giganti d'Europa con Alessandro Gamba, ma niente bis a livello di club continentale. Nella pallavolo, vita più difficile per la Robe di Kappa, ma — come si dice — tanti nemici, tanto onore.

America, America

BIAGIO PROIETTI E DIANA CRISPO. Non si tratta di due «addetti ai lavori» nel campo della magìa, ma di una coppia che ha «le mani in pasta». A forza di scrivere per la TV storie misteriose, da bravi apprendisti stregoni si sono sentiti prendere un po' la mano. Ecco — a due voci, così come vivono e lavorano a Roma — la visione del pianeta giovani 1984 di Biagio Proietti e Diana Crispo. «Tra gli sportivi, molta più voglia di partecipare che di assistere. Oltre alla novità del football americano che diventerà una seguitissima realtà, si farà largo la pelota basca, che è un gioco vecchio. Naturalmente anche la ginnastica, ma più che quella aerobica, quella all'aria aperta. E anche sci in inverno e vela in estate anche se non a livello agonistico ma per se stessi. L'esibizionismo invece è in regresso. Per analogia prendono sempre più campo l'ecologia, l'impegno per la natura, le marce per la pace e il disarmo e il volontariato. In definitiva è un grosso momento di riflessione, indubbiamente positivo: è l'evoluzione, cioè di quel che è stato l'impegno politico e sociale, ultimamente quasi abbandonato e riscoperto proprio grazie ai giovani. Per il tempo libero, ma forse è un auspicio più che una previsione, i giovani dovrebbero riscoprire il gusto della lettura, della cultura. Poi la sfera dei loro divertimenti con in primo piano per l'84 la videomusica, che stimola la fantasia. Siamo infatti nella civiltà dell'immagine e questi mini-film musicali sono validi. Musicalmente siamo colonizzati dagli Stati Uniti, però c'è anche la scoperta sempre più vasta, oltre alla disco-music per ballare, della musica seria, quella classica. Per la moda, vivere straccioni e capelloni è fuori luogo, magari un pizzico di fantasia in più, oltre a seguire i modelli imposti, non guasterebbe ma sempre nei limiti del buon gusto».

Mentre Cuba vince senza convincere in campo maschile, la formazione femminile statunitense strabilia i presenti con un gioco perfetto e senza sbavature. Alla Teodora Ravenna la palma di migliore team dell'Europa Occidentale

Stelle e strisce

a cura di **Pier Paolo Cioni**

CON LA VITTORIA DI CUBA in campo maschile e degli USA in quello femminile, si è concluso l'undicesimo torneo internazionale olandese di Apeldoorn. Ormai da tempo un appuntamento di prestigio per tutte le migliori rappresentative mondiali e per tutti gli osservatori di pallavolo dal palato fine. Infatti, è noto che il volley che si può osservare nella ridente cittadina dei Paesi Bassi è di assoluto valore. Sono sempre numerose, infatti, le compagini che si danno appuntamento per misurare il loro stato di preparazione in vista di più o meno imminenti appuntamenti agonistici. Da qualche tempo poi, il livello delle partecipanti sta crescendo. Sempre più spesso il cartellone di questa «Scala sportiva» riesce ad avere i club più forti del momento, in particolar modo in campo femminile. Anche in quest'ultima edizione le stelle del firmamento internazionale hanno abbondato e hanno messo in mostra le loro alte doti atletico-tattiche. Nonostante nel settore maschile lo spettacolo sia stato garantito dalla presenza delle nazionali di Cuba, della Cina Popolare e della Corea del Sud, la formazione ad avere raccolto, giustamente aggiungiamo noi, il maggior numero di consensi della critica specializzata e non, è stata la compagine femminile degli Stati Uniti. Rispetto a tutti gli altri sestetti ha messo in mostra una pallavolo d'avanguardia.

UOMINI. È stato particolarmente interessante per la presenza di numerose selezioni. Prime fra tutte quella della Corea del Sud e della Cina Popolare in fase di preparazione del torneo preolimpico di Barcellona. Di assoluto prestigio la partecipazione della compagine cubana di Gilberto Herrera, recente vincitrice delle ultime Universiadi canadesi di Edmonton. Oltre a questi tre grossi colossi occorre segnalare la partecipazione della Germania Est, dell'Olanda e della Svezia.

CUBA. Anche se ha vinto questa edizione del torneo di Apeldoorn non ha convinto in pieno. Il gioco espresso dai possenti giocatori di colore è sembrato alquanto scontato nelle sue soluzioni, senza grosse arguzie tattiche e con i soliti limiti psicologici. Infatti, tutti i pallavolisti di Herrera non hanno quasi mai sfruttato le loro enormi doti fisico-atletiche che avrebbero portato a loro grossi vantaggi. E questo anche per la mancanza di un valido alzatore all'altezza degli schiacciatori. Troppo fragili nel carattere, questi atleti hanno dovuto dare molto più del necessa-

segue a pagina 106

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Girone A

Mobili Dondi-Udine 3-1
(6-15, 15-10, 18-16, 15-3)

Bonlat Caravel-Cassa Risparmio 3-1
(15-11, 15-5, 13-15, 15-4)

Americanino-Sabini Smalvic 3-0
(15-10, 15-12, 15-9)

Modulsnap-Vittorio Veneto 1-3
(15-10, 11-15, 7-15, 8-15)

System Treviso-Di. Po. Vimercate 3-1
(15-9, 8-15, 15-7, 19-17)

Thermomec-Steton M.T.N. Carpi 2-3
(6-15, 15-11, 15-13, 12-15, 8-15)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Steton M.T.N. Carpi-Mobili Dondi 0-3
(7-15, 9-15, 9-15)

Udine-Bonlat Caravel 1-3
(12-15, 15-13, 12-15, 7-15)

Cassa di Risparmio-Americanino 0-3
(12-15, 6-15, 12-15)

Sabini Smalvic-Modulsnap 3-1
(15-11, 15-11, 13-15, 15-13)

Vittorio Veneto-System Treviso 1-3
(5-15, 15-5, 13-15, 12-15)

Di. Po. Vimercate-Thermomec 3-1
(16-14, 6-15, 15-6, 15-2)

CLASSIFICA

Americanino	**20**	11	10	1	32	13	632	492
Steton M.T.N.	**16**	11	8	3	26	17	557	504
Mobili Dondi	**14**	11	7	4	24	17	520	460
Thermomec	**12**	11	6	5	24	17	522	472
C.R. Ravenna	**12**	11	6	5	23	21	529	519
Bonlat Caravel	**12**	11	6	5	22	21	522	529
Udine	**12**	11	6	5	23	26	595	599
System Treviso	**10**	11	5	6	23	21	545	533
Di.PO. Vimercate	**8**	11	4	7	22	24	540	577
Modulsnap	**6**	11	3	8	15	29	488	599
Sabini Smalvic	**6**	11	3	8	12	27	438	529
Vittorio Veneto	**4**	11	2	9	15	28	500	575

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 7 gennaio 1984, ore 17,30): **Udine-Thermomec Padova; Di. Po. Vimercate-Sabini Smalvic; Modulsnap Rimini-Cassa di Risparmio; Americanino-Vittorio Veneto; System Treviso-Mobili Dondi; Steton M.T.N. Carpi-Bonlat Caravel.**

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Girone B

Catania-Canon Roma 3-1
(15-7, 9-15, 15-8, 15-7)

Vianello Pescara-Indesit Aversa 3-0
(15-6, 15-4, 15-13)

Cus Pisa-Tre Valli Jesi 0-3
(8-15, 12-15, 10-15)

Arezzo-Libertas Giarre 3-1
(15-12, 15-10, 11-15, 15-16)

Campobello-Codyeco S. Croce 0-3
(9-15, 7-15, 10-15)

TSG Tamburro Sabaudia-Zip Jeans 3-0
(15-13, 15-11, 15-5)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Canon Roma-Tag Tamburro Sabaudia 2-3
(15-13, 14-16, 15-1, 13-15, 12-15)

Indesit Aversa-Catania 1-3
(6-15, 12-15, 15-12, 6-15)

Tre Valli Jesi-Vianello 3-2
(15-10, 13-15, 10-15, 15-11, 17-15)

Libertas Giarre-Cus Pisa 3-0
(15-10, 15-12, 15-2)

Codyeco S. Croce-Arezzo 3-0
(15-5, 15-10, 15-4)

Zip Jeans-Campobello 3-1
(15-13, 15-7, 10-15, 15-10)

CLASSIFICA

Tre Valli Jesi	**22**	11	11	0	33	12	625	453
Codyeco S. Croce	**20**	11	10	1	32	6	554	317
Tsg Sabaudia	**16**	11	8	3	26	11	495	378
Arezzo	**16**	11	8	3	25	14	485	458
Vianello Pescara	**14**	11	7	4	26	19	587	518
Catania	**12**	11	6	5	21	18	503	437
Zip Jeans	**10**	11	5	6	18	19	436	437
Canon Roma	**8**	11	4	7	21	23	559	538
Campobello	**8**	11	4	7	18	26	493	561
Indesit Aversa	**4**	11	2	9	10	27	336	481
Libertas Giarre	**2**	11	1	10	5	30	280	494
Cus Pisa	**0**	11	0	11	3	33	245	528

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 7 gennaio 1984, ore 17,30): **Indesit Aversa-Canon Roma; Tre Valli Jesi-Catania; Libertas Giarre-Vianello Pescara; Codyeco S. Croce-Cus Pisa; Zip Jeans-Arezzo; Campobello-TSG Tamburro Sabaudia.**

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Girone A

Geas Sesto-Elecar Piacenza 0-3
(7-15, 5-15, 3-15)

La Vecchia Marina-Centro Spinea 3-1
(15-9, 15-4, 13-15, 15-8)

Joan D'Estress-Oreca Albizzate 3-2
(15-12, 8-15, 15-2, 9-15, 15-10)

Goldoni Carpi-GSO San Lazzaro 3-1
(15-12, 13-15, 15-4, 15-9)

Agfacolor Piombino-Cus Torino 0-3
(19-15, 4-15, 11-15)

Gowiss Cenate-ADS Cucine 3-0
(15-8, 15-11, 15-1)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Elecar Piacenza-Goldoni Carpi 1-3
(2-15, 15-9, 1-15, 12-15)

Cus Torino-Geas Sesto 3-0
(15-9, 15-3, 15-13)

ADS Cucine-Agfacolor 3-2
(11-15, 10-15, 15-7, 15-4, 15-9)

Centro Spinea-Gowiss Cenate 1-3
(15-8, 3-15, 6-15, 6-15)

Oreca Allizzate-La Vecchia Marina 3-0
(15-4, 15-11, 15-7)

GSO San Lazzaro-Jean D'Estrees 2-3
(13-15, 15-11, 15-11, 5-15, 10-15)

CLASSIFICA

La Vecchia M.	**20**	11	10	1	30	13	566	449
Oreca Albizzate	**18**	11	9	2	31	13	592	446
Jean D'Estrées	**18**	11	9	2	29	16	597	482
Gewiss Cenate	**18**	11	9	2	29	17	579	509
Goldoni Carpi	**14**	11	7	4	26	17	563	492
GSO San Lazzaro	**14**	11	7	4	25	18	545	495
Elecar Piacenza	**10**	11	5	6	21	22	488	474
Cus Torino	**6**	11	3	8	19	26	533	541
ADB Cucine	**6**	11	3	8	19	27	515	584
Centro Spinea	**4**	11	2	9	14	28	426	581
Agfacolor	**4**	11	2	9	13	28	405	559
Geas Sesto	**0**	11	0	11	2	33	314	511

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 7 gennaio 1984, ore 17,30): **Cus Torino-Elecar Piacenza; ADB Cucine-Geas Sesto; Centro Chimico Spinea-Agfacolor; Oreca Albizzate-Gewiss Cenate; GSO S. Lazzaro-La Vecchia Marina; Jean D'Eestrées-Goldoni Carpi.**

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Girone B

Giampaoli-Amar Catania 3-0
(15-2, 15-3, 15-1)

DLF Castelvetrano-Cus Macerata 3-2
(15-11, 7-15, 15-12, 7-15, 15-11)

Roma-Le Chat Isernia 3-0
(15-9, 15-11, 15-0)

Mangiatorella-Sirt Palermo 3-0
(15-8, 15-6, 15-2)

Isa Fano-Jus Arezzo 3-0
(15-4, 15-5, 15-13)

Tor Sapienza-I. Koala S.G. Vesuviano 2-3
(12-15, 15-2, 15-12, 9-15, 13-15)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Cus Macerata-Roma 2-3
(15-10, 5-15, 15-13, 10-15, 13-15)

Le Chat Isernia-Giampaoli 0-3
(8-15, 14-16, 4-15)

Catania-Mangiatorella 0-3
(5-15, 2-15, 6-15)

Sirt Palermo-Tor Sapienza 3-0
(16-14, 15-5, 15-10)

I Koala-Isa Fano 3-1
(15-7, 14-16, 15-13, 15-13)

Jus Arezzo-DLF Castelvetrano 3-0
(15-6, 15-3, 15-4)

CLASSIFICA

Giampaoli AN	**20**	11	10	1	30	8	535	387
ISA Fano	**18**	11	9	2	28	8	494	333
Mangiatorella	**18**	11	9	2	30	10	561	386
I Kola S.G. Ves.	**18**	11	9	2	30	13	587	467
Dlf Castelvetrano	**12**	11	6	5	20	21	460	509
Amar Catania	**10**	11	5	6	21	23	488	513
Roma	**10**	11	5	6	20	22	504	526
Cus Macerata	**8**	11	5	6	21	23	500	533
Jus Arezzo	**6**	11	3	8	14	24	428	478
Sirt Palermo	**6**	11	3	8	10	25	340	461
Tor Sapienza	**4**	11	2	9	11	27	521	453
Le Chat Isernia	**0**	11	0	11	2	33	251	519

PROSSIMO TURNO (1. giornata di andata, di ritorno, sabato 7 gennaio 1984, ore 17,30): **Jus Arezzo-Kola S.G. Vesuviano; Giampaoli Ancona-Roma; Tor Sapienza-DLF Castelvetrano; Amar Catania-Le Chat; Isa Fano-Mangiatorella; Sirt Palermo-Cus Macerata.**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Santal Parma-Kappa Torino 0-3
(3-15 13-15 10-15)
* **Bartolini Trasporti-Panini** 0-3
(14-16 10-15 4-15)
Kutiba Isea-Casio Milano 3-0
(15-10 16-4 15-9)
Cucine Gandi-Victor Village 3-0
(15-9 15-9 16-14)
Edilcuoghi-Miolat Chieti 3-2
(10-15 13-15 17-15 15-7 15-7)
Damiani Belluno-Riccadonna 1-3
(3-15 15-13 3-15 9-15)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

** **Panini Modena-Santal Parma** 3-0
(15-8 15-3 15-12)
** **Kappa Torino-Bartolini T.** 3-0
(15-9 15-5 17-15)
Victor Village-Kutiba Isea 3-1
(15-7 8-15 15-3 15-11)
Casio Milano-Cucine Gandi 3-0
(15-7 9-15 16-14 15-11)
Riccadonna-Edilcuoghi 3-1
(15-8 15-8 13-15 15-6)
Miolat Chieti-Damiani Belluno 3-1
(14-16 15-10 15-6 15-12)

* giocata il 14-12-83
** giocate il 17-12-83

CLASSIFICA

Kappa Torino	**20**	11	10	1	31	6	532	354
Panini Modena	**18**	11	9	2	28	6	496	321
Santal Parma	**18**	11	9	2	27	15	553	467
Riccadonna Asti	**14**	11	7	4	26	20	611	534
Bartolini T.	**10**	11	5	6	20	21	506	507
Casio Milano	**10**	11	5	6	19	22	490	540
Edilcuoghi	**10**	11	5	6	21	26	566	595
Damiani Belluno	**8**	11	4	7	18	24	469	549
Kutiba Isea	**8**	11	4	7	17	24	472	421
Miolat Chieti	**8**	11	4	7	15	23	447	502
Cucine Gandi	**4**	11	2	9	12	29	443	575
Victor Village	**4**	11	2	9	12	30	437	556

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 14 gennaio, ore 17,30): **Victor Village Ugento-Santal Parma; Damiani Belluno-Casio Milano; Kappa Torino-Edilcuoghi; Panini Modena-Miolat Chieti; Bartolini Trasporti-Cucine Gandi; Riccadonna-Kutiba Isea Falconara.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Teodora Ravenna-Nelsen 3-0
(15-7, 15-5, 15-9)
Civ Modena-Victor Village 3-1
(15-8, 16-14, 6-15, 15-8)
Caltagirone-Ceramiche Senesi 3-0
(15-5, 15-13, 15-8)
Noventa Vicentina-Lynx Parma 2-3
(15-11, 15-13, 5-15, 13-15, 4-15)
Giorgio Grati-Aurora Giarratana 3-0
(15-7, 15-5, 15-7)
Smalticeram-Gefran Cassano 3-1
(15-10, 4-15, 15-3, 15-4)

RISULTATI DELLA 11. GIORNATA

Nelsen-Civ Modena 3-1
(12-15, 15-3, 15-3, 15-2)
Victor Village-Teodora Ravenna 3-1
(15-9, 15-9, 12-15, 15-12)
Lynx Parma-Caltagirone 3-0
(15-6, 15-12, 15-6)
Ceramiche Senesi-Giorgio Grati AN 1-3
(7-15, 15-9, 10-15, 12-15)
Aurora Giarratana-Smalticeram 3-2
(15-11, 16-14, 8-15, 0-15, 16-14)
Gefran Cassano-Noventa Vicentina 3-1
(15-12, 16-14, 14-16, 15-7)

CLASSIFICA

Teodora Ravenna	**20**	11	10	1	31	9	574	373
Nelsen	**18**	11	9	2	27	10	543	393
Victor Village	**18**	11	9	2	29	17	604	484
Lynx Parma	**14**	11	7	4	26	17	553	496
Giorgio Greti	**14**	11	7	4	26	18	562	507
Civ Modena	**10**	11	5	6	19	20	451	478
Gefran Cassano	**10**	11	5	6	19	22	487	516
Smalticeram	**8**	11	4	7	19	25	501	541
Noventa Vic.	**8**	11	4	7	19	25	509	555
Caltagirone	**4**	11	2	9	13	27	414	533
Ceramiche Senesi	**4**	11	2	9	10	28	368	506
Aurora G.	**4**	11	2	9	7	29	333	517

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 7 dicembre, ore 17,30): **Smalticeram Reggio Emilia-Nelsen Reggio Emilia** (Boaselli-Commari); **CIV Modena-Giorgio Grati Ancona** (Massaro-Suprani); **Libertas Caltagirone-Noventa Vicentina** (Troia-Signudi); **Ceramiche Senesi Cecina-Lynx Parma** (Cecere-Paradiso); **Teodora Ravenna-Aurora Giarratana** (Paolini-Sechi); **Gefran Cassano-Victor Village Bari** (Gallesi-Levratto).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

10. GIORNATA

Santal Parma-Kappa Torino	Hovland-Dametto
Bartolini Trasporti-Panini	Bertoli-Martinez
Kutiba Isea-Casio Milano	Tomas-Falcioni
Cucine Gandi-Victor Village	Mattioli-Amon
Edilcuoghi-Miolat Chieti	Wojtowicz-Castellani
Damiani Belluno-Riccadonna	Angelov-Gobbi

11. GIORNATA

Panini Modena-Santal Parma	Bertoli-Venturi
Kappa-Torino-Bartolini Trasporti	Rebaudengo-Hovland
Victor Village-Kutiba Isea	Ciaskiewycz-Tomas
Casio Milano-Cucine Gandi	Lazzeroni-Duse
Riccadonna Asti-Edilcuoghi	Quiroga-Angelov
Miolat Chieti-Damiani Belluno	Castellani-Parkkali

CLASSIFICA. **Bertoli e Tomas punti 7; Rebaudengo, Hovland, Parkkali 6; Wojtowicz, Castellani, Angelov 5; Ho-Chul, De Rocco, Dall'Olio, Lazzeroni, Venturi, Ciaskiewycz 4; Leppanen, Errichiello, Recine, Milocco, Falcioni, Quiroga 3; Dodd, Peru, Zecchi, Squeo, Negri, Martinez, Dametto 2; Cuminetti, P.P. Lucchetta, Di Bernardo, Campani, A. Lucchetta, Nencini, Zanzani, Perotti, Lanfranco, Coretti, Palumbo, Glunac, Fossi, Travica, Da Rold, Goldoni, Castagna, Bassanello, Bonola, Mazzaschi, Barigazzi, Vecchi, Gustafson, Sibani, Sacchetti, Mattioli, Amon, Gobbi, Duse 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

10. GIORNATA

Teodora Ravenna-Nelsen	Benelli-Tavolieri
CIV Modena-Victor Village	Leoni-Grant
Caltagirone-Ceramiche Senesi	D.Pizzo-Mineo
Noventa Vicentina-Lynx Parma	Roquè-Nyles
Giorgio Grati-Aurora Giarratana	Giuliani-Micucci
Smalticeram-Gefran Cassano	Gogova-Gonzales

11. GIORNATA

Nelsen-CIV Modena	Gampbell-Dallari
Victor Village-Teodora Ravenna	Zrilic-Paoloni
Lynx Parma-Libertas Caltagirone	Coghi-Sassi
Caramiche Senesi-Giorgio Grati	Byun-Giuliani
Aurora Giarratana-Smalticeram	Policarpio-Gogova
Gefran Cassano-Noventa Vicentina	Bergamini-Turchet

CLASSIFICA. **Bernardi punti 8; Campbell, Giuliani 7; Zuecco, D. Pizzo, Gogova 6. Turetta, Roqué 5; Cioppi, Hristolova, Keough, Bedeschi, Byun 4; Pagliari, Flamigni, Bellon, Giuducci, Tavolieri, Micucci, Gonzales, Bergamini 3; Macrae, Julli, Bigiarini, Popa, Forestelli, Benelli, Leoni, Paoloni, Coghi, Policarpio 2; Torta, Bonacini, Pagani, Menozzi, Todesco, Chudy, Sarti, Filippini, Primavera, T. Pizzo, Bonfirraro, Grant, Mineo, Nyles, Dallari, Zrilic, Sassi, Turchet 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 11. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Prandi (Kappa Torino)	77,0	11	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	73,5	11	6,68
Piazza (Santal Parma)	73,5	11	6,68
Nannini (Panini Modena)	72,5	11	6,59
De Barba (Damiani Belluno)	72,0	11	6,56
Agricola (Miolat Chieti)	71,0	11	6,45
Paolini (Kutiba Isea)	71,0	11	6,45
Zanetti (Bartolini T.)	71,0	11	6,45
Cuco (Casio Milano)	70,5	11	6,41
Edelstien (Riccadonna Asti)	57,5	9	6,39
Mattioli (Cucine Gandi)	69,5	11	6,31
Zarzycki (Victor Village)	65,0	11	5,91

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bittarelli (S. Marco)	20,5	3	6,83
Faustini (Spoleto)	20,5	3	6,83
Gaspari (Ancona)	20,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	20,5	3	6,83
Favero (Padova)	13,5	2	6,75
Grillo (Caneva)	13,5	2	6,75
Caorlin (Forlì)	13,5	2	6,75
Casadio (Ravenna)	13,5	2	6,75
Cecere (Bari)	20,0	3	6,67
Malgarini (Roma)	20,0	3	6,67
Morselli (Modena)	20,0	3	6,67
Porcari (Roma)	20,0	3	6,67
Signudi (Napoli)	20,0	3	6,67

NADIA TAVOLIERI (TEODORA)

BENGT GUSTAFSON (KAPPA)

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

10. GIORNATA

Bartolini Trasporti	0	Panini Modena	3
Piva	5,5	Martinez	7,5
Dall'Olio	5,5	Bertoli	8
Fanton	6	Recine	7
Babini	5,5	Venturi	7
Squeo	6,5	A. Lucchetta	6,5
De Rocco	7	Travica	7
Scarioli	6	Ferrari	n.g.
Giovannini	6	Zanetti	n.e.
Maurizzi	5,5	Cantagalli	n.e.
Minelli	n.e.	Ghiretti	n.e.
		Dal Fovo	n.e.
All.: Zanetti	6	**All.**: Nannini	7

Arbitri: Bruselli (Pisa) 6,5, Fabbri (Ravenna) 6,5

Durata dei set: 26', 22' e 15' **per un totale di 63'**

Battute sbagliate: Bartolini Trasporti 0, Panini Modena 4

1. set: 2-7 5-9 5-11 11-11 12-12 13-12 13-13 14-13 **14-16**
2. set: 3-12 4-14 **10-15**
3. set: 2-12 **4-15**

Cucine Gandi	3	Victor Village	0
Amon	6,5	Molenda	6,5
Mattioli	7	F. De Giorgi	6,5
Nencini	6	Ciaskiewycz	6
Gulnac	6	Carelli	6
Coletti	6	Vivenzio	6
Bardazzi	6,5	Berselli	6
Piovaccari	n.g.	De Marinis	6,5
Fossi	n.g.	Giribaldi	n.g.
Corella	n.g.	M. De Giorgi	n.g.
Cianfanelli	n.g.	Ninci	n.g.
Saccà	n.g.		
Pierattini	n.g.		
All.: Mattioli	6,5	**All.**: Zarzycki	6

Arbitri: Solinas (Genova) 6; Fanello (Arenzano) 6,5

Durata dei set: 33', 33' e 31' **per un totale di 97'**

Battute sbagliate: Cucine Gandi 5, Victor Village 3

1. set: 1-0 2-2 3-3 4-4 6-6 8-8 13-8 **15-9**
2. set: 2-0 2-2 6-3 7-4 12-4 13-5 13-9 **15-9**
3. set: 4-0 4-3 9-3 9-6 11-6 11-11 12-12 14-12 14-14 **16-14**

Damiani Belluno	1	Riccadonna	3
De Barba	7	Martino	6,5
Da Rold	6,5	Quiroga	6
Puntoni	5	Gobbi	7,5
Bassanello	5,5	Bonola	7
Coretti	6	Peru	7
Parkkali	6	Angelov	8
Bortot	6,5	Magnetto	n.g.
Spessotto	n.e.	Barti	n.g.
De Kunivoch	n.e.	Vignetta	n.e.
All.: De Barba	6	**All.**: Edelstein	7

Arbitri: Morselli (Modena) 7, Fini (Lugo) 7

Durata dei set: 15', 25', 15' e 22' **per un totale di 78'.**

Battute sbagliate: Damiani Belluno 9, Riccadonna 11

1. set: 0-3 1-4 1-10 2-11 **3-15**
2. set: 0-4 1-6 7-6 7-7 8-8 11-8 13-8 13-12 **15-13**
3. set: 3-3 3-3 3-8 3-11 **4-15**
4. set: 1-1 1-5 2-8 3-10 7-11 7-12 8-13 **9-15**

Edilcuoghi	3	Miolat Chieti	2
Sacchetti	7	Zecchi	6,5
Wojtowicz	7,5	Castagna	6
Di Bernardo	6,5	Travaglini	6,5
Faverio	6	Mazzaschi	6,5
Saetti-Baraldi	6,5	Castellani	7
Sibani	6	Cuminetti	6,5
Carretti	6	Focaccia	6,5
Zini	7	Malvestiti	n.e.
Campani	n.g.	Sforza	n.e.
Violi	n.e.	Gasbarri	n.e.
Fantoni	n.e.		
Gobbi	n.e.		
All.: Giovenzana	7	**All.**: Agricola	6,5

Arbitri: Faustini (Spoleto) 7, Bittarelli (S. Marco) 7

Durata dei set: 19', 23', 33', 19' e 15' **per un totale di 109'**

Battute sbagliate: Edilcuoghi 9, Miolat Chieti 15

1. set: 2-0 6-2 9-4 9-10 **10-15**
2. set: 4-2 6-4 8-8 10-10 10-12 11-14 **13-15**
3. set: 5-3 8-4 9-7 11-7 13-7 14-8 14-15 **17-15**
4. set: 4-0 7-1 11-6 14-7 **15-7**
5. set: 2-2 4-4 6-4 **8-4** 11-4 12-6 **15-7**

Kutiba Isea	3	Casio Milano	0
Tomas	7,5	Lazzeroni	6,5
Matassoli	6,5	Leppanen	6
Zanzani	6,5	Barigazzi	5
Anastasi	7	Bonini	6
Falcioni	7,5	Goldoni	5,5
F. Lombardi	7	Milocco	5
Badiali	n.g.	Duse	5,5
Compagnucci	n.e.	Isalberti	n.g.
Montanari	n.e.	Bonacchi	n.e.
Lucconi	n.e.	Giovannelli	n.e.
Bastianelli	n.e.		
P. Lombardi	n.e.		
All.: Paolini	7	**All.**: Cuco	6

Arbitri: Trapanese (Battipaglia 6,5 Lotti (Napoli) 6,5

Durata dei set: 30', 36' e 20' **per un totale di 86'**

Battute sbagliate: Kutiba Isea 11, Casio Milano 5

1. set: 1-0 1-2 4-2 4-6 6-8 13-8 13-10 **15-10**
2. set: 0-2 4-3 4-6 7-6 8-8 11-8 11-11 12-11 12-14 **16-14**
3. set: 9-0 9-3 11-3 12-5 13-5 13-9 **15-9**

Santal Parma	0	Kappa Torino	3
Negri	6	Hovland	7,5
Conte	6	Dametto	7,5
P.P. Lucchetta	5	Vullo	7
Ho-Chul	6	Rebaudengo	7
Vecchi	6	De Luigi	7
Lanfranco	6	Gustafson	6,5
Ninfa	6,5	Salomone	6
Belletti	6	Ruffinatti	n.e.
Angelelli	n.g.	Perotti	n.e.
		Ariagno	n.e.
All.: Piazza	6	**All.**: Prandi	7,5

Arbitri: Malgarini (Roma) 6, Porcari (Roma) 6

Durata dei set: 20', 25' e 24' **per un totale di 69'**

Battute sbagliate: Santal Parma 3, Kappa Torino 1

1. set: 1-1 1-8 2-8 2-14 **3-15**
2. set: 2-2 3-3 3-9 5-12 9-13 9-14 **13-15**
3. set: 5-0 5-3 6-6 8-8 8-12 10-12 **10-15**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

11. GIORNATA

Casio Milano	3	Cucine Gandi	1
Lazzeroni	7	Amon	6,5
Leppanen	6,5	Mattioli	6
Barigazzi	6	Gulnac	6,5
Bonini	6,5	Corella	6
Goldoni	6	Coletti	5
Duse	6,5	Bardazzi	5
Isalberti	6	Cianfanelli	5
Milocco	6	Nencini	n.g.
Bonacchi	n.g.	Piovaccari	n.g.
Giovannelli	n.e.	Pierattini	n.e.
		Saccà	n.e.
		Fossi	n.e.
All.: Cuco	6,5	**All.**: Mattioli	6

Arbitri: Troia (Salerno) 6,5, Signudi (Napoli) 6,5

Durata dei set: 21', 22', 29' e 31 **per un totale di 103'**

Battute sbagliate: Casio Milano 5, Cucine Gandi 8

1. set: 2-0 4-0 4-1 7-3 8-5 12-6 **15-7**
2. set: 1-2 1-5 2-7 4-10 6-11 8-12 8-13 **9-15**
3. set: 2-2 3-3 5-5 8-8 10-10 13-10 13-12 14-12 **16-14**
4. set: 0-5 5-5 6-6 6-9 8-10 11-11 13-11 **15-11**

Kappa Torino	3	Bartolini Trasporti	0
Rebaudengo	7	Dall'Olio	6
Gustafson	6,5	Squeo	5,5
Dametto	6,5	Babini	5,5
Vullo	6,5	Piva	6,5
Hovland	7	Fanton	5,5
De Luigi	6,5	De Rocco	5
Saolomone	n.e.	Giovannini	n.g.
Ruffinatti	n.e.	Maurizzi	n.e.
Ariagno	n.e.	Scarioli	n.e.
Perotti	n.e.		
All.: Prandi	7	**All.**: Zanetti	6

Arbitri: Commari (Castel del Piano) 5, Menghini (Ballabio) 5

Durata dei set: 22', 16' e 36' per un totale di 74'

Battute sbagliate: Kappa Torino 6, Bartolini Trasporti 9

1. set: 2-0 5-1 9-3 9-7 10-8 12-9 15-9
2. set: 1-0 2-1 5-1 9-3 9-5 15-5
3. set: 0-2 2-2 3-4 7-5 9-5 9-9 11-9 11-11 14-11 14-15 17-15

Miolat Chieti	3	Damiani Belluno	1
Castellani	8	De Barba	7,5
Cuminetti	8	Da Rold	7
Castagna	6,5	Puntoni	6
Mazzaschi	7	Dodd	6
Zecchi	7	De Kunovich	6,5
Travaglini	6,5	Parkkali	8
Focaccia	6	Bassanello	6
Malvestiti	n.g.	Coretti	6
Sforza	n.g.	Bortot	n.g.
Di Giulio	n.e.		
Gasbarri	n.e.		
All.: Agricola	7	**All.**: De Barba	6,5

Arbitri: Paradiso (Bari) 7, Cecere (Bari) 7

Durata dei set: 26', 19', 22' e 26' **per un totale di 93'** -

Battute sbagliate: Miolat Chieti 11, Damiani Belluno 3

1. set: 3-1 5-4 8-5 10-8 11-10 13-10 13-13 13-14 14-14 **14-16**
2. set: 9-0 9-3 10-8 10-10 **15-10**
3. set: 4-0 4-2 4-4 6-4 6-6 **15-6**
4. set: 1-2 4-2 4-10 7-10 7-12 **15-12**

Panini Modena	3	Santal Parma	0
Travica	7	Ho-Chul	6,5
A. Lucchetta	7	Lanfranco	6
Venturi	7,5	Negri	5
Recine	7	Conte	5
Bertoli	8	Vecchi	6,5
Martinez	7	Ninfa	5
Dal Fovo	n.g.	P.P. Lucchetta	6,5
Zanetti	n.e.	Angelelli	6
Ferrari	n.e.	Belletti	n.e.
Cantagalli	n.e.		
Ghiretti	n.e.		
All.: Nannini	7	**All.**: Piazza	6

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5, Massaro (L'Aquila) 6,5

Durata dei set: 19', 19' e 31' **per un totale di 69'**

Battute sbagliate: Panini Modena 7, Santal Parma 5

1. set: 0-1 1-1 5-2 6-4 8-4 9-7 13-7 13-8 **15-8**
2. set: 1-0 1-1 12-1 12-2 14-2 **15-3**
3. set: 2-0 2-1 6-1 6-6 10-6 10-8 11-8 11-10 14-10 **15-12**

Riccadonna	3	Edilcuoghi	1
Quiroga	7	Carretti	6
Gobbi	7	Wojtowicz	6,5
Bonola	6,5	Di Bernardo	6
Peru	6	Sacchetti	6,5
Angelov	7	Saetti-Baraldi	4,5
Martino	6,5	Sibani	6,5
Magnetto	7	Faverio	6
Vignetta	n.g.	Zini	6,5
Barti	n.e.	Campani	n.g.
		Giovenzana	n.e.
		Violi	n.e.
		Fantoni	n.e.
All.: Edelstein	6,5	**All.**: Giovenzana	6,5

Arbitri: Menghin (Ballabio) 7, Ghiorzi (Buttigliera Alta) 7

Durata dei set: 18', 22', 26' e 22' **per un totale di 88'**

Battute sbagliate: Riccadonna 7, Edilcuoghi 4

1. set: 0-3 3-3 3-5 3-6 10-6 12-8 **15-8**
2. set: 2-0 3-1 4-3 6-4 8-6 10-6 13-8 **15-8**
3. set: 2-0 2-2 4-2 4-7 7-7 7-9 9-9 11-11 12-12 12-13 13-13 **13-15**
4. set: 0-2 2-2 4-6 6-6 **15-6**

Victor Village	3	Kutiba Isea	1
Molenda	6,5	Anastasi	6,5
Ciaskiewycz	7	Zanzani	6,5
Carelli	6	Falcioni	6,5
F. De Giorgi	7	F. Lombardi	6
Berselli	6,5	Tomas	7
Vivenzio	6,5	Matassoli	7
M. De Giorgi	6,5	Badiali	6,5
De Marinis	6	Montanari	n.e.
Ninci	6	Compagnucci	n.e.
Giribaldi	n.e.	Bastianelli	n.e.
		Donzelli	n.e.
		Lucconi	n.e.
All.: Zarzycki	5,5	**All.**: Paolini	6

Arbitri: Lotti (Napoli) 6, Trapanese (Battipaglia) 6

Durata dei set: 28', 10', 19' e 35' **per un totale di 92'**

Battute sbagliate: Victor Village 5, Kutiba Isea 9

1. set: 1-0 1-1 3-1 5-2 7-3 10-4 11-5 11-6 12-6 **15-7**
2. set: 1-0 1-2 3-5 4-7 5-9 7-12 8-13 **8-15**
3. set: 1-0 3-2 7-2 9-2 10-3 12-3 **15-3**
4. set: 0-2 0-5 1-5 3-7 4-10 4-11 **15-11**

Volley/segue

da pagina 103

rio ed hanno dispensato a destra e manca onori e gloria e compagini soltanto un po' più ordinate. Rispetto alla Nazionale che molti italiani avevano ammirato a Roma nel '78, quella attuale gioca con il doppio palleggiatore formato da Ortiz e dal bianco - l'unico - Perez.

CINA. È stata la selezione che ha convinto di più anche se ha sempre nascosto le reali forze tattiche con continui cambi di formazione. Gli uomini di Zou Zhihua hanno messo in mostra un gioco molto efficace e vario. Soltanto nella finalissima con Cuba hanno deluso mollando — per pretattica, diremmo noi — un match che sembrava facilmente loro. Di spicco l'alzatore e capitano Shen Fulin e lo schiacciatore Chang Yousheng.

SUD COREA. Come la Cina è venuta ad Apeldoorn per completare la preparazione al torneo pre-olimpico di Barcellona. E come il club di Pechino non ha mai mostrato il suo vero volto con una girandola di cambi e di sestetti. Da notare la presenza in questo gruppo del fuoriclasse Lee In — ex Catania e Cassa di Risparmio Ravenna — che ha dimostrato in pieno le sue ancora eccezionali doti di opposto di assoluto valore mondiale.

LE ALTRE. Per il resto occorre segnalare la prova positiva dello svedese della Kappa Gustafson e quella negativa, invece, della Germania Est: una vera delusione. Per l'Italia da notare la soddisfacente prova della Riccadonna finita dietro soltanto a Cuba, alla Cina e alla Corea del Sud.

USA. In campo femminile, come al solito, questa manifestazione internazionale ha recitato il suo migliore acuto. Quasi tutte le squadre presenti erano di assoluto valore mondiale. La parte del leone è stata recitata dalla compagine statunitense che ha sciorinato una pallavolo molto spettacolare e nuova nelle sue esplicazioni. La mancanza di difetti di queste giocatrici ha fatto una particolare sensazione. Tutte sanno perfettamente difendere come attaccare. Contrariamente a tutte le altre società presenti non hanno reso evidente il proprio tallone d'Achille. Anzi, hanno ampiamente dimostrato il loro enorme potenziale offensivo che non teme assolutamente quello degli avversari. In qualsiasi condizione, più o meno critica, il team dell'americano-israeliano-ex paracadutista Selinger gioca in schema ignorando completamente gli sforzi delle selezioni rivali. Anche se chiaramente questo gruppo di ragazze ha le sue vedettes non ci è sembrato di vedere grosse differenze tra le titolari e le cosiddette riserve. Questo però, sia ben chiaro, non vuol dire che l'assenza della schiacciatrice, texana Rita Crockett, della lunghissima torre (ben 1,96) Flo Hyman, della onnipresente Paula Weishoff e della capitana Sue Woodstra passi inosservata. Nonostante la sua piccola statura (1,65) una delle prime donne di questo drappello d'oltreoceano è l'alzatrice Debbie Green che ha stupito tutti per la sua freddezza, la delicatezza del tocco e il senso tattico della sua manovra. Da quanto visto ci sentiamo sicuri nell'affermare che ai prossimi Giochi Olimpici di Los Angeles questa «armada» dovrebbe cogliere l'oro. E non tanto per una sensazione più o meno palpabile ma soltanto per una constatazione dei suoi mezzi tecnico-fisico-tattici.

CUBA. Vale lo stesso discorso fatto per i colleghi maschi. Come loro possiedono doti atletiche vistose. Come loro tutta questa forza esplosiva non è accompagnata da un'altrettanta forza tattica. Come loro hanno il punto debole in regia. Di spicco la sedicenne schiacciatrice Mireya Luis e la diciannovenne Lazara Gonzales.

MIDOPA. Continua la migliore tradizione della scuola Sud-coreana volta al perfezionismo dei fondamentali. Non a caso in questo club ci sono la bellezza di cinque atlete di interesse nazionale; Kwak Sum-Ok, Lee Myung - Hee, Lee Un-Yim, Han Kyung-Ae, Park Mi-Hee. Si sono dovute arrendere soltanto di fronte alla formazione a stelle e strisce che non ha subito alcuna scalfittura dalla loro eccezionale difesa a terra. L'elemento più interessante è risultato l'universale Kwak Sum-Ok.

TEODORA RAVENNA. Ha concluso la sua seconda partecipazione ad Apeldoorn dietro solo alle statunitensi, alle sud-coreane e alle cubane. È stata l'unica formazione ad aver dato del filo da torcere alle prime tre classificate. Per un certo grado di nervosismo e di troppo timore reverenziale non ha raccolto segni più pratici del suo valore, peraltro sempre più riconosciuto. Fanno testo le parole dell'allenatore statunitense Aire Selinger che ci ha detto: **«Non credevo che in Italia ci potesse essere una squadra così competitiva e così interessante dopo aver visto agli ultimi Mondiali in Perù la vostra Nazionale. Devo dire che le voci che mi erano giunte erano fondate. Non vedo come queste ragazze non debbano giocare con la maglia azzurra. Sicuramente con questo gruppo la pallavolo italiana potrebbe avere migliori risultati di quelli attuali ».** Parole di elogio anche dal tecnico sud-coreano Lee Chang-Ho: **«Alle vostre ragazze manca soltanto un contatto più continuo con le grosse squadre. Sono stupito, non pensavo che in Italia si potesse giocare così».** Anche se rispetto all'82 la Teodora ha perso una posizione nella classifica finale (è passata dal terzo al quarto posto) per l'aumentato valore delle Nazionali presenti in Apeldoorn, ha aumentato il suo valore continentale classificandosi al primo posto tra le formazioni europee. Da rilevare le positive prove complessive della Tavolieri e della Prati e quelle, ancora incostanti ma in sensibile miglioramento, delle due giovani promesse Zambelli e Pasi. A conclusione della trasferta abbiamo sentito il tecnico romagnolo Sergio Guerra: **«Anche se fondamentalmente non sono, per carattere, del tutto soddisfatto, sono contento delle occasioni avute. L'unico mio rammarico è di non avere continui rapporti con queste grosse Nazionali. Potrei far acquisire e imparare moltissimo».**

BARCELLONA. A pochi giorni dal via del torneo pre-olimpico di Barcellona il tecnico azzurro Silvano Prandi, dopo aver consultato i medici, ha dovuto rinunciare definitivamente ad Errichiello. Per questa ragione ha anche annunciato la composizione del nuovo sestetto titolare: quello a cui saranno affidate quasi tutte le speranze italiche. Rispetto a quello che si è ben comportato a Berlino Est possiamo notare l'inserimento del giovane Vullo che prenderà il posto del fuoriclasse napoletano. Per il resto la squadra rimane composta dai due schiacciatori Bertoli e Negri, dai due centrali Lanfranco e Dametto e dall'alzatore Rebaudengo. A questi sei si sono uniti Vecchi, De Luigi, Dal Fovo, Lazzeroni, Andrea e Pier Paolo Luchetta. Rispetto all'ultimo campionato europeo il team azzurro manca, gioco forza, dell'infortunato Errichiello e del giocatore dell'Edilcuoghi Sacchetti. Esclusione, quest'ultima, poco giustificabile dato l'attuale rendimento del giocatore in campionato e la sua bella prova nel campionato continentale tedesco.

VICTOR VILLAGE. Dopo l'annunciato esonero del tecnico polacco Zarzycki si è avuto in casa Victor Village un vero e proprio susseguirsi di colpi di scena che hanno portato come risultato finale il reintegro nelle sue funzioni dell'allenatore polacco e le dimissioni dei due vice-presidenti Zecca e Lucrezio. Alla guida dirigenziale del club pugliese è rimasto il solo presidente Lupo.

p. p. c.

TUTTI I RISULTATI DI APELDOORN

MASCHILE

Girone A: Cina Popolare, Germania Est, Olanda, Riccadonna Asti (Italia), Dynamo Apeldoorn (Olanda).
Dynamo-Riccadonna 1-2 (15-5 8-15 13-15)
Olanda-Germania Est 2-1 (8-15 15-10 15-11)
Cina Pop.-Dynamo 2-0 (15-7 15-6)
Olanda-Riccadonna 0-2 (7-15 12-15)
Germania Est-Dynamo 2-0 (15-10 15-12)
Germania Est-Cina Pop. 0-2 (3-15 11-15)
Dynamo-Olanda 0-2 (7-15 9-15)
Riccadonna-Cina Pop. 1-2 (2-15 15-12 6-15)
Germania Est-Riccadonna 0-2 (10-15 9-15)
Olanda-Cina Pop. 0-2 (8-15 9-15)

Girone B: Cuba, Sud Corea, Svezia, Germania Ovest, Asnieres Sport (Francia).
Asnieres-Germania Ovest 2-1 (10-15 15-10 15-11)
Svezia-Sud Corea 1-2 (7-15 15-11 11-15)
Cuba-Asnieres 2-0 (15-2 15-7)
Germania Ovest-Svezia 1-2 (7-15 15-12 10-15)
Svezia-Asnieres 2-0 (15-11 15-8)
Sud Corea-Cuba 1-2 (10-15 15-9 8-15)
Asnieres-Sud Corea 0-2 (6-15 8-15)
Cuba-Germania Ovest 2-0 (15-3 15-6)
Germania Ovest-Sud Corea 0-2 (3-15 7-15)
Cuba-Svezia 2-0 (15-7 15-8)

SEMIFINALI
Olanda-Asnieres 2-1 (15-11 10-15 15-9)
Germania Est-Svezia 2-1 (15-10 14-16 16-14)
Cina Pop.-Sud Corea 2-1 (12-15 15-10 15-7)
Riccadonna-Cuba 1-2 (15-12 8-15 12-15)

FINALI
Dal 7. al 10 posto
Asnieres-Germania Ovest 2-0 (15-6 15-8)
Germania Ovest-Svezia 1-1 (15-13 12-15)
Svezia-Dynamo 2-0 (15-5 15-6)
Svezia-Asnieres 2-0 (15-6 15-7)
Germania Ovest-Dynamo 2-0 (15-10 15-9)
Dal 5. Al 6. posto
Olanda-Germania Est 2-1 (15-12 14-16 15-7)
Dal 3. al 4. posto
Sud Corea-Riccadonna 2-1 (15-5 13-15 15-12)
Dal 1. al 2. posto
Cina Pop.-Cuba 1-3 (15-9 6-15 2-15 6-15)

CLASSIFICA FINALE. CUBA, Cina Popolare, Sud Corea, Riccadonna Asti, Olanda, Germania Est, Svezia, Asnieres Sport, Germania Ovest, Dynamo.

FEMMINILE

Girone A: U.S.A, Germania Ovest, **Teodora Ravenna (Italia),** Francia.
Germania Ovest-**Teodora Ravenna** 1-2 (15-5 12-15 9-15)
U.S.A.-Francia 2-0(15-6 15-3)
Teodora Ravenna-Francia 2-1 (15-3 15-7 15-7)
U.S.A.-Germania Ovest 2-0 (15-3 15-1)
Germania Ovest-Francia 2-0 (15-7 15-13)
Teodora Ravenna-U.S.A. 0-2 (8-15 13-15)

Girone B: Midopa (Sud Corea), Cuba, Olanda, Dynamo Apeldoorn (Olanda).
Dynamo-Midopa 0-2 (4-15 11-15)
Cuba-Olanda 2-0 (15-5 15-6)
Olanda-Dynamo 2-0 (15-5 15-12)
Midopa-Cuba 2-0 (15-11 15-4)
Dynamo-Cuba 0-2 (9-15 3-15)
Midopa-Olanda 2-0 (15-7 15-3)

SEMIFINALI
Germania Ovest-Dynamo 2-0 (15-2 15-5)
Francia-Olanda 0-2 (9-15 14-16)
U.S.A.-Cuba 2-0 (15-11 15-8)
Teodora Ravenna-Midopa 0-2 (10-15 10-15)

FINALI
Dal 7. all'8. posto
Dynamo-Francia 0-2 (4-15 9-15)
Dal 5. al 6. posto
Germania Ovest-Olanda 2-0 (15-11 15-4)
Dal 3. al 4. posto
Cuba-**Teodora Ravenna** 2-0 (15-3 15-8)
Dal 1. al 2. posto
U.S.A.-Midopa 3-0 (15-2 15-13 15-7)

CLASSIFICA FINALE. U.S.A., Midopa, Cuba, **Teodora Ravenna,** Germania Ovest, Olanda, Francia, Dynamo Apeldoorn.

Cova, Franceschi, Dorina Vaccaroni, Oliva, la Nazionale di basket, la Ferrari, le nazionali di baseball e football, Renato Molinari stelle italiane nella stagione di Smith, Zhu, Piquet, Spencer, Lemond. Ma la grande emozione è venuta dalla vela

La nuova Nazionale è una barca

di **Mimmo Carratelli** - disegni di **Piero Stabellini**

NON TUTTO il pomeriggio dello sport italiano 1983 è stato troppo lungo e... Azzurra. Vale a dire che per molti sport, tra i più popolari per giunta, l'anno non è andato a gonfie vele.
In realtà, si sono magnificamente gonfiate le vele di Azzurra al vento e sulle onde di Newport, ma si sono afflosciate le vele azzurre della Nazionale di calcio mundial. Cino Ricci, il forlivese di lungo corso, è stato più bravo di Bearzot.

Azzurro tenero e azzurro tenebra si sono un po' mischiati. Si sono alzate le vele azzurre nella scherma e nel nuoto, con Dorina Vaccaroni, la dogaressa del fioretto, e con Giovanni «John» Franceschi, il corazziere acqua-

segue

Cino Ricci novello Nettuno sulla tolda di Azzurra, il boom sportivo del 1983

tico di Milano; sono cadute di colpo le vele azzurre del ciclismo sul circuito mondiale di Altenrhein, Svizzera tedesca; non soffiava buon vento dal lago di Costanza e in fondo al lago è finita la maglia iridata di Saronni con tutta la nostra Nazionale dalle sofisticate gomme di seta affondata da un americanino della California.
E, tuttavia, non è mancato il trionfo storico: il basket azzurro per la prima volta campione d'Europa, una Nazionale ovviamente in... Gamba, col vecchio «Menego», il «Pierino» Marzorati e un paio di cecchini irresistibili a Nantes, a conferma dei titoli europei di club, da Cantù alle scatenate ragazze di Vicenza.
Titoli europei per baseball e football americano, vittorie ancora non troppo familiari, condite di oriundi ma anche di tanto entusiasmo, fra «diamanti» e «yarde» sempre più azzurri.
Facendo un po' il verso a Lelouche, vorremmo aggiungere «un uomo, una macchina»: l'Albertino Cova, ragioniere a braccia alzate in una struggente sera d'agosto a Helsinki, e la Ferrari rossa dei nostri cuori coi rampanti cavallini motori di Maranello primi nel mondo dopo un sogno ancora più grande sognato col petit Arnoux.
Onda su onda, Renato Molinari inventore persino di un freno per barca ha conquistato il suo quindicesimo titolo mondiale di motonautica confermando il nostro destino di poeti, di santi e di jet-navigatori. Ma lassù sulle montagne l'arcobaleno non ci riguarda: valanghe azzurre e rosa sono retrocesse a slavine e anche meno, solo Maria Rosa Quario (ragazza di città rivelatasi sulle nevi) sorseggia nella Coppa di cristallo. E nel motociclismo è tempo di cadute: Franco Uncini menestrello marchigiano diventato principe azzurro ci fa tremare ad Assen, Eugenio Lazzarini capitombola in prova e deve rinunciare al mondiale delle piccole cilindrate.
La boxe vive momenti magici e momenti tragici. È nel suo destino. Due ragazzi di Napoli escono dall'umido delle loro palestre di fortuna, da quella specie di boxe-underground che fiorisce nei sottoscala della città del sole, e diventano campioni d'Europa. È un passo scontato per Patrizio Oliva, è un colpo a sorpresa per Alfredo Raininger (nonno tedesco). Napoli canta. E, poiché **simme 'e Napule paisà**, ecco che Cheick Tidjami Sidibe, figlio di un paracadutista del Mali e di Nunzia La Rocca siciliana, diventa cittadino italiano al fumo beneaugurante della pipa presidenziale. Nasce un sindacato di pugili per ribellarsi alla «boxe che uccide».

Zoff un addio al momento giusto, da campione del mondo: resterà un mito

Enzo Ferrari per l'ottava volta mondiale marche di F.1: l'Italia che vince

Nel 1983 i morti del ring sono sei e i drammi di Claudio Cassanelli e di Salvatore La Serra lasciano dolore e perplessità.
Ma ecco, mese per mese, luci e ombre dello sport 1983 (un panorama in dettaglio dell'intera stagione agonistica di tutti gli sport i lettori del «Guerino» lo trovano nell'«Agenda dello sport» che abbiamo pubblicato in inserti mensili nel giornale e il cui ultimo fascicolo uscirà quanto prima).

GENNAIO: OLIVA EUROPEO. Tempo di neve e, a Cervinia, rinnovando gli epici fasti di Monti, il rosso volante, e di Alverà, l'Italia piazza al vertice della Coppa del mondo i suoi siluri del bob a due e a quattro, celebrando lungo i vertiginosi canaloni di ghiaccio la sua bobistica unità, da nord a sud, dal barista di Vipiteno Gildo Sartore al finanziere pugliese Pasquale Gesuito, protagonisti maggiori dei due successi. Patrizio Oliva diventa campione d'Europa dei superleggeri a Forio d'Ischia: gli consegna la corona il francese Robert Gambini.

FEBBRAIO: TORNA MENNEA. Dalla neve al ghiaccio. Il Wurth Bolzano si appresta a diventare campione d'Italia. Schiera in porta il difensore della Nazionale Jim Corsi e perfora gli avversari con quella autentica Berta da ghiaccio che è il canadese Ron Chipperfield, cannoniere di dischi. Torna alle gare Pietro Mennea l'immortale.

MARZO: GRANDE BASKET. La Scavolini Pesaro vince la Coppa delle Coppe, lo Zolu Vicenza vince la Coppa dei campioni femminile, la Ford Cantù è campione d'Europa. Il basket italiano spadroneggia. Si chiama ping-pong ma si dice tennistavolo: il Canali Parma è campione d'Italia maschile, la Fiat Carrelli Bari campione d'Italia femminile. Giuseppe Saronni concede una delle sue due vittorie rare e preziose dell'83: vince la Milano-Sanremo. Trieste esulta per il Cividin campione d'Italia di pallamano. La Coppa del mondo di sci agli americani: Phil Mahre e Tamara McKinney. Si Usa così.

APRILE: STECCA VINCE E LASCIA. Loris Stecca è il nuo-

vo campione europeo dei pesi piuma. Si tiene la corona per un po', giusto per battere Nati nell'unica difesa del titolo, e poi lascia il trono ad altri perché lui, il forlivese dalla boxe spettacolare, punta alla corona mondiale contro Leo Cruz. La scherma italiana, in una stagione di successi, prende l'aperitivo ai mondiali giovanili di Budapest con quattro medaglie d'oro: Dorina Vaccaroni, Sandro Resegotti, Marco Marin, Luca Vitalesta. Roma capoccia: dopo 48 anni rivince lo scudetto del basket.

MAGGIO: ROMA CAPOCCIA. Ancora Roma capoccia: stavolta nel calcio. Rivince lo scudetto dopo 41 anni. Amadei fu l'ottavo re di Roma, Roberto Paulo Falcao è il nono. Lo scudetto del rugby approda in Veneto: vince ben-ben-Benetton Treviso e trionfo per tre fratelli, i Francescato Bruno, Rino e Nello. Il Santal-Parma vince lo spareggio-scudetto col Kappa Torino sul campo dei torinesi. La Teodora Ravenna vince lo scudetto femminile. Ma il mese si infiamma soprattutto per la finale della Coppa dei campioni di calcio: Magath uccide la Juve e trentamila tifosi bianconeri accorsi ad Atene prima che cominci. L'Amburgo è campione, l'Europa è stregata anche per la Juve franco-polacca di Michel e Zbigniew. Coppa delle coppe all'Aberdeen, Coppa Uefa all'Anderlecht.

GIUGNO: BRASILIANI. Arriva Zico. Il Brasile abita qui. Arriverà anche Cerezo. Solo il dottor Socrates rimane in Brasile. Fiocco rosa in casa Saronni: Beppe vince il Giro d'Italia. A Nantes, nel canestro europeo c'è l'Italia. Non era mai successo. La Juventus vince la Coppa Italia e deve darsi da fare per respingere le ambizioni del Verona. Si chiama Marco Previde Massara, è di Vigevano, ha 25 anni: è uno di quegli eroi solitari con cui lo sport italiano regala un sorriso. Conquista il titolo nelle tormentate acque del Passirio, che è un otto volante liquido e malvagio vicino Merano. Michelino Alboreto vince il Gran Premio di Detroit di Formula uno.

LUGLIO: IL VENTO DEL MISSISSIPI. Ormai uscita dall'indoor, l'atletica dispensa all'aperto i suoi clamori. A Colorado Springs, Calvin Smith del Mississipi segna 9"93 sui cento metri cancellando il mitico 9"95 di Jim Hines che resisteva da quindici anni. La coppia più bella del surf italiano, Klaus Maran gigante di Bolzano e Manuela Mascia ondina di Cagliari, si aggiudica il titolo europeo di Windglider. Un parigino vince il Tour de France senza clamore: è Laurent Fignon, 23 anni, con occhialini fra il miope e l'intellettuale. Ma il francese più popolare dell'83 è un cavallo, Ideal du Gazeau, che vince per la terza volta consecutiva l'International Trot di New York. Ai mondiali di scherma di Vienna, Dorina Vaccaroni batte l'emozione e la connazionale Carola Cicconetti ed è campione del mondo di fioretto, il classico nostro fioretto all'occhiello. I tritoni di Recco sono campioni d'Italia di pallanuoto. I Manin's Rhinos sono campioni d'Italia di football americano e gli azzurri sono campioni d'Europa.

AGOSTO: AZZURRA. È il mese di Azzurra. Sale il tifo per la barca italiana che si qualifica per le semifinali dell'America's Cup. Si fa notte ad aspettare da Newport le notizie del Telegiornale. Helsinki celebra il 1. campionato del mondo di atletica: Cova è il nostro eroe, Carl Frederick Lewis (il nuovo Owens) e Marita Koch sono i grandi protagonisti. Europei di nuoto a Roma: John Franceschi è il nuovo primatista continentale nei 100 e 200 misti, vicino ai tempi mondiali della specialità. Siamo campioni d'Europa di baseball, crescono gli idoli dei fuoricampo, Peppone Carelli è il nostro Babe Ruth.

SETTEMBRE: SALTO CINESE. Spencer, Lavado, Nieto, Dorflinger: i campioni del mondo delle moto. Ai mondiali di canottaggio, i fratelli napoletani Abbagnale e il loro Peppiniello Di Capua non riescono a riconfermarsi campioni del mondo: solo bronzo a Duisburg. Cioccolato svizzero amaro per il nostro ciclismo: si scioglie la Nazionale italiana delle due ruote e vince il titolo mondiale l'americano Greg Lemond. Siamo secondi in campo femminile con Maria Canins, sciatrice e ciclista. Uno stambecco cinese di Shangai, Jianhua Zhu, salta 2,37 record del mondo: lo ritoccherà a 2,38. L'America's Cup, divenuta popolarissima da noi per le imprese di Azzurra, registra una clamorosa sconfitta degli americani che non avevano mai perduto in 132 anni: sono battuti da Australia Due che suscita curiosità per la sua misteriosa e sofisticatissima «chiglia con le ali». Papà Barzetti campione d'Italia di baseball, Parmalat campione d'Europa. Quarta l'Italia di pallavolo agli Europei di Berlino Est.

OTTOBRE: PIQUET MONDIALE. Sull'altopiano del Sudafrica, Nelson Piquet con la Brabham vince il campionato mondiale di Formula uno, Riccardo Patrese si aggiudica il G.P. del Sudafrica. I grandi sconfitti sono Alain Prost e la Renault. La Ferrari è campione del mondo costruttori per l'ottava volta. La Lancia vince il campionato mondiale rally. La Nazionale italiana di calcio è definitivamente fuori dalla qualificazione per gli Europei 84 battuta dalla Svezia a Napoli. Core 'ngrato. I sovietici Dimitri Belozertchev e Natalia Yurchenko sono le nuove «stelle» della ginnastica mondiale.

NOVEMBRE: MESE DI ROTELLE. Lo sport entra nella sua pausa invernale. Pochi bagliori. Belle notizie da Mar del Plata, campionati del mondo di rotelle. Non gliene mancano in testa e ne hanno di velocissime ai piedi i nostri azzurri che conquistano quattro titoli iridati. Sono Giuseppe Cruciani e le bellissime Stefania Ghermandi, Monica Lucchese e Laura Perinti. Vele italiane al vento d'Australia: la barca «Gwendyth» con Cino Ricci, Mauro Pelaschier, Tiziano Nava vince a Perth la Coppa d'Australia.

DICEMBRE: CHIUDE LA COPPA DAVIS. Il panorama si ingentilisce con l'apparizione della signora Maria Flavia Frontoni specialissima tifosa di Roberto Paulo Falcao. A Melbourne, ultimi colpi di racchet-

Adriano Panatta, discusso mattatore del tennis italiano, lascia il vuoto

NEL CALCIO ASSEDIO ALLA ROMA CAMPIONE

1983/segue

ta, coi canguri australiani che conquistano la loro venticinquesima Coppa Davis. Vittime di turno gli svedesi, orfani di Bjorn Borg, sconfitti nella finale per 3-2. Pat Cash, John Fitzgerald e il doppio Mark Edmonson-Paul Mc Namee gli eroi del trionfo.

I GRANDI ADDII. Tre campioni lasciano l'attività. Lascia il tennis Bjorn Borg prima di compiere i ventisette anni. Saluta tutti a Montecarlo perdendo il suo ultimo incontro, col francese Leconte, dopo più di dieci anni di attività, quasi ottocento partite, circa settecento vittorie, due volte vincitore del Master, sei volte vincitore al Roland Garros, cinque anni consecutivi re di Wimbledon, una Coppa Davis nel 75. Un re che lascia il trono vuoto. Nell'83, nessuno come lui. Solo Mats Wilander (la Svezia giovane) riesce a vincere due dei grandi tornei mondiali (a Montecarlo e a Melbourne). Lascia anche Adriano Panatta, tredici anni di attività, cento partite in Coppa Davis, quarto nel mondo nel 1976. Riorganizzerà la squadra azzurra di Davis. Addio ai campi anche di Dino Zoff che ha vinto nel calcio tutto, ma proprio tutto, tranne una stregata coppa dei campioni andandoci vicinissimo due volte. Il vecchio cavaliere lascia eredi e rimpianti, record e immagini indimenticabili. Un uomo-campione prima che un campione-atleta.

I RECORD. Ventuno nuovi record mondiali in atletica. Ricordiamo i cento metri sfiorati dall'americano Tom Petranoff col giavellotto (99,72), Jarmila Kratochvilova prima donna al mondo che scende sotto i 48" sui 400, Tamara Bykova che salta dove volano le aquile (2,04); e abbiamo già detto di Calvin Smith, il vento del Mississipi sui 100 metri. Nel nuoto, ritoccati quattordici record mondiali. Rick Carey nuotatore di dorso è la nuova stella americana. In Europa, il re è Michael Gross, gigante tedesco. E Vladimir Salnikov continua a migliorare tutti i suoi tempi nel mezzofondo. Il record più record, forse, a un cavallo: l'italiano Tolomeo, dell'avvocato romano Carlo D'Alessio, che vince a Chicago il miliardo di premio del Budweiser Million, la più ricca corsa di galoppo al mondo.

Mimmo Carratelli

Si riparte, dopo un record di pause dovute anche all'attività della Nazionale, con le cifre che parlano di un torneo seguitissimo. Lo testimonia l'enorme affluenza di pubblico, soprattutto nelle metropoli

Pieno forte

di **Aldo Giordani**

FESTE. C'è la famosa Epifania che tutte le feste si porta via. E così torna il campionato italiano. Tra una cosa e l'altra (e s'intende parlare di feste per la tournée americana della squadra azzurra, che ha affrontato — adesso le «graduatorie» parlano — avversarie di retroguardia, e di feste per santificare Natale e San Silvestro, il campionato italiano, su tredici domeniche ha realizzato l'impresa — primato di saltarne ben quattro! Non era mai accaduto in ogni epoca. Il campionato ne ha avuto un danno enorme, facilmente intuibile, ma adesso tenta di rimediare. Ma come si presentano le squadre, a questa ripresa delle ostilità nell'anno Ottantaquattro, che prevede una sola volata fino allo scudetto?

RECORD. Il Simac tenta di ribaltare un dato di fatto. Le squadre che hanno un «collegiale» nelle proprie file, da qualche anno in Italia lo scudetto non lo vincono. Possono eventualmente vincere la coppa dei campioni (come fece Cantù con Bryant), ma per il campionato italiano c'è il «nisba» totale. Il Bancoroma tenta di dimostrare che è sempre saggio prendere giocatori che si misurarono nei tornei estivi della penisola. Il suo Lockhart fu in Italia col celebre «Nassau» che annoverava anche il «fenomeno» Gus Williams, e questo accredita i valori della formazione già tricolore. L'anno scorso non andò malissimo una squadra (la Sinudyne) che cambiò allenatore a metà percorso (veramente, più che un cambio di allenatore, si trattò del cambio di un avvocato con un tecnico della panchina). Quest'anno Pesaro tenta di dimostrare che si può giungere in alto cambiando tre allenatori in due mesi. Sarebbe record mondiale assoluto.

ESAME. Siccome il basket è in massima parte «cifre» e le chiacchire «stanno a zero» come sentenziano nella città che detiene il tricolore, un'occhiata alle statistiche giova di sicuro. La Granarolo ha i primi cinque uomini che vantano una «valutazione-media» di duecento a testa. Siccome — ripetiamo — si possono fare, nel basket, tutti i discorsi possibili e immaginabili ma poi si debbono fare i conti con i numeri, ecco he la Granarolo resta la strafavorita per lo scudetto, allo stato attuale delle cose e con l'autorizzazone a tutti gli scongiuri possibili e immaginabili per i «quid» imponderabili che sono sempre ovviamente possibili. Si scopre anche che, nella Granarolo, dal sesto in poi il contributo non è per così dire eccezionale, e sarebbe meglio dire minimo, rispetto a quello dello «starting five», ma il discorso non cambia di molto.

CIFRE. Dicevamo della Scavolini. Ha cambiato tre allenatori, ma il fatto grave è che si trova con soli quattro uomini oltre i cento di valutazione. L'anno scorso ne aveva sei. L'allenatore nel basket, è importante, anzi importantissimo, perché giunge aaaaaaddiritturaa«giocare»lepa te. Però non è importante fino al punto da sostituirsi ai giocatori. Adesso ha recuperato Silvester, che per ora ha contribuito solo con un modestissimo cinquantotto. Questo può essere un aiuto. Ma è difficile che sia sufficiente. Tra l'altro è anche in arrivo il Real, e tutti vedranno — magari sul video — qual è la «reale» consistenza dei marchigiani. Molti danno credito al Simac. C'era Cureton, e viaggiava alla media di ventuno per partita nella valutazione. Per il momento il signor Carr, suo sostituto, viaggia solo a diciassette e mezzo. Le cifre sono spietate, non tengono conto delle piroette e dei voli acrobatici ma danno indicazioni sulle quali è difficile sbagliare. La Berloni ha il sesto uomo (il bambino Morandotti) a cento di valutazione ma non può difendere duro perché non ha un centro di riserva. È un handicap grave, parliamoci chiaro, anche se si presentano uomini in doppia cifra. E anche se Vecchiato viaggia meglio di Meneghin (ma entrambi sono nettamente al di sotto di un Rolle). La Jolly offre dati curiosi: è la squadra che consente alle avversarie la peggior realizzazione da «fuori e da sotto» eppure non ha sufficiente riscontro da questa sua «superdifesa», perché evidentemente l'attacco non è irresistibile, e troppi palloni non vengono sfruttati a dovere.

CAMPIONI. I «tricolori» del Banco non sono facilmente identificabili perché hanno cambiato due uomini, e soprattutto hanno potuto utilizzare poco Wright. Se tuttavia il «folletto nero» torna a tenere lungamente il campo, le cifre si ripetono in sostanza su quelle dell'anno scorso. E le altre? Le cifre dicono che nella Peroni giocano in tre (i due americani e Fantozzi); che nella Latini il sostituto Harper ha una valutazione inferiore a quella che aveva Moffett (del quale ha preso il posto), mentre Lockhart «rende» quasi il doppio di Kea. A proposito di sostituti, possiamo dare un'occhiata anche a quelli di A2: nell'Italcable per certo Heaths andava meglio di Lawrence, ma qui non c'è colpa di nessuno, in quanto la sostituzione è stata provocata da un infortunio; nel Benetton il vantaggio di Jones su Jerkov è minimo, mentre «Gondo» a Livorno non dimostra di valere Gibson; insomma non sempre i sostituti sono migliori di coloro che hanno rimpiazzato. In materia quello con l'occhio più lungo si è confermato Bianchini. E non lo diciamo noi, ma le cifre.

AFFLUENZE. Le cifre aiutano a capire parecchio. Le metropoli sono sempre in «tiro», perché anche Napoli — oltre a Roma, Milano e Torino — può dirsi soddisfatta, a saper giudicare, dal campionato che va facendo. Metropoli significa gran pubblico, e quindi pienoni assicurati se le rispettive squadre raggiungeranno i play-off. È in flessione di presenze la sola franchigia triestina, prima di tutto perché questo è un anno nel quale in A1 c'è il cosiddetto «pollice verso» per le squadre di rincalzo, e perché — se vogliamo essere sinceri — il gioco di De Sisti, sostengono sotto San Giusto, sarà anche utilitaristico, ma non

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/13. di andata

Bis TS-Binova BG	80-78
Simmenthal BS-Febal NA	89-103
Latini FO-Honky Fabriano	77-75
Indesit CE-Granarolo BO	80-91
S. Benedetto GO-Jollycol. Cantù	67-85
Star VA-Peroni LI	89-77
Scavolini PS-Simac MI	72-73
Bancoroma-Berloni TO	80-82

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Granarolo	22	13	11	2	1175	1052
Simac	20	13	10	3	1064	1025
Berloni	18	13	9	4	1146	1076
Jollycol.	16	13	8	5	1068	1039
Peroni	16	13	8	5	1071	1048
Star	16	13	8	5	1051	1063
Bancoroma	14	13	7	6	984	947
Indesit	14	13	7	6	1099	1070
Honky	12	13	6	7	937	946
Latini	12	13	6	7	1010	1027
Febal	10	13	5	8	1113	1130
Simmenthal	8	13	4	9	1025	1044
Scavolini	8	13	4	9	1080	1113
Bic	8	13	4	9	953	1008
S. Benedetto	8	13	4	9	881	957
Binova	6	13	3	10	1024	1136

SERIE A2/13. di andata

B. Popolare RC-Vicenzi VR	74-73
Mangiaebevi FE-Lebole Mestre	91-76
Italcable PG-Gedeco UD	106-110
Am. Eagle Vigevano-Benetton TV	86-82
Rapident LI-Riunite RE	73-71
Bartolini BR-Mister Day SI	69-73
Yoga BO-Marr Rimini	78-76
Carrera VE-Sebastiani RI	93-85

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Riunite	18	13	9	4	1069	1009
Mister Day	18	13	9	4	1056	997
Gedeco	18	13	9	4	1241	1233
Yoga	16	13	8	5	1152	1103
Carrera	16	13	8	5	1149	1135
Lebole	16	13	8	5	1146	1148
Bartolini	14	13	7	6	1125	1104
Mangiaebevi	14	13	7	6	1182	1196
B. Popolare	12	13	6	7	1079	1063
Marr	12	13	6	7	981	971
Italcable	12	13	6	7	1176	1219
Benetton	10	13	5	8	929	928
Am. Eagle	10	13	5	8	1154	1159
Rieti	10	13	5	8	1072	1112
Vicenzi	6	13	3	10	1040	1092
Rapident	6	13	3	10	1008	1090

A1 FEMMINILE/GIRONE A/7. di ritorno

Treviso-Gefidi Trieste	74-111
Pepper Spinea-Zolu Vicenza	57-65
Sisv Viterbo-Bata Roma	64-85
Welding Parma-Playb. Barletta	66-65

CLASSIFICA **Zolu 28; Bata 22; Gefidi 20; Pepper 14; Sisv 12; Welding 10; Playbasket 4; Treviso 2.**

A1 FEMMINILE/GIRONE B/7. di ritorno

Unimoto Cesena-GBC Milano	58-71
Ibici Busto-Carisparmio AV	73-83
Ufo Schio-GGS Pescara	82-67
Comense-Haribo Sesto	90-66

CLASSIFICA **GBC 28; Unimoto 22; Carisparmio 18; Ibici 16; Comense 12; Ufo 10; GGS 6; Haribo 0.**

TIME-OUT

di **Valerio Bianchini**

COME SI SPIEGA IL BOOM DELLA NAZIONALE

Le tre fatine

ALL'83 CHE SE NE VA il basket deve non poca riconoscenza: pubblico in costante aumento, indici di gradimento televisivo sempre più elevati, nuovi Palazzetti dello Sport sorti su specifica volontà della gente del basket, una finale di Coppa Europa tutta italiana, lo scudetto nella Capitale dopo più di 40 anni, la geografia della serie A estesa da Trieste a Reggio Calabria e soprattutto una presenza mondiale dei colori italiani che la Nazionale ha avuto il merito di affermare, prima in Europa con una medaglia vera a Nantes, poi in America con un alloro fittizio, ma assai utile dal punto di vista della propaganda, in occasione della tournée di novembre. Armani Versace e Missoni non avrebbero fatto meglio di Rubini e Gamba in favore del «Made in Italy».

EPPURE fino a un paio di anni fa, mentre i successi delle squadre di club e la popolarità del campionato tenevano banco, la nazionale di basket era una specie di sorella scema del movimento, che nei discorsi con i nostri amici americani tenevamo ben nascosta in cucina a pulire le stoviglie come fosse Cenerentola. Ora c'è da chiedersi: come è avvenuto che Cenerentola è andata a Palazzo (del CONI) e ha incontrato il Principe buono (Sandro Gamba) che se l'è sposata senza neanche farle provare la scarpina (che Rubini aveva regolarmente sponsorizzata)? Pare che sotto ci sia la Fatina che oltre a trasformare la zucca in calesse cantando «Bibidibabidibu» ha trasformato la squadra da svogliato e vittimista manipolo di giocatori in attesa delle vacanze, in ardimentoso corpo da sbarco, con cuore che tumulta alle note dell'inno di Mameli e stampella pronta al lancio contro il nemico nell'ora dello sbarco estremo. Ma è lecito chiedersi chi si cela dietro le mentite spoglie della Fatina? Walt Disney ci aveva abituati a immaginare questa fatina come una simpatica grassona vagamente rassomigliante ad Elio Pentassuglia ma se la satira della Cenerentola del basket la disegnasse Forattini ai nostri giorni, non potrebbe fare a meno di mettere una bacchetta magica in mano a un terzetto di fate col volto di Vinci, Rubini e Petrucci. Sono infatti convinto che per fare un miracolo grande come quello di rivitalizzare la Nazionale di fatine non ne bastava una, ce ne volevano almeno tre.

A PENSARCI bene le bacchette magiche del nuovo terzetto di fatine del basket sono una invenzione semplice quanto l'uovo di Colombo: esse infatti non hanno fatto altro che trasformare la Nazionale in una squadra di Club, una squadra un po' speciale che non ha tanto tempo di allenarsi ma in compenso può avvalersi di una campagna acquisti gratuita che non conosce chiusura delle liste. Essa come i migliori Club ha tutte le persone al posto giusto: un presidente di grande autorità che sa fare la voce grossa, un segretario che sa fare politica attorno alla squadra, un manager che sa navigare tra i giocatori. Costoro si sono scelti inoltre un eccellente allenatore in Sandro Gamba che ha avuto dapprima il merito di fare un prestigioso risultato a Mosca e poi la forza contrattuale di non scomporsi più di tanto ai brontolii del presidente quando le cose non andarono per il verso giusto a Praga. In quella occasione Rubini da perfetto manager lasciò dapprima sfogare gli uomini della dirigenza per poi proteggere pubblicamente l'allenatore in più occasioni. Qualcosa del genere tuttavia era già stato tentato da Coccia e Primo qualche anno prima ma senza i risultati sperati: essi però si erano limitati a scimmiottare i club solo nella struttura, mentre nella sostanza alla Nazionale continuavano ad arrivare giocatori professionisti condizionati ad un comportamento per così dire mercenario, governati cioè dalla contrattazione commerciale e la Nazionale a quei tempi oltre l'orgoglio di Patria aveva ben poco da offrire. Vinci con un vero colpo di genio ha trovato l'escamotage che gli consente di dare ai giocatori in Nazionale un sacco di benefici indiretti oltre che un congruo e tangibile riconoscimento per così dire diretto in modo tale che realmente i giocatori che vengono in Nazionale si sentono dentro una squadra che presenta reali benefici complementari a quelli della loro squadra di club. Possono così agevolmente duplicare le loro prestazioni professionali con l'orgoglio di servire in azzurro.

DEL RESTO l'evidente simpatia del presidente federale verso l'adolescente associazione giocatori non era solo un compiacimento, che peraltro è di tutti, nei confronti della maturazione della categoria. Essa celava la fondata speranza, poiché i giocatori più rappresentativi della associazione sono anche i protagonisti in Nazionale, che l'associazione stessa spingesse il gruppo a una maggiore responsabilizzazione quando questo avesse vestito la maglia azzurra. Ma tutto questo forse non sarebbe bastato a fare della Nazionale una vera squadra. Infatti lo è diventata nel momento in cui Sandro Gamba, durante la famosa rissa degli Europei, con un impeto perfettamente coerente con il suo spirito di Cavaliere senza macchia, si è scagliato in preda a una giustissima indignazione contro la fellonia dello jugoslavo. Ho visto nel filmato federale la scena del calcio che ha raggiunto Villalta sotto gli occhi di Gamba e la fulminea reazione di quest'ultimo. E vi dico da allenatore che nessuna tattica o nessun discorso motivazionale avrebbe mai potuto essere più efficace e coinvolgente dello splendido balzo di Sandro lanciatosi a punire quella vigliaccata. Un presidente che si fa sentire, un segretario che fa politica attorno alla squadra, un manager che sa anche dire cose spiacevoli ai giocatori, un allenatore che ha tecnica e cuore possono prendere i migliori giocatori d'Italia e finalmente dimostrare che sono tra i migliori del mondo. Buon Anno, Nazionale.

Basket/segue

è certamente elettrizzante. Anche Livorno (parrocchia spazzolina) batte in testa: nessuno gradisce andare a rovinarsi il fegato con le vicende della squadra del cuore, che va male, ed è ovvio che ne soffrano le affluenze all'Ardenza quando agisce la squadra ora affidata a Bruno Boero, che non ha colpe nel siluro infilato nella pancia di Vandoni, e che anzi ha preso quattro punti in un colpo solo siringando Lombardia e le sue «Riunite». E diamo anche conto di un avvenimento positivo: la prima domenica dell'anno nuovo ha avuto una bella presenza di basket nella trasmissione di Minà che per «Blitz» è andata in onda da «La Bussola». Così il basket ha potuto stappare lo champagne alla propria annata, che deve confermare i successi di quella precedente.

NUMERI. Ma torniamo ai numeri, torniamo al campionato, torniamo alle indicazioni più probanti. Qualche squadra è al di sotto delle previsioni, come il Simmenthal, ma è in grado di ribaltare il discorso con la ripresa delle ostilità anche se resta sempre arduo giocare con un pivot italiano in una lega nella quale ci sono molti veterani d'oltreatlantico. Quelle che si trovano sul fondo in A1 debbono fin d'ora considerare che i due gruppi non sono due diversi campionati, come suppongono coloro che valutano ogni cosa secondo le indicazioni calcistiche; ma costituiscono semplicemente due diverse «griglie di partenza» dalle quali si può giungere allo stesso traguardo. non ha senso fare drammi perché quest'anno si è sedicesimi anziché decimi, quando nel campionato venturo ci sarà il vantaggio di avere una partenza più agevole e più gratificante.

TUBO. È cominciato l'anno olimpico, e dei «Giochi» di Los Angeles ci sarà tempo per parlare. Per gli azzurri si tratterà di essere in forma in luglio, senza illudersi che sia servita molto più di un tubo la recente tournée in America contro formazioni che (nel momento in cui scriviamo) non figurano tra le prime venti (sic) del «ranking» universitario. Ma è di vero cuore, ovviamente, che in questo primo numero dell'anno nuovo porgiamo alla nostra Nazionale i più fervidi auguri. **a.g.**

BASKET/LE COPPE EUROPEE

Dopo un '83 di dominio continentale, tempi duri attendono le nostre squadre, fin qui inferiori alle attese. Le reali prospettive e gli avversari più temibili

Il riflusso

di **Massimo Zighetti** - foto **Carrer**

FACCIAMO innazitutto un piccolo passo indietro. Per i colori italiani la stagione 82-83 è stata trionfale nelle coppe di basket. In Coppa dei Campioni arrivarono in finale la Ford Cantù (poi vincitrice) e il Billy Milano. Nella Coppa delle Coppe vinse la Scavolini Pesaro, che in finale ebbe la meglio sui francesi del Villeurbanne. In Coppa Korac il Bancoroma solo per un peccato di leggerezza (n.d.r.: all'epoca non poteva ancora essere presunzione...) si fece eliminare dai francesi del Limoges, poi fra l'altro vincitori della stessa Korac. Logico che «annate» del genere siano inebrianti, ma al tempo stesso non facilissime da ripetere. Puntuale, infatti, è arrivata (almeno sin qui) una certa disillusione. Al momento della consueta pausa di fine anno la nostra situazione nelle tre coppe europee non è infatti brillantissima, anzi. Cosa è successo, cosa ha determinato questo momento di impasse? Forse che gli italiani si siano gonfiati eccessivamente il petto, tronfi come polli in fiera? Forse che abbiamo un po' snobbato certi avversari? Forse che abbia avuto il suo peso la durezza dello «spaghetti circuit», il campionato più stressante del mondo dietro a quello dei professionisti americani della NBA? Probabilmente c'è di tutto un po', ma anche le situazioni più difficili potrebbero essere aggiustate. La locomotiva del basket italiano di coppa ha bisogno che venga messo più velocemente carbone in macchina, perché sinora s'è viaggiato ad andatura un po' bassina. Ma — ripetiamo — ci sono tempo e possibilità per «inversioni di tendenza» a nostro favore. Occorre però svegliarsi in fretta. Vediamo ora nel dettaglio qual è la situazione al momento attuale coppa per coppa.

COPPA DEI CAMPIONI. In testa per ora ci sono, da soli gli spagnoli del Barcellona, che però hanno giocato entrambe le partite disputate in casa. Il Bancoroma ha fatto sin qui il possibile perché, al contrario dei «blau-grana» catalani, ha giocato due volte in trasferta. Il «colpo gobbo» i bancari

Due immagini di ormai lontani tempi felici per le nostre squadre in Europa. Qui sopra: finale tutta italiana in Coppacampioni '83, sotto, la Ford vittoriosa a Grenoble

l'hanno messo a segno sul difficile campo francese di Limoges (dove fra l'altro hanno giocato senza Larry Wright, il loro angelo nero e santo protettore), mentre a Barcellona hanno perso «normalmente». Quanto alla Jollycolombani Cantù ha fatto il minimo indispensabile battendo in casa il Maccabi Tel Aviv, ma ciccando clamorosamente la trasferta jugoslava contro il Bosna di

Sarajevo. Diciamocelo chiaro: il campo del Bosna era uno dei pochi dai quali bisognava assolutamente tornare coi due punti, perché i granata bosniaci tutto sono fuorché mostri. Invece i canturini, con una condotta di gara scellerata e con un assurdo black-out, sono riusciti a farsi battere. E per il futuro? L'esperienza insegna che per arrivare in finale occorre vincere sempre in casa e cogliere, su cinque partite, almeno un paio di vittorie all'esterno. Impresa ardua ma non impossibile, anche perché, ad esempio, quest'anno il Maccabi Tel Aviv sembra essere un po' in ribasso e poi c'è appunto il campo del Bosna (n.d.r.: che però, adesso, vale solo per il Banco, dato che la Jolly laggiù la frittata l'ha già fatta). Gli astri dicono che una possibile finale è Barcellona-Limoges (federalmente rappresentanti di nazioni più potenti della nostra...). Il Barcellona però deve dimostrare di avere i cosiddetti anche fuori casa, mentre il Limoges, dopo lo scivolone interno col Bancoroma, si è rimesso in carreggiata andando a vincere (prima squadra francese della storia) nella polveriera di Tel Aviv. Previsioni a parte, le nostre squadre di possibilità ne hanno ancora, ma guai ai passi falsi e più convinzione in trasferta.

COPPA DELLE COPPE. Nel girone A solenne tirata d'orecchi per la Simac Milano. Diamo pure ai milanesi tutte le attenuanti possibili (l'infortunio che ha tenuto fuori D'Antoni e il fatto che, fuggito Cureton, il nuovo Carr non è cartellinabile per le Coppe), ma a Zagabria hanno perso contro un Cibona che fulmine di guerra non è, avendo perso il mitico Cosic che ha smesso e il pivot Knego che è militare (e non può giocare secondo i regolamenti jugoslavi). E poi c'è stata l'incredibile «notte delle streghe» milanese contro i misconosciuti (ma in crescita) inglesi del Solent Stars Southampton. Può una Simac, in casa, incassare in dieci minuti un parziale di zero a ventisette? Adesso i milanesi, se vogliono davvero arrivare alle semifinali, sono obbligati a vincere sempre. A noi non pare impossibile fare quattro punti coi tedeschi del Colonia e prendersi le rivincite su Cibona Zagabria e Southampton. Ma occorre grande cuore. Nel girone B la Scavolini Pesaro stenta. Ha vinto in casa (e ci sarebbe mancato altro) coi greci del Panathinaikos Atene, ma ha stolidamente perso in Cecoslovacchia contro il Pardubice. L'altra squadra del girone è il Real Madrid. Sotto la guida del vecchio saggio Asa Nikolic Pesaro sta ritrovando equilibrio e, calendario alla mano, non dovrebbe sudare troppo per arrivare (col Real Madrid) alle semifinali incrociate con le prime due dell'altro girone.

COPPA KORAC. Nel girone A la Carrera Venezia pur di fronte ad avversarie tutte abbordabilissime ha già trovato il modo di perdere in Francia, ad Antibes, contro una squadra priva di due quinti dello «starting five» (l'oriundo americano Bressant e l'americano naturalizzato Bunting, non qualificati per le coppe) e poi sul campo del Maccabi Ramat Gan. Qui, ricordiamo, accedono alle semifinali solo le squadre prime classificate di ogni girone. Quindi la Carrera si trova in una situazione abbondantemente compromessa. Nel girone B la Bic Trieste ha vinto da copione in casa con gli slavi del Sebenico, ma ha preso una paga mai vista in Spagna, a Saragozza, contro la squadra dell'ex-varesino Kevin Magee. L'ultima squadra del girone è il non trascendentale Tours (Francia). La Bic ha i mezzi per recuperare (con o senza Dwight Jones?...). Nel girone C la Star Varese ha combinato il «pasticciaccio brutto» facendosi battere in casa dai francesi dell'Orthez (n.d.r.: in quell'occasione senza un americano, con il secondo al cinquanta per cento e con la squadra imbottita di bambini). Poi ha battuto come doveva il Paok Salonicco, ma adesso deve vincere per forza qualcosa anche fuori casa (e lo Zara, ultimo avversario, è cliente scorbutico assai). Girone D tutto in salita per l'Indesit Caserta, che già ha incamerato due sconfittacce esterne con i turchi dell'Eczacibasi Istanbul e con gli jugoslavi della Stella Rossa Belgrado. I casertani (insieme ai francesi del Le Mans) sembrano spiazzati e potrebbe non bastare più loro nemmeno vincere sempre, dentro e fuori casa. Come si vede il roseo 82-83 è abbastanza lontano. Ma è logico (e giusto) pretendere da tutte le nostre squadre un riscatto. Finora han fatto sin troppo poco e c'è pur sempre un'egemonia europea (suggellata dalla vittoria della Nazionale agli Europei-83 di Francia) da confermare. Con calma, volontà e determinazione anche i più malmessi hanno la possibilità di far sentire la loro voce. L'Italia del basket, abituata alle vittorie nelle coppe, pretende altri allori continentali. Vista l'intensità del nostro campionato, a buon diritto, ci pare. □

CAMPIONATI ESTERI

Spremuta di Limoges

FRANCIA. Il Limoges, un po' fiacco, con Ed Murphy (29), Senegal (26), Dacoury (15) e Douglas (13) riesce comunque a superare Villeurbanne (Szayniel 31, Vebobe 15, Monclar 12, Redden 10). Terribile affanno dello Stade Francais Parigi (Kicianovic 16, Boistol 12, Dubuisson 10, Radovanovic 8) per superare il Tours (Vestris 17, Cachemire 14, Pellom 10). Ottima vittoria esterna dell'Orthez (Henderson 20, Hufnaghel 18, Kaba 18, McCullough 12) sul difficile parquet di Lione (Patrick 36, Morateur 12, May 8). La potenza di Scheffler (20), unita all'abilità di Eric Beugnot (17), Ostrowski (14) e Wymbs (8), permettono al Lemans di vincere in volata sul Monaco (Laurel 29, Zuttion 20, Jim Smith 14). Con le cannonate di Daniel Haquet (38), Morse (24) e Harold Johnson (14), l'Antibes vince a Challans (Demory 20, Singleton 20, Cornelius 18, Brown 14). **RISULTATI 12. GIORNATA:** Limoges-Villeurbanne 94-83; Stade Francais Parigi-Tours 72-69; Monaco-Lemans 73-74; Challans-Antibes 83-94; Avignone-Vichy 97-81; Lione-Orthez 76-82; Reims-Caen 66-67. **CLASSIFICA:** Limoges 34, Stade Francais Parigi, Orthez 31, Lemans 29, Antibes 28, Avignone 26, Villeurbanne, Tours, Lione 22, Vichy, Monaco 20, Caen 19, Challans 18, Reims 14.

SPAGNA. RISULTATI 2. GIORNATA - SERIE A1: Cajamadrid-Juventud 75-73; Lacoruna-Barcellona 76-90; Saragozza-Areslux Granollers 84-87; Basconia-Real Madrid 76-95. **CLASSIFICA:** Real Madrid, Barcellona, Areslux, Granollers 4, Juventud, Cajamadrid 3, Saragozza, Basconia, Lacoruna 2. **SERIE A2:** Hospitalet-Penas 82-71; Estudiantes-Manresa 81-77; Valladolid-Caja De Ronda 85-86; Canarias-Licor Badalona 80-71. **CLASSIFICA:** Hospitalet, Caja De Ronda 4, Valladolid, Canarias, Licor Badalona, Estudiantes 3, Manresa, Penas 2.

GERMANIA. RISULTATI 17. GIORNATA: Hagen-Colonia 72-78; Giants Osnabruck-Bayeruth 97-79; Giessen-Gottingen 63-65; Leverkusen-Wolfenbuttel 96-76; Heidelberg-Charlottenburg 60-76. **CLASSIFICA:** Gottingen 30, Colonia 28, Leverkusen 24, Charlottenburg 22, Hagen 20, Giants Osnabruck, Giessen 14, Heidelberg 12, Wolfenbuttel 4, Bayereuth 2.

BELGIO. RISULTATI 13. GIORNATA: Bruges-Standard Liegi 67-89; Courtrai-Ostenda 67-87; Maccabi Bruxelles-Hellas Gand 80-93; Verviers-Anderlecht 102-100; Melda Gand-Merxem 67-65; Racing Malines-Mariembourg 73-83. **CLASSIFICA:** Ostenda 24, Hellas 20, Maccabi, Racing Malines 18, Standard Liegi 14, Merxem, Aerschot, Verviers 12, Anderlecht, Mariembourg, Melda Gand 10, Courtrai 6, Bruges 2.

OLANDA. RISULTATI 12. GIORNATA: Werkendam-Nashua Den Bosch 79-106; Orca's Kuipers-Rotterdam Zuid 65-63; Noordkoop-Hatrans 83-86; Black Velvet Amsterdam-Coveco Wert 103-81. **CLASSIFICA:** Elmex Leiden 24, Nashua Den Bosch 20, B.V. Amsterdam, Coveco Wert 18, Hatrans 16, Orca's Kuipers 10, Werkendam 6, Noordkoop 4, Rotterdam Zuid 2.

SVIZZERA. RISULTATI 13. GIORNATA: Nyon-Lugano 101-65; Pully-Lucerna 107-96; Champel-Lemania 81-80; Momo Mendrisio-Losanna 94-84; Olimpic Friburgo-Monthey 102-82; Adia Vevey-Vernier 92-64. **CLASSIFICA:** Adia Vevey, Nyon 22, Olimpic Fr. 20, Lugano 16, Monthey 14, Losanna, Pully, Champel 12, Momo Mendrisio 10, Vernier 8, Lemania, Lucerna 4.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 9. GIORNATA: Sebenico-Partizan 95-94; Stella Rossa-Olimpia 112-96; Buducnost-Jugoplastika 79-77; Rabotnicki-Cibona 71-74; Bosna-Borac 87-85; Zara-IMT Belgrado 100-84. **10. GIORNATA:** Partizan-Rabotnicki 84-82; Borac-Sebenico 93-84; Jugoplastika-Bosna 69-75; Olimpia-Buducnost 94-74; Zara-S. Rossa 94-84; IMT Belgrado-Cibona 73-82. **CLASSIFICA:** Cibona 16, Bosna, Borac, Sebenico 14, Zara 12, IMT Belgrado, Partizan, S. Rossa 10, Buducnost 8, Olimpia, Jugoplastika 6, Rabotnicki 2.

GLI OLIMPIONICI/CONSOLATA COLLINO

A Montreal, nel 1976, perse l'oro nella scherma per l'errore di un arbitro. Oggi è una mamma indaffarata e felice che ricorda con un pizzico di nostalgia la sua splendida stagione sportiva

Il fioretto all'occhiello

TORINO. Una ragazza, dai fluenti capelli rossi, tira i suoi primi colpi sulla pedana del Club di scherma di Villa Glicini, a due passi dal Valentino. Non è una come le altre: ha un cognome da difendere. Barbara aspetta con impazienza l'arrivo della campionessa, è emozionata. Finalmente appare sulla porta della palestra Consolata Collino, medaglia d'argento a Montreal, tutti si fermano ad eccezione della ragazzina e del suo maestro. L'attenzione dei presenti si sposta sui due schermidori. Consolata la guarda, cerca di capire che volto si nasconde dietro la maschera. Poi Barbara si scopre: le due donne sono emozionate, si guardano, si abbracciano. Sì, perché la giovane schermitrice è la nipote di Consolata, da solo un mese è salita in pedana con la speranza di emulare le gesta della zia. Su quella stessa pedana dove l'olimpionica iniziò a tirare i suoi primi colpi di fioretto. Ora Consolata vive a Napoli, ha cambiato cognome (signora Caputo), e all'argento di Montreal ha aggiunto altri tre «ori»: Marcello, Giorgio e Carlotta. Marcello, il figlio più grande, è nato un anno dopo le Olimpiadi canadesi, gli altri sono seguiti a ruota. È una simpatica tribù, forse un po' chiassosa, ma si fa perdonare. Consolata ha riposto in un armadio gli «attrezzi del mestiere» per fare la mamma a tempo pieno. Di Napoli non ha un'ottima opinione: **«È una città troppo disordinata per i miei gusti. È bellissima, la gente è molto simpatica, ho la fortuna di viverci bene, ma non sono riuscita ad abituarmi al loro sistema di vita, sono troppo caotici. Poi la città manca di strutture. Vivevo meglio a Torino, ci tornerei domattina».**

— Non ha mai più impugnato il fioretto?

«Dal '78 no. Non mi piace la scherma come passatempo, nello sport amo la competizione. Fondamentalmente sono una pigra, non sono l'atleta che per mantenermi in forma corre tutti i giorni e che la mattina si alza mezz'ora prima per far ginnastica. Mi piace molto l'agonismo in tutti gli sport. Ne ho provati tanti e solo la scherma è stata in grado di farmi provare certe emozioni».

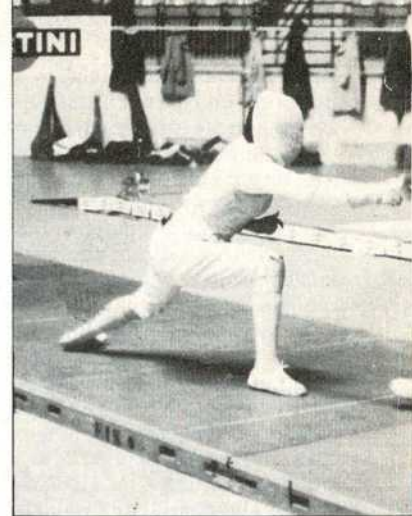
— L'importante è partecipare o vincere?

«Vincere, senza alcun dubbio vincere. Lo sport, almeno come lo s'intende oggi, lo si pratica solo per primeggiare».

— Come si è avvicinata alla scherma?

«Per pura combinazione. Giocavo a tennis in un club dove il regolamento imponeva ai minori di diciotto anni di frequentare le lezioni di scherma. Così, passo dopo passo, mi sono appassionata».

— Quindi l'olimpionica Collino è diventata schermitrice per caso.

«Sì, per puro caso. Di solito chi incomincia a tirar di fioretto è sempre il figlio o il nipote di un ex atleta, è difficile che un giovane di punto in bianco decida di salire in pedana. Si preferiscono altre discipline come il nuoto, il calcio, il tennis, sport più popolari».

— Sono stati facili gli inizi?

«No, per nulla. Non mi allenavo mai. La scherma inoltre è uno sport molto difficile nei primi anni: uno non sa far nulla e prende colpi da tutti. Poi non ha posizioni naturali, bisogna trovarsi a proprio agio facendo movimenti particolari».

— Che sensazione provava quando saliva in pedana?

«Nella scherma c'è una grande carica di agonismo. La gara non dura soltanto dieci o venti secondi e non è neanche un confronto indiretto come il salto in alto. C'è sempre e continuamente uno scontro diretto con l'avversario, che raggiunge il culmine nei vari assalti. Ed è soprattutto un gioco d'intelligenza fra me e lui. Tutti e due pensiamo di conoscere le mosse che dobbiamo fare e subire, tocca all'estro della persona sconvolgere a proprio favore determinati equilibri: il più furbo riesce a vincere».

Consolata Collino alle Olimpiadi di Montreal nel 1976: arrivò alla finale (pagina a fianco) **ma perse l'oro per un errore arbitrale. Oggi è madre felice di tre ragazzi e il fioretto è stato sostituito dall'insegnamento di educazione fisica**

— La scherma è utile nella vita?
«Sì, come tutti gli sport. Insegna ad amministrarsi e a superare i momenti difficili».
— Ci vuole cattiveria?
«Un pizzico».
— Ha mai odiato qualcuno?
«Non ho mai vinto odiando l'avversario».
— Che cosa ha provato quando è arrivata seconda alle Olimpiadi di Montreal?
«Molta delusione. Atleti papabili per l'oro ce ne erano dieci o dodici, fra i quali potevo inserirmi anch'io, visto che un mese prima avevo vinto una gara di Coppa del Mondo. Sono arrivata in finale e nella prima manche ho vinto quattro assalti su cinque, l'unico che ho perso è stato per colpa dell'arbitro. Quell'assalto era mio, ma il giudice di gara non era di quel parere».
— Lo contesta ancora?
«Sì. Il giorno dopo ho rivisto con l'arbitro il filmato della gara e mi ha dato ragione».
— L'ha dipinta d'oro la sua medaglia d'argento?
«No. Era d'argento e rimane tale. Nel momento che ho perso l'oro ho pianto, poi ci ho ragionato sopra e infine il tempo ha fatto sfumare molte cose. Pensi, un mese fa ho rivisto il filmato di quella gara, e a distanza di molti anni ho rivissuto quei momenti con la stessa intensità e la stessa carica agonistica. Per un giorno sono rimasta nel pallone».
— Adesso invece fa la casalinga...
«Veramente sono insegnante di educazione fisica, ma fra congedi per maternità ed altre cose non è che insegni molto».
— Come mai questa serie di figli?
«Il primo l'ho voluto subito. Ho preso la decisione di sposarmi lasciando la scherma e senza sfruttare la scia di popolarità della medaglia di Montreal. Gli altri figli sono venuti».
— Quindi non ha abbandonato lo sport per rabbia ma per amore.
«Dovevo prendere una decisione e l'ho presa. Per lo sport non si deve perdere di vista la propria vita affettiva. Praticare una disciplina non è conciliabile con la routine: impegna troppo».
— Economicamente le ha reso tirar di scherma?
«Non molto. Avevo uno stipendio, mi sembra centocinquanta o duecentomila lire al mese, e i premi. L'argento in Canada mi ha reso tre milioni. Ma questo appartiene al passato. Un atleta oggi deve essere ben pagato. Il nostro sport si regge su pochi personaggi che si sacrificano, si allenano due o tre volte al giorno e che, in procinto di gare importanti, si isolano per raggiungere la forma migliore. Quindi è giusto e umano che uno che dedica la sua vita allo sport sia ben pagato».
— Un suo giudizio sulla Vaccaroni?
«È molto forte e coscienziosa, però è troppo personaggio: a parole dovrebbe essere un po' più modesta. Sul piano atletico è molto preparata, si dovrebbe contenere nelle dichiarazioni, almeno se quello che ho letto sui giornali corrisponde al vero. Ha un grande handicap: è una ragazzina. A quindici anni era già forte, ora è un personaggio, certe cose possono far montare la testa».
— Qual è il suo parere sugli attuali schermidori?
«Lusinghiero. Gli atleti italiani sono sempre stati forti e inoltre sono estrosi, è una cosa molto importante. Nelle gare internazionali gli azzurri si comportano meglio dei loro colleghi dell'Est che hanno schemi ben precisi e quando perdono il filo non capiscono più niente».
— Il suo più grande rimpianto?
«La medaglia d'oro».

Emanuele Fiorilli

IN SENEGAMBIA CON FRANCOROSSO

Vacanza sportiva per la Parigi-Dakar

Una splendida occasione per gli appassionati di gare fuori strada che vorranno assistere alla prossima Parigi-Dakar viene offerta dall'operatore turistico **Francorosso,** che annovera fra i suoi programmi più prestigiosi un viaggio a Banjul, nel Senegambia, destinazione che si raggiunge da Milano dopo circa sei ore e mezzo di volo effettivo.

Durante il soggiorno a Banjul esiste la possibilità di noleggiare un'autovettura per raggiungere Dakar — mèta d'arrivo della gara — o altre località più vicine, zone di passaggio della corsa, partendo il 13 gennaio e tornando il 20.

La località di vacanza proposta dal programma Francorosso è una stretta lingua di terra che costeggia le due rive del fiume Gambia, insinuandosi nel territorio senegalese che lo circonda da ogni lato, tranne quello sull'Oceano Atlantico. Una mini-nazione dunque che di recente ha formato con il Senegal una nuova entità: il Senegambia. Il fiume Gambia è grande e maestoso, fonte di vita per la gente dei villaggi che sorgono sulle sue rive. L'estuario del fiume è formato da numerosi corsi d'acqua assai pittoreschi, e paludi di mangrovie dove vive una profusione di uccelli. Nell'estuario del fiume, sull'isola di St. Mary, si trova la capitale Banjul, che è anche l'unica città del Gambia, collegata alla terraferma da un ponte. Il litorale sull'Oceano Atlantico è un susseguirsi di miglia di spiagge naturali, morbide e incontaminate, privilegiate da uno dei climi più gradevoli dell'Africa Occidentale.

Il programma **Francorosso** propone un soggiorno di sogno al Senegambia Beach Hotel, il più nuovo complesso turistico-alberghiero del Gambia, situato a circa 20 minuti dalla città di Banjul e a 25 minuti dall'aeroporto. Dispone di camere a due letti con servizi privati, tutte con balcone e terrazza. Il complesso comprende inoltre due ristoranti, pizzeria-birreria, diversi bar di cui uno alla piscina ed uno sulla spiaggia, sala giochi per bambini, sala TV, boutique e parrucchiere. Trattenimenti serali con animatori, spettacoli di danze e folclore locale, discoteca, barbecue, competizioni sportive, con attrezzature in uso gratuito. Esistono inoltre due piscine d'acqua dolce, due campi di tennis, squash, pallavolo, bocce, minigolf. Assistenza turistica al Club per visite ed escursioni durante i soggiorni.

Le prossime partenze per Banjul sono previste il 6, 13, 20, 27 gennaio 1984. Proseguiranno quindi il 3, 10, 17 e 24 febbraio, e così via per una stagione che dura tutto l'anno.

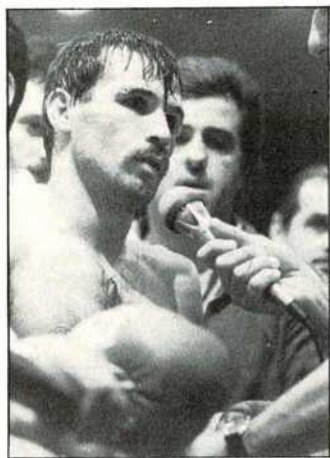
Le quote comprendono il biglietto aereo Milano-Banjul-Milano, la sistemazione in camera a due letti al Senegambia Beach Hotel con trattamento di mezza pensione e varie altre agevolazioni. Esse ammontano a 1.330.000 lire per una settimana di soggiorno, a 1.640.000 lire per due settimane.

Come alternativa per coloro che volessero raggiungere direttamente Dakar dall'Italia, la **Francorosso** dispone di programmi specifici con possibilità di scelta fra i cinque alberghi più lussuosi della città.

I programmi **Francorosso** possono essere prenotati nelle migliori agenzie di viaggi, o direttamente alle sedi **Francorosso** di Torino (via Roma 366 - tel. 533535), Milano (C.so Vitt. Emanuele 26 - tel. 7491161), Roma (via Veneto 169 - tel. 4940055), Treviso (via Toniolo 33 - tel. 41363), Lugano (via Pretorio 22 - tel. 091/231631).

VETRINA DELLA SETTIMANA

● **HOCKEY SU GHIACCIO.** Ricco di risultati a sorpesa, il campionato sta ormai chiudendo i battenti per quanto concerne la prima parte, per cedere il passo alla Nazionale impegnata a Sarajevo. Dopo le ultime tre giornate del secondo girone di ritorno, riprenderà a febbraio con la disputa dei play-off. Il Bolzano, nonostante un calo nell'efficienza offensiva, appare ancora il più autorevole candidato allo scudetto. RISULTATI. 7. giornata del secondo girone d'andata: **Varese-Brunico 3-5; rinviate per maltempo Alleghe-Gardena; Cortina-Bolzano; Merano-Asiago.** 1. giornata del secondo girone di ritorno: **Bolzano-Varese 2-0; Asiago-Brunico 3-4; Alleghe-Cortina 8-4; Gardena-Merano 2-5.** 2. giornata: **Merano-Alleghe 3-1; Varese-Asiago 7-8; Cortina-Gardena 0-1; Brunico-Bolzano 2-0.** 3. giornata: **Alleghe-Varese 7-4; Asiago-Bolzano 3-4; Gardena-Brunico 2-1; Cortina-Merano 5-7.** 4. giornata: **Asiago-Alleghe 5-7; Merano-Varese 8-7; Bolzano-Gardena 5-2; Brunico-Cortina 14-4.** Classifica: **Bolzano 35, Brunico 34, Merano 32, Alleghe 28, Varese 25, Gardena 19, Asiago 16, Cortina 3** (Cortina e Asiago due partite in meno; Bolzano, Merano, Alleghe e Gardena una partita in meno).

La Fiat Uno è la vettura dell'anno per il 1984: è stata votata da una giuria di 53 giornalisti dell'automobile di 16 Paesi europei, che ha scelto in base alla qualità del progetto, al comfort, alla sicurezza, oltre a maneggevolezza e tenuta di strada, prestazioni e consumi, funzionalità, piacere di guida. Il riconoscimento ha premiato lo sforzo messo in atto dalla Fiat per fare della Uno un modello in grado di raccogliere l'eredità della 127, che fu per sei anni la vettura più venduta d'Europa

A Campobasso, Walter Giorgetti (nella foto) **ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo battendo lo sfidante inglese John Feeney ai punti in dodici riprese. Giorgetti, ventisettenne di Gallarate, è campione europeo dal 9 giugno 1983**

Dopo cinque anni, l'Australia è tornata a vincere la Coppa Davis. A Melbourne, la squadra australiana formata da Patrick Cash, Mark Edmonson, Paul McNamee e John Fitzgerald (nella foto, **con la celebre insalatiera) ha battuto 3-2 i giovani svedesi Wilander, Nystrom, Jarryd e Simonsson**

● **ATLETICA.** A Roma, il torinese Alessandro Rastello ha vinto per la seconda volta consecutiva la Maratona di San Silvestro, giunta alla diciannovesima edizione.

● **BOXE.** Sul ring di Capo d'Orlando, Nino La Rocca ha vinto il 55. combattimento su altrettanti disputati mettendo KO alla prima ripresa l'americano Jack Torrance.

● **HOCKEY SU PISTA.** Serie A1, risultati della 11. giornata di andata: **Eurogest Castiglione-Bassano 3-1; Forte Marmi-Follonica 2-2; Lodi-Modena 9-3; Novara-Trissino 9-3; Reggiana-Vercelli 4-1; Roller Monza-Seregno 4-1; Zoppas Pordenone-Vergani Monza 5-3.** Classifica: **Vergani e Novara 17; Vercelli e Castiglione 15; Lodi e Reggiana 14; Roller e Pordenone 11; Bassano 10; Follonica e Forte Marmi 9; Modena 5; Trissino 4; Seregno 3.** In A2, da registrare la prima vittoria del Siena e la marcia sicura di Thiene e Giovinazzo, contrastate da Valdagno, prato e Migliarina.

● **TOTIP.** Ecco la colonna vincente del concorso n. 1 del 1 gennaio 1984: X-1; 1-X; 1-X; X-2; X-2; 1-X.

Francesco Moser sta già provando a Città del Messico (nella foto, **il campione trentino all'aeroporto di Linate con la moglie Carla e la figlia Francesca), dove tenterà di battere il record dell'ora detenuto dal belga Eddy Merckx con km. 49,432 dal 25 ottobre 1972**

SISSI CARULLO
DI TELEMONTECARLO

SPECIALE PS&M/INCHIESTA

1954-1984: trent'anni di video. Con le Olimpiadi alle porte, ecco una panoramica su tutte le TV che alle varie discipline dedicano spazio

Accendiamo lo sport

di **Simonetta Martellini**

SI RIDE CON il catch, si fanno pronostici con Platini, si discute con Biscardi, si gioca sui cavalli, si intervista con Falcao, con Collovati, con Dossena, si scia con Cotelli, si dibatte con Bearzot... in breve, si vive di sport. Le televisioni vivono di sport. Nella

segue

Tra i programmi di Retequattro, «Slalom» (in alto, **da sinistra il regista Roberto Barra, Marina Dal Cerri, Mario Cotelli e il redattore Giorgio Levi) e «Caccia al tredici»:** sopra, **Maria Teresa Ruta manovra la telecamera davanti al caporedattore Carlo Vetrugno.** Qui a fianco, sopra, **Michel Platini e Sissi Carullo, conduttore e presentatrice di «Quasigol» su Telemontecarlo.** Sotto, **Rino Tommasi, capo dei servizi sportivi di Canale 5.** A destra, in alto, **una puntata di «Record» con Cesare Cadeo tra Riccardo Patrese e Andrea De Adamich.** Sotto, **Zico palleggia... indoor sotto lo sguardo divertito di Cadeo.** Nell'altra pagina, **Paola Vivaldi, presentatrice di «Record»**

TV e sport/segue

battaglia degli indici di ascolto, è risultato l'arma vincente. Italiano o europeo o americano, familiare o sconosciuto, seguitissimo o grottesco: purché sia sport. All'inizio del 1984 si guarda avanti: è l'anno delle Olimpiadi, degli Europei di calcio. Ma un pensiero al passato riporta a trent'anni fa, a quel 1954 che segnò la nascita della televisione. Era «la» televisione e lo sport sullo schermo nacque con lei. Oggi si parla al plurale, e anche lo sport vede moltiplicarsi i suoi spazi.

RAITRE. Fra le tre reti di Stato, c'è chi resiste all'attacco delle private, e chi soccombe. Istituzionalmente fuori dalla competizione, data la diffusione limitata, Raitre ha riguadagnato terreno grazie all'ormai celeberrimo «Processo del lunedì», attestatosi sui due milioni circa di ascoltatori. «Domenica gol» non ha conosciuto la stessa sorte benigna. L'orario infelice, che la rende inutile dopo «90. minuto» e «Domenica sprint» e che soprattutto la pone in concorrenza con le trasmissioni della prima serata di RAI e private (solo centomila spettatori il 20 novembre, in concomitanza con le puntate di «Uccelli di rovo» e «Venti di guerra»), non le concede più di quattrocentomila ascoltatori per numero. Nell'84, in occasione delle Olimpiadi, Raitre punterà ancora una volta sul suo «Processo». Data la distanza da Los Angeles e la differenza di fuso orario, le trasmissioni si svolgeranno prevalentemente in studio.

RAIDUE. Il fiore all'occhiello di Raidue è «Sportsera», l'unico quotidiano di informazione sportiva, che vanta una media di due milioni e mezzo di spettatori, nonostante l'orario scomodo e il fatto che non tutti i giorni si verificano avvenimenti che suscitano particolare interesse. Più alte sono le cifre di «Domenica sprint» (5 milioni di media a novembre) e «TG2 gol flash» (circa tre milioni), ma è preoccupante lo scarso ascolto di «Sportsette» (sempre a novembre, poco più di un milione di ascoltatori), il rotocalco del giovedì nato per rilanciare la tradi-

segue

TV e sport/segue

zione sportiva di Raidue. Secondo Beppe Berti, responsabile della redazione sportiva, la fase sperimentale è finita e la trasmissione avrebbe diritto a una collocazione oraria meno penalizzante: «**La formula del dibattito, delle inchieste e della diretta funziona: lo sappiamo per certo dall'indice di gradimento. Il guaio sta nell'ora in cui andiamo in onda. Il giovedì è la giornata sacrale per lo sport, sulle private. Se noi arriviamo dopo le undici, gli ascoltatori hanno già scelto gli altri canali**». C'è tuttavia da notare come le trasmissioni di informazione pura resistano su buoni livelli, mentre il calo interessa un tentativo di «elaborare» lo sport, per sua natura scarno e riducibile a risultati e immagini salienti. Tra i progetti del TG2 sport, alcune rubriche fisse (di pugilato, ad esempio, e di motorismo) che costituiscono un appuntamento fisso con gli appassionati: le private, evidentemente, si possono combattere sul loro stesso terreno.

RAIUNO. Anche per Raiuno — che rimane tuttavia campione d'ascolto — il problema principale riguarda gli orari. Lo conferma Tito Stagno, capo della redazione sportiva: «**Non è possibile che la "Domenica sportiva" dalle nove e mezzo sia arrivata alle dieci e quaranta come orario d'inizio. Per non parlare di "Mercoledì sport", che sempre più spesso va in onda dopo le undici. La volontà di dare un orario decente alle due trasmissioni c'è, speriamo che porti a qualche risultato. I propositi dell'84 riguardano le rubriche, che voremmo rinforzare con iniziative, con l'apporto di specialisti, per dare sugli sport il massimo delle notizie e delle infomazioni tecniche. Miriamo allo sport, in sostanza, non allo sport parlato**». Primo, felice passo di Raiuuno, la presentazione delle vetture di F1 nel corso della «Domenica sportiva». Qualche cifra, secondo i dati di novembre. «90. minuto» è in testa, con una media di circa 5 milioni e novecentomila ascoltatori. 5 milioni e seicentomila è l'indice d'ascolto medio della «Domenica sportiva», mentre «Mercoledì sport» vanta una media di due milioni e duecentomila, ma grazie soprattutto al picco dei 5 milioni e settecentomila spettatori del 2 novembre, in occasione delle partite di ritorno del secondo turno delle Coppe Europee di Roma, Juventus, Verona e Inter.

CANALE 5. Più forte di Rai due, nello sport segue il modello americano. Ma, mentre per lo stile si tratta di una scelta precisa, per la programmazione è una strada obbligata. «**Siamo bloccati da quella che io chiamo "mafia eurovisiva"** — afferma senza mezzi termini Rino Tommasi dalla sua scrivania di capo dei servizi sportivi dell'emittente di Berlusconi — **dei Paesi europei che sono solidali con la RAI. E allora non ci resta che rivolgerci agli Stati Uniti**». Canale 5 e le Olimpiadi, Canale 5 e il campionato italiano di calcio: due battaglie condotte contro la RAI, due battaglie perse. «**Per Los Angeles** — prosegue Tommasi — **la nostra offerta di otto milioni e mezzo di dollari era reale, non di disturbo. Avevamo in mano il contratto, fu disdetto per l'intervento del CONI. Si parlò dell'interesse degli spettatori, senza tenere conto che il nostro palinsesto non è rigido come quello della RAI e che quindi, volendo, avremmo potuto trasmettere Olimpiadi per ventiquattro ore al giorno: altro che torto agli italiani! Per il campionato di calcio, Canale 5 ha reso un grosso servigio alle società, indirettamente, costringendo la RAI a proporre un contratto più moderno e di certo più "ricco"**». Sotto la minaccia di un trasferimento del calcio su un'emittente privata, la RAI aumentò da 3 a 16 miliardi il suo contributo. Adesso c'è la possibilità che si salga oltre i cinquanta miliardi? Rino Tommasi si dichiara estraneo: «**La Federazione ha disdetto il contratto con la RAI prima della scadenza perché è giusto rivederlo, dopo tre anni. Ma Canale 5 non ha offerto 45 miliardi, e nemmeno dieci. Al momento, noi vorremmo soltanto che il CONI, le Federazioni e le società di calcio riconoscessero i nostri meriti: noi trasmettiamo molto sport e indirettamente costringiamo la RAI a trasmetterne di più, svolgendo così una duplice funzione. Ma il CONI e le Federazioni sembrano non rendersene conto. Alcune squadre, invece, coscienti che le loro entrate sono aumentate grazie all'accresciuto contributo della RAI, ci hanno dimostrato concretamente la loro riconoscenza: Inter, Milan, Juventus hanno partecipato al "Mundialito", la manifestazione che è anche l'esempio lampante di come una televisione possa "attivarsi" e non solo svolgere un lavoro passivo**». Nell'84, dal cilindro di Canale 5 non usciranno sorprese eclatanti. «Record», la novità più recente che sfrutta la formula del contenitore tanto caro alla RAI, ha pienamente soddisfatto i responsabili. Finché la legge non regole-

rà i rapporti tra RAI e private, e le possibilità delle stesse private, a Canale 5 non vogliono e non possono fare di più. «**Insisteremo sulla professionalità — dichiara** Tommasi — **che a nostro avviso è sinonimo di credibilità. Già adesso ci differenziamo dalla RAI per la qualità delle telecronache, e continueremo su questa strada. Da noi, a chi non svolge un lavoro al meglio non viene data nemmeno la prova d'appello: si cambia e basta. I telecronisti della RAI non vanno bene, invece, tutti lo sanno, eppure continuano a parlare nel microfono. Senza contare che noi abbiamo "inventato" un personaggio come Dan Peterson. Ci avrebbero mai pensato, in Via Teulada?**». Con esigenze e possibilità diverse, Canale 5 e RAI restano i principali antagonisti dello schermo dei giorni nostri. Le cifre parlano più di ogni altra cosa: dai rilevamenti telefonici dell'emittente milanese risulta una media di 3 milioni e settecentomila ascoltatori per «Record». Gli allievi superano i maestri.

TELEMONTECARLO. Attivissima, l'emittente monegasca offre forse il piatto più ghiotto del mondo... telecalcistico: Michel Platini, ingaggiato grazie a un complicato gioco di sponsor, si è rivelato conduttore abilissimo e «Quasigol» ha raggiunto in breve un milione e mezzo di ascoltatori. Al fianco del popolare campione compaiono giornalisti famosi e un volto gentile. È quello di Sissi Carullo, fino a ieri annunciatrice, oggi conduttrice di una trasmissione sportiva, lei che di sport ne ha sempre praticato moltissimo. Per l'anno appena cominciato, i programmi di TMC sono ambiziosissimi. Tutte le sere, dalle 20,30, dedicherà due ore allo sport: basket NBC (con il commento di Oscar Eleni e Mike D'Antoni), boxe USA, calcio internazionale, sci, tennis andranno ad aggiungersi alle rubriche che si avvicenderanno settimana dopo settimana nel corso di «Sabato sport». Per comprendere la portata dell'investimento che TMC opererà sullo sport, solo alcuni nomi di conduttori: Enzo Bearzot, Enrico Gattai, Eraldo Pizzo, Ugo Berti.

RETEQUATTRO. Dove è possibile seguire trasmissioni sportive con la guida di splendide fanciulle? «Naturalmente», su Retequattro. «**È stata una scelta** — afferma Carlo Vetrugno, capo della redazione sportiva — **dettata dall'esigenza di avere un'immagine frizzante, un certo... effetto cromatico**». E così, sud-

segue

Il 3 gennaio 1954 terminava il periodo sperimentale. La «Domenica sportiva» tra i programmi dell'inaugurazione, i Mondiali di calcio il primo, importante avvenimento sul piccolo schermo

Come trasmettevamo

C'ERA UNA VOLTA una telecamera, giovane e un po' inesperta. Era il 1949, a Torino possedeva un solo studio, bastava affacciarsi a una delle finestre per essere sovrastati dalla Mole Antonelliana. La telecamera guardava allo sport con interesse e con un pizzico di timidezza. Non poteva raggiungerlo, al di fuori delle quattro mura dello Studio C, e così ne ospitò qualche avvenimento: di boxe, ad esempio. Solo due anni più tardi, nel 1951, la telecamera fu pronta per il primo esperimento in esterni. Questa volta nel suo obiettivo c'era il calcio. E il calcio le offrì ben otto gol, sette della Juventus e uno del Milan. «**Ci fu anche un episodio increscioso** — ricorda Carlo Bacarelli, che, primo in Italia, commentò gli avvenimenti, sportivi e non, sul neonato video —. **Parola sferrò un calcione del tutto ingiustificato a Nordahl. Ma quella partita fu importantissima per un'altra ragione. Quando calò la nebbia, a metà incontro, ci accorgemmo che l'occhio della telecamera vedeva meglio di quello umano: e io feci la prima cronaca di calcio in "tubo", commentando cioè le immagini del mio monitor...**».

DOMENICA SPORTIVA. Il debutto ufficiale della TV segnò l'inizio del sodalizio con lo sport. Chiusa la fase sperimentale, il 3 gennaio 1954 la trasmissione dell'inaugurazione degli studi di Torino e Milano diede il via ai programmi regolari. Era domenica, e la serata si chiuse con la prima «Domenica sportiva». L'8 gennaio 1984 andrà in onda la 1552. puntata della trasmissione: trent'anni di televisione, dunque, trent'anni di domeniche, trent'anni di sport. Tuttavia, se nel 1954 il panorama degli avvenimenti domenicali, condotto da Giorgio Vecchietti, non presentava eccessive difficoltà di realizzazione, per le cronache gli ostacoli furono maggiori. Il calcio, soprattutto, vedeva nel nuovo mezzo di comunicazione un pericolo per i suoi incassi. Proprio nel 1954 la Federcalcio era arrivata a vietare le riprese cinematografiche, quelle stesse che offrivano i gol e le azioni più interessanti nei cinema, a metà settimana. E con la televisione fu subito guerra. «**Il presidente dell'Inter, Rinaldo Masseroni** — rievoca ancora Carlo Bacarelli, che era tra l'altro responsabile dei servizi d'attualità e di sport — **era il nostro più acerrimo nemico. Non voleva capire che la televisione aveva anche dei problemi di carattere tecnico: era per questo che chiedevamo i diritti di ripresa degli incontri di calcio senza sottoscrivere un contratto. Dovevamo controllare la resa spettacolare, effettuare le nostre "prove di telegenia"...**».

PROBLEMI ECONOMICI. Ben presto il disaccordo, almeno con le grosse squadre, divenne esclusivamente economico. La RAI avrebbe dovuto pagare un milione (circa dieci milioni di oggi) per ogni partita alle società, e altrettanto alla Federazione: il prezzo venne considerato esoso dall'ente televisivo. L'opposizione dei sodalizi meno consolidati si basava su un problema di incassi: il loro pubblico, già scarso, non avrebbe finito col disertare gli stadi scegliendo gli incontri di cartello trasmessi in TV? Senza contare, infine, lo scetticismo e le perplessità degli stessi responsabili della RAI. Ma un avvenimento arrivò a spazzare via ogni incertezza, spianando definitivamente la strada a un mezzo che significava progresso. Le immagini dei Campionati del mondo di calcio superarono le distanze tra Svizzera e Italia, stupirono, emozionarono, celebrarono la vera nascita della televisione nel nostro Paese. «**In quell'anno** — dice Bacarelli - **furono due gli avvenimenti che fecero parlare, che crearono i capannelli davanti alle vetrine dei negozi di televisori: "Lascia o raddoppia?" e i Mondiali di Svizzera**». Le telecronache vennero affidate a Carlo Bacarelli e Giuseppe Albertini, con interventi di Vittorio Veltroni e Nicolò Carosio.

ATMOSFERA. Carlo Bacarelli ricorda perfettamente l'atmosfera di quel periodo: «**Mentre nel '49 sentivo soltanto la curiosità per un mezzo destinato a suscitare interesse ma ancora lontano dal successo, nel 1954 ero perfettamente cosciente della sua potenza. Avevo già da qualche mese la netta sensazione di essere il... rappresentante di un nuovo, rivoluzionario prodotto. C'era solo da attendere la risposta del pubblico**». E la risposta arrivò. Nel primo anno di vita della televisione si abbonarono 88.118 italiani (66.147 al Nord, 21.957 al Centro, 13 al Sud, 1 nelle Isole), entro il 1957 quasi il 90 per cento della popolazione fu in grado di ricevere le trasmissioni. Nel 1958, furono due gli avvenimenti sportivi che consacrarono il potere della televisione. La telecamera mobile, di invenzione francese, portò nelle case la terribile fatica di Ercole Baldini che a Reims vinse il campionato del mondo su strada. E i Campionati del mondo di calcio di Svezia, ai quali peraltro l'Italia non partecipava, elevarono l'indice di gradimento da una media di settanta a ottanta.

Il «Radiocorriere» apre le porte alla televisione: a sinistra, **il numero della settimana dal 3 al 9 gennaio 1954.** A destra, **Jules Rimet premia il capitano della Germania campione del Mondo 1954**

OLIMPIADI. La preistoria della televisione italiana si ferma al 1960. Le Olimpiadi di Roma segnarono il momento della definitiva crescita: cento ore di trasmissione, diciassette telecronisti, ventiquattro redattori, dieci registi, trentadue operatori, venti montatori, quaranta telecamere, duecentonovantotto postazioni per telecronisti costituiscono le cifre della maturità della televisione italiana nello sport. Dallo Studio C all'ombra della Mole Antonelliana, unici anni più tardi, quella giovane telecamera, con un esercito di sorelle, arrivò fino in America, in Giappone.

s.m.

LO SPORT IN TV

da sabato 7 a venerdì 13 gennaio 1984

divise in più trasmissioni, compongono il frizzante esercito di Retequattro Maria Teresa Ruta, Roberta Reggiani, Marina Dal Cerri, Patricia Pilchard, Rita Antognoni, Caterina Collovati. Una caratterizzazione anche spettacolare, che evidenzia il serio lavoro svolto dalla redazione sportiva. **«Il nostro handicap — prosegue Vetrugno — è la mancanza delle dirette, perché di queste vive lo sport. Ma siamo ugualmente riusciti a creare questo gioiellino, "Caccia al tredici", che è nato dal nulla e vanta già circa novecentomila ascoltatori per puntata».** Il nuovo anno non porterà a Retequattro sostanziali innovazioni. «Nello **sport** — afferma ancora Carlo Vetrugno — **siamo arrivati per ultimi, ma non mancheremo di osservare gli altri: da certi settori della RAI, ad esempio, possiamo ancora imparare. "Blitz", il "Processo", "Gol flash" sono piccoli capolavori».**

TELE ELEFANTE. Enrico Gramigna, responsabile dei programmi sportivi di Tele Elefante, coltiva un sogno ambizioso, ma senz'altro alla portata della sua emittente: una televisione indirizzata esclusivamente agli appassionati di sport. Per di più, ha una... specializzazione esclusiva, l'ippica. «Dirittura d'arrivo» è il «contenitore» nel quale si muove Franco Ligas, sullo sfondo degli ippodromi di tutta Italia, grazie alla collaborazione anche economica tra Tele Elefante, le sale corse e Giovanni Branchini, consigliere delegato della TRENNO. **«Ma per televisione dedicata agli sportivi** — precisa Gramigna — **io non intendo un'emittente che trasmetta partite, corse e gare dalla mattina alla sera. Piuttosto, dovrebbe essere indirizzata ad un particolare tipo di pubblico, quello sportivo, appunto, sia nel varietà, sia nei film, sia nei telefilm».** Una prospettiva interessante e basterebbe poco per realizzarla, infatti, lo sport non ha bisogno di molto: informazione tempestiva, belle immagini, obiettività. Allo spettacolo ci pensa da sé.

Simonetta Martellini

Sabato 7

RAI UNO

14,35 Sabato sport. Sci: discesa maschile, valevole per la Coppa del Mondo, da Morzine.

Tg notte Pallavolo. Italia-Taiwan, valevole per il torneo preolimpico di Barcellona.

RAI TRE

23,00 Pallacanestro. Anticipo di un incontro di Serie A 1.

TELEMONTECARLO

12,30 Sabato sport. A cura di Luigi Colombo: nel corso della trasmissione servizi sull'automobilismo, sull'ippica, sulla pallacanestro. (1. parte).

13,30 Sabato sport (2. parte).

CANALE 5

17,00 Record.

23,30 Super Record.

RETEQUATTRO

14,50 Caccia al «13». Replica.

15,15 Calcio spettacolo.

16,20 Vincente e piazzato.

16,45 Baseball: World Series.

23,45 Calcio spettacolo.

ITALIA UNO

11,15 Calcio mundial.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport spettacolo con telecronache dirette dagli ippodromi.

19,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV.

20,00 Rotociclo.

22,15 Echomondo sport.

Domenica 8

RAI UNO

14,00 Notizie sportive.

18,30 90. minuto.

19,00 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

22,00 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RAI DUE

10,30 Sci. Slalom maschile, 1. manche, da Morzine.

15,00 Blitz. Sci: slalom maschile, 2. manche, da Morzine.

23,50 Pallavolo. Italia-Cina, valevole per il torneo preolimpico di Barcellona.

RAI TRE

15,10 Diretta sport. Rugby: Petrarca-Scavolini, da Padova.

16,00 Ciclocross. Gran Premio Speranzani, da Roma.

16,30 Pattinaggio. Torneo Internazionale di Madonna di Campiglio.

TELEMONTECARLO

12,30 Selezione sport.

CANALE 5

10,15 Basket N.B.A.

12,00 Football americano.

RETEQUATTRO

10,45 Ring.

11,30 A tutto gas.

12,00 Calcio spettacolo.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

Lunedì 9

RAI UNO

16,15 Lunedì sport.

RAI DUE

18,40 Sportsera

RAI TRE

16,10 Calcio. Serie A e B.

22,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

CANALE 5

23,30 Football americano.

RETEQUATTRO

23,30 Calcio spettacolo.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.

20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro momenti più divertenti.

Martedì 10

RAI UNO

8,00 Bob a due. Da Cervinia, valevole per la Coppa del Mondo.

RAI DUE

9,55 Sci. Slalom gigante maschile, 1. manche, da Adelboden.

17,00 Sci. Slalom gigante maschile, 2. manche, da Adelboden.

CANALE 5

23,30 Football americano.

RETEQUATTRO

23,30 A.B.C. Sport.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV.

Mercoledì 11

RAI UNO

8,30 Bob a due. Da Cervinia, valevole per la Coppa del Mondo.

22,25 Mercoledì sport. Pallacanestro: Scavolini-Real Madrid, valevole per la Coppa delle Coppe, da Pesaro.

RAI DUE

15,00 Sci. Prova di salto, valevole per la Coppa del Mondo.

TELEMONTECARLO

23,30 Slalom.

24,00 Tutto gas.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball. Settimanale a cura della Federazione italiana Baseball e Softball.

Giovedì 12

RAI DUE

22,50 Sportsette. Basket: Bancoroma-Jolly Colombani, da Roma.

RETEQUATTRO

23,30 Ring.

ITALIA UNO

22,30 Calcio Mondial.

TELE-ELEFANTE

20,00 Per mare e per vela.

Venerdì 13

RAI TRE

13,00 Sci. Discesa femminile valevole per la Coppa del Mondo, da Badgastein (1. manche).

TELEMONTECARLO

20,00 Quasigol. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi con la collaborazione di Michel Platini, Gianni Brera e Maurizio Mosca.

RETEQUATTRO

23,30 Caccia al «13». Conduce Maria Teresa Ruta. Presentano Rita Antognoni e Caterina Collovati. Interviste di Beppe Dossena.

TELE-ELEFANTE

14,00 Per mare a vela.

17,35 Sport e brivido.

19,00 Autorally show.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 1 (470) 4-10 gennaio 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160 166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livrâria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

APPUNTAMENTO IN TV

È IL PIPPO nazionale ad aprire la settimana con il suo «Un milione al secondo» (mercoledì, Retequattro, ore 20,30), che ospita The Band of Jocks (il gruppo formato da d.j.) e il Banco. Sulla Rete Tre, a «L'Orecchiocchio», che va in onda alle 18,25, c'è Tullio De Piscopo, batterista di Pino Daniele e ora anche solista, che ha di recente pubblicato un 33 giri con la collaborazione di personaggi illustri. Giovedì Donatella Rettore è la protagonista di «Ci vediamo sul due» (rete Due, ore 17,35), varietà condotto da Rita Dalla Chiesa: la Rettore visita la redazione di «Tutto» e canta «Rodeo», brano tratto dall'ultimo album «Far West». Sempre sulla RAI 2, alle 20,30, «Speciale Mixer Musica», un'ora completamente dedicata a Milva con interviste, filmati di concerti, flash delle sue prove e della sua vita privata. «L'Orecchiocchio» (Rete Tre, ore 18,25) presenta i Freur, gruppo che si è imposto anche all'attenzione italiana grazie al brano «Doot... Doot», raffinata e semplice elettronica che ha fatto subito presa sul pubblico. Venerdì, per la Rete Uno, quattordicesima e ultima puntata di «Fantastico 4», anticipato al venerdì per farlo coincidere con l'Epifania: Teresa De Sio protagonista come sempre della colonna sonora della trasmissione e milioni a volontà per i vincitori della Lotteria Italia, abbinata alla trasmissione di Enzo Trapani. Alle 12, sulla Rete Due, Carla Urban ospita Milva nella sua «Che fai, mangi?», mentre sulla Rete Tre, alle 18,25, va in onda sempre «L'Orecchiocchio», con ospiti in studio e filmati italiani e internazionali. Sabato grande festa per i trent'anni della Tv di Stato: «Buon Compleanno TV» va in onda sulla Rete 1 alle 20,30 e non poteva essere condotto che dalla coppia Baudo-Carrà. Nel corso delle quattro puntate della trasmissione verrà eletta la migliore canzone d'amore degli ultimi trent'anni: questa sera in gara «Il cielo in una stanza» (interpretata dai Milk and Coffee), «La più bella del mondo» (Ever Green), «Resta cu'mmé» (Pandemonium) e «Arrivederci» (Passengers). Su Canale 5, alle ore 20,25, programma «Premiatissima Speciale», che seleziona il meglio delle puntate del varietà musicale: una sintesi delle migliori interpretazioni di Gigi Sabani, gli sketch meglio riusciti di Gigi e Andrea, qualche balletto della Cassini e gli interventi di Dorelli e di Amanda Lear. Per concludere, su Italia Uno, alle 17,45, c'è «Musica è!» con interviste, cinema, musica e video per appassionati. Domenica l'appuntamento clou è con la Rete Tre, che alle 19,40 programma «Concertone»: protagonista della puntata il soul, il rhitm'n'blues, presentato dalla coppia Ashford e Simpson. Ormai affermati anche come solisti (sempre più spesso le classifiche USA li vedono sfiorare la vetta), i due sono stati per anni autori delle canzoni di artisti del calibro di Diana Ross, Ray Charles e Stevie Wonder. Altre segnalazioni per «Disco Ring» (Rete Uno, domenica, ore 14,35) e «Superclassifica Show» (sempre domenica, Canale 5, ore 13); martedì consueto appuntamento con «Mister Fantasy», sulla Rete Uno, alle 22,10 circa. □

MILVA

ERIC CLAPTON

I CONCERTI

ANNO NUOVO, nomi vecchi. Continuano i tour italiani, che vedono fra i più richiesti gli artisti emergenti (vedi Scialpi, Gazebo) o i maghi della risata, i cabarettisti che arrivano direttamente da questa o da quella trasmissione televisiva. Grosse sorprese, invece, per la fine del mese, quando giungeranno nel Belpaese i mostri sacri della musica internazionale.

GIGI SABANI: il 7 gennaio a Piabico (Torino).

GAZEBO: il 7 gennaio a Piumazzo (Modena), l'8 a Quarrata (Pistoia).

ANDREA MINGARDI: il 7 gennaio al Lido degli Scacchi (Ferrara).

SCIALPI: il 4 gennaio a Firenze, il 5 a Bergamo, il 6 a Sarzana (La Spezia), il 7 a Ellera Umbra (Perugia), l'8 a San Martino di Godesco (Cremona).

NADA: l'8 gennaio a Rimini.

FRANCO CALIFANO: il 5 gennaio a Lugo di Romagna (Ravenna).

POOH: riprendono il tour l'11 gennaio, ma le date sono ancora da definire.

MUSICA INTERNAZIONALE: Concerti attesissimi che fanno tappa solo in due città italiane: a Milano, al Teatro-tenda, il 23 e 24 gennaio arriva Eric Clapton, chitarrista storico che ancora oggi continua a dar prova di classe e di grande estro musicale. Clapton a Milano e i Police a Roma: il 30 e il 31 gennaio al Palaeur della Capitale due concerti di Sting e soci, per la gioia dei tanti fan italiani che li attendono da due anni. □

BANCO

IN BREVE...

IAN DURY di nuovo sul mercato: accompagnato dai Music Students, il musicista ha appena pubblicato il 45 giri «Really Glad You Came», singolo che probabilmente anticipa un nuovo long-playing.

CULTURE CLUB sempre più lanciati. Dopo il successo di «Charma Chameleon», Boy George e compagni pubblicano un nuovo 45 tratto da «Colour By Numbers»: è «Victims», che sul retro propone il brano che dà il titolo all'album e che, all'ultimo momento, non è stato incluso nel 33 giri.

ROBERTO VECCHIONI di nuovo al lavoro: il professore milanese entrerà in sala di incisione in gennaio per lavorare al prossimo LP, che pare sia già a buon punto.

GAZNEVADA, Garbo e Jo Squillo: il trio sarà insieme per una serie di concerti dal vivo di cui si stanno ancora definendo le date e le modalità. Di sicuro si sa che il «trio» inizierà ad esibirsi alla fine di gennaio. □

SOFFOCATO NEL GRANDE MAGMA TELEVISIVO

Il calcio è imbecille?

NON SO VOI: io ho passato le Feste cercando di non accorgermene. Le detesto, come detesto la domenica senza far nulla (e non è un caso che abbia fatto il giornalista costretto a lavorare anche e soprattutto la domenica). Direi che alla base di questo rifiuto del concetto festa-vacanza c'è il lontano insegnamento leopardiano a proposito del lunedì, penoso giorno della ripresa d'ogni attività, atteso come una condanna; così dopo le Feste si è attesi da un faticoso ritorno alla normalità, al lavoro, che costringe a sofferti confronti con le delizie della vacanza, i pranzi luculliani, le danze sfrenate, i paradisi esotici scoperti tramite agenzia viaggi, insomma tutto quel ciarpame consumistico che sta azzerando i valori di una esistenza umana e non robotica. Preferisco le feste — visto che son obbligato a rispettarle — intese come dolce far niente, illudendomi che da un momento all'altro i giorni vuoti siano riempiti da una qualche vicenda che mi tenga allenato, fisicamente o mentalmente non importa, alla ripresa dell'attività. Dolce far niente può voler dire — intanto — anche tuffarsi nella lettura di un libro, tentare un approccio con la natura (quella scampata al progresso tecnologico), partecipazione diretta o indiretta a un fatto sportivo. Vuol dire anche meditazione.

PURTROPPO, dolce far niente vuol dire anche rischiare di cadere vittima della televisione. C'è un programma che merita d'esser visto, ti fai tentare, abbocchi, dopodiché se non hai la forza d'animo d'un santo resti lì, come un allocco, ad assaggiare programmi, a centellinare canali e reti, fino a che non ti ritrovi in preda alla più pesante indigestione da imbecillità. Perché — diciamo la verità — la televisione è sostanzialmente imbecille. Dire droga è dir poco: è soprattutto una colata lavica di banalità, una appiccicosa mostarda di conformismo, una pappa di luoghi comuni, un concentrato di cattivo gusto, un sandwich disgustoso in cui si sovrappongono a strati noia, volgarità, sciocco esibizionismo, sentimentalismo penoso e tanta pubblicità farcita di trucchi e bugie. Il discorso è generico, riguarda un po' tutte le televisioni, un po' meno quella di Stato che se non altro è composita, si avvale di palinsesti, di programmazioni non uniformi: cultura, cronaca, politica, cinema, sport, spettacolo a volte sapientemente dosati fregandosene degli indici di ascolto e gradimento; ma le private, vivaddio, una volta scoperto che la tendenza nazionale è quella di affogare nel supereffimero, fra telefilm, filmacci, filmoni, filmetti, canzonissime, premiatissime, quizzetti e quizzoni, test, testoni e testicoli, show, spot, sketch, solo questi ti ammanniscono e pian piano finisci in un nirvanico rimbecillimento, nella beatitudine dell'ebetudine.

CAPITA COSÌ che, nel bel mezzo di queste tele-visioni, un collega e amico che stimi assai, quell'Oliviero Beha che al «Processo del lunedì» pare l'unico intelligente della categoria, prenda a saltellare da un canale all'altro per raccontarci come in realtà l'oppio dei popoli e la droga della Repubblica Italiana sia il calcio, turpitudine nazionale, motivo primo della barbarie culturale eccetera eccetera. Ciò narra, Oliviero, presentando il libro che ha concepito e realizzato insieme al Ferrarotti (basta così) intitolandolo — mi pare giusto — «All'ultimo stadio». Oddio, può anche aver ragione, Oliviero; se, poi, insieme al Ferrarotti avesse avuto la bontà di riferirci il suo pensiero con un linguaggio più semplice (noi, si sa, siamo incolti, barbari, leggiamo solo le gazzette sportive e non produciamo alcunché di ispirato dalle Muse) avremmo meglio inteso dove voleva andare a parare: così, invece, siamo costretti a pensare che abbia attribuito al calcio questo ruolo vilissimo soprattutto per orgoglio; l'orgoglio di chi può dire: credetemi, io il calcio lo conoscevo bene. Ma non altrettanto pare conosca la televisione, ch'è davvero la montagna d'inutilità su cui sorge la Repubblica, la palude di sciocchezze in cui affondano le fragili fondamenta del Palazzo, lo stagno di banalità dal quale risucchiano linfa vitale le idrovore della cultura nazionale.

IL CALCIO è solo un gioco più o meno piacevole, più o meno educativo; è solo uno spettacolo più o meno divertente, più o meno produttivo: non pretende di modificare la struttura mentale di un popolo, né di rappresentarne vizi e virtù se non in quanto raccoglie in luoghi dati al divertimento italiani viziosi e virtuosi, così come li hanno forgiati il regime e la cultura che il regime produce. Il calcio, ahinoi, è divenuto soltanto una delle componenti dell'immenso, avvolgente, soffocante magma televisivo. E per questo, caro Olviero, talvolta ci pare esso pure più imbecille.

VINCI LE OLIMPIADI
CON
MAXELL
Con le speciali confezioni
di cassette UL parteciperai
al Grande Concorso Maxell.
Potrai vincere un favoloso
viaggio alle
Olimpiadi di
Los Angeles.
maxell
L'anima del suono.
maxell UL 90
Richiedi al tuo negoziante
tutte le informazioni e le
modalità del Concorso.
Aut. Min. conc.